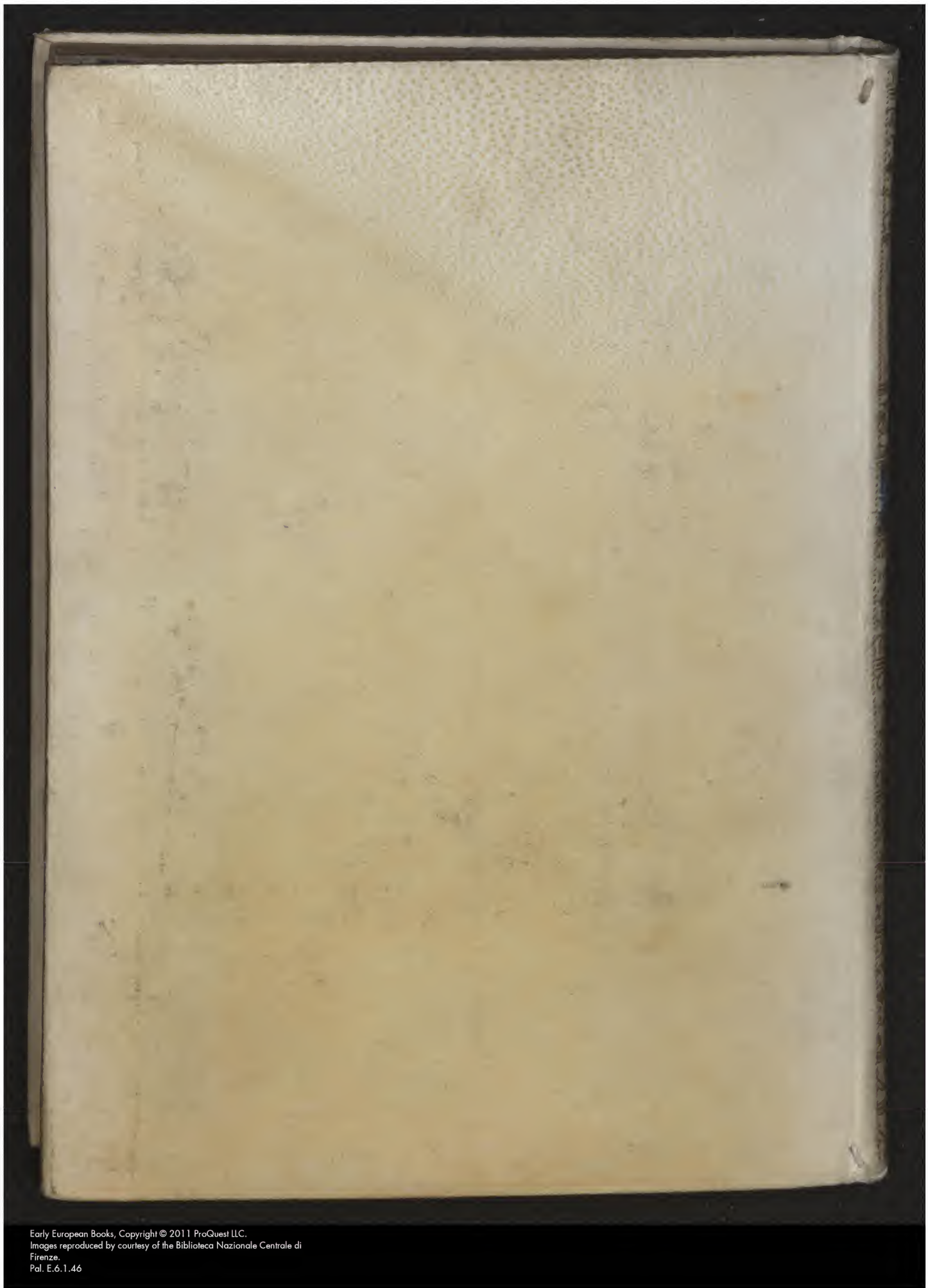
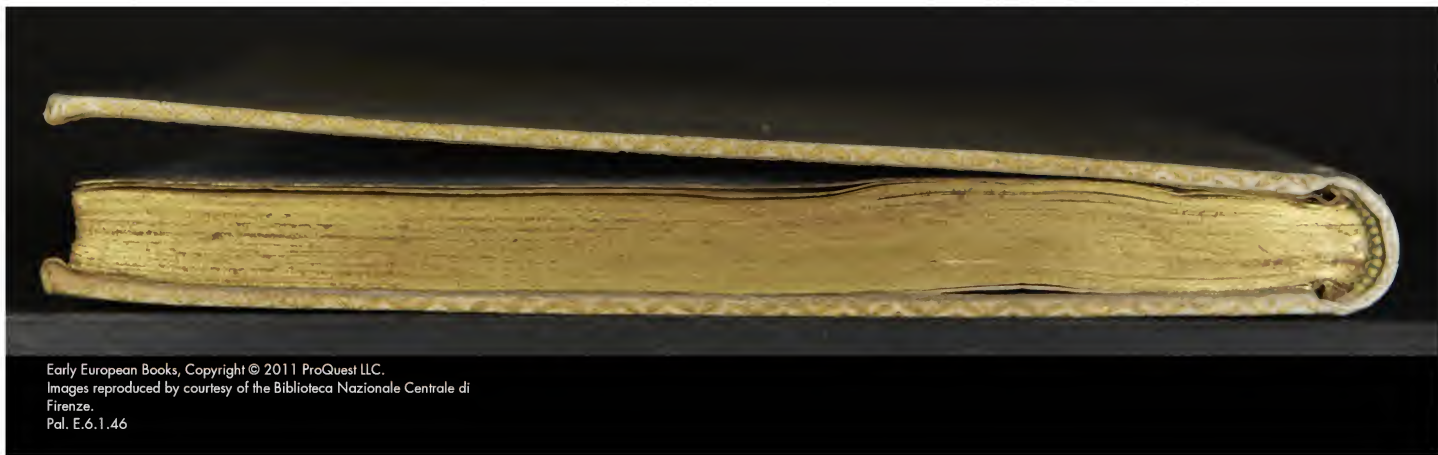




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.1.46





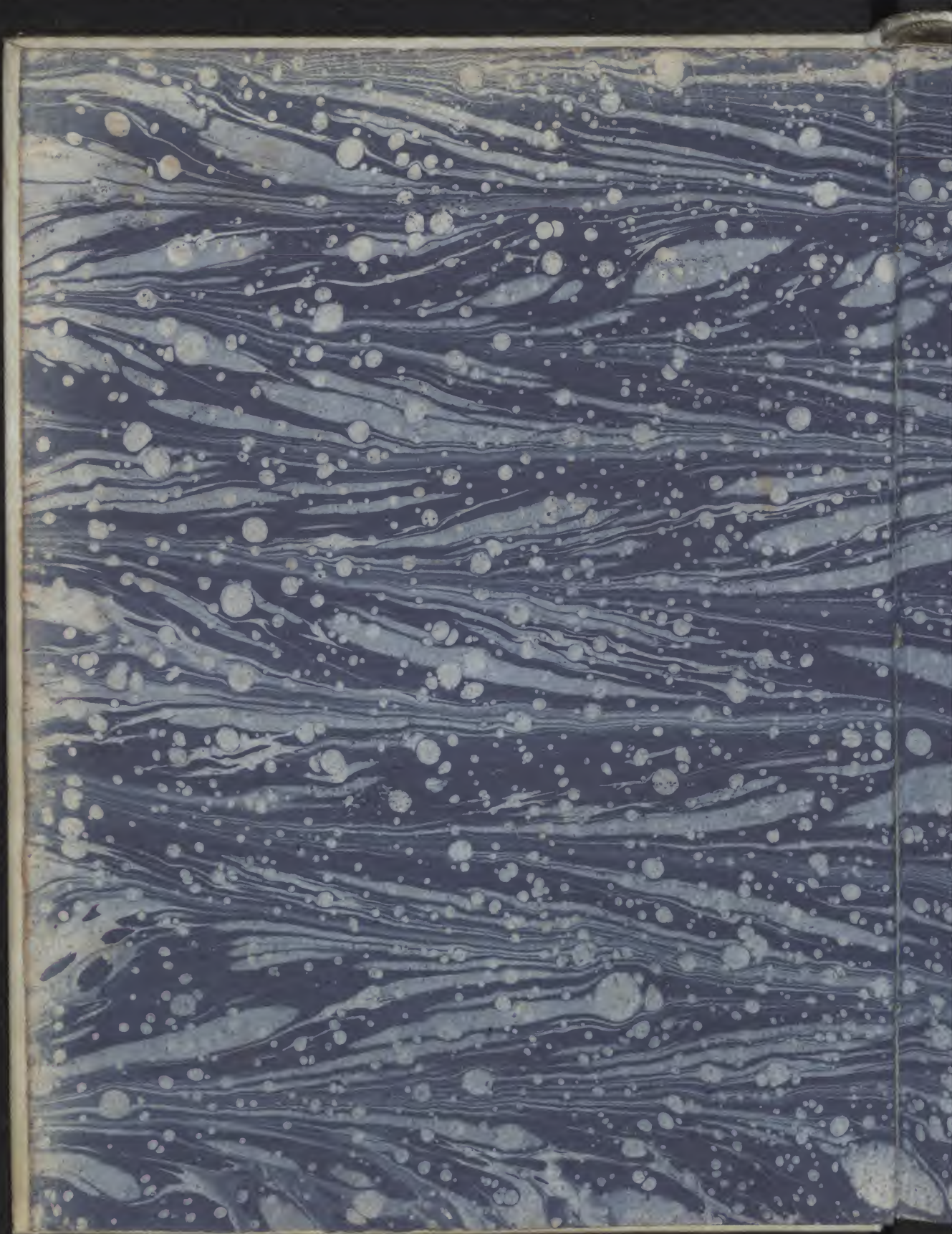
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.1.46



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.1.46



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.1.46

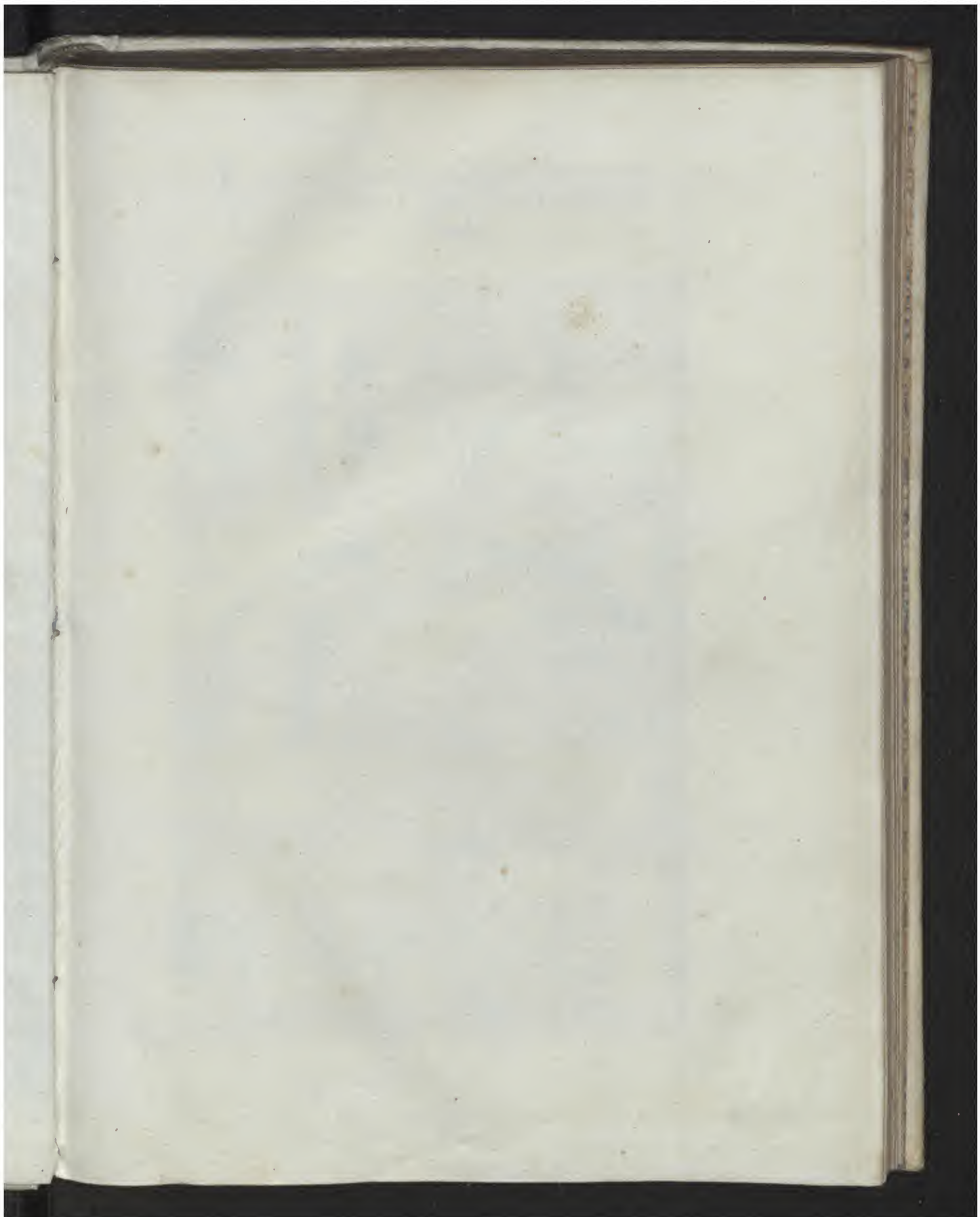




Compto.

r.

E, 6 1 16,



Libro del monte di dio et del monte
delle orationi et scala del paradiso di
uotissimo et spirituale.



Iste est mons de die et de nocte
in die et nocte et in die et nocte
et in die et nocte et in die et nocte



Sommario & brieve dimostratio-
ne di quanto si contiene in questo
libro detto monte sancto di dio. Com-
pilato & composto dal deuoro & docto
seruo di Giesu Christo frate Antonio
da Siena pouero Giesuato Reuerendis-
simo Veschouo di Fuligno Nelquale
si dichiara qual sia il fine pfecto & som-
mo del fedele christiano: Come si pos-
sa ottenere: Quale & quanto sia si per
la positione de sua gaudii & si per ischi-
fare il suo contrario infinito male. Et ul-
timamente si exhorta lhumana natura
al farsi capace del suo infinito & sommo
bene pel modo & ordine descritto: Et p-
che nel primo capitolo si dimostra lulti-
mo & pfecto fine dellhuomo consiste-
re nel uedere idio: Et al uedere si richiede
Virtu uisua mezzo & modo: p taro dal
Capitolo secondo infino al decimo no-
no si pone in che modo ci rendiamo ap-
ti & potenti a tal uisione pel mezzo della
pēitētia & sue parti restituēti il deuoto
& corrupto huomo alla purita del cuore.
Dal decimo nono capitolo infino al Vi-
cesimo septimo. Si pone il mezzo confor-
me a tale uisione: Ilquale consiste nella
gratia & sua parti & nella uolōra di dio
ilquale per molti modi noi chiama & i-
uita a questa uisione: dal Vigesimo
septimo in fino al capitolo Centesimo
Decimosexto: Si pone il modo pel qua-
le a detta uisione puenire si puo. Cioe
a proximandoci allo obiecto uisibile Ie-
su xpo existente sopra il uertice & som-
mita degli alti tre monti Fede Sperāza
& Charita: aquali e appoggiata & reuin-
ta la scala della pseuerāza posata & fer-
ma nella pianura detta conoscimēto di

latato: Nelquale citrouiamo per la uirtu
della sancta humilita: Conoscēte le pro-
prie infermita & defecti eleuante gli oc-
chi a uedere. onde gli possa uenire la iu-
ro di salir alla sublimē alteza & di se dif-
fidandosi dice: Auxiliū meum a domi-
no: cioe la iuro mio e da dio: & cosi i lui
cōfidata nel cap. Quinquagesimoquarto
& cap. Quinquagesimoquinto. sappia-
recchia assalire el primo grado della sca-
la detta prudentia. Questa e la scala del-
la perseuerātia la cui prima colōna e de-
sta oratione per laquale con deuotione
di mente a dio saliamo & del nostro of-
feriamo. L'altra colōna e detta partici-
patione di sacramenti per laquale idio in
noi descendente partecipiamo colle po-
tentie humane & intrinsece: Quattro pri-
mi gradi della scala sagliamo de quali
il primo e detto Prudentia: el secōdo Tē-
peranza: el terzo Fortezza: el quarto Giu-
sticia: Per leqli quattro uirtu & loro par-
ti lhuomo in sue actioni in se & al proxi-
mo pfecto si rēde & agiugne a quella al-
teza laquale e possibile alla natura hu-
mana & questo in fino al Capi. lxxxiii.
si dichiara: Ma per chē alteza & sommi-
ta del sancto monte alquale la scala gui-
da e sopra naturale & excelsa sopra cieli
Pero allanima cupida del salire e necessa-
rio el mouente extrinseco diuino aiuto
elquale latiri in fino alla pfecta dispo-
sitione di uedere idio Re di gloria: Ilqua-
le allanima per li quattro gradi gia sali-
ta dona il dono dello spirito sancto sep-
tiforme: pel quale la rende expedita &
habile a salire li septi gradi della schala
eguali alli primi quattro a giuncti fano
xi. gradi de quali il primo & quinto i or

dine e d'cto timore. El sexto pieta. El se
 primo sciētia. Octauo forteza El. ix. cō
 siglio. X. itellecto. XI. sapiētia. Per liq
 li gradi s'giungne & puiene alla p'fec
 ta & increata charita giesu xpo. Iquali
 colle loro pprieta & effecti si dichiarano
 in fino al cap. cxvi. Et pche l'huomo co
 si salito e locato & posto i paradiso Nel
 la seconda pre di q'sto libro si dice della
 excellētia degnita & amenita del paradi
 so: quāto da humano i'gegno dire ne p
 messo p cap. xv. Dipoi p che q'llo a que
 sta alteza salire hara neglecto: priuato
 dell'omo bene alsommo male fara giuz
 dicato: Lultima pre dellibro pone & de
 scriue le pene infernali p cap. viii. Elca.
 vii. & ultimo brieuēte quello ch' e de
 cto risumme & conforta glihuomini al
 la uisione di dio creati: salire per la desi
 gnata scala almōte sancto giesu christo
 posto sopra mōti della Fede Sperāza &
 Charita nell'cto paradiso & fuggire lo
 inferno cō suoi tormēti. laqualcola cicō
 ceda q'llo che senza alcū fine uiue & re
 gna.

¶ Amen.

¶ Seguitano e capitoli & Prima.

O El fine alquale e creato l'huomo &
 come naturalmēte desidera uede
 re idio cap. i.
 come si puiene alla uisiōe di dio. ca. ii.
 cōe idio fece l'huomo a certo fine & del
 le corruptioni del peccato. cap. iii.
 della sapientia per laquale si rimuoue el
 peccato. cap. iiii.
 della cōtritiōe & del modo del cōrristar
 si in sentimento danima. cap. v.
 dalquāti obgetti per liquali potiamo ac

quistare contritiōe. cap. vi.
 come ci potiamo piu excitare alla p'fec
 ta cōtritiōe i' sctimēto danima. ca. vii.
 della confessione cap. viii.
 delli impedimēti della confessione & de
 loro remedii. cap. ix.
 della cōsideratiōe di q'lle cose ch' induco
 no lopctōre aduera penitētia. cap. x.
 della uerace satisfactiōe. cap. xi.
 cōe si debba satisfare p elemosina. c. xii.
 come si debba satisfare per maceratione
 di carne. cap. xiii.
 cōe si debba satisfar p uigilie. ca. xiiii.
 cōe si debba satisfare p digiuni. ca. xy.
 cō si debba satisfare p fragelli. ca. xvi.
 dell'sacramento dell'sanctissimo corpo di
 christo & della sua uirtu Et come cidob
 biamo spesso comunicare. ca. xvii.
 della mōditia dell'affetto del cor. c. xviii.
 della luce p laquale lo itellecto puo ue
 dere dio: Et cōe dio semp e disposto &
 semp desidera che noi louediamo p itel
 lecto & p affecto logustiamo. cap. xix.
 della diuisione della gratia. ca. xx.
 della gratia laquale fa l'huomo gratio
 so a dio & delli suoi effecti. ca. xxi.
 della grā gratiosamēte data laql p seme
 desimo n fa l'huō gratiofo a dio. ca. xxii.
 della infusione dellume della gratia &
 delli suoi effecti. ca. xxiii.
 della differētia che e infra la gratia uirtu
 & honesta. cap. xxiiii.
 della uirtu i' generale & delli suoeffecti
 & comē la uirtu e cosa naturale all'huo
 mo. ca. xxv.
 della uolōta & dispositiōe di dio in uer
 so gli p'ctōri & degli artificiosi modi ch'
 tiene per tirargli a se. ca. xxvi.
 del modo che dobbiamo tenere a uede

re idio per intellecto. ca. xxvii.
 del mōte sancto giesu xpo. ca. xxviii.
 Come nessuno puo uedere idio se nō sa
 glie almōte scō giesu xpo. ca. xxix.
 delle uie p lequali si saglie almōte sanc-
 to leqli sono uirtu & sacramti. ca. xxx.
 Come alluso delle uirtudi & frequēti
 oni delli sacramti sono necessarij li spi-
 rituali pensieri. cap. xxxi.
 della perfectione dello exercitio corpo-
 rale. cap. xxxii.
 della pfecta mētale actione & delli suoi
 obgetti. cap. xxxiii.
 Exortatiōe a salir al scō mōte. ca. xxxiiii.
 Come due sono gli sancti mōti fonda-
 mento del sancto monte & della scala p
 laquale si saglie. ca. xxxv.
 del primo mōte fondamēto del scō mon-
 te elquale si chiama conosciemēto dilata-
 to o uero dilargato. ca. xxxvi.
 della pfecta humilita & in che consiste
 la humilita. cap. xxxvii.
 degli affecti della scā hūilita. ca. xxxviii.
 cōe si puo puenire alla pfecta humilita.
 cap. xxxix. Come si puo puenire al p-
 fecto odio di semedesimo. ca. xl.
 cōe cipotiao anco piu alla hūilita excita-
 re & piu uile ch nō e el pectō ueder. ca. xli.
 cōe si puo puēire alla cognitiōe della na-
 tura diuina per fede speranza & charita.
 cap. xlii. Della cōmita del primo mō-
 te cioe della sancta fede p la qle si cono-
 sce la natura diuina. cap. xliii.
 della uiua fede & di quelle cose lequali
 dobbiamo credere. cap. xliiii.
 della sperāza fondamēto del secōdo mō-
 te posto sopra al primo. cap. xlv.
 della charita. cap. xlyi.
 della excellētia della charita. ca. xlyii.

dellordie della carita & i prima cōe dob-
 biamo amare idio. cap. xlviii.
 della charita di noi medesimi. ca. xlix.
 della charita del proximo. ca. l.
 come cipotiamo grādemēte excitare al-
 la charita del proximo. cap. li.
 Exhortatiōe a salire al scō mōte. ca. lii.
 come si debba rizare la scala delle scē uir-
 rudi & del suo ordine. cap. liii.
 del modo del salire la scala delle uirtu.
 cap. liiii. Della prudētia primo scalo-
 ne. cap. lv. Della differētia che e ifra
 la sapiētia: scientia: & prudētia: & che co-
 sa e essa prudētia. cap. lvi.
 della tempania. cap. lvii.
 diciamo adunche prima della tempera-
 tia. ca. lviii.
 della sancta forteza. cap. lix.
 della sicurtā. cap. lx.
 della patientia. ca. lxi.
 della constantia. cap. lxii.
 della perseuerantia. cap. lxiii.
 della magnanimita. cap. lxiiii.
 della magnificētia & fiducia. ca. lxy.
 della sancta giustitia. cap. lxvi.
 della adoratione di dio che si chiama la-
 trya. cap. lxvii.
 delloratione. cap. lxviii.
 di quattro modi dōrare. cap. lxix.
 della sancta ubidientia. cap. lxx.
 della excellētia & uirtu della ubidiētia.
 cap. lxxi.
 della disciplina. cap. lxxii.
 del zelo. cap. lxxiii.
 della paterna correptiōe. ca. lxxiiii.
 Di molte cose che ipediscono la discre-
 rione della correptione. cap. lxxv.
 dellegra iuerso lipari & egli. ca. lxxvi.
 Della pieta. cap. lxxvii.

Della gratia. cap. lxxviii.
 Della Vendicatione. cap. lxxix.
 Della sancta misericordia. cap. lxxx.
 Della Elemosyna. cap. lxxxi.
 Della Verita. cap. lxxxii.
 Della fede. cap. lxxxiii.
 Del modo del salire al quarto scalone nel quale cominciano gli doni dello spirito sancto. cap. lxxxiiii.
 Come alla salita del quarto scalone appare alla sposa giesu christo crocifixo cō septe doni dello spiritoscō. ca. lxxxv.
 Per che dona idio allaia questi doni dello spirito sancto. cap. lxxxvi.
 Del dono del timore. cap. lxxxvii.
 Delle cagioni & ragioni p ch douiamo molto temere. cap. lxxxviii.
 Come laia temerosa fugge adio & giesu xpo lachiamata & tira a se. Ca. lxxxix.
 Del dono della pietà. capi. lxxx.
 Come ci portiamo piu altamēte excitare alla pietà & misericordia. capi. xci.
 Del dono della scientia. cap. xcii.
 Come ci portiamo piu altamēte excitare aldono della sciētia. cap. xciii.
 Del dono della forteza. ca. xciiii.
 Come ci portiamo piu exticare alla forteza. Capi. xcv.
 Del dono del consiglio. ca. xcvi.
 Come ci portiamo piu altamente excitare al consiglio. cap. xcvi.
 Del dono dellintellecto. cap. xcvi.
 delli segni p liquali lo intellecto entra alla cognitione di dio. cap. xcix.
 Cōe p lodono dellintellecto conosciamo le cose inuisibili. cap. .c.
 Come p lodono dellintellecto ueramēte uediamo idio. capi. .c.i.
 Come nello exercitio del dono dellintellecto

lecto è alcuna uolta rapito da dio sopra gli suoi offitii alla piena uisione di dio. capitolo. c.ii.
 Come lo intellecto uede p lapassionata humilita di xpo limagnifici misterii di dio a noi p christo mostrati. ca. c.iii.
 del dono della sapientia. capito. c.iiii.
 come p lodono della sapiētia si contempla la diuina maesta. capi. c.v.
 come si puēne aldono della sapientia p lodono dellintellecto & della loro conformita insieme & come luno e necessario allaltro. cap. cvi.
 cōe laia p lodono della sapientia e facta q̄si beata etiā essendo ī carne. ca. cvii.
 della beatitudine della pouerta. ca. cviii.
 Della mansuetudine. cap. c. ix.
 Del pianto. ca. c. x.
 Della sete della giustitia. ca. c. xi.
 della misericordia. ca. c. xii.
 della menditia del cuore. ca. c. xiii.
 della pace. cap. c. xiiii.
 delle psecutioni lequali patisce p lagiustitia. ca. cxv.
 della gloria del paradiso. cap. i.
 delli infiniti beni del paradiso. ca. ii.
 Come li bñ sono idii. ca. iii.
 della gloria dellanima. cap. iiii.
 Prima dora dellanima. cap. v.
 Seconda dora dellanima. cap. vi.
 Tertia dora dellanima. ca. vii.
 della gloria de corpi. ca. viii.
 Leggereza per la giustitia. cap. ix.
 Impassibilita per la forteza. cap. x.
 Soctilita per la prudentia. ca. xi.
 clarita per la temperantia. ca. xii.
 Accidentale gloria. cap. xiii.
 de corporali exercitii ī gloria. ca. xiiii.
 Delle pene delli dampnati. cap. i.

Delluogho dellinferno. capitulo.ii.
 Delle pene mentali. capitulo terzo
 Delle pene corporali capitulo.iiii.
 Della incarceratione de dampnati & al
 tre pene. capitulo quinto.
 Del cruciato delli dampnati. cap. vi.
 Exclamatione contro alli peccatori. ca
 pitolo septimo.
 Excitatione a noi medesimi alla obser
 uantia delle sopradecte cose. capito
 lo ultimo.

Registro del libro

Prima figura.

Seconda Proemio/ o uero som mario

a	h
Incomincia el libro	ra della natura
che necessario	mo conoscere
sa sacramento	lo spirito del
Christo &	i
b	rita uidico
parentado	lanime offerire
do uogliamo	rendo per esso
dolce nel cuore	Et altutto di
c	K
redimeno el seruo	Per questo do
forti nella	mo come louede
dello eterno	sa che loritrahe
Liuaelli del	l
d	di maggiori
Degli effecti	mo bene ina
cissima & sapien	Et anco dice
consolati. Quegli	El creatore &
e	m
nel terzo dicendo	nanti. Sara
Il figliuolo dal	Delle pene
sancto monte	purgatorio.
mente amare,	n
f	nati alcune
ro grande ob	gratiosamente
terra nel reame	
esso consente	
g	
lamente dalla	
quale rende	
sono superiori	
re diecimila	

Incomincia el libro intitulado mote
sancto didio composto da Messer An-
tonio da Siena Reuerendissimo Vescho
uo di Fuligno della congregazione de
poueri Iesuati. Capitolo .I.

A increata & imensa
maesta di Dio omni-
potente & imortale
creatore . Signore &
gouernatore delluni-
uerso plasua ineffabi-
le sapiētia ha creato lhuomo accio che
per lo suo modo acquistado & picipan-
do la diuina similitudine & risplēdēdo
in lui la bellezza della sua dolcissima cha-
rita. uegha idio p intellecto & gustilo
p affecto. Inde e che lultimo & beatissi-
mo fine della rationale creatura si e di
uedere idio p intellecto & gustarlo per
affecto & p effecto in eterno goderlo.
Ogni huomo adunque p original giu-
stitia desidera naturalmēte diuidere id
dio. Impero che uedēdolo & cognoscē-
dolo infinitamēte buono supra tutte le
cose & in tutte le cose lama infinitamen-
te & lui solo amando & fluendo e perfe-
tamente & in eterno beato . E adūche
alhuomo cieco p lo peccato necessario
disapere el modo & la uia & la uerita p
le quali possa uedere esso idio conoscer-
lo & amarlo . Et pche egli e inuisibile &
incōprehensibile & e cosa spirituale di
bisogno e che inanzi a tutte le cose sap-
piano & intrēdiamo quello che e neces-
sario allo spiritual uedere . Accio ch̄ po-
tiammo altamēte entrare con tremore . de-
uotione & riuerentia a contēplare la di-
uina maestade . Et non e questo cosa in

cōueniente a desiderare impero che l Si-
gnore dice p lo propheta gustate & ue-
dete impero che l signore e suaue & dol-
ce . & Christo dice in Matheo . Siate p-
fecti si come e pfecto el padre celestiale

Come si uiene alla uisione di dio :
Capitolo .II:

Tre cose sono necessarie a uedere
idio . La sufficientia del ueditore .
La dispositione desso idio el quale lhuo-
mo desidera di uedere . Et il modo del ue-
dere . La sufficientia del ueditore confi-
ste nellocchio apto al uedere locchio ac-
to al uedere e lo intellecto . la similitudine
dello intellecto al uedere e la luce senza
obstaculo impeditiuo cioe la purita sen-
za peccato . onde dice el signore beati a-
quegli che sono mōdi di cuore impero
che uedranno idio . E adunche necessa-
rio anoi peccatori equali desideriamo
uedere . & con tutto el cuore amare idio
che inanzi a tutte le cose rimouiamo da
noi lo obstaculo impeditiuo cioe el pecca-
to . Secōdariamente e necessario di pu-
rificare el cuore & lo intellecto & tutta
l anima . Accio che in essa discenda la di-
uina gratia la quale idio gia p sua beni-
gnissima liberalita ladonata & ala mo-
sa al desiderio diuidere & amare idio . la
sciandola nella sua propria liberta .

Come idio fece lhuomo a certo fine
& delle corruptioni del peccato .

Capitolo tertio .

Grande incōuenientia sarebbe adi-
re che idio hauesse facto lhuomo
p necessita di natura & a caso . Impo che
seguirebbe che in dio non fusse ne in



tellecto ne uolonta laqualcosa e falsissi-
ma. Ancho tutto q̃llo che ha facto ha
facto p potentia intelligētia & uolonta
lacui propria e fare ogni cosa a certo
fine. Fu adunche lhuomo da dio crea-
to a certo fine elquale e questo cioe ac-
cioche picipasse p losuo modo labōra
& similitudine desso idio: sicche in lui p
losuo modo & ordine relucesse labele
za didio: & ladiuina sapientia fusse lau-
data & ringratiata: onde disse idio Fac-
ciamo lhuomo allaimagine & similitu-
dine nostra. Et fu creato lhuomo si & i
tal modo che ilcorpo fusse tutto allani-
ma subgecto. Et leparti dellanima infe-
riori alla ragione senza alcuna repug-
nātia fussero sottoposte. & che essa ragi-
one laquale elapricipale pre dellanima
fusse adio subgecta: per laquale subge-
ctione lhuomo ogni cosa referisse i dio
come in ultimo fine. & in q̃sto solo sta-
ua lasua innocētia laquale sichiama ori-
ginal giustitia. Ma conciosiacosa che
lhuomo fusse cōposto dicōtrarii elemē-
ti. onde era che lisenfi delcorpo & lepo-
tentie dellanima stessero subgecte alla
ragione sēza repugnātia: se nō p la gra-
tia didio. alq̃le laragiōe dellhuomo sta-
ua subgecta. Die adūche idio allanima
rationale p spetial gratia podesta & uir-
tu di poter contenere elcorpo & tutte le
uirtu sensibili secōdo laragiōe intāta
pace: conueniētia et trāquilita che non
poteua ne patire ne morire se non pecca-
ua. Fu adunche intal modo creato che
mētre che laragiōe stesse adio subgec-
ta nellocorpo dellanima: nelle forze in-
feriori daessa aia sipotessero partire dal-
la diuinita della ragiōe. Partēdosi adū

che laragiōe dalla subgectione didio p-
ladisubidiētia: subito supitro dalla sub-
gectione dellaragiōe tutte leinferiori po-
tentie dellanima & delcorpo. Et p lo p̃cto
della disubidiētia e nata: q̃la terribile &
indefessa battaglia & cōtrarieta i fra lo
spirito & lacarne. Impoche lacarne con-
cupisce & desidera cōtra lospirito aiuta-
ta dal diauolo & dalle cose delmondo.
Et lospirito cōcupisce & desidera cōtra
lacarne p diuina gratia dagliangeli ui-
sitato inspirato & aiutato. Per lo pecca-
to della disubidiētia furon apre quat-
to porte: cioe furono causati quattro affec-
ti o uero affectioni. Gaudio: dolore spe-
rāza & timore: p lequali affectiōi tutte
le rēptationi de dimonii del mondo &
della carne p cōsentimēto diuolōta pas-
sano allanima nostra. Et p lequali pas-
sano tutte lediutine & spirationi p miste-
rio d'angeli: pur p cōsentimento della
nostra uolōta. Rimangono anchora p lo
p̃cto p̃cto septe difetti & corruptiōi
nellanima nostra. Impoche essēdo pri-
uata della gratia laquale laconseruaua
incorrotta fu di necessita p lacontrarie-
ta degli elemēti che luno rimanesse cō-
trario allaltro & corrompessero i insieme
& causassero infiniti difetti: infra quali
sono q̃sti septe difetti al p̃posito nrō.
Stolitia. eberudine ouero tardita di in-
tellecto p̃cipitatione. timore. ignorātia
durezza & supbia. & p q̃ste infectioni &
corruptiōi connectiamo i finiti p̃cti &
ogni diponiamo obstaculo sopra obsta-
culo cioe p̃cto sopra peccato i fra noi &
dio. Sicche p nullo modo loportiamo ue-
dere hauēdo elcuore brutto & sozo. elo
intellecto ogni dipiu obscurato: e adū

che necessario a sigradi infectioni & si
grāde obscuritate di grādissime purga
tioni inanzi che potiamo mōdare q̄sto
nostro misero cuore: poniamo adūche
el modo p loquale potiamo pfectamen
te rimuouere el peccato elquale e obsta
culo impeditiuo alla uisione di dio.

CDella penitētia per laquale sirimuo
ue el peccato. Cap. iiii.

Per nullo modo sirimouue el pecca
to dalla ifelicissima peccatrice ani
ma se non p losanctissimo sacramento
della penitētia facta o uero celebrata se
cōdo lordine della scā chiesā. & e chia
mata penitētia q̄si ritenimēto di pena.
Et già nō e altro la penitētia se non uen
dēta della offesa di dio facta dal pecca
tore in se cō doloroso cuore. Et basta al
la uerace penitētia secondo la uera sen
tētia de sancti padri chel peccatore pia
gna lepctā cōmēsse & fermamēte nella
nimo si proponga altri pcti non cōmec
tere & sepur ne cōmettere. allhor appare
che lapcedēte penitētia non fu perfecta
& non sarebbe pfidua a salute & p nuo
ua penitētia non resurgesse o uero rino
uasse. due sono litēpi neqli e necessaria
la penitētia. cioe dopo il peccato morta
le & dopo limolti ueniali & spessi auen
ga dio che picholi: ma tātō spesso entra
no allanima che insieme ragunati agra
uano come un grāde peccato. ma nō fa
niēte al padrone dellanaue o ch p legrā
di onde dellacq̄ o che plo piccolo pru
so riēpiura si somerga: Tre sono le parti
della penitētia p lequali pfectamente si
di parte da noi lo peccato. La contritiōe
del cuore. La cōfessione scā al sacerdote

La itegra satisfactiōe. Et son q̄ste tre
cose necessarie alla uerace purgatione.
Impoche naturalmēte niuna cosa bē si
purga se non p losuo contrario. In tre
modi offēdiamo idio p ladelectatione
della cogitatione nel cuore & nella mē
te. Alla purgatione dellaq̄le e opposto
per cōtrario lacōrritiōe del cuore in spi
rito cōrrito & hūiliato. Ancho offēdia
mo per la impudētia del parlare allaq̄le e
opposto per cōtrario lacōfessione della
bocha al sacerdote. Ancho offēdiamo p
la superba opatione allaq̄le e opposto p
cōtrario laintera satisfactiōe.

CDella cōrritiōe & del modo del cōrrī
starli i sentimēto danima. Cap. v.

TA cōrritiōe nō e altro che uno ue
ro & angoscioso dolore delle offē
sioni facte alla diuina maestā & perli i
finiti & ignominosi pcti nostri passati
cō proposito dastenerli. & comproponi
mēto dicōfessarsi & satisfare. Et secōdo
Bernardo questo dolore debba essere.
acro. piu acro. & acerrimo. Acro debba
essere pche habbiamo offeso il nostro si
gnore idio & creatore di tute le cose.
Piu acro debba essere pche habbiamo i
pugnato el nostro padre celestiale. elq̄
le ditati nobili cibi corpali & spiritali
cōtinuamēte cipasce. Acerrimo debba
essere el dolore impoche quāto in noi. e
habbiāo unaltra uolta & piu uolte cro
cifisso el nostro benignissimo, redēpro
re elq̄le ci ha ricōpati del suo pretiosissi
mo sāgue: hacci liberati & disciolti da
legami de pcti. Hacci porētissimamēte
cauati delle crudelissime mani delle de
monia. & delle incōportabili & obscu
a ii

rissime pene dello inferno. Et q̄ste ragi
oni efficacemēte nellamēte portate cau
sano uno quasi continuo dolore sopra
dolore. Debba anchora essere q̄sta con
tritiōe uniuersale & cōtinua cōpropōsi
to dicōfessarsi & di satisfare & p̄ lotēpo
aduēire cō laiuto didio astenersi da og
ni pctō & materia dipctō. Et secōdo s̄a
cto Augustino: nō e assai el dolersi ma
dobbiamoci dolere secōdo lordine del
la sc̄a fede & dolerci che nōci potiamo
sēpre dolere. In q̄sta scissima cōtritiōe
ci dobbiamo diligētissimamēte exerci
tare & tutto locuore con tutte lenostre
forze tritare & effēdere & p̄ multiplica
tione dāgustie & acrescimēto didolore
sopra dolore cō molta ira & indignati
one cōtra lenostre multiplicare & hor
ribili colpe & molto piu cōtra alla no
stra īsensibilita laq̄le a noi e impossibi
le adrimouete dalli nostri indurati &
obstinati cuori p̄ la grādissima & infini
tissima cechita dellaia & p̄ lanostre ne
gligēissima negligētia. E adūche di
necessita dileuar lamēte su a dio & aco
starli allui cō grande fiducia & forteza
& pseuerantemēte stare in oratiōe dinā
zi a dio col cuore humile deuoto & cō
pūcto & nelli tēpi cōgrui & ragioneuo
li & maximamēte nelsilētio della noc
te. Et imprima lodobbiamo cō grādif
simo tremore & timore riuertētia & de
uoriōe quāto potiamo in alcuno bello
modo efficacissimamēte rīgratiare: lau
dare & benedire riputādoci altutto īde
gni distare dināzi alla sua maestà. Da
poi p̄garlo instātissimamēte p̄ lasua in
finita misericordia laquale cia mostra
ta nelsuo dilectissimo unigenito figli

uolo messer giesu xpo & p̄ limeriti del
lesue amarissime multiplicare & infini
te pene mētali & corpali & p̄ limeriti &
ītercessione ditutti lisancti che cidoni
gratia dicōtritiōe & dolore de nostri
abomineuoli pcti. Dapoi in sentimēto
danima cōfessiāo alla sua tremēda mae
stā lenostre iniquadi, esuergogniādoci
& cōfondēdoci quāto potiamo & quan
to ladiuina gratia cicōcede. Et in ogni
momēto nuoue gratie secōdo laoppor
tunita deltēpo & lanecessita occorrente
efficacemēte impetrādo & lonostro an
gelo & linostri aduocati p̄ intercessori
ponēdo: reputādoci niētedimeno inde
gnissimi dogni gratia & dignissimi do
gni pena. Et se desideriamo alla bellez
za della perfectā carita peruenire & stu
diamoci cō tutte le nostre forze dacqui
stare sacrosancta & necessaria contritio
ne sanza laquale nō possiamo per nessu
no modo esser salui. Onde dice sancto
Giouanni climaco: o amici neltēpo del
partimento dellanima nō saremo incol
pati & nō cisara richiesta ragione pche
nō habbiamo facti limiracoli: & perche
nō habbiamo facti alti parlamēti didio
& perche nō saremo stati grādi cōtēpla
tori: ma alpostucto rēderemo ragione
adio se noi nō haremo facta penitētia
& se nō saremo stati humili & se nō ha
remo cōtinuamente pianto linostri pec
cati. Per lequali parole carissimamente
potiamo cōprēdere. Che piu ce necessa
ria & piu utile lacōtritiōe & iluerace piā
to p̄ nri peccati che essere rapiti alterzo
cielo o sapere tutte lesciētie, o sapere al
tamente cōtēplare ladiuina maiestā: &
chiamasi la pēitētia dalla sancta chie

fa sacramēto dinecessita : q̄sta sc̄issima
cōtritiōe puo essere tāta & si grāde che
sola basterebbe alla plenaria remissiōe
depcti : q̄sta cōtritiōe adūche principal
mēte cerchiāo p̄ laq̄le puerreo alla br̄is
sima humilita : ma colui dice, Giouāni
climaco elq̄l desidera di puenire a q̄sto
sopra br̄issimo stato nō cessera dipensa
re op̄ādo modi costumi parole it̄erioni
ispiratiōi opinioni domādamēti inq̄si
rioni institutiōi industrie orationi desi
derii sēpre piu hūili & piu uili p̄ infino
a tāto che p̄ diuino adiutorio & ple in
formationi piu hūili & piu uili liberi la
nima da ogni elatiōe disupbia. Nō an
diamo nō andiamo frategli inanzi alt̄e
po almōre della diuina cōtēplatiōe : ma
sollecitamēte torniamo pure alla mōdi
tia delcuore passidua & lachrymosa cō
tritione.

CDal quanti obgetti per liquali potia
mo aquistare cōtritione. Cap. vi.

Molti sono gli obgetti & limodi p̄
liq̄li potiamo & dobbiamo elno
stro cuore purgare & cōtristare : ma per
briuemēte passar alquāti intermine ne
poniamo. Elpr̄io sie loefficace pensiero
della certitudie dellamorte ella incerti
tudo del tēpo dessa morte. onde dice el
signore ueghiate impoche uoi nō sape
te nel di nellhora. Et altroue dice : stare
apparechiati : grādissima cosa e p̄ certo
nō sapere se hora : o stanoc̄te o domani
noi morremo : opt̄ia cosa e adūche il p̄
sare nellamorte impoche p̄ q̄sto penlie
ro diuētiamo br̄i ritornādo adio. onde
dice sc̄o Ambrosio Beato e colui elq̄l
doppo elcadimēdo se potuto riparare.
Elsecōdo obgetto sie lacogitatiōe del

lecolpe cōmesse cō reuelatiōe dināzi da
dio de glihorribili & uergogniosi pct̄i
cō uilificatiōe di sestesso : guardiāci po
di nō recarci allamēte nēlluno acto car
nale impricularita accioche nō riporta
simo dilecto di q̄llo che ci dobbiāo do
lere. Elterzo e eltimore del futuro giu
dicio. El quarto e eltimore delle pene
dello inferno. El quinto e laperdita del
sommo bene & della patria celestiale.
Elsexto e ildolore delle infinite offese
facte alcreatore padre & redēptor & fac
te ī sua presētia dobbiamo niēte dime
no hauere certa sperāza della indulgen
tia della gratia & della gloria. Et p̄ nē
luno modo ci dobbiamo cō Cayno &
cō giuda dispar della misericordia : ma
dobbiamo certamēte sp̄are con Dauid
cō ladrone della croce cō Piero con ma
gdalena & con infiniti sancti aq̄li Idio
ha pdonato : & se pure lastutissimo ni
mico ci facesse credere ch̄ noi siamo ma
giori pct̄ori che tutti gli altri & īducessi
ci a dispatione p̄siamo efficacemēte ch̄
piu puo Idio lasciare che noi peccar : &
īfinitissimamente e maggiore il prezo
dellangue di messer giesu xpo che nō
sono linostri pct̄i. Et se ilnimo ti faces
si troppo p̄sumere della misericordia
didio : poniamo lanima infra lamacina
del timore & della sperāza & tritiāmo
la infarina della sc̄issima contritione &
con buratello della discretione purga
ra nelmezo delcuore : mescoliāola & a
massiamola cō lacqua delle dolorosissi
me lachryme & facciamōe uno pane di
lecteuole & cocciamolo colfuoco della
diuina charita p̄ offerir lo & porlo dinā
zi alnro dolcissimo & benignissimo ho

spite messer giesu Christo equale gia
sentiamo che ipportunamēte pichia allu
scio del cuore che uouole entrare a cena
re cō noi. Sollecitiamoci adūche solle
citiamoci quāto potiamo cō tutte leno
stre forze cō ogni fatica dolore & piā
to: riputādoci indegnissimi nō solamē
te dello entrare a cenare ma solo del so
lo bussare. Et se pure nō haueissimo do
lore ne lachryme potiamo cōtra di noi
p lanostra insensibilita & malitia a dio
piu riuertemēte ī oratione stādo chia
mare & nelsegreto del cuore a dio in q̄
sta forma gridare.

¶ Come cipotiamo piu excitare alla p
fecta cōtritione in sentimēto danima.

Capitolo septimo.

O Tremēda & admirāda maiesta di
uina: o creatore oīpotentissimo &
sapiētissimo factore dogni cosa: o idio
mio & Signor mio & uita della mia
foccorrimi ināzi che io muoia oue ti se
nascoso redemptore dellanime doue so
no letue atiche misericordie subuiēmi
ināzi chel fuoco eternale mi cōprenda
ināzi che letenebre infernali minuilup
pino ināzi che eternalmēte io sia tormē
tato. Tu hai tāto tēpo alluscio delcuor
mio pichiato donādo alla consciētia tā
te ferite & pūcture p che io tapra & ho
ra che io uēgho p latua gratia adaprire
& tu da me ti sottrai & nō uoui entrare
Tu mhai gia tāto tēpo dirāti beneficii
adornato solo p che io tapra & per che
io tami & hora quādo io uēgho a te nō
ti posso trouare: Oue ti se nascoso: idio
mio benignissimo hor puo egli essere:
Idio mio elq̄le tāto ciamunisci che noi
a te torniamo & in te ciconfidiamo & a

te chiamiamo & te cerchiamo che quā
do ti uogliamo aprire in nostra ruina ti
sottragga da noi. p certo tu non se dio
bugiardo ne ingānatore: Ancho se dio
uiuo & uero & tutto amore & nō uoui
lamorte delpeccator ma uoui che uiua
& torni a te ancho tu piasoso: tu clemē
te: tn misericordioso nessuno expregi
niuno excludi dalla tua misericordia se
non solo colui elq̄le si fugge da te. An
cho spontanamēte ti se offerto alpadre
ī sulla croce ignominosa per lipeccato
ri spōtanamēte se uenuto achiamargli
& ascāpargli. Onde credo ueramēte che
solo lamia uanita & limiei multiplica
ti pcti hāno facto diuisione ifra te & me
A q̄llo che io uegho io nō titruouo so
lo p chio non ricerco come io tidebbo
cercare la mia iniq̄ta minpedisce li mei
nemici mi circūdano. Hannomi pso &
tēgomi: hāno mi pcosso: hānomi spo
gliato: hannomi bruttato & corrotto:
hānomi ferito accechato & morto. Et p
che io mi sono partito dare: sono facto
niēte sanza te. Non so tornare ne cōuer
tirmi a te. Ancho non posso non so nō
uoglio cōuertirmi a te: se ueramēte io
mi conuertissi a te: certamente tu ticon
uertiresti a me o almācho se solamēte
io mi uolesti cōuertire a te. O Signor
mio: o uita mia che diniēte alla tua ima
gine mi creasti. Imiricordo che p latua
sapia icarnata messer giesu xpo tuo fi
gliuolo cidicesti: cio che uoi adomāde
rete alpadre mio ī nome mio ui fara da
to. Certo io so che tu se uerita & q̄llo
che hai pmesso nō puo mächare. Onde
io ricorro a te oīpotēte padre eterno ch
p limeriti della passione dimeffer giesu

Christo & nell'antichissimo nome suo & per limeriti della sua gloriosissima madre sepre uergine Maria quato p gratia mai cōceduto istatissimamēte ti priego che tu habbia misericordia di me miserrissimo peccatore & risuscitami. O speranza mia: uita mia: forteza mia: cōsolazione mia nel di della tribulatione. Guarda iuerso delli miei inimici & scāpami dalloro fuggano dināzi alla faccia tua coloro che thāno in odio & io uiua i te p te impoche io tua creatura posta sotto lōbra delle tue ale spero nella tua bōta colla quale mi creasti. Aiuta adūche la tua creatura la qle creo la tua bonta. Non perisca signore nella mia malitia q̃llo che ha opato la tua bōta facestimi signore diniete & se non mi reggi tornerò i niēte. Aiutami signore uita mia che io non perisca nella malitia mia. se non ma haueffi creato non farei perche mai creato pero sono. Se non mi reggia non sono adūche q̃lla charita ti uinca a saluarmi la q̃l ti uinse a crearmi. Entra Dio mio nel cuore mio & discaccia li inimici tuoi equali mi uogliono spartir da te. Dami una fonte uiua di lachryme & di contritione. & q̃ ti puoi dilatare quato uoi. Et niēte dimeno e da cōsiderare che se p̃lo efficace p̃siero dalcūo particular p̃cō fu sūmo mosso a cōpassiōe o a cōpunctione lachrymosa & penosa in sentimēto d'anima: non ci partiamo in q̃llo tēpo da tale p̃siero: ma cōteniamo forte el piato & il dolore riputādoci e maggiori inimici di dio che sieno nel mondo ipetrādo in q̃l tēpo la misericordia di dio. Et la intellectual cognitione della nra uilissima nihilatiōe & il sacro

scō odio della nostra uiltade per amore dello offeso. Poniamoci per ragione uole cognitione nel p̃fondo dello iferno in fra q̃lle horribili pene & ifra q̃lli crudelissimi & spauētosi ministri. Alle quali pene meriteremo che seza alcuno dimoro la diuina giustitia ci mādasse i aia & in corpo. Et ricognosciamo excellētissimamēte la sua infinitissima pieta la quale tātō tēpo ci sostiene. Ringratiamolo & adimādiamoli misericordia & remissione delle nre iniquitadi & continua cōtritione p̃ ifino alla morte cō itegra cōfessione & satisfactiōe. Et i q̃sto modo tātō stiamo dināzi a dio quato lui p sua benignita ci concede & guardiāoci quato potiamo da ogni strepito & apparente acto imp̃senza degli huomini. di poi subito corriamo alla deuota & uera cōfessione.

¶ Della confessione. Cap. viii.
Confessiamo li nostri p̃c̃ti a uno discreto sacerdote el quale sappia & habbia podesta dabsoluere. La confessione uole essere Volontaria: Amara: Discreta: Festina o uero subita: spessatōe spessēuolte scā & itegra. & debbasì lhuō confessare di tutti li suoi p̃c̃ti con tutte le loro circūstātie. Volōtaria adū che uole essere la cōfessione cioe nō coacta ne sforzata ne tirata da alchuna necessita tēporale ma debba essere spontanea & uolōtaria come fu la confessione delladrone. Et aduēgadio che ci dobbiamo dolere p̃ li p̃c̃ti equali habbiā commessi dobbiamo niēte dimeno godere p̃ la recuperatione della buona & nuoua uita la quale recupiamo sicche i uno medesimo subgetto sia dolore & allegre-

a iiii

za. Onde dice elpsalmista: secondo la
molitudine de dolori nel mio cuore le
tue cōsolationi hāno letificato lanima
mia debba essere amara: della q̃l amari
tudinē cinque sono li segni: El priō e la
uergogna: ma guardiamo che p lauer
gogna nō diuidiāo lacōfessione cōfes
sando pre degli pct̃i a uno sacerdote &
pre a unaltro. El secondo e la humilita.
Onde dice el scō euāgelio che il publi
cano nō ardiua dileuare gli occhi al cielo
El terzo segno sono le lachryme confes
sando el pct̃o con pudore & uergogna:
onde dice elpsalmista: lo impeto del su
me letifica lacipta. El quarto segno e la
forteza laquale di sua natura exclude il
rimore. El quinto segno e la prōpreza del
la obediētia in fare ogni cosa che li fara
comādata. Debba ancho lacōfessiōe ef
sere discreta: della q̃l discretione molti
sono li segni. El priō segno sie: se cerca
el discreto cōfessore o ueramēte el suo p
prio o unaltro piu discreto cō la sua licē
tia & benediōe. Et sel proprio cōfesso
ro nō uolessi dare licētia potiamo ricor
rere al suo supiore o uescouo: o altro p
lato che sia. El secōdo segno che la con
fessione sia discreta: sie quādo il pct̃ore
nō scusa se medesimo & p ueruno mo
do altri nō accusa se gia nō fussero tali
circūstārie del pct̃o che per altro modo
nō si potesse confessare come se il pct̃ore
ha uessi usato cō la madre o cō la figliuo
la o con la sorella: o simili casi o se gia
nō fusse tal pct̃o nel q̃l la scā chiefa cōce
de che si possa accusar el proximo come
nel pct̃o di heresia. Guardiamo poche ī
ullo modo diciamo q̃llo che noi nō ha
biamo cōmesso & taciamo q̃llo che ha

biamo cōmesso & in questo consiste la
discreta confessione. El terzo segno sie
sel peccato occulto occultamente con
fessa e il publico confessare publicamen
te. Auenghadio che colui elquale sen
za cagione confessa publicamēte el suo
errore sia dal mondo meno che sauiore
putato. Ma certo grandissima discreti
one: e arehedificare quegli per buono
exemplo: quali per lo capriuo exemplo
ha offesi. El quarto segno che lacōfessi
one sia discreta si e senza fictione o hy
pocresia & non per uana gloria & non
per timore seruile ma per timor filiale:
& con pura intentione el peccatore con
fessi el suo peccato. El quinto segno sie
sel peccatore non si confessa infrecta ne
inconsideratamente ma con diligentia
& con intellecto & con discretione & ex
plicando le debite circūstantie debba
anchora lacōfessione essere festina cioe
adire che come il pct̃ore e caduto subi
to si rileui p lacōfessiōe impoche e scri
pto. Non tardare dicouertirti al signor
& non idugiare di di in di: impoche su
bito uerra la sua ira & nel tēpo della sua
uēdecta tidispgera: molte son le ragiōi
p le quali doppo il cadimēto ci dobbia
mo subito rileuare & a dio ritornare ci
oe p la incertitudine dell hora della mor
te p la occultatiōe dello pct̃o acioche p
la lūgheza del tēpo non celo dimeticā
simo. Et ancho che il pct̃ore non sia rāto
igrato della grāde patiētia di dio ī lun
gamēte aspettarlo che ritorni a gratia
& p non stare rāto dilūgato da dio & p
nō essere ogni di mēo acto & piu inha
bile impoche chi oggi non e acto alla
cōfessione solamēte p lo indugiare uiti

ofamente diuēta ogni dimeno acto. Et
 ancho ci dobbiamo subito rileuare p lo
 grande pericolo della finale conuerfio
 ne. Et ancho acioche per lo peccato del
 lo dilungamento da Dio non dimenti
 chiamo & nel lhora della morte nollo
 chiamiamo. Et forse chiamādo giufta
 mente non fiamo exauditi: imperoche
 come dice ſancto Auguſtino di queſta
 punitione e punito el peccatore che mo
 rendo di mentichi ſemedefimo el quale
 mētre che uiueua haueua dimenticato
 Dio. Affrettiamoci adūche & nō tardi
 amo & nō pur diciamo aſpecta riaſpec
 ta aſpecta un poco hora uengo aſpecta
 un altro pocho hora uerro: & ſecondo
 Aug. qlla hora nō ha mai modo. Deb
 ba anchora la cōfeſſione eſſere frequēte
 cioe adire ſpeſſeuolte faſta: Acioche ſi
 come ſpeſſo el pctorē cade coſi ſpeſſo ri
 torni a Dio per la cōfeſſione: puo nien
 redimeno el peccatore quegli medefi
 mi peccati ſpeſſo cōfeſſare acioche ſem
 pre creſca in uirtu & in gratia: ben che
 non ſia ſempre obligatione: debba an
 chora eſſere intera li & in tal modo che
 tutti e peccati cōfeſſi & nullo ne riten
 ga. Imperoche lo ſignore non conoſce
 lopa ipfeſta: ma ſe ſemplicemēte & pu
 ramēte nō ricordādoſi noi laſciamo al
 chuno peccato potiamo di quello con
 feſſarci etiamdio a diuerſi cōfeſſori ſa
 za riconfeſſarci da capo de gli altri gia
 cōfeſſati: ma ſe per malitia laſciamo al
 chuno peccato la cōfeſſione non uale
 & di nuouo ci dobbiamo cōfeſſare.
 Guardiamoci aduueche che per uergo
 gna nō diuidiamo la cōfeſſiōe ma ſpar
 giamo dinanzi adio come acqua el cuo

re nō Impoch ſi cōe ne canale dellacq
 paſſado nō rimane ne ſapore ne colore
 ne odore dacq. coſi nel canale del nō
 cuore niente di peccato rimanga. Sicche
 non ſolamente cōfeſſiamo e peccati
 con lelora circunſtantie concomitanti
 ma etiamdio con tutte le circunſtantie
 incitatorie & alleſtatiue alli peccati. Le
 concomitanti circunſtantie ſono que
 ſte. La qualita dello peccato: la qualita
 delle perſone. el luogo el tempo. La per
 ſeuerantia: ma le circunſtantie incitato
 rie & alleſtatiue ſono queſte li ornamē
 ti delli huomini & delle donne: leſperie
 rie: gli laſtouri: & gli altri artificioſi
 modi & coſtumi incitatorii inanzi al
 cō: colui adūche interamente ſi cō
 feſſa el quale con tutto el cuore a Dio ſi
 conuerſe confermo propoſito ſecondo
 el ſuo potere di non piu richadere: & ſe
 poi pur cade ſempre ſecondo che e dec
 ro: e ſi releui & reputi da Dio a grādiſ
 ſimo dono di ſempre potere per queſto
 modo a dio tornare ſe medefimo altur
 to indegniffimo di tanto beneficio re
 putando: ſatiffacendo nientedimeno
 cō tutta ſollecitudine a tutte le coſe che
 per lo padre ſpirituale per ſatiffactione
 & penitencia li faranno impoſte. Mol
 te coſe porremo del ſacramento della
 penitencia tractare: ma per breuiemen
 te paſſare diremo breuiſſimamente qua
 li ſon quelle coſe le quali impediſcono
 la uera cōfeſſione & de loro rimedii.
 Et poi diremo quali coſe ſono quelle
 che inducono el peccatore alla uera cō
 feſſione.

¶ Degli impedimēti della cōfeſſiōe &

deloro rimedii.

Cap. ix.

QVarro cose p̄cipalmēte ci īpedif-
cono che nō potiamo fare p̄fecta
penitētia & cōfessare lin̄i p̄cti: lauergo-
gna: lo timore: la s̄perāza: & la dispatio-
ne: Lauergogna e grauiissima īfermita
& impedimēto che il p̄ctōre nō riuela el
p̄ctō dināzi al uero sacerdote. Della q̄le
chi uole īscāpare tre rimedii sono ne-
cessarii. El p̄rio sie una cōsideratiōe na-
turale & ragione uole impoche p̄ nēssu-
no modo & p̄ nēssuna ragiōe cidobbia-
mo uergognare di q̄lla cosa che e som-
mamēte honesta & utile. impoche non
ci siamo uergogniati di q̄llo che sōma-
mēte e dishonesto & dānabile: ma qual
ragiōe uole che le n̄re uilissime calze
dalchuna bruttura maculate noi lauia-
mo & nectiamo e lanostria aīa nobilissi-
ma da bruttissimi p̄cti maculata nō la-
uiamo: certō nēssuno che sana & disen-
sata ragiōe dotato sia q̄sto alcuno mo-
do nō neghera. El secōdo rimedio con-
tro allauergogna si e che intētamēte cō-
sideriamo che idio uede & fa ogni cosa
hor p̄che ragiōe o cagiōe ci uergogni-
remo adūche dicōfessare el nōstro p̄ctō
a colui che uede tutte le cose inanzi che
sieno facte. El terzo rimedio cōtra lau-
ergogna sie che dināzi agli occhi cipogni-
amo la futura cōfusione neldi del final
giudicio & poi īeterno dalla q̄l saremo
liberati se q̄ cōfesseremo el nōstro p̄ctō.
Cōtra al secōdo īpedimēto della p̄nā
cioe r̄tore p̄ loquale el p̄ctōre nō cōfēs-
sa el p̄ctō suo. Tre singalari rimedii po-
tiamo cōsiderare. Lo p̄rio si e la poca pe-
na la q̄le q̄ sosteniamo p̄ lapenitētia p̄
laquale fuggiamo la incōpabile grāde

za delle pene infernali. Lo secōdo si e la
legreza della pena laquale sosteniam q̄
p̄ lapenitētia p̄ laquale fuggiamo la in-
estimabile acerbita delle pene inferna-
li. Lo terzo rimedio cōtra timore si e la
momētanea breuita della p̄sēte pena
la q̄le sosteniamo q̄ p̄ lapenitētia per la
quale fuggiamo la eternita delle pene
infernali. Cōtra el terzo īpedimēto del-
la penitētia cioe s̄perāza tre rimedii po-
tiamo cōsiderare si cōe in tre modi soli-
amo uanamēte sp̄are. Impoche alcuna
uolta uanamēte sp̄eriamo dilūgamēte
uiuere cōtra laquale cōsideriamo la in-
certitudine della morte & la breuita del-
la p̄sente uita. Alcuna uolta uanamēte
sp̄eriamo acq̄star molte richeze contra
laquale cōsideriāo le parole lequali el si-
gnor disse a q̄llo richo elquale godeua
de beni tēporali: o stolto q̄sta nocte di-
manderāno la anima tua cioe le demonia
Et q̄lle cose che tu hai apparecchiate di
cui sarāno: Alcuna uolta uanamēte sp̄e-
riamo la misericordia di dio nō facēdo
penitētia de peccati. Cōtra laquale dob-
biamo sempre nella mente portare q̄lle
parole che dice el signore. State appa-
rechiati & ueghiate impoche uoi non sa-
pete lhora quādo uerra el signore. & al-
troue state apparecchiate & altre molte
simili parole. Cōtra lquarto impedimē-
to della penitētia cioe dispatione molti
sono erimedii: ma acioche piu chiara-
mēte parliamo due sono le dispatiōi lo-
quali īpediscono lapenitētia: La p̄ria sie
dispatiōe della remissiōe de p̄cti quādo
noi cidis̄periamo credendo che dio mai
non ci p̄donera. La secōda disperatione
sie quādo noi cidis̄periamo credēdo ch̄

dopo la penitentia mai nō perseverere
mo nel bene. Tre cose cōduccono a dispe
ratione della remissioe de pēti. La pria
la grādeza & graueza de pēti. Cōtra la
quale dobbiamo opporre la grādeza &
smisurāza della pena della passione del
nostro signore giesu xpo la q̄le e infinita
mēte piu forte a disciogliere chel pēto
allegare. La seconda cosa che cinduce a
dispatioe si e la frequētatiōe & reiterati
one del pēto dicēdo pche pur mi confes
so & domane pecchero. Cōtra la q̄le op
poniamo q̄llo che disse il signore a scō
Pietro. Nō ti dico solamēte septe: ma
septa uolte septe che tāto e adire quā
ro septe. In q̄ste parole si pone numero
finito p lo infinito. & ancho opponiāo
q̄llo che disse i altro luogo. Ogni huo
mo che mi cōfessera dināzi a gli huomī
io il cōfessero dināzi al padre mio. & at
tēdi che dice ogni huō. Ogni huō intē
de auēgha dio che grādissimo & inqua
lūche modo uuoi pētoe & di qualūch
stato o cōditiōe etiā dio se fusse sacerdo
te. La terza cosa che cinduce a dispatio
ne si e la lūgheza del peccare dicēdo tā
to sono iuechiato nel male & i q̄sto &
q̄sto pēto che mai non oherrei miseri
cordia. Cōtra al q̄le opponiamo quello
che dice el psalmista. La misericordia
del Signore e dallo eterno infino allo
eterno sopra quegli che temono el sig
nore. La secōda dispatioe come diso
pra si cōtiene si e doppo la penitētia di
sperarsi di perseverare nel bene infino alla
fine & cetera. Dicēdo ifra se che mi uar
rebbe la cōfessione cōciosiācosa che poi
nō potrei p ueruno modo perseverare
nel bene. Troppo e stretta q̄sta uia & e

altutto cōtraria alla mia uolōta. Impe
roche nelle mēbra mia e una legge al
tutto cōtraria & repugnante alla legge
della mia mente la q̄le mitiene altutto
legato sicche nō posso expeditamēte al
bene cōsētire ne opare. Cōtra q̄sta for
tissima dispatioe tre rimedii dobbiāo
opponere & q̄lli fortemēte nella mente
tenere cō humile & diuota oratiōe. Lo
prio rimedio e la cōtinua & efficace me
moria della morte la quale ci dimostra
che tutte le cose del mōdo al posturo so
no uane & trāsitorie. El secōdo rimedio
e la cōsideratiōe della debilita dello no
stro aduersario diauolo. Onde lodiauo
lo diceua a Isaia incuruati o uero piega
ti acioche noi possiamo: q̄si dica el dia
uolo: non posso p te passare ne a te fare
alcuno nocimēto se prima p propria uo
lōta nō ti pieghi & nō cōsenti. Niēte a
dūche o poco dobbiamo temere il nemi
co el quale nō puo uincere se non colui
el quale uuole esser uinto. El terzo rime
dio e che lhuō sia forte a sostenere le tē
tatiōi & affare resistētia al pēto. la quale
forteza pcede da quatro cose. La prima
cosa p la quale diuētiāmo forti si e la di
spositiōe del pēto & discioglimēto dele
gami & liberatiōe cō letitia spirituale.
La secōda si e la madura didio. onde di
ce scō Paulo. Vestiteui la madura di
Dio. La terza si e la cōpagnia de giusti
e quali sono nella scā chiesa di Dio. Io
sono partefice di tutti quāti quegli che
ti temono. La quarta si e la illuminatio
ne & pectiōe & saluatiōe didio. Onde
dice Dauid. Idio e la mia illūiatōe & la
mia salute el q̄le io temero signor e pte
ctore dela mia uita della q̄le io temero

Conciosiacoſa adūche che il noſtro an-
tico inimico ſia tãto abaſſato & indebo-
lito che nuocere nō tipoſſa ſe nō uuoi .
Et tu ſia tanto fortificato ſe uuoi non ti
uolere diſperare per ueruno modo: ma
metti tutto il tuo penſiero in dio : & lui
ti fortifichera & nutrichera & diſendera
da ogni male & da ogni contagione &
macula di peccato . Sono anchora mol-
ti altri impedimenti alla uerace peni-
tentia / equali ſono lo alle gierimēto de
proprii pcti & difecti : & lo agrauamen-
to de difecti altrui . Lacōſideratione de
peccati delli ſuperiori & magiori . Lacō-
ſideratione della moltitudine de pecca-
tori . Lacōſuetudine del peccare . La elat-
iōe del cuore . Et la delectatiōe del pctō .
¶ Della conſideratione di quelle coſe
che inducono il peccatore a uera penitē-
tia .

Capitolo .x.

TRe coſe principalmente inducono
il peccatore a uera penitētia . El de-
ſiderio diſcāpare del peſſimo ſtato nel
quale ſono & faranno e peccatori : Lacō-
ſideratiōe di diuerſe coſe le quali debbe
cōſiderare el peccatore . Et lacquiſtamē-
to di molti beni che il peccator acquiſta
per la uerace penitētia . Debba adūche
el peccatore deſiderare diſcāpare del ma-
le ſtato de peccatori & di molti mali ne
quali incorrono p lo pctō . El peccatore
per lo peccato e ſeperato da dio & e da
to nelle mani del diauolo . Toſto paſſa
la ſua memoria & ſempre ſta in timore
in qualūche luogo ho ſtato ſi ſia . Per
de li beni tēporali & iſcorta , & diminui-
ſce la ſua uita & e a gli huomini odioſo
& in molti pcti e infamato & non puo
diragione ne eſſere teſtimonio ne fare

teſtamento & nō ſe gli debbe dare alcu-
no ſacramēto : & ſempre ua di male im-
peggio & mai nō ſipente & pecca cōtro
allo ſpirito ſancto morendo ſanza peni-
tētia : & ſempre ſta iſcomunicato & pri-
uato della gratia di dio : & coſi morēdo
in eſterno ſara tormētato . Et p loro nō
ſidebba orare ma cōe nimici di dio deb-
bono eſſere in eſterno nelle tenebre del
lo inferno crudeliſſimamente cruciati :
Torniamo adūche alla ſciſſima penitē-
tia & fuggiamo cō tutto il noſtro iſfor-
zo dal peſſimo ſtato de peccatori . Anco-
cinduce alla ſanctiſſima penitētia lo ef-
ficace penſiero di molte & uarie coſe .
Conſideri adūche el peccatore la excel-
lentiffima gratia del noſtro ſignore Ie-
ſu chriſto . Impoche quelli che egli ha
predeſtinati qlli ha anco chiamati cioe
per opatione : fatica : oratione : nell ore :
& modi & tēpi ſecondo che ſi conuiene
orare . Salua adūche idio p gratia quel-
li equali cō giuſtitia porrebbe dānare .
Nō ſiamo adūche ingrati della gratia
di dio : ma allui fiducialmente ciacoſtiāo
con tutto il cuore p humile & deuota pe-
nitētia . Cōſideri anco il peccatore qlla
ſciſſima & nobiliſſima imagine di dio
alla quale imaginē e creato la quale ima-
gine in lui e ſpēta p lo peccato . Riformi
la ſua anima ſua a qlla imaginē p la ſancta
penitētia : Leui la mēte ſu in alto a con-
templare la eſſentia di dio & ſara exalta-
to in dio el quale quāto piu e riguarda-
to : tanto piu nella mēte fedele ſirruoua
altamente figurato : ſcolpito & rileua-
to . Ripoliſi & fermiſi in Gieſu Chri-
ſto efficacemente & non pecchera mai .
Et ſe pure alchuna uolta caderà ſubito

p la sciffima penitētia sirileuera. Et quā
te uolte allaterra dichinera: rāte uolte &
rāto piu efficacemēte sēpre ī dio ritorne
ra & rāto piu graue pctō riputerā. Quā
to piu dadio liscostera & tanto piu grā
piu sicorta & piu suauita sentira. Quā
to piu ī christo crocifisso sifermera. Et
quāto piu ī lui sifermera rāto piu dilui
fidile ētera & rāto piu psto in lui sēmp
tornerā. & quāte piu uolte tōrnerā piu
in christo sirālsformerā & quieterā. Cō
sideri ācho ilpeccatore lequattro princi
pali dote leqli idio messe nellaia & gli
habiti delle uirtu theologicie ifuse nel
laia p lobaptesimo cōe p lopctō sēmpre
son guaste & deformate & p lapeniten
tia sciffima sēpre dinouo son recupa
te. tema idio elppetuo cruciato. riguar
di labreuita elauanita delmōdo & della
uita pssente desiderī lainfermita delcor
po impoche lainfermita della carne cac
cia elpctō. Cōsideri che ogni di piu mā
cha e ogni di e piu difectuoso edellabō
dātia de beneficii didio sēpre e piu īgra
to. Elmōdo passa cō la sua cōcupiscētia.
Consideri ancho le scē scripture lequali
dicono ī molti luoghi che epctōrī īsie
me con lidiauoli imppetuo sarāno cro
ciati. Cōsideri ācho elpctōre la remune
ratiōe de sacti & il suaue & legiero gio
gho didio. Et quāto facilmēte potiamo
obtenere la remissione depctī. Ritornia
mo adūche alla sciffima pñia. Et ī som
ma potiamo dire che in septe modi sirī
mette ilpctō & alleggerisce lacolpa. Per
lobaptesimo. p la pñia: la qle ha tre pri
cioe. Cōrritiōe: cōfessione: & satisfac
tione. Per lahelemosina. pel piāto. Per
pdonare leingiurie & offese lequali gli

son fatte dalproxio. Et plo martyrio.
Et p losacramēto dello sciffimo corpo
di giesu christo. Tertio īduce lopctōre
alla uerace pñia lacquistamento dimol
ti beni equali lacquistano plapsecta pe
nitētia. Elprio bene sie che cōciosiaco
sa che lacōuersatiōe delpenitente dopo
lapñia piu sia ī spirito che in carne gia
e facto tutto celestiale. Et pche ha lasci
ato lo īcerto & trouato lacosa certa gia
e facto sicuro del suo stato & piu suaue
mēte comicia aguardare idio. Et piu in
lui dilectādo si e facto partefice di tutti
ebeni equali si fāno pli fedeli nella san
cta chiesa recupera & lacquista tutti ebe
ni ināzi pduti per lopctō & tutti li beni
suoi tēporali & spiritali didi indi & di
momēto ī momēto riceuono augumē
to ouer acrescimēto. Et tutto qllo che ī
tale stato pēsa o fa o dice: e conlocato ī
luogho sicuro thesaurizādo ī cielo the
fori incōpabili & īmarcessibili. Et egli
plungato lauira sopra alla terra di uir
tu inuirtu uigorosamēte sagliēdo al fā
cto mōte didio sēpre crescēdo in giusti
tia & uerita. Et sēpre timido di dio per
xpo & in xpo ua sicuro ī ogni lato. Et
in gaudio spūale caminādo & nessuna
cosa remēdo rāto piu siprofonda in hu
milita sēmedesimo anichilādo & dispre
giādo quanto piu sifente dalli buoni &
da dio amatō: exaltato: sostenuto: rec
to & guidato & in ogni cosa difeso. Et
quāto piu siuede da dio per giesu xpo
amato rāto piu gode p amore di giesu
xpo uederfi q hūiliato: lacerato & con
culcato & daglihuomī ifamato & mal
tractato extimando ogni gaudio qñ p
tētationi: e prouato & nō e po dadio la

sciato ma da itelleto & sapientia sepre piu da dio in luminato nella contēplatione della sanctissima Trinita tirato dal padre & p giesu christo dio & huō plo uigore & dono dello spirito scō. Quasi continuamēte e transformato & getato & i fine ieterna gloria fara menato trāslato & glorificato. Corriamo adunche corriamo alla sacro scā ancho trisancta penitētia laquale dopo il pcrō uolōtario e il principio dogni bene & e rinouatione della gratia riceuuta nel baptesimo & e una figliuola & della fede sperāza & abnegatiōe della disperatiōe & e una mēdatione diconsciētia. Et e una efichacissima reconciliatione con dio. Et e cōperatrice di humilita laquale e certissimo fondamēto della charita. Impoche dio dice : sopra cui siriposera lo spirito mio : se non sopra colui che e humile & quieto & che triema degli miei sermoni. Ma se adiuenisse che poi habbiamo confessati e nostri peccati & facta la penitētia ancho p diabolica suggestione o p propria malitia o p altro modo richa deslmo nel peccato non isbigottiamo cadēdo etiādio cōtinuamēte & nō ci ritiriamoadrieto ma stiamo uirilmēte nella penitētia & alpostucto lāgelo che ci guarda fara riuertētia alla nostra sofferēza & faracci gratia & nō patira che siamo confusi. & che in tāta necessita non siamo exauditi & aiutati. Ma effichacissimamēte tanto con noi orera che faremo liberati pla uirtu & merito del benignissimo & dolcissimo giesu christo si gnor nostro : alquale sempre sia honore & gloria. Et queste piccole cosette bastino quāto alla secōda pre della penitē

ria cioe della confessione.

CDella uerace satisfactiōe. Cap. xi.

LA terza parte della penitētia sie la satisfactiōe. Quādo el peccatō e plenariemēte cōfessato pienamente secondo lo suo potere debba satisfare. La uera & sufficiēte satisfactiōe in tre modi soliamo fare si come in tre generali modi habbiamo offeso el creatore. In prima offendiamo idio p male cogitationi nella mēte & nel cuore. alla q̄le douiamo satisfare p cōritiōe di cuore & mental dolore. Onde dice scō Augustino Grāde pre della penitētia e il dolore elquale dolore debba durare infino alla morte. Et quāto piu cordialmēte ci douiamo tāto piu a dio satisfacciamo. Douiamo ancho a q̄sto pcrō satisfare col digiuno. Impo che digiuno cura le ferite del peccatore & curate le sanctifica. Offendiamo ancho el creatore & le creature col uano & col malitioso & inutile parlare. alla q̄le offēsiōe douiamo satisfare colla cōfessiōe restituēdo al pximo la fama & humiliādogli il core cō ledolci & suauiparole si cōe cō parole lhabbiamo offeso. Et a dio douiamo satisfare colla oratiōe cōtinua infino alla morte. offēdiamo āchora lo creatore & le sue creature collopa. & cōsi collopa douiamo satisfare. Onde se habbiāo per opadānificato il pximo rifacciamogli il suo dāno inquāto anoi sia possibile restituēdogli la sua robba se tolta lhabbiamo. Et cōsi distinguēdo secōdo la q̄lita del ope & dāni : douiamo p ope satisfare. Puossi ācho dire che la satisfactiōe cōsiste in dua cose p̄cipali nelle elemosine : & nella maceratione della carne :

Come si debba satisfare per elemosyna. Cap. xii.

In Re sono lelemosyne. Vna consistente nella cōtritiōe del cuore. Quādo l'huomo offerisce semedesimo cordialmente adio dando & donandosi a dio si come fanno e religiosi quādo uāno al seruigio di dio abnegando se medesimi nella sancta religioe. Et questa e una ueracissima & sanctissima satisfactiōe. La seconda elemosina consiste nella compassione & misericordia del proximo satisfaccendo non solamente ne dampni corporali: ma etiamdio rehedificādolo nelle cose spirituali. Exercitando frequentemente in lui tutte lo pere della misericordia & corporali & spirituali. La terza helemosina cōsiste nella fede uiua & dilectione non ficta: & charita operosa in ogni tempo & in ogni modo dādo al proximo bisogno: non solamente cōsiglio ma sollecito auxilio cōlarobba: colle parole: orationi & operationi. Tutte queste helemosine principalmente faccendo per lamore del nostro signore giesu christo: & unico dio nostro: & ancho per satisfactiōe de nostri peccati.

Come si debba satisfare per maceratione di carne. Cap. xiii.

In A maceratione della carne cōsiste principalmente in quattro cose. Nel lorationi: Nelle uigilie. Ne digiuni. & ne fragelli. Grandemente satisfacciamo adio de nostri peccati colla deuota riuertēte humile cōpuncta & dispregzata oratione. Onde dice sancto Giouāni clima

co: Inanzi a ogni cosa nel principio di nostra oratione ordiniamo & poniamo sincero rendimēto digratie a dio. Et in sentimento danima poniamo cōfessiōe de nostri peccati dinanzi a dio stādo cō gran dolore & timore come stāno icon dampnati dinanzi alli giudici. Et si come gl'infermi dinanzi agli medici quādo debbono essere curati & sanati dallo ro. & cosi stādo notificiamo poi lanōstra petitione adio p giesu Christo Re benignissimo adimandādo la remissiōe de nostri peccati. & questo e il perfetto modo dorare secōdo che fu manifesto a uno frate dal angelo didio: & se i una parola del oratione siamo cōdocti in delectatione spirituale o uerò in compunctiōe in q̄lla parola cifermiamo & permaniamo mētre che dura: impoche in q̄llo tēpo el nostro custodio angelo e p sēte & ora insieme cō noi: cōbactiā feruētemēte nelloratiōe dileuare sēpre lamente suso alle cose celestiali. Et maggiormēte diriclinarla nelle parole del loratione. & se cade poche e piccola sempre cissortiano direleuarla insu & maxiamamēte q̄sto beneficio spesso adimādādo a dio p grā. Nō cicōfidiamo po & i noi medesimi nō habbiamo fiducia poniamo che habiamo mōditia: ma apre siamoci semp alla molta humilitade & uerracci molta fiducia. Et poniamo che hauessimo salita lasecala di tutte le uirtude pure pghiamo dio che cipdōi li peccati. Impoch scō Paulo dice essere il primo di tutti ipctōri. Et scō Giouāni apostolo dice se diciamo che noi siamo sanza peccato noi siamo bugiardi & la uerita non e in noi. Et subgiugne sancto

Iohanni climaco & studiamoci di non dilunghare lamente da Dio etiam dio stando a mensa & certamente apresso a noi stara. Ma se noi lasciamo errare la mente & uaghabondare alle cose uane giamai con noi non permarrà. Et studiamoci adūche dāparecchiare noi me desimi perla cōtinua oratione & acostiamo sempre lamente adio. Imperoche lo piu alto beneficio che sia sie distare accostato con dio cō lamente & ilcontinuo perseverare in oratiōe cō cuore contrito & humiliato. Et questo e il grande sacrificio elquale Dio mai nō dispregia ne mai dispregera ma benignamēte ci exaudira.

¶ Come si debba satisfare per uigilie.
Capitolo decimoquarto.

Molto anco satisfacciamo a dio del li nostri peccati pla discreta uigilia imperoche loocchio ueghiante monda lamente & e inimico della fornicatione. Onde dice sancto Giouanni climaco lauigilia sie rompitrice della infocatione della carne. Loocchio uigilante & diuoro & di lachryme bagnato e il cuore con puncto sono guardia delle rie cogitationi & fonte che consuma ecibi & discacciamento delle laide fantasie & dominatione deuitii & distrugimento della lingua: emonaci acquistano le sciētie & le gratie spirituali la sera & lanocte stando dinanzi adio nelloratione della mēte: imperoche lauigilia discreta purga la memoria. Grāde e adunche la satisfatione perla uigilia. Onde dice sancto Isidoro ista su lanocte aloratione infisse alle nocturne uigilie chome hai un poco chiusi gliocchi ista su & ora.

¶ Come si debba satisfare per digiuni.
Capitolo. xv.

El sancto digiuno e ancho grande satisfatione delli nostri peccati: & e grādissima maceratiōe della carne. Tre sono adunche gli digiuni el primo digiuno sie astenersi da cibi corporali. Elsecōdo e astenersi & raffrenare ligau dii corporali. El terzo digiuno e astenersi da peccati. La abstinencia da cibi corporali e grāde satisfatione & maceratiōe di carne. Questo digiuno sie uiolentia della natura & e grande mozamēto delle delectationi del gusto. Questo secōdo Giouāni climaco fa cessare lo calore della concupiscētia & moza le male cogitationi & intentioni et e liberta delle fogna et mōditia delloratione et lume dellanima et guardiano et solleuamento della mēte et e porta della cōpunctione et e humile sospiro et allegra compunctione et cōtritione ristignimento di molto parlare et e cagione di trāquilta et e guardiano dellubbidientia et e alleuiamento del sonno & sanita del corpo & e operatore & cōducitore dellimpassibilita & remissionē de peccati & opera & delitie del paradiso. Onde dice el propheta. mentre che ledemonia mi faceuano molestia. Io mi uestiua ilcilicio & con digiuno humiliauo lanima mia & loratione non si partiua dallanima mia. Elsecōdo digiuno sie astenersi & raffrenarsi de gaudii et dilecti corporali. Grande dilecto fogliamo haure della presentia del padre della madre de frategli et sorelle della moglie degli figliuoli degli fedeli serui et degli nobili amici del molto nobile et gētile

parétado da tutte queste cose cidobbiamo seperare . & tutte queste cose dobbiamo lasciare se uogliamo a Dio delli nostri pcti satisfare . Onde sancto Giouanni climaco elpeccatore consigliando dice . O tu pfecto peregrinatore nō ti curare da pprii parēti : ma il tuo padre sia colui elquale insieme cō teo si uoile affaticare pleuare da te el peso de tuoi peccati . La tua madre sia la sancta compuntione laquale tipuo lauare delle sozure depcti . El tuo fratello sia q̃llo che lassatica insieme con teo & amonisceti . La moge tua sia la memoria della morte con laquale ticorchi iacia & leui . Li tuoi figliuoli carissimi sieno lipianti & li sospiri del cuore . El seruo tuo sia el corpo tuo . gli amici tuoi sieno lesancie uirtudi lequali ferisaranno amiche ti potranno esser buone & utili nel tempo della morte . Questo adunche sia el dilectoso parétado di quegli equali p questo modo satisfacēdo alle colpe uoglio no uedere Dio p intellecto & gustarlo p affecto . Colui certamēte elquale uoile doppo lacōfessione a dio satisfare de suoi peccati da indi ināzi nō amera piu el mōdo ne sicurera ne sisollecitera i alcuno tēporale dilecto . Nō si curera piu ne di pecunia ne di possessioni nō di parēti nō damici nō dell honore di questa uita . & uniuersalmēte niuna cosa terrena desiderata . ma tutto el suo effecto & sollicitudine fara inseguire li exēpli & le doctrine & comādamēti & cōsigli del nostro benignissimo signore et redēptore Giesu christo . & sempre raguardera al cielo . Et dal cielo chiamera laiutorio suo . & tutti esuoi dilecti & tutti e

suoi piaceri & cōsolationi saranno nel sanctissimo sangue & crudelissime pene & amore giocōdissimo di giesu christo Re della gloria . El terzo digiuno sie astenersi dalli uitii & dalli peccati & di questo digiuno dice sancto Augustino . El digiuno grāde & generale : e astenersi dalle iniquitadi & dalle inlecite uolupta del seculo & questo e il digiuno pfecto uiuēdo noi bene . & senza q̃sto digiuno niente uagliano gli altri digiuni . Onde dice sancto Pio Papa che niente uale al huomo a uita eterna el digiunare & orare & laltre opere della religioe fare se la mente nō e guardata dalla iniquita & dalle mormorationi . grande errore certamēte cōmetiamo se guardandoci dalli cibi & dalli dilecti corporali nōci riguardiamo da peccati .

¶ Come si debba satisfare p̃fra quegli .

Capitolo sedecimo .

Consiste ancho la maceratiōe delle carni . Ne fragelli della carne . Grādemēte satisfacciamo adio de nostri peccati macerādo la carne colli fragelli dando al corpo suo discrete & spesse & fortibattiture con lespirituali penitēziali armi discipline incenere & ciliccio cō percussioni del pecto genuflexioni cō afflictioni di peregrinatiōi fortemēte sostenēdo letribulatiōi le ingiurie & lasslictioni dogni infermita si come fece il sanctissimo Iob . Exercitiamoci adūche exercitiamoci frategli dilectissimi infino al la morte nella purgation de peccati p li sopradetti modi puegēdo a noi la beatissima gratia di dio p Giesu Christo i tutti li nostri mouimenti del cuore & in

b

tutte le nostre orationi & operatiōi noi benignissimamēte cōcomitādo. Et si come cōtinuamēte pecchiāo così cōtinuamēte cicōritiamo nel cuore & purghiamo lo ītellecto leuādo & remouēdo da noi il peccato il quale e el grāde obstaculo & il grāde impedimēto alla uisiōe di dio obliuratiuo dello ītellecto eraffredatiuo dell'affetto discacciādo da noi il peccato cō tutto el cuore & cō tutta l'anima acostiamoci adio sommo bene & incommutabile dispregiādo tutte le cose mutabili caduche uane & trāsitorie. Et che e altro el peccato secōdo Augustiō se none uno uolōtario acostamēto alle cose mutabili spregiādo il bene incommutabile.

¶ Del sacramēto del sanctissimo corpo di christo & della sua uirtu. Et come ci dobbiamo spesso cōmunicare.

Capitolo: xvii.

Quāto arissimi & desideratissimi frate, gli in christo poi che siamo pfectamēte cōtriti delli nostri peccati poi ch' diligitissimamēte cōfessati gli habbiamo al discreto sacerdote & pienamente habbiamo satisfatto. Se uogliamo puenire alla pfecta unione cō dio īfforziāci cō quanta riuertētia & deuotione & possiamo dipigliare el sanctissimo sacramēto del nostro signor giesu Christo: & chiamasi sacramēto p' le sacrate o uero secrete uirtu che in se contiene impoche ladiuina uirtu piu secretamēte adopera la salute dell'anime sotto lauifibile figura delli accidēti del pane & del uino. Chiamasi ancho sacramēto dalla sacramēte loquale s'infūde q̄si sacrādo la mēte. Questo sacratissimo sacramēto se e

degniamēte preso fa o ueramēte acresce senza dubio q̄llo che disegna o uero di mostra cioe lunita & la charita. Tre cose si contēgono nel sacramēto del altare. La forma uisibile. La uerita del corpo & sangue di xpō. & la uirtu della unita & charita. La forma uisibile e q̄lla che uediamo nel pane & nel uino inanzi alla cōsecratione. Questa forma rimane etiādo dopo la trāsustātione del pane in uera carne & del uino in uero sangue di Giesu Christo figliuolo di dio. Imperoche in q̄sto sanctissimo sacramēto dopo la cōsecratione solamēte rimāgono gli accidēti del pane & del uino cioe el sapore & il colore el peso la ritondita dello stia & simili accidēti: ma la substātia del pane & del uino e trāsustātata in uero corpo & sangue di christo. Onde q̄sti accidēti non sono esso corpo di christo ma sono solamēte segno & sacramēto di due cose cioe della uerita del corpo & sangue di xpō. Impoche sotto q̄gli uisibili accidēti sicōtēne inuifibilmente il uero corpo & sangue di Christo. Et sono segno della secōda cosa cioe della uirtu dellunita & della charita. Per q̄sto sanctissimo sacramento si fa o uero sagumēta senza dubio q̄llo che disegna cioe la uirtu della unita & della charita. Questo sanctissimo sacramēto fu instituto & ordinato da Christo nella cena inanzi alla passione & ināzi che ascēdesse ī cielo al padre. Nō puo lodio nostro p' la infinita īmensa sua charita p' alcuno modo separarsi dagli huomini mētre che uogliamo essere con lui. Hor nō cia egli lasciato la podesta che noi lo potiamo hauere īsu laltare quā

do uogliamo & potiaolo mangiare qua
do uogliamo certamēte questo fece ac
cioche nō potessimo dubitare dipderlo
O dolcissimo & benignissimo Dio per
che ci uolesti dare tāta podesta che noi
potessimo te hauere quando uogliamo
& la carne del tuo dolcissimo figliuolo
mangiare el suo sangue sanctissimo bere
Cōciosiacosā che diproxio doueui mā
dare lo spirito scō. A qualche uegħo q̄
sto facesti. impoche tu uuoi sempre cō
glihuomini habitare & stare. Tu uole
sti p questo sacramēto col tuo corpo ha
bitare nel nostro corpo. & tu uolestici a
beuerare del tuo sāgue. acioche inebria
ti del tuo amore con teco haueissimo un
cuore & una aīa ī eterno unita Hor che
e egli altro bere el tuo sangue el q̄le e se
dia della aīa se nō lanōstra aīa inseparil
mēte alla tua collegare. questo certamē
te uuoi: questo desideri dio mio. Que
sto e quello che tāto tēpo dalla tua ifan
tia pcurasti. questo adūche dio nostro
ci cōcedi che sempre desiderasti. questo
e quel pane quotidianō el quale cinsegni
asti adimādare a dio padre. questo e q̄l
pane uiuo che discese dal cielo. Onde di
ce el beato Buonauētura. O inaudita de
gnatiōe di Christo. O admirabile iubi
latione dimēte lodio mio: lo sposo mio
lamor mio e facto cibo mio el premio
de sancti: el gaudio degli angeli: el uer
bo di dio padre e lo mio nutrimento. la
luce del mōdo: el sole del cielo: la sapien
tia di dio: & la refectiōe del mio animo
E nato della Vergine: la redēptione hu
mana: la gloria del cielo. & facto mio ci
bo. hor che cosa mi puo piu dilectare:
certo nulla o inaudita admiratiōe: el ma

gno Dio nostro se facto huomo p fare
glihuomini di qualche prese dinoi tut
to per nra salute lha donato a noi tutto
nellaltare della croce lofferse al padre p
noi insula croce sparso lo suo pretiosissi
mo sangue p prezzo elauamento delli no
stri peccati ricompandoci dalla misera
bil seruitu del diauolo & mōdādoci da
ogni peccato. & acioche di tāto benefi
cio sēpre haueissimo memoria uolse ch̄l
suo corpo fusse a noi cibo in spetie dipa
ne & lo sangue pretiosissimo fusse a noi
beueraggio in spetie diuino. onde dice
sancto Augustino: o pretioso & admi
rādo cōuiuio salutifero & ripieno dog
ni suauita: hor qual conuito puo essere
piu pretioso di questo nel q̄l nō ceposto
ināzi amāgiare carne di uitello o di bec
co secōdo anticha usāza ma ecci posto
inanzi che māgiamo christo uero Dio.
Et quale sacramēto puo essere piu mira
bile di questo nel q̄le lo pane & lo uino
substātie uolmēte sicōuertono in corpo
& sangue di christo giesu. & esso dio fa
cto dio & huomo sicōtione sotto laspe
rie dun poco di pane & dun poco di uino
Dalli fedeli simāgia lo corpo di christo
& non dimeno nōne lacerato. ancho di
uiso lo sacramēto intero rimane in cia
scuna pricula di uisa. in questo medesi
mo sacramēto gli accidēti stanno sanza
subiecto. acioche la fede habbia luogo
mētre che la cosa uisibile: inuisibil mēte
e presa in unaltra spetie occultata. Et li
nostri sensi sieno sanza pctō di dicepti
one equali giudicono secōdo gli accidē
ti che conoscono. Niun sacramento e piu
salutifero di questo p lo quale si purga
no lipcti: le uirtu saugmentono & lamen
b ii

re e ingrassata della abondantia di tutte
le spirituali gratie. Questo sacramento e
offerto nella chiesa p li uiui & p li mor-
ti: acioche a ogni huomo faccia p quel
lo che e p ogni huomo istituito & ordi-
nato. Niuno potrebbe mai esprimere
la sua uita di qsto sacramento p loquale
la spirituale dolceza nella ppria fonte:
e gustata & ricordasi della memoria di
colui elquale Christo nella passioe mo-
stro deslere eccellentissima charita. onde
acioche la inmensita di qsta charita piu
efficacemente significassi nel cuor de fedeli fa-
cta & celebrata la pasqua douendosi par-
tire di qsto modo & andare al padre: ce-
nando nell'ultima cena co gli apostoli in-
stitui qsto santissimo sacramento come
memoriale della sua santissima passio-
ne pfecto copimento di tutte le uechie
figure & maximo miraculo infra tutti
li suoi miracoli. & singulare sollazo &
allegrezza di tutti licorristati p la sua ab-
sentia. Frequetiamo aduche dilectissi-
mi in christo qsto eccellentissimo sacra-
mento co grade deuotione & riuertita de-
sideriamo co tutto il cuore d'unirci con
christo inseparabilmente. noci dilectiamo
fratelli in alcuna cosa terrena poi che a
nostra posta potiamo hauere l'nostro
signore giesu christo Dio uiuo & uero
o nobilissimo & sufficientissimo sacra-
mento suauissimo & dolcissimo cibo Giesu
christo Re della gloria tu dicesti per la
bocha tua. Io sono el pane uiuo elquale
sono disceso dal cielo. chi mangera di q-
sto pane uiuera in eterno. El pane che da-
ro io e la carne mia p la uita del modo.
Inuerita inuerita uidico se non mange-
rete la carne del figliuolo del huomo & bere

te lo suo sangue non harete uita in uoi. chi
mangia la mia carne & beue el mio sangue
ha uita eterna: & io lo risucitero nel di
nouissimo. Certamente la carne mia e ue-
ro cibo el sangue mio e uero bere. Chi
mangia la mia carne & beue lo mio sangue
sta in me & io lui. Si come mimando el
padre uiuete. Et io uiuo per lo padre. Et
chi mangia me & lui uiue p me. Questo
e il pane elquale discese dal cielo. Non co-
mangiarono li padri uostri la manna & so-
no morti. Chi mangia qsto pane uiue in
eterno. Questo e quel uiuo pane elqua-
le ci insegnasti ad imitare al padre quan-
do dicesti dacci oggi el nro pane quoti-
diano & pdonaci li nostri peccati. O ineffa-
bile charita di dio. o increata sapietia &
benignita di dio che hai parlato: che ci
hai insegnato che hai ordinato: Tu ti
se dato il cibo alli peccatori. tu gli hai pre-
gati che timangino. tu gli hai promesso
uita eterna se timangiano. tu gli hai pro-
messo la morte se non timangiano: o suaui-
ta da amore hor che pensasti. onde i senti-
mento di cuore in questo admirabile cibo
pensando & meditando el beato Buonaue-
tura cosi diceua. Marauiglia e inuerita
& piu che marauiglia pare coe p la dol-
ceza & p troppo seruire da amore lo cuo-
re non uien meno in qsto cibo: O buono
Giesu hor se tu solo facto mio cibo &
mia refectioe: di te solo aduche haro
fame & desidero la carne & co insatiabi-
le appetito timagero & sepre faro affa-
mato di te. Hor che cosa e piu dolce &
piu suaue di te. Hor che cosa e piu ama-
bile di te o buono giesu. Te aduche so-
lo uoglio mangiare. Te solo desidero di
masticare. Tu aduche sia a me sempre

chi
ue
ldi
ue
hi
ue
el
Et
to
oe
so
in
ua
an
ori
ffa
&
ci
ri
e
to
ro
ui
ri
o
ue
ra
ol
io
io
&
ro
i
a
&
ia
fo
di
re

dolce nel cuore. Solo loruo odore doue
rebbe restaurare tutto elmōdo. Quāto
adūche maggiormēte restaura latua ci
batione se nella tua parola laquale pce
de dalla bocha tua siamo rifatti & uiui
amo. Hor che cosa e te uerbo eterno pi
gliar colla bocha & cō dēti del cuore te
masticare hor come nō si liquefano lise
creti del cuore. hor come nō si dilecta el
mio cuore in te & ī tal modo che ogni
cosa dimētichi fuor di te. Se alcuna co
sa terrena ancho similitudinē di cosa ter
rena in tāto alcuna uolta occupa el cuo
re mio che io dimētichi te hor come la
tua intima p̄sentia nō mi conforta & in
ebria tāto che io dimētichi tutto elmō
do & ancho me. O padre celestiale dac
ci oggi q̄sto nostro pane quotidianō ac
cioche nel p̄sente & sēpre mai p̄sentual
mēte lhabbiamo. sia a noi sēpre presen
te almeno spiritualmēte q̄sto cibo. O
buon giesu tu cinsegnasti adire oggi
accioche noi tidiciamo signore. Hor p̄
che raffrecti tu tato dessere con esso noi
hor p̄che nō indugi p̄ fino a domane
hor che uedi tu i noi che senti tu i noi
che conosci tu i noi che tu se tanto in
ebriato del nostro amore. Che guada
gni tu da noi che truoui ī noi. Che fruc
to harai da noi che nō sai tardare desser
cō noi. Se lamor nostro tāto tistringne
che tu nō puoi idugiare: che subito nō
uogli esser cō noi cō liquali nō hai alcu
nō guadagno. Ma noi liq̄li siamo feri
dissima scabbia & indēgni desser nomi
nati uilissima creatura cōe indugiamo
desser cō teo poi che tanto ildelideri.
Cōciosiacosa adūche che noi impetria
mo te o sōmo bene & specchio seza ma

cula & sollazo degliangioli. Tu adū
che signore nō uuoi idugiare secondo
che tu dimostri: ne anco noi nō uoglia
mo piu idugiā. Oggi adūche tadimā
diamo o signore acioche oggi thabia
mo loruo amaestramēto signore sareb
be niēte se noi tadimādassimo & nō tha
uessimo. Adūch signore benignissimo
cōciosiacosa ch noi hora tidimādiamo
& hora tidesideriamo. & q̄sto medesi
mo tu desideri. Viēne alcuor n̄ro impe
ro chelcuor n̄ro saglie ate. Certamente
tu se iebriato di noi. Et noi iebriati sia
mo del tuo amore. Et col peso adunche
dellamore cōgrāde ipeto mena te a noi
a te & gia timosso ogni idugio & gia
abbracciamo ellaia mia p lo feruore del
lamore īte absorta nellerua braccia sac
quieti & māchi. Cōe losēti iltuo abrac
ciamēto tu excitasti lanimo mio & ipri
ma locibasti & poi loinebriasti de final
mēte hora nelle tue braccia siriposa. in
finita e latua benignita Dio mio. Im
perōche la aia mia nō cacci da te cōe in
degnia & nō fuggi dallei: Ma stringē
dola nelle tua braccia di & gridi. O fi
gliuole di gierusalē io uiscōgiuro che
non nsusciate ne isueghiate la dilecta
mēte che uuole. Anco mi marauiglio
buō giesu della tua clemētia ipoche ti
cidesti quotidiano. Hor uuoi tu ogni
di esser n̄ro cibo: hor nō t̄basta se i noi
habbi & cō noi stai un di: p̄che uuo tu
essere sēpre cō noi. Hor che thabbiamo
noi facto. hor ch diro io ditata tua be
nuolētia. certamēte io nō so che dire.
Impoch lo aio mio ne thesori dellatua
clemētia uien meno. siche una pichola
scitilla nōne puo cōsideraī tāto e el suo
b iii

abisso. Et ipso niere altro sadire se non che
poi che uoi sepre esser cōgiuto cō noi
che noi siamo sepre cōgiuti cō teo: et
mai date sposo bēignissimo e cibo sua
uissimo cipartiao. O signor i tal modo
ciunisci & cōgiugni a te cō amore & cō
dilectiōe che da te non cipossiao mai par
tire ne uogliamo & in qsto modo ci da
el pane nro quotidiano padre nostro po
tētissimo. Per qsto sacramēto sinfonda
no nellaia tutti gli habiti delle uirtu &
maximamēte la uirtu della unita & del
la pace. Questo e la nostra forteza el no
stro lume la nra uia & e essa uirtu & es
so Dio essetialmēte. onde chi degniam
re lo piglia certamēte ha uita eterna: et
giesu xpo Re della gloria lo risuscite
ra neldi nouissimo dadogli ppetua glo
ria si cōe ha pmesso & certamēte & idu
bitatemēte lo crediamo: impoche loue
deremo & sctiremo terremolo & gode
remolo in eterno.

¶ Della monditia dell affecto del cuore
& dello intellecto. Capi. xviii.

Habbiamo ueduto di sopra nel no
stro principio cōe la huana brūtudi
ne cōsiste in uedere idio p intellecto: Et
gustarlo p affecto. Et habbiamo uedu
ro cōe tre cose sono necessarie al uedere
esso idio. Cioe la sufficiētia del ueditore
El modo del uedere. & la dispositiōe del
so idio el qle lhuo desidera di uedere. Et
dapoi dicemo che la sufficiētia del uedi
tore era lo chio atto al uedere cioe lo intel
lecto. Et che latitudie dello intellecto
era la luce seza obstaculo ipeditiuo che
raro e adire quato la purita seza pctō. &
habbiāo ueduto cōe il grade obstaculo
del pctō p lasciissima penitētia sirimuo.

ue & cōsuma. Et cōe siamo fortificati p
la frequētatiōe del sacramto del scissimo
corpo di xpo. Resta hora a uedere del
la luce & purita dellochio cioe la purita
dello intellecto & del cuore: ipoche xpo
dice: Beati a qgli che sono mōdi dicuo
re impoche uedrāno Dio. Già habbiāo
charissimi del fructifero capo dello intel
lecto rimosso & tagliato li roui & litri
boli cioe il pctō & la iniqua. Hora dobbi
amo cō tutta sollecitudie guardarlo &
tenerlo necto & purificato: Et guardar
cō sōma diligētia che il nro antico nemi
co non cise mini lazizania & gli altri pessi
mi semi eqli nascēdo nel cuore soffochi
no & guastino el fructo della scāpnia &
dinouo naschino eroui & triboli con
piu profodi radici che pria. Et accioche
sapiamo & itēdiamo i che modo dob
biamo purificare & mōdo tener el capo
del cuore. Dobbiamo sapere che due so
no le mōditie. Vna e mōditia ficta o ue
ro falsa: l'altra e monditia uera. La falsa
mōditia e la mōditia nelle cose di fuori
& supficiali. Et qsta e la in mōditia defa
risei & degli hipocriti eqli sono grandi
digiunatori & gradi ueghiatori & stan
no lūgho rēpo alloratiōe cātādo molti
lūghi offitii: e fāno lūghe filaterie p es
ser tenuti & reputati da gli huomi. Im
pōghan sopra gli altri graui & iportabi
li pesi & loro nel secreto tenghō la mēte
piena di iniqua & la lingua piena di detrac
tione & mormoratiōi: la mōditia uera e
la mōditia drēto del cuore. onde xpo non
disse: brī a qgli che sono mōdi di fuori:
ma brī qgli che sono mōdi di cuore. se
cōdo adūche ch dice scō Bernardo due
sono le cose che inoi debbono esser pur

gare cioe. Lo intelletto & l'affetto. Lo intelletto debba esser purgato acioche in rēda. Et l'affetto acioche uoglia. Lo intelletto el q̄le e ochio della iā debba essere purgato dapiu cose. Imprima dalle cose false cioe che falsamēte nō irēda. dalle cose otiose cioe che niuna cosa ne pē si ne faccia sēza il uero & brō fine. Ancho si debba purgare dalle cose uitiose. Anco dalla macula della pudicitia della carne o ueramēte dalla opiniōe della p̄pria immōditia. anco dal soprabōdāte amore cioe dalla iportunita dellamōdana sollicitudinē. Ma l'affetto debba esser mōdato dalle imissioni diaboliche & malitiose le q̄li sono ne primi mouimēti della iā & nō sono dalcūo pctō se in essi p̄cipii faciamo resistēza. Impos- che nō sono in n̄ra podestā: Onde dice Ieronimo. Impossibile cosa e che liprimi mouimēti nō nascano p̄ localore delle mirolle. Ma colui e ripurato brō el q̄le amazza lipēsieri q̄n nascano collapiera la q̄le e x̄po cioe che nel p̄cipio del si mouimēti chiama x̄po p̄ sua difesa ne. Debba anco l'affetto essere purgato dalla ifectiōe cioe che p̄ pēsiero & dilecto amoroso o uero lūgo doppo liprimi moti nō corrōpiamo l'affetto. Anco el dobbiā purgare dal mescolamēto delle brutture del pctō. Elquale mescolamēto cōsiste nellamorte & cōsentimēto del pctō. Et già nō e altro lamore se nō e uno desiderio & dilectoso acostamen- ro dellamāte allamato. Onde dice Gregorio. Quādo el maligno spirito muoue lamēte al pctō se poi nō se guida alcuna dilectatiōe di peccato in nessuno mōdo e facto alchuno pctō. Ma quādo do-

po el mouimēto lacarne incomicia a dilectare: allhora il pctō comincia a nascere: ma se poi p̄ deliberatione cōsente allhora il pctō e nato. nella publica sug- gestione e il seme del pctō nella delectatione: & il nutrimēto nel cōsentimēto la p̄fectione del pctō. Purghiamo adūche gli affetti ne primi moti uitiosi dalla delectatione & dal cōsentimēto accioche nō pecchiamo: & accioche lochio dello intelletto sia tutto puro & tutto netto. Purghiamo el cuore nostro cacciando ne el proprio amore: sensuale carnale & bestiale. & spogliamolo di tutte le cose terrene: dallamore delle riccheze & desiderio delle delitie. Purghiamo anco el nostro affetto dal disordinato appetito del bene: & q̄sto e chiamato luxuria o uero auaritia: & purghiamo dal desiderio del male: & q̄sto e pctō dimalitia: & anco el purghiamo dal disordinato appetito delluno & dellaltro: & q̄sto e superbia. El superbo desidera altrui male p̄ lo proprio suo bene: e ladeiectiōe & uilita del proximo p̄ la sua exaltatiōe. El superbo uuol fare del suo fratello uno schiavo nello sotto li suoi piedi: acioch lui paia piu alto & maggiore: & piu da gli huomini sia tenuto & honorato. Se adūch dilectissimi & desideratissimi i x̄po purgheremo cō ogni diligētia & sollicitudinē el cuore n̄ro & uestiremo la iā nostra della cādidiſsima & purissima uesta della innocētia tenēdola sēpre da ogni macola purgata. Già comiciāo a conoscer cōe ladiuina & bēignissima maestā p̄ in fino a q̄ ha misericordia uolmēte opato i noi p̄ sua liberalissima gratia & largissima largita. Et ligrādi doni che inazi

alla penitētia & nellapenitētia: & dopo
la penitētia per sua pietà cia donato: nō
pcedēdo alcuno nostro merito: ma piu
tosto molti grādi & horribili pcti p liq
li meritiamo la morte perpetua & con li
diauoli nel p fondo dello inferno esse
re in eterno tormētati & crudelissimamē
te cruciati. Hauēdo dimōstrato elmo
do & la forma che dobbiamo tenere a ri
muouere l'obstaculo elquale ci impedis
ce che nō potiamo uedere dio. Et hauē
do monstrato el modo & la forma della
purificatiōe dellochio. Resta della lu
ce desso occhio: impoche al uedere non
basta a rimuouer l'obstaculo dellochio
nō basta ancho purificare lochio selalu
ce non e nella pupilla dellochio: & nel
mezo infra lochio e la cosa ueduta. E rā
ro in essa cosa ueduta. Diciamo adūchē
dessa luce p laquale uediamo Dio.

¶ Della luce p laquale lo ītellecto puo
uedere dio. Et come dio sēpre disposto
& sempre desiderā che noi lo uediamo
p intellecto & per affecto logustiamo.

Capitolo decimo nono.

O Alūssimo & eterno Dio: creatore
governatore di tutte le cose uisibi
li & inuisibili. Elqle come dice Augu
stino nellibro della trinita & tutte i og
ni luogo p sēte nō diuiso in parti: ma
tutto i ogni cosa: nō localmēte ma po
rētiālmēte. Elquale sēza sua cōmutatio
ne ha create cose mirabili & tutte lego
uerna. Egliē sēpre qillo che e allui non
puo essere accidere: impoche alla sēpli
ce natura della diuinita nō si puo ne cre
scere ne diminuire: pche egli e sēpre ql
lo che e: & il suo essere p p r i a n t e e sem
piterno. Delql una medesima cosa esse

re: uiuere: & ītēdere. Et qste tre cose so
no uno dio: & uno dio e queste tre cose
Egli e una substātia una essētia: & una
eternita: una grādeza: & una bōra: egli
e una trinita padre figliuolo & spirito
sancto ī una essentia & ī una equalita:
& ī una bonta: & e una substantia: & e
una natura nō cōposta ma altutto sēpli
ce. Questo e uno solo & uero dio elqle
e uerissima & lucidissima inuisibile lu
ce dallaquale e ogni luce senza laquale
nō e alcuna luce. Ancho ogni luce e te
nebra & obscurita p compatiōe & simi
litudine della uera luce. Questa e quel
la suprema luce laquale laccita non
obnubila. & la caligine nō la obscura: &
le tenebre nō offuscāno. La luce laquale
illumina tutte le cose īsieme & una uol
ta & sempre. Senza laquale ogni cosa e
tenebre: & ogni cosa e male: & nessuna
cosa e senza questo uero sole: & senza
qsto sōmo bene. Questa e la luce uera
laqle illumina qualūche uole essere il
luminato. Questo e il uero spirituale &
inuisibile sole eterno. elqle sempre de
sidera & sēpre sta leuato: & sēpre sta ap
pare. Questa e la luce uera laquale illu
mina qualūche uole essere illuminato
Questo e il uero spirituale & inuisibile
sole eterno. elquale sēpre desidera & sē
pre sta leuato & sēpre sta apparecchiato
quāro in se & ha ainfonderli equalmēte
in tutti. Et quando dellanima ogni ob
scurita di peccato e cacciata incontanē
te ui mette drēto erazi della sua gratia.
Et si come el rāzo del sole materiale sta
immobile alla finestra chiusa & non si
parte. Et se la finestra e aperta nō torna
adrieto: ma subito entra nella casa ob

scura & illuminata. così eluero sole del
 la giustitia delquale q̄sto sole materia
 le porta alcūa similitudinē o uero īmagi
 ne niuna altra cosa aspecta senone den
 trare. Et stādo īmobilmēte alla porta del
 lanima expecta che p̄ alcuna purgatiōe
 o mōditia līfia data lētrata acioche nel
 lamēte si cōe ī uno bellissimo lecto siri
 posi segnādo lanima spōsa sua collira
 zi degli spiritali splēdori dello spirito
 scō dādole tāte uolte nuoue grē & nuō
 ui doni quāto piu efficacemēte si purga
 dalli uitii & dapti & dalle falsita. Et
 quāto piu simōda p̄ innocētia & purita
 leuādo gli occhi alla diuina maiesta & al
 la sanctissima uerita tāto ladiuina luce
 nellaia sinfode & maggiori effecti del
 lo inhabitate & coopante spirito scō p̄
 lei dimostra. & sēpre dinuouo piu illu
 minādo lointellecto & piu riscaldando
 laffecto multiplica infiniti doni & infi
 nite grē. La luce laq̄le sinfonde nellaia
 nō e altro che ladiuina gratia. Et ladiui
 na gratia secōdo scō Thomaſo: nō e al
 tro che una biāchezza & uno splēdor nel
 lanima allei dallo spiritoscō donato im
 peroche lo spirito scō gratiosamēte nel
 lanima īfuso da allaia uno splendor &
 una purita & una biāchezza & innocētia
 p̄ laquale tāto piace alla diuina maiesta
 & al diuino amore che lanima diuēta si
 mile atroni sēpre p̄ gratia intēdēdo alla
 purgatiōe disemedesimo: Acioche dio
 in lei si cōe in luogo mōdo segha & si
 riposi: & diuēta ancho simile allordine
 de cherubini sēpre p̄ amorose intelligē
 tie tutte le parole della sancta scriptura
 & tutte le creature ī dio referēdo. Et al
 lultimo diuēta simile allordine deſera

fini tutta incendiēdo & ardēdo del diuino
 amore. & in tāto ardore damore alcuna
 uolta e tale aīa leuata & cōgiunta con
 dio che p̄ lodiscēdimēto degli affecti &
 mouimēti dellaia & corpo e alcūa uol
 ta afflicto marauigliosamēte. Sel diui
 no amore infondesse la grā nellaia p̄ li
 nostri meriti gia nō sarebbe gratia ma
 premio o uero pagamēto del debito: ma
 lui gratiosamēte & p̄ sua misericordia
 & non p̄ nullo nostro merito cidona la
 gratia.

¶ Della diuisione della gratia.

Capitolo uigesimo.

OVe sono adūche le gratie come di
 ce ſācto Thomaſo. Luna si chia
 ma gratia gratiosamente data. L'altra e
 gratia laq̄le giustifica lhuō & fallo gra
 tioso nelcōspecto di dio & dona Dio la
 gratia cō grādissimo ordine: impoche
 cōe dice lo apostolo alli Romāi. Quel
 le cose che sono da Dio sono ordinate:
 & in q̄sto cōsiste lordine che alcune co
 se p̄ altre cose ī dio siriducono cōe dice
 scō Dionysio Cōciosiacosa che la gra
 tia sia ordinata: acioche lhuō sia reuo
 cato a Dio. q̄sto certamēte nō e sēza or
 dine: impoche alcuni p̄ semedesimi si
 riducono ī dio. Alcuni siriducono per
 mezanita d'altri. & secōdo q̄sto ordine
 due sono le gratie. Luna plaquale lhuō
 sicōgiugne con dio & questa si chiama
 gratia che fa lhuomo gratioso a dio: &
 l'altra e gratia per laquale lhuomo aiu
 ta & coopera collaltro accioche siridu
 ca in dio. & questa e gratia gratamente
 data. Laquale p̄ se non fa lhuomo gra
 tioso a dio. Imperoche sīda alla faculta
 della natura & senza alchuno merito:

& nō si da pche lhuomo sia gratiofo a Dio. Ne acioche p essa sia giustificato ma piu tosto p altrui giustificatiōe: ac cioche lhuomo adoperi p altrui giustificatione, & po sichiama gratia gratiofamente data.

CDella gratia laquale fa lhuomo gratiofo adio & delli suoi effecti.

Capitolo. xxi.

LA gratia laquale fa lhuō gratiofo adio sidiuide in gratia coopante. & i gratia opante: la gratia si puo intēdere in due modi lun modo inquanto e uno diuino aiutorio elquale ci muoue albene uolere & albene adopa. Laltro modo inquāto e uno habitual dono nel lanima infuso. & alluno & allaltro modo cōueniētemēte sichiama gratia opante & gratia coopante. Impoche lopatione dalcūo effecto nō e attribuita almobile opante ma alprio mouēte. Adūch in q̄llo effecto alqual lamente nostra e mossa da dio q̄lla tale opatione e attribuita a solo Dio. & in q̄sto modo tale gratia e chiamata gratia opante. Ma in q̄llo effecto alquale lamēte nra muoue & e mossa q̄sta tale opatione nō solamēte e attribuita a dio: ma criādio allaia: & secōdo q̄sto modo tal gratia e chiamata gratia coopante. Et secōdo scō Thomaso. Due acti o uero due opationi sono in noi uno interiore & laltro exteriore. El primo acto īteriore e opatione di uolōta & in q̄sto acto lauolōta e mossa & nō muoue & sperialmēte q̄sto appare. impoche lauolōta imprima uoleua elmale. Et hora incōmincia aduolere il bene. In q̄sto modo elle da Dio mossa

& iducta. Et q̄sto acto e attribuito adio solo & nō alla uolōta. & in q̄sto modo la gratia e rectamēte chiamata grā operāte. Elsecōdo e acto exteriore. & i q̄sto acto exteriore cōciosia cosa che lauolōta adopī p liberta dalbitrio quello che e mossa. Questo acto e attribuito alla uolōta: ma pche ancho i q̄sto acto Dio ci aiuta drēto cōfermādo lauolōta accio che puēga alla acto & difuori dādo facultā dopare tal gratia sichiama gratia cooperāte. Onde dice scō Augultino nel libro della gratia & libero arbitrio. coopando īnoi con pie & finisce q̄llo che opando comicio impoche esso comiciādo adopa che noi uogliamo & uolēdo noi coopera cioe insieme cō noi adopa cōpiendo & aldebito fine pducēdo q̄llo che uogliamo. Adopa adūche laltissimo Dio che noi uogliamo & quando uogliamo cō noi adopa che aldebito fine pueniamo. questa gratia auēga dio che si distīgua i gratia opante & coopante: niētedimeno e una medesima gratia: ma distīguesi secōdo uari & diuersi effecti & e p̄cipio delle meritorie opationi i salute mediāte leuirtudi. si cōlelletia dellaia e p̄cipio della uita mediāte lesue potētie. Questa gratia laq̄l fa lhuō a dio gratiofo si puo ancho distīguere i gratia preueniēte & gratia sublequēte. Cinque effecti pduce i noi la grā laq̄l fa lhuō gratiofo a dio. El primo effecto sie che sana lanima. Elsecundo effecto fa che lanima uuol elbene. Elterzo effecto e chelbene chellaia uuole efficacemente ladopera. Elquarto chē p̄seueri nelbene. Elquinto sie che lanima peruenga alla gloria. Et consideran

do la gratia secondo el primo effecto si chiama gratia preueniente cioe chel primo effecto preuiene el secodo effecto si chiama subsequente cioe chel secondo effecto subsequita al primo. Et si come uno effecto e i prima a uno effecto & posteriore allaltro cosi la gratia si puo chiamar preueniente & subsequente secondo uno medesimo effecto hauendo rispetto a diuersi effecti. & questo e quello che dice sancto Augustino nel libro della natura & gratia. Dio preuiene acioche siam sanati & subsequita acioche sanati siamo riempiti. & poi preuiene acioche siamo chiamati & subsequita accioche siamo glorificati: pche la gratia sia pueniente o subsequente secondo la diuersita degli effecti non pero secondo la sua essentia sono diuerse gr̃e ma e una medesima gratia. Onde la gratia per la quale siamo glorificati non e diuersa dalla gratia per la quale siamo dal peccato sanati. anzi e una medesima gr̃a & uno medesimo lume. Si cōe diciā che una medesima carita e in uia & in patria. Quiui nasce acioche sia nutrita & robodata & impatria sia cōpiuta & pfecta. & questo basti quāto alla gr̃a che fa lhuomo adio grato.

CDella gratia gratiosamente data la quale non fa lhuomo gratiofo adio.

Capitolo. xxii.

LA gratia laquale e gratiosamente da dio data. laquale perse medesima non fa lhuomo adio grato: ma cōe si fa puo essere dānato. cōuenientemente p lo apostolo si distingue. Impoche come lui dice a quegli di chorinto. A alcuno e dato p spirito el sermone della sapi

entia. A unaltro e dato el sermone della sciētia secondo quel medesimo spirito. a unaltro la fede in q̃l medesimo spirito. a unaltro la gratia di sanare uno spirito. a unaltro la opatione delle uirtu. a unaltro la prophetia. a unaltro el cono-scimento & discernimēto degli spiriti. a unaltro el parlare di diuerse lingue. a unaltro la interpretiōe de sermoni. Tutte q̃ste cose adopa uno medesimo spirito diuidēdo a ciascuno come uuole. q̃sta gratia ordina lhuomo che adoperi con gli altri huomini acioche siriduchino adio. muouere lhuomo e solo didio & non del huomo. Lhuomo puo muouere laltro di fuori cioe insegnādo confortando & amaestrādo. questa gratia cōtiene in se tutte le cose p le quali lhuomo amaestra lhuomo delle cose diuine le quali sono sopra ragiōe. A q̃sto effecto opare tre cose sirichiegono. Imprima che lhuomo habbia acq̃stata la plenitudine della cognitiōe delle cose diuine. Acio che p questo possa amaestrare gli altri. secodo che possa fermare & prouare q̃llo che dice altrimēti non farebbe efficace la sua doctrina. Tertio che quelle cose che ha cōcepte nel lanimo le possi cōuenientemēte proferire & dire. Quāto al primo tre cose sono necessarie cōe appare i ogni humano magistero. imprima che e p̃cipii di q̃lla sciētia gli sieno notissimi & certissimi. Et quanto a q̃sto si pone la fede la q̃le e certitudine delle cose inuisibili lequale si pōgono come p̃cipii nella fede catholica. Quanto al secondo e di bisogno chel doctore si porti dirictamente circa le principali cōclusioni della scientia elquale ha in se la

cognitione delle cose diuine. Quanto alterzo e di bisogno che il doctor habo di de exēpli & di cognitione degli effecti p la q̄l cosa: e di bisogno alchuna uolta manifestare le ragioni. & quanto a q̄sto si pone el sermone della sciētia: la q̄le e cognitione delle cose humane. Im peroche le cose inuisibili di dio si ueggono p l'intelligētia di quelle cose che sono fatte. La confirmatione adunche i quelle cose che son sottoposte alla ragione appare per argomēti. Ma in quelle cose che sono sopra ragione da dio riuellate. La confirmatione e p quelle cose che sono appropriate alla diuinita in due modi. Luno modo chel doctor della sacra doctrina faccia q̄lle cose le quali puo far solo Dio: come sono miracoli o ueramente che sieno p sanita de corpi come a liberare linfermi. & a questo appartiene nella gratia del sanare. O uero che sieno per la gloria di dio a dimostratione della potētia della diuina maiesta: come chel sole stia fermo o ueramente che obscuri o chel mare sidiuida o simili cose. & quāto a questo appartiene la gratia delloperare uirtudi. El secōdo modo chel doctore della sacra doctrina possa manifestare quelle cose che solo Dio lesa. & solo questo manifesta le cose future. & quanto a questo appartiene la gratia del prophetare o ueramente e manifestare gli oculti del cuore. Et quāto a questo appartiene la gratia della discretiōe de gli spiriti cioe del conoscere escreti del cuore. La faculta del pronuntiare cōsiste solo i Dio: ma per loquale el doctore possa essere inteso. & quanto a questo appartiene la gratia del

le lingue: O ueramente consiste nel sentimento & intellecto di quelle cose che si debbono dire & proferire. & quāto a questo appartiene la gratia della interpretatione de sermoni. La gratia laquale fa lhuomo gratiofo adio: e piu degna & piu nobile che la gratia gratiofamente data p utilita d'altri. impoche la gratia laquale fa lhuomo gratiofo a dio ordina lhuomo senza alchun mezo alla cognitione dellultimo fine: ma la gratia gratiofamente data ordina lhuomo a quelle cose che sono preparatorie a lultimo fine si come e el prophetare. el far miracoli & altre simili cose p le quali gli huomini sono inducti alla cognitione del ultimo fine. & solo Dio e cagione efficiente della gratia. Onde el psalmista gratia & gloria dara el signore.

¶ Della infusione dellume della gratia & delli suoi effecti. Ca. xxiii.

Q Vatro sono e tēpi nequali ladiuina bona infunde p gratia ne nostri cuori lo spirito scō & ladiuina gratia. El primo sic per lo sacramento del santo baptesimo. El secōdo per lo sacramento della penitētia & maximamente nel tempo della dolorosa & lachrymosa cōtitiōe. El terzo p uno excessiuo amore infuso da dio nellanima. Elquale sempre saugumēta & dinouo sinfonde per la deuota & fedele frequētatione del sacramento del sanctissimo corpo di Christo. El quarto tempo sic p lo sanctissimo martirio. Questa gratia essētialmente non si toglie & nō si perde se nō p lo peccato mortale: ma per li peccati ueniali bēche essentialmente nō siperda: manca nien

redimeno elseruore p loquale & nelqua
le in acto si riduce. Quando lo spirito san
cto per gratia sinfonde dona allanima
uno effecto della gratiosa uolonta da
Dio per laquale lhuomo in due modi:
e da dio albene aiutato. Come dice san
cto Thomaso daquino. El primo mo
do inquanto lanima e mossa a uolere co
noscere & auoler opare elbene. Et secō
do questo modo leffecto della diuina uo
lonta nelhuomo nō e qualita ma e uno
mouimēto dellanima. Elsecōdo modo
p loquale lhuomo e aiutato dalla gra
tiosa uolonta di Dio. Et in quanto a q
sto Dio infonde nella anima uno habi
tual dono & chiamasi dono abituale.
Impoche poi che e nellanima ifuso nō
si perde: ma sempre & in eterno habita
nellanima & nō si rimuoue & non si tol
le se nō quando p lo peccato mortale e
dallanima discacciato. infonde adūche
dio ne sopradetti tempi habitualmente
tutte le uirtu cioe alchune forme o uero
qlita sopra naturale cioe habiti uirtuo
si p liquali suauemēte & promptamēte
e mossa lanima p acquistare elbene so
pra naturale i eterno. & cosi el dono del
la gratia e una gratia e una qualita da
ta allanima laquale procede dallo spiri
to sancto p gratia infusa nellanima. &
cosi la gratia adopera nellanima non p
modo di causa efficiente ma di cagione
formale si come e la giustitia nel giusto.
Nella infusione della gratia si nascono
nellanima tutti gli habiti delle uirtudi.
Impoche lo spirito sancto e charita. &
la charita e uirtu uniuersale & e di tutte
le uirtu forma. Per la infusiōe della gra
tia non si danno piu uirtu quanto a nu

mero a uno piu che unaltro. Ma sono
piu perfecte in uno che in unaltro secō
do la excellentia & grandezza della pri
ma infusione. Et secōdo il prolisso tem
po e il grā seruore nelquale le uirtudi so
no in acto exercitante.

¶ Della differentia che e infra la gratia
uirtu & honesta. Cap. xxiiii.

Molte gratie sono che non sono uir
tu meritorie in salute: ma ogni uir
tu meritoria in salute e uirtu & gratia.
onde far miracoli spirito di prophetia.
Reuelationi: uisioni capti iubilati estasi
sono gratie ma nō uirtudi. Le uirtu me
ritorie in salute sono tutte le uirtudi in
fuse & consuetudinarie o uero acquisite
Cioe che sacquistano per consuetudine:
lequali sono prudentia. Temperantia.
Fortezza & Giustitia. Queste uirtu acq
siste fanno lhuomo debitamente opera
re secondo ellume della ragione natu
rale. Le uirtu infuse sono humilta. Fe
de. Speranza & Charita & simili lequa
li fanno lhuomo operare debitamente
secōdo ellume della gratia. Gratia. Ho
nesta: & uirtu son diuersi uocaboli: ma
importono una medesima cosa. Quel
la cosa e chiamata honesta laquale col
la forza sua ciprouoca & excita. Et con
la sua degnita ci tira a se secōdo Tulio
negli offitii. Et colui e chiamato hone
sto el quale non ha niente di bruttura.
Come dice facto Isidoro delle etimo
logie. & subgiugne dicendo che cosa e
honesto se none uno honor perpetuo e
quasi stato dhonore. onde a glihuomi
ni honesti & uirtuosi grande honor si
debbe fare. Et philosophi morali chia

c

mano lhonestà uirtù. La scriptura sancta frequentemēte la chiama gratia.

CDella uirtù i generale & delli suoi effecti. & come la uirtù e cosa naturale al lhuomo. Capitolo. xxv.

LA uirtù e pura forma nella iā lacui quantitate uirtuosa e inmeſurabile: & quando la uirtù e perfecta. La uolontà della creatura e facta una cosa cō la uolontà di dio & tātō diuēta la uirtù più perfecta quātō colui che la exercita e più sufficiēte a potere amare el creator. Et debitamēte le creature se uirtuose mente odiādo. & tanto e più grāde quātō più puo cō gaudio dolore & pene sostenere. Lhuomo uirtuoso merita i uia grāde stato. Et in patria grāde gloria. & questo merita per la diuina gratia la quale per sua liberale benignita ha facto legge che lhuomo per la uirtù in mēte & in corpo exercita salēdo di uirtù in uirtù uegha Dio per intellecto & gustilo per affecto. Onde dice el psalmista. Gli huomini anderāno di uirtù in uirtù & uedrāno lo dio delli dii. Dona dio al lhuomo le uirtù: accioche la creatura degna del diuino odio per gli peccati per le uirtù sie facta degna del diuino amore p loquale & nelquale & colquale possa esser gloriosa & in eterno possa partecipare della bontà di dio. La uirtù secōdo sancto Augustino nel libro del libero arbitrio. E una buona qualita della mēte per la quale lhuomo uiue dirictamente la quale niuno usa male la quale Dio adopera in noi senza noi. Allhora lhuomo uiue dirictamente quando la uolontà in mēte dissente da quello ch

la ragione dirictamente sente. Per la uolōta dirictamēte si uiue. Et per la uolōta si cōmette el peccato: la regola diricta della uolontà e la ragione. Onde quādo lhuomo uuol dirictamēte operare debba sempre ricorrere alla ragione & alla dirictura del cuore. Et secōdo sancto Bernardo nella cātica sopra quella parola ediricti ramano. Colui e ueramente dirictō dicuore. Elquale dirictamente intrēde in ogni cosa. Et da quello che dirictamēte sente in niēte dissente. Et Augustino dice che la uirtù e habitō della mēte bene ordinata. Ogni uirtù e naturale alla anima & secōdo natura: Imperoche lhuomo fu creato tutto buono & uirtuoso & posto nella liberta dell arbitrio. Et per liberta dall arbitrio facto al peccato elquale e cōtra natura. Et come cosa cōtra natura ha guasta & distrutta la generatione humana. Et dice Bernardo che conciosia cosa che la uirtù sia proprietaria della natura quādo uiene nell anima: ma nō uiene alchuna uolta senza fatica ma uiene nell uogo suo & fedelmente siede & e al humana natura molto conueniente. Onde dice Bernardo che tre cose ci muouano alle uirtù. La natura. La ragione. Et la gratia. La natura ci muoue al desiderio delle uirtù pche le uirtù dāno all anima pace dolceza & suauita & finalmēte somma gloria. La ragione ci muoue imperoche nell operatione delle uirtù: lo intellecto truoua pfectissima ragione di beatitudine. La gratia ci muoue per lo infuso lume sopra naturale dello spirito sancto per loquale sopra natura intendiamo & gustiamo esso Dio per le uirtù ab

sorti nella plenissima dolceza della diuina charita. Nelle uirtu acquisite iquāto a noi sapartiene el uolontario habito delle uirtu cōsiste nelmezo di due extreme infra labondātia & la indigētia & in fraltroppo & poco. Nella cōsideratione di questo mezo uirtuoso dobbiamo ha uere rispetto alla persona delloperāte: Imperoche alcuna cosa che a uno fusse troppo a unaltro sarebbe poco. Et quella cosa che a uno fusse poco allaltro sarebbe troppo: Ma nelle uirtu infuse & rheologice come sono: fede: humilita: sperāza & charita & simili nō sitruoua mezo. Et la ragione sie secondo sancto Remigio. che quelle cose che sono pure delectatiōi dellanima cioe che sono dellanima secōdo el corpo non sidi terminano secōdo supfluo o diminuto. Onde nō potremo mai hauere nellanima troppa humilita. ne troppa fede ne troppa speranza. ne troppa charita. La uirtu e chiamata uirtu per la uiolētia la quale siconuiene che lhuomo uirtuoso si faccia i tre cose in p̄cipiare cose grāde & sopra natura humana. in sostenere le cose aduerse. onde dice sancto Paulo per molte tribulationi cōcōuiene entrare nel regno del cielo. in absteneri dalle cose che piacciono & sono buone onde dice el poeta. Grande uirtu e astenersi delle buone cose che piacciono. Cerchiamo adunche cerchiamo non le cose mondane caduche & trāsitorie uane & piene dogni miseria & di peccato. Imperoche queste nō sono leuere ricchezze. Ma cerchiamo cō tutto el nostro cuore & le uirtu le quali sono uere ricchezze: le quali la conscientia porta con secho:

accio che i eterno sia richa uilissima: Et abhominuolissima cosa e il corpo pieno dorrhore & difetore el quale ueramente e peso & pena allanima.

CDella uolonta & dispositione di dio inuerso gli peccatori & degli artificiosi modi che tiene per tirargli a se.

Capitolo. xxvi.

Aminiamo seruētemēte caminiamo ella beata uisiōe dello Dio nostro: Imperoche ha infuso in noi el suo lume & hacci donato labondātia delle sue ricchezze in fondēdo in noi la sua gratia el suo lume el quale e lui medesimo. Veramente lui ha picchiato lūgho tēpo alla porta del cuore nostro. Per uolere entrare nella nostra anima. Lui eternalmēte ha desiderato che noi ciacostiamo al lui. Et sempre desidera imobilmēte di farci partefici della sua bonta & beatitudine. Questo ha procurato inanzi che noi fuissimo. Questo uole & questa e la sua uolonta che noi siamo cō lui uniti & in eterno gloriosi per participatiōne della sua bonta & della sua gloria. Admirabile cosa e ueramente uedere gli artificiosi & solleciti modi di dio per tirarci a se. Onde lui medesimo dice per sancto Giouāni nellapocalipse. Eccho che io sto alluscio & picchio colui el quale udira la uoce mia & apirrami la porta io enterro allui & tenero cō lui & lui cō meco. Et colui el quale uincera io glidarò mangiare del legno della uita. & farò sedere meco nel mio trono. Questo nostro dolcissimo Dio sempre ci sollecita che cōuertiamo allui come zelatore delle nostre anime. Onde lui per

ezechiel dice. conuertiteui a me con tutto eluoſtro cuore & io mi conuertiro a uoi. & per lui medefimo dice. in qualũ che hora elpeccatore ſiconuertira & pignera uiuera di uita & non morra. hor e queſta lauolonta mia chel peccatore muoia & nõ uiua quaſi dica queſta non e la mia uolõta ma piu toſto uoglio chẽ lui ſicõueria dalla ſua mala uia: imperoche io non uoglio la morte del peccatore: ma uoglio che ſi conueria & uiua & giefu chriſto dice per giouãni: queſta e lauolonta del padre mio elq̃le ma mandato. Che ogni huomo che uede el figliuolo & crede i lui habia uita eterna & io il riuſcitero nel nouiſſimo di. Et ſancto Paulo dice: queſta e lauolonta di dio che uoi ſiate ſancti. Vuole adunche dio che noi louediam & in lui crediamo uuele che noi louediamo per intellecto & guſtiamolo p affecto & che crediamo in lui operando perfectamẽte li ſuoi ſancti comandamenti & conſigli. Et uuele che noi habbiamo uita eterna Eternamente guſtandol per affecto da more. O admirabile ſapientia & inaudita dolceza & benignita di dio. Inſiniti & uarii ſono li modi & liacci p li quali ci pigli. Noi fugiamo da te & acostandoci ſpontaneamente al peccato & alla iniquita. Et tu benigno ci circundi & poni gli impedimẽti alle noſtre male operationi & allenõſtre uie o quãte uolte ci hai impedito accio chel peccato gia nella mente fermato non peruengha allopera. Rimouendo da noi la cagione del peccato Rimordẽdoci nella conſcientia & moſtrandoci gli pericoli. Tu nõ ti curi dio noſtro per che noi ti ſpregiamo diſpecciamo

& biaſtemiamo. Et per che ſpontaneamente al diauolo cidiamo: Ma ſtai tutto deſideroſo che noi cipentiamo & a te torniamo & per ſeuerantemẽte picchi alluſcio per entrare. Et noi peruerſi & iniqui non uogliamo udire p nõ aprire. Ma abstracti & allectati dalla concupiſcentia. Et leuati & inalzati per ſuperbia ſempre ti contradiciamo. Et tu dolce benigno ſignore nõ guardando alle noſtre iniquitadi ci dai tutti gli beni. O quante uolte quello antico ſerpente: q̃l lo dragho grande & obſcuro. El quale ſichiamã diauolo & ſathanaffo cõ la ſua innumerabile moltitudine ci hanno circuiti per diuorarci. Ma chi ſi potrebbe difendere dalla ſua ferociſſima bocca: Et tu niente di meno potentiffimo Dio ci hai ſempre liberati dalli ſuoi morſi. Tu ſolo ſignore lhai tenuto & tieni chẽ non cidiuori. Tu ſempre cerchi benigniſſimo ſignore dicauarci delle ſue crudelliſſime mani & della ſua obſcuriſſima gola. Tu dolciſſimo & potentiſſimo ſignore per gli tuoi ſancti angeli conſtrigni & impediſci gli noſtri nimici che non ci offendino. Certamẽte & ſeza dubbio infinito & el tuo amore uerſo dinoi & lo tuo deſiderio che a te torniamo & imenſurabile & infinito. Tu ſignor ci luſinghi in tanti uariati modi con tante promeſſioni di tanti inextimabili doni Accioche a te torniamo: tu ſignore potentiffimo & maieſta tremẽda ſempre ci minacci alla pena della morte eterna chẽ a te torniamo. Tu cidimõſtri la grandezza delle pene de peccatori equali nõ uogliono a te tornare. Tu ci hai dimoſtrato la obſcurita della eterna prigione &

dello eterno incendio. Tu ci hai dimo-
strato per lituoi sancti & per letue sanc-
te scripture la terribilita de tormetatori
Tu ci mostri la morte & la uanita del mō
do: & tutte queste cose fai solo p lamo-
te infinito p loquale tanto ciami & solo
p lo desiderio che hai che ate torniamo
& a te solo ciacostiamo: tu fai uiste di
nō uedere & di nō udire lenostre colpe
& linostri peccati occulti tu solo dio no-
stro dolcissimo metti nelle menti & ne
cuori nostri lebuone & sancte cogitati-
oni. tu solo ci inlumi di lume rationale
& di lume sopra naturale: tu incendi gli
cuori nostri al desiderio del bene. tu so-
lo muti la uolōta nostra rationale cōe ti
pare lassando nētedimeno la uolōta li-
bera: accioche per liberta darbitrio ticō
sentiamo. tu signor Dio nostro accio-
che uolōtariamēte ci cōuertiamo ate p
nostro adiutorio ci hai dati lituoi sancti
angeli. Tu per loro signore Dio ci inlu-
mini lōntellesto per loro ci riscaldi laffe-
cto per loro noi habiliti dandoci nobi-
lissimi obiecti. tu per loro ci aiuti & rile-
ui. Rimouēdo da noi la prōnita al male
la difficulta del bene: la lūgheza da dio:
& la tepidita dellanimo. & tutte queste
cose fai dolcissimo dio pure accioche a
te torniamo. tu ci uiti & prieghi instā-
tissimamente per lituoi sancti ppheti p
loruo dolcissimo figliuolo gielu Chri-
sto per lituoi sancti apostoli. Et per gli
tuoi sancti et sancte & per li sancti predica-
tori che ate torniamo & che te amiamo
& che in te crediamo. tu in ogni cosa ci
chiami che a te torniamo & in ogni tē-
po & in ogni modo ci solleciti che noi
torniamo: tu signor benignissimo tut-

te le cose che hai creato in nostro serui-
gio lhai fatte accioche noi con tutto el
cuore ate seruiamo. tutte le cose le quali
sono sotto li cieli lhai apie de gli huomi-
ni sottomesse solo accioche tutto lhuo-
mo si sottometta a te. Tutte le cose ex-
teriori hai sottomesse al corpo: et el cor-
po allanima. Solamēte per che lanima
si sottometta a te. Et a te solo uadi & te
solo ami. Te solo possedendo per solla-
zo & laltre cose per seruigio. Ogni co-
sa che e cōtenuta sotto li cieli e infinita-
mente più uile che lanima: Imperoche
lanima e fatta acioche possēgha el som-
mo bene di sopra per laquale possēsiōe
sia beata. Et andādo sopra tutte le muta-
bili cose inferiori solo al sommo bene
facosti et acquisti la eterna imortalita.
Certamente infinita e la tua dilectione
dio nostro inuerso dinoi peccatori: ma
molto et infinita mēte e grāde lanostre
techita et ingratitudine inuerso di te.
Se adunche tu Dio nostro dolcissimo
ami tanto noi equali siamo niente et in-
imici tuoi. Hor cōe noi miseri nō ami-
amo te summo bene. O cuore meditate
come nō ti liquefai per amore u. dēdori
tanto eccellentissimamēte dal tuo crea-
tore esser amato. Quāto e la degnatiōe
del creatore et signor nostro. Elquale
tanto desidera tātō cercha di collegarci
et cōgiugnerci col suo amore. Hor cōe
puo lhuomo altro pensare o altro ama-
re che te dolcissimo et suauissimo amo-
re: o detestabile obcecharione degli oc-
chi nostri. o cuor ghiacciato come nēti li
quefai a tanto calore: O benignissimo
Dio certamēte troppa e grāde la tua bō-
ta troppa e admirabile la tua dilectione

c iii

o insensibilita humana hor come nō ti
riuoti al tuo signore. Come nō ritorni
a quello che tanto ama: o quanti doni
quāte gratie dai Dio nostro dolcissimo
a quegli che a te tornono: di quegli ch
tornono in cor contrito & humiliato p
uera penitentia certamente rinfondi ne
cuori loro Tu dai loro doni marauiglio
si. tu rendi loro ellume della ragione p
loquale conoscano te uno Dio principio
di tutti e beni padre figliuolo & spirito
sancto. Tu doni alloro lume spirituale
lume di gratia per loquale ti ueghono
& per affetto ti gustano Tu mai ecueri
de perfecti nō abbādoni. tu lor dai fede
sperāza & charita. Tu lor dai tutti libe
ri senza liquali non si puo peruenire al
la celestial patria come lhumilita: casti
ta. giustitia & misericordia. Tu infon
di nellanima tutti gli habiti delle uirtu
meritorie in salute. Tu se principio me
zo & fine dogni bene. Tu se Via Veri
ta: & Vita. Tu se el mio bene el qle chi
louede per intellecto & gustalo per ef
fecto uiue in eterno ripolo i eterno gau
dio & in eterna suauita & dolceza. Hor
chi adunche nō cerchera cō tutto el suo
potere di uedere Dio amarlo & posseder
lo. Cerramēte nessuno se nō lo stolto el
quale dice nel suo cuore. Non e Dio el q
le come cavallo & come mulo non ha i
tellecto & e facto simile alloro. Colui
ueramente cō tutta lanima con tutta la
mente con tutte le forze sue cerchera di
uedere Dio per intellecto & gustarlo p
affetto elquale per gratia conosce gli ar
tificiofi modi della increata sapiētia di
dio egli thesori incompatibili della doli
ceza della sua charita. Per liquali artifi

ciosi modi tanto dolcemente & suaue
mente per la sancta penitentia si uede da
dio tirato cerchato & desiderato. Et ue
dessi tanto degli infiniti thesori di dio
priuilegiato & di tutte le uirtu adorna
to. Ancho continuamēte richiamato &
sempre di nuoui doni p̄dorato. & sem
pre nientedimeno nella liberta dellalbi
trio rimaso. Et dalli nimici circondato
rāto piu desiderera a dio acostarsi & dio
uedere & amare. Quāto questo nō fac
cendo si uede perdere. Et quāto questo
faccēdo piu si uede acquistare. Laltissi
mo dio secondo che dice sancto Ierony
mo cia creati & posti nella liberta del
lalbitrio & sempre in q̄sta uita ci lascia
in nostra liberta accioche per necessita
ne alli uirtu ne alle uirtu sia tirati altri
menti se per necessita citirasse o alli pec
cati o alle uirtu gia non sarebbe giusta
la pena ne giusta la gloria: ma si come
nelle buone operationi Dio e la perfecti
one & non colui che corre: o che uol
ma quello elquale per misericordia ci
aiuta che ueniamo alla perfectione & al
premio. Così ne mali & ne peccati esse
mi nostri sono glincendi. Et la perfecti
one e del diauolo: quando lui uede che
sopra al fondamēto di Christo noi edifi
chiamo. Fieno legnie & stipula allhor
ra sottomette el suo cho & lo incendio
Hedifichiamo noi sopra al fondamēto
di Christo oro argento & priete pretio
se & nō hara ardimento di tētarci. Auē
ghadio che in questo nō sia sicura pos
sessione: Ma sta lodemonio nelle insidie
& negli aguati. Accioche nelle cose oc
culte amazi la innocētia. Et questo per
mette Dio. Accioche siamo prouati.

Liuaelli del figulo sono prouati nella fornace. Ma glihuomini giusti sono prouati nelle tēptationi della tribulatione. Et in uno altro luogo e scripto figliuolo ualseruigio di Dio & apparecchiati alla tēptatione. Guardiamoci guardia / moci quāto cō laiuto di dio potiamo ch sopra alfondamēto di Christo noi non hedifichiamo fieno legne ostipula. Cioe che poi che siamo della gratia dello spiritosancto ripieni nō cōmettiamo ne li grauissimi peccati ueniali ne ancho li minori: Imperoche se consentiamo che questi entrino allanima. El diauolo mediare questi ueniali mētera el fuoco & loincēdio alli mortali p liquali si partiscono da noi tutte le grē & uirtudi. Ma hedifichiamo sopra questo fondamēto Oro. Argento & priete pretiose. Cioe la charita di Dio. la charita del proxio. elle sancte uirtudi Elli nimici nostri nō harāno ardīmēto dirēptarci. Et nientedimeno ancho in questo nō siamo sicuri mētre che siamo in questa misera carne mortale & nella liberta del nostro arbitrio: Impoche lo leone sta inaguato: accioche occultamēte cingāni lui sempre di di & dinocte & a tutte lore ciua intor niando p deuorarci. Alquale facciamo resistētia in fide. Fede uiua p opere nō p scriptura: Impoche la fede senza lo pere e morta.

Del modo che dobbiamo tenere a uedere Dio per intellecto. Cap. xxvii.

O Esiderando adunche noi diperuē nire alla beatissima uisione & suauissimo gusto di Dio. Et hauēdo rimosso lo staculo del peccato & purgato lo

chio per la sanctissima penitētia & contritione. Et essendo infuso i noi lo risplēdentissimo lume della gratia. Et Dio sempre continuamēte desiderando che louediamo & gustiamo. Consequētemēte e necessario cōsiderare & inuestigar el modo del uedere cioe ch modo dobbiamo tenere & i che modo dobbiamo usare lo lume infuso p gratia si che ordinatamēte & sicuramente potiamo uenire alla beata & desiderata uisione di dio: Impoche per lo disordine infinite uolte occorre che a noi par uedere quello che certamēte nō uediamo & par ci hauere quello che nō habbiamo. Onde se ordinatamēte & ragioneuolmēte sagliremo al monte della uisione di dio Veracemēte louedremo & terremolo & possederemolo. Vedremolo p intellecto & gusteremolo p affecto.

Del mōte sancto di Dio giesu Christo. Capitulo. xxviii.

El mōte della uisione di Dio e giesu Christo figliuolo di dio & huomo nato di Maria uergine offerto a dio p gli peccatori insullaltare della croce. Questo mōte e mōte alto lacui alteza trapassa licieli mōte tutto sancto: tutto amoroso: pieno dogni splēdore: pieno dogni suauitade: pieno dogni odore: pieno dogni fructo alquale chi sagle uiue in eterno: uede la grāde & admirabile maiesta di Dio. Vedelo p intellecto & gustalo p effecto. & habita in dio. uedelo p essentia: uedelo affaccia. affaccia uede lo lume di tutti gli lumi uede la sorte della uita: Conosce la sancta trinita: la potētia del padre. la sapiētia del figli

c. iiii

uolo: la clementia dello spirito sancto:
Conosce una & indiuidua unita della
sancta trinita. Vede el sōmo bene gau-
dio degli angeli & di tutti gli sancti glo-
ria & letitia di tutti gli spiriti rege opu-
lenta plenitudine di pace. Vltio & eter-
no gaudio Vita beata plenitudine di bri-
tudine & pace di dio laquale auanza tut-
ti i sentimēti. Questo e quel mōte del q̃
le prophero Ysaia dicēdo. Ne di nouis-
simi sara apparecchiato un mōte nella
sommata de monti casa di Dio. Et sara
eueuato sopra tutti li colli. Et correanno
allui tutte le gēti: & andrāno allui mol-
ti popoli & dirāno uenite saliamo almō-
te di Dio & alla casa di dio di Iacob & i
seigneracci leuie sue: & anderemo per le
semita sue: Imperoche di syon uscira la
legge & il uerbo di dio uscira di Ierusa-
lem & giudicherā le gēti & correggerā
molti popoli. & altroue anchora dice.
Saglie sopra el monte excelso & alto tu
che uangelizi syon. Questo e q̃llo scō-
mōte delquale scriue Paulo Atto dicē-
do. Eghe apparito la benignita & hūa-
nita del saluatore nostro dio nō p lope-
re della giustitia che noi habbiamo fac-
te: ma secōdo la sua misericordia cia fac-
to salui p lo lauacro della regeneratiōe
& renouatione dello spirito sancto. El-
quale egli ha infuso in noi abbondante-
mēte per giesu christo saluator nostro
Accioche per la sua gratia giustificati
siamo heredi secōdo la speranza di uita
eterna in christo giesu signor nostro.
Questo e quello sancto monte alquale
el padre eterno disse. Tu se il mio figluo-
lo io to oggi generato. io faro allui ipa-
dre & lui fara a me figliuolo. Et adorerā

no lui tutti gli angeli di dio. Questo e
el trono tuo dio nel secolo de secoli uer-
ga de qua uerga del tuo regno. Tu hai
amato la iustitia & hai hauuto in odi-
o la iniquita p laqual cosa el tuo dio tha
unto dell'olio della exultatiōe sopra tut-
ti li tuoi partefici. Questo monte e q̃lla
gratia di Dio saluator nostro laquale e
apparita a tutti gli huomini. Amaestrā
doci che abnegādo la impieta & gli se-
colari desiderii. Viuiamo sobriamente
& piatosamēte & giustamēte in questo
secolo. Expectādo la beata sperāza & la
aduenimēto della gloria del magno dio
& saluator nostro giesu christo elquale
ha dato semedesimo p noi. Accioche ci
ricomperasse da ogni iniquita: & mon-
dassi a se il popolo acceptabile seguita-
tore delle buone opere. Questo monte
di dio come dice Dauid e monte grasso
mōte coagulato mōte abundante. in que-
sto mōte e beneplacito di dio ha habita-
re. El signore uabiterā infine. & un altro
luogo dice: Signore chi habiterā nel
tuo tabernacolo & chi saglira nel tuo al-
to monte. Christo giesu adunche il ta-
bernacolo di dio lui e il mōte sancto lui
e la scala di dio posta sopra la sommita
de monti & sopra tutti gli colli.

¶ Come nessuno può uedere dio se nō
saglie al monte sancto giesu Christo:

Capitolo. xxix:

Per questo mōte cōuiene che pas-
si chi uole uenire alla beata pos-
sessione di dio. alla salita di questo san-
cto mōte sono uie strette ripide & sdru-
ciolenti in tal modo che niun nō uipuo
andare sel padre eterno noltira. onde

christo dice niuno puo uenire ad me sel
padre mio noltira. Et Dauid uededo q̄
sto monte posto sopra glimonti & so
pra glicolli & altutto in semedesimo di
sperandosi di nō poter salire diceua : io
leuai gliocchi miei alli monti & disperā
dosi del salire subgiugne. Onde miuer
ra laiuto. Et uededo non potere hauere
nessuno adiuto se non dallo eterno pa
dre subgiunse. Laiuto mio uerra dalli
gnore elquale ha facto ilcielo & laterra
Cerramēte per nessuno modo potremo
uenire alla beata uisione. Et aldolcissi
mo & suauiissimo & eterno gusto didio
se non sagliremo al monte christo. On
de dice Augustino sopra Giouanni. Se
tu cerchi lauerita tieni per lauia per al
tra uia nō puoi uenire a christo elquale
e uerita se non per christo : Imperoche
per christo si ua a christo p christo huo
mo a christo : dio per lo uerbo facto car
ne aluerbo elquale nel principio era dio
ap̄sso dio. Onde xpo dice. Io sono uia
uerita & uita. sopra lequali parole dice
Giouanni parlando in persona di Chri
sto. Vuoi tu ādare. Io sono lauia Vuoi
tu nō essere ingannato io sono uerita :
uui tu uiuere io sono uita. A colui el
quale uouole uedere & gustare dio : e ne
cessario salire al sancto monte Christo
Dio & huomo & per nessuna uia ui po
tiamo andare se nō per lauia per laqua
le e passato christo. Ne p altro modo se
nō p quello elquale cia insegnato chri
sto : Imperoche ogni altro modo e fal
so & bugiardo. Et noi che siamo morti
per altra uita passar non potiamo che p
la uita di christo elquale uiue in eterno.
Onde christo dice. Io sono resurrectio

ne & uita chi crede in me etiam dio sēsa
ra morto uiuera. Et ogni huomo che ui
ue & crede in me nō morra in eterno.

Delle uie per lequali sisaglie almon
te sancto lequali sono uirtu & sacramē
ti. Capitolo. xxx.

DE uie lequali cimenano alla beata
uisione di Dio & al sancto monte
christo sono leuie lequali ha seguitato
christo e gli suoi sancti exempli. La ue
rita delle uie consiste nello seruantiā de
suoi sancti comandamenti & consigli.
Lauita delle uie sie lacharita laqual por
teremo a christo & per locui amore sap
premo ogni cosa seguirāo o adūche le
uie & gli exempli di christo seruāo gli
suoi sancti comandamēti & gli suoi s̄
cti consigli & amiamo perfectamente
Christo. Al primo dice christo chi seg
uita me non ua nelle tenebre ; ma hara
ellume dellauita dellauerita & dellauia
dice. Chi ama me obserua li miei comā
damenti el padre mio lamera. Et allui
uerro & cō lui faremo lanostra manlio
ne. Queste uie in due cose sono a noi
manifeste. La prima e nelle uirtu lequa
li troueremo tutte pfectamēte cōsuma
re in christo. La secōda e ne sancti sacra
menti equali sono diriuati da christo &
dalsuo pretiosissimo sangue sparto per
noi nellaltare della croce. Queste due
cose sono necessarie allhumana salute.
Et sono necessarie aperuenire alla beata
contemplatione di dio. Queste sono le
uie dandare alla eternal gloria. & chi q̄
sto negasse o altra uia mostrare uolēsi
certainente sarebbe heretico & bugiar
do.

Come alluso delle uirtudi & frequē-
tationi delli sacramenti sono necessarij
gli spirituali pensieri. Capi. xxxi.

AQueste due cose li pensieri spiri-
tuali per humana industria nella-
mente uestiti & exercitati sono in som-
mo necessarij. Et nō si possono gli sacra-
menti ad acto meritorio ridurre senza
leuirtudi. Ne leuirtudi senza li sacramē-
ti: Impoche a tutte le uirtudi e necessa-
rio el sacramēto del baptesimo senza il-
quale niuna uirtu sarebbe in salute me-
ritoria. Et a tutti gli sacramēti e necessa-
ria la fede senza la quale nessuno sacra-
mento sarebbe sacramēto. In tutti gli sacra-
menti & pensieri spirituali della huma-
na industria nellamente col diuino aiu-
to uestiti & exercitati sono molto lau-
dabili. Et in alcuno sacramēto alla salu-
te necessario sono tātō necessarij ch̄ san-
za tali pensieri el sacramento che par fa-
cramento inuerita non e sacramēto. cōe
il sacramento della penitētia. Al quale
piu pensieri dal humana industria fabri-
cati sono necessarij. Senza li quali pen-
sieri la penitētia non e sacramēto. El pri-
mo pensiero e il conoscimēto della diui-
na offesa. El secōdo sie dolore disufficiē-
te contritione. Tertio proponimēto di
nō mai mortalmēte peccare. Quarto e
la infinita colpa del peccato mortale gli
sia p la penitētia perdonato. Al baptesimo
facto inanzi alla debita etade sono
i pensieri necessarij. Ma nel tēpo della de-
bita etade sono necessarij. Nel perfetto
exercitio delle uirtudi in salute merito-
rie e necessario uestire la mente di spi-
rituali luminosi pensieri & uerstirla dispi-

rituali & corporali obietti equali medi-
tando & nellamēte efficacemēte portan-
do causino & faccino la perfectione del-
le uirtudi. Et tātō sono leuirtudi piu me-
ritorie quanto sono cō piu luminosi &
uariati pensieri & nobili obietti fabrica-
te & in acto reducte.

CDella perfectione dello exercitio cor-
porale. Capi. xxxii.

EL corporale exercitio e meritorio
piu & meno secōdo la perfectione
delle circūstantie che fabricano la pfe-
ctione della uirtude. Et queste sono alcu-
ne delle circūstantie. Solo p lodiuino
amore opare. El grāde seruore nellacto
Excessiua pena sostenere. Lhumile dis-
prezata oratione. Vederli sempre allo-
peratione indegnio. Hauere diuersi lu-
minosi rispetti. El molto penoso corpo-
rale exercitio. Et maximamente quello
che richiede mētale sollecitudine & for-
tile speculatione nō e dalli sancti com-
merdato. Et maximamente quando di-
strahe la mēte dalle nobili uirtuose mē-
tali actioni & dalli nobili spirituali pen-
sieri & obgetti. Cōmendano gli neces-
sarij humili & abhomineuoli & molto
deuoti seruigi. Et la molta prouidentia
delle cose temporali uituperano. Onde
dice sancto Ieronymo. A rustico mona-
co Non ti dare a uarie perturbationi &
sollecitudini le quali se nel tuo pecto &
nella tua mente sederanno ti signoreg-
gieranno & condurrannoti a grandissi-
mo peccato. Fa che sempre facci qual-
che cosa si chel diauolo titruoui occupa-
to & a Paula & Eustochio dice. Al po-

futo non ui truoui el demonio oſtioſi
 accioche non ſapra el cuore auani deſi
 derii & uoule ſancto Ieronymo che q̄
 ſti exercitii corporali ſieno uili & dipic
 cola occupatione dimēte & dicorpo. on
 de inſegna a ruſtico che theſſa dellepa
 neruze col uinco faccia caneſtri ſemini
 lorto & achoncilo faccia delle reti ſcri
 ua delibri. Et ſimili opere dipiccolo gua
 dagnio uogliono li ſancti ch̄ noi faccia
 mo. Et piu toſto p̄ exercitio che p̄ gua
 dagnio. Et queſti exercitii cōmendano
 ne tempi cōgrui nō laſſando per lexer
 citii loratione: ma piu toſto per lora
 ne gli exercitii: Et molto biaſima ſan
 to Ieronymo alquanti che ſenza larti lo
 ro & mercarie di prima nō poſſono ſta
 re & mutando il nome del mercatate ad
 operano & exercitarſi nelle mercatie ch̄
 faceuan nel ſecolo & nō ſono contenti
 alla ſemplice uita & ueſtimēti come co
 manda la poſtolo. Ma maggiori guada
 gni che gli huomini del ſecolo fanno &
 deſiderano.

¶ Della perfectā mētale actione & del
 li ſuoi obgecti. Cap. xxxiii.

Lamentale p̄fecta actione & lauia
 dandare alla perfectā meditatione
 & contemplatione. Quando alle circū
 ſtantie che ſirichiegono alla ſua perfec
 tione cole exercitio della imaginatiua.
 El quale exercitio debba eſſere ſi forte
 che continuamente reuerberi el ſuo ob
 gecto ne corporali ſentimenti ſecondo
 gli penſieri di quello tēpo. Queſto ſta
 to della mentale uirtu actiua tato e piu
 perfectō quāto puo colla corporale uir
 tu actiua regnare. Et queſto ſtato della

mentale uirtu actiua inſieme con la cor
 porale uirtu actiua. Merita per diuina
 giuſtitia el dono della meditatione &
 della contemplatione. Lamentale uir
 tu actiua non e fuor degli obgecti de
 ſentimenti. Anzi e negli obgecti deſſi
 ſentimenti in exercitio. Adunche lamē
 tale actione & ſecondo li ſenſi & ſenſu
 almente exercita. Lamente e punta &
 menata dalla uirtuoſa ragione uariādo
 uirtuoſamente el ſuo exercitio infra le
 creature le quali ſono di queſto ſtato ob
 gecto. & quanto e piu nobile la creatu
 ra la quale obgecto dellamente. Tanto
 ſene puo piu nobil coſe p̄ſare & per q̄
 ſto e poi piu nobile l'atto la cui nobili
 ta dipende dalla nobilita deſſo obgecto
 el piu nobile obgecto ch̄ poſſa l'huomo
 nellamente uirtuoſa portare ſie chriſto
 huomo cruciato: Imperoche quanto e
 huomo E ne lapiu nobil creatura che ſi
 poſſa intendere. & di cui maggiori coſe
 e piu utili & piu neceſſarie ſi poſſono p̄
 ſare.

¶ Exhortatione aſſalire al ſancto mon
 te di gieſu Chriſto. Cap. xxxiiii.

Sagliamo adunche con grāde fer
 uore all'alteza di queſto ſanctiſſi
 mo mōte di Gieſu Chriſto huomo. ſa
 gliamo p̄ li gradi delle ſanctiſſime ſue
 uirtudi ſforziamoci quāto poſſiamo di
 ſeguirarlo in ogni ſuo facto & decto &
 ſagliēdo di grado in grado & di uirtu i
 uirtu. Cōſiderādo la ſua infinita chari
 ta & bōta. Cōſideriamo le ſua ſopra na
 rurali & mirabili opatiōi: le ſue incōpa
 bili & horribili pene mētalī & corpali le
 quali ſono ſi grādi che l'agelica intelli

gentia non e sufficiente a perfectamen-
te intenderle. Corriamo dopo lodore de
suoi unguenti. Corriamo dopo le sue sa-
cte uirtudi dallui per lui & in lui tirati
recti & menati. Atentamente uediamo
la uoce sua elquale tanto tempo hane
alluscio del cuore picchiato che per l'osa-
cramento della sacro sancta penitentia
& nel tempio suo & nella casa sua entra-
to & facto sposo dell'anima. Vdiamo
con diuotione imperoche egli sta dopo
la parete della humilita & riguarda la
sposa per le finestre & per gli cancelli.
Vederemo lo idio degli dii alcuna uolta
operando cose sopra naturali & diuine:
alcuna uolta rimanendo nella uita del-
la humanita. Vdiamo lo sposo nostro
che grida & dice nella cantica. Sta su af-
frettati amica mia formosa mia & uie-
ni. Gia e passato el uerno gia e cessata la
proua. & i fiori sono apariti nell'anost-
ra terra el tempo della potatione e uenuto
la uoce della tortora: & stata uditā nel-
la terra nostra: el fico ha p'decto li suoi
grossi fructi. Leuigne fiorite hanno ren-
duto elloro odore: sta su affrettati ami-
ca mia & uieni negli buchi della pietra
nelle cauerne della maceria. Mostrami
la faccia tua: Suoni la uoce tua nelle mie
orecchie la uoce tua e dolce & la faccia
tua e decoragia non uole dire altro lo
sposo alla dilecta anima sposa che que-
sto. Sta su cioe & leua su la mente alle co-
se celestiali: affrettati col feruore del-
la charita ua per la sancta fede e bella &
tutta formosa per opera per la infusione
& dono della gratia & di tutti gli habi-
ti delle uirtu. Vieni uirtuosamente ope-
rando per una speranza. Gia e passato

el uerno freddo: gia e passato el deside-
rio della concupiscētia carnale della cō-
cupiscētia degli occhi & della superbia
della uita: lequali redeuano l'anima tut-
ta fredda alle cose celestiali con molte
pioue di torpore & negligentia. Esio-
ri delle sancte & uirtuose opere p la san-
cta penitētia & per la buona uolonta so-
no appariti nella nostra terra nel nostro
huomo ancho posto in carne mortale.
El tempo della potatione e uenuto di ra-
gliare da se tutte le male cogitatiōi tut-
ti gli pensieri mondani uani & transito-
rii. Tutte le male compagnie. La uoce
della tortola e stata uditā & e exaudita ī
cielo per uoce di feruētissime & humili
orationi. El fico ha prodocto gli suoi
fructi grossi. Leuigne fiorite hāno ren-
duto elloro odore. Sta su leua lamente
all'alteza del mōte alla pfectiōe di chri-
sto affrettati amica mia & considera la
sua admirabile & ineffabile charita na-
scosta sotto la grādeza delle sue pēne.
Vieni spetiosa mia uieni colonba mia.
Vieni ne buchi della pietra cioe nelle fe-
rite mie. Vieni nelle cauerne della ma-
ceria cioe nella ferita del costato entra-
drēto & nō ti partire. Suoni la uoce tua
della sancta deuota & cōpuncta oratio-
ne nelle mie orecchie. La uoce tua della
sancta cōtritione & oratione e dolce &
la tua faccia della scā fede e bella & orna-
ta. Saghiamo adūche al cō mōte felicis-
simamente & deuotamente sagliēdo p la
hūanita di xpo. Cōsiderādo & se guita-
do cō feruore ogni suo dēcto & facto.
Opando sempre quelle opationi che ci
faccino piu sicuramēte & piu uelocemē-
te salire alla beata uisione di Dio.

Come due sono glisancti monti fon-
damento del sancto monte & nella sca-
la per lequale sisaglie. Cap. xxxv.

OEsideriamo noi ueri penitenti di p-
uenire alla beata uisione di dio &
diquietarci nell'omo bene. Et gia nō po-
tendo per nessuno modo a questo ueni-
re se in prima nō saliamo lo sancto mō-
te posto sopra tutti gli mōti posto alla
dextra del padre giesu Christo crucifi-
xo. Et nō potēdo salire se nō p gradi di
uirtudi & frequētatione de sacramenti.
Dobbiamo i prima rizare la scala sopra
lilarghi & spatiofi fondamēti delli due
sancti mōti dequali fondamēti fa men-
tione elpropheta quādo dice. E fonda-
mēti suoi sono sopra glisancti monti.
due sono glialtri mōti fondamento del
sancto mōte Christo giesu sopra liqua-
li & nequali ladiuina maiesta fondo la
scala delle sancte uirtudi & delli sacra-
mēti nella cruciata humanita di cristo.
Onde dice el psalmista. E fondamenti
suoi sono sopra alli sancti mōti. El pri-
mo mōte fu conosciemēto dilatato nella
cognitione della diuina & humana na-
tura & di tutte le cose preterite presenti
& future. Elsecōdo mōte fu amore amā-
do quasi infinitamēte la natura diuina
& la natura humana. Alla similitudine
di questi due fondamēti dobbiamo noi
due fondamēti quasi due mōti nellani-
ma fermare & ad essi mōti la scala delle
uirtudi & della frequētatione de sacra-
ti fondare: appoggiare: & collegare. El
primo mōte si e conosciemēto dilatato
a conoscere ladiuina & humana natu-
ra & conoscere le cose preterite presente

& future cioe in conoscere la grādeza &
labelleza bonta di dio. Et in conoscere
laprauita & nichilita iniquita & bruttu-
ra di semedesimo. Conoscere le cose pas-
sate conoscere lordine delle sancte uir-
tudi il modo di uoto della frequētatione
de sacramēti. Elsecōdo sie amore aman-
do quasi infinitamente la natura diuina
& humana cioe amare dio cō tutta lani-
ma elproximo come semedesimo.

Del primo monte fondamēto del san-
cto monte elqual sichiama conosciemē-
to dilatato o uero dilargato.

Capitolo. xxxvi.

EL primo monte adūche sopra alq-
le dobbiamo rizar la scala delle sa-
cte uirtudi p salire al sancto mōte sie co-
noscimēto dilatato in conoscere ladiui-
na & humana natura. Elsecōdo sie. A-
more amādo quasi maxime & infinita-
mēte ladiuina & humana natura. Elco-
noscimēto di dio agumēta & dilata la
more. Et la more di dio illumina & a for-
tiglia & dilata elconosciemēto di dio. Et
cosi luno acresce laltro secōdo gliuaria-
ti & multiplicati pēsieri dellamēte. & se-
cōdo liuirtuosi habiti i acto reducti. El
conosciemēto della propria uilta & della
propria nichilita & inigra agumenta &
dilata lodio di semedesimo. elconosci-
mēto e amore di dio. Quāto piu adūch
cia sotrigliamo nelle cognitioni di noi
medesimi & quāto piu efficacemēte noi
medesimi inodiamo tanto piu sempre
nella uera cognitione & amore di dio ci
extendiamo. Et quanto piu beatamēte
al sancto monte Christo giesu saglia-
mo tanto piu nella beata uisione & al-
soaue gusto di dio uirtuosamente salē

do perueniamo. Questo sancto e profondo fondamento della uera cognitione & efficacissimo odio di se per lesancie scripture si chiama sacro facta humilita. Sopra q̄sto fondamento dio i noi siriposa & in noi habita. Onde lui dice. Sopra cui si posera lo spirito mio se nō sopra colui elquale e humile & quieto & triema delli miei sermoni. Questo cinsegno per doctrina dicēdo. Imparate da me impoche io sono mansueto & humile nel cuore. Questo cinsegno & mostro per exēpro giesu christo figliuolo di Dio. Imperoche essendo equale a Dio semedesimo a uili pigliādo la forma del seruo & in similitudinē dhuomo facto & inhabitato trouato come huomo humilio semedesimo facto ubidiēte al padre ifino allamorte della croce. Questo cinsegno & per exemp̄ro mostro la dolcissima & humilissima sua madre sēpre Vergine Maria essa medesima a facta Elisabetta dicēdo. Lanima mia magnifica signore. Et lo spirito mio e exaltato nello dio salutare mio: Imperoche egli ha raguardato la humilita della sua ancilla. & eccho che per questo mi chiameranno beata tutte le generationi imperoche colui ma facto cose grande elquale e potēte & il suo nome e sancto & la misericordia e dischiatta inschiatta & di generatione in generatione a quegli chel temano e facto la potētia nel braccio suo egli ha disp̄si li supbi della mēte & delloro cuore. Egli ha disposti gli potēti delle loro sedie & ha exaltato gli humili gli poueri & affamati & ha riēpiuti dogni bene. Et gli ricchi ha lassati uori & uani. Questa sacro scā humilita e q̄l

la uirtu p̄laquale giesu christo tanto e exaltato. Onde dice sancto Paulo a philippēsi. Christo e facto p̄ noi ubbidiente in fino alla morte della croce. p̄ la q̄l cosa Dio la exaltato & ha glidonato nome Elquale e sopra ogni nome: Accio che nel nome di giesu ogni creatura singinocchi. Celestiale terrena & infernale Et ogni lingua cōfessi chel nostro signore giesu christo e nella gloria di dio padre. Questo e quello grāde profōdo & spatiofo fondamēto sopralquale fondam̄to potremo rizare la scala delle grādi uirtu p̄ laquale sagliremo seruētēte & diuorāmēte al sancto mōte. Onde dice sancto Augustino. Hor pēsi tu di fare una grāde fabrica di grāde alteza. Hor pensa prima del fondamēto della humilita. Et ancho dice. Nō raparechia re altra uia p̄ ottenere & p̄ cōprēdere la uerita che quella uia che te apparechia ra & mostrata da colui elquale cōe dio ha ueduto la infermita del nostro cammino. Questa e la prima uia cioe lhumilita. La seconda uia e lhumilita. La terza uia e lhumilita. Et quāte uolte mha dimādassi questo medesimo rinispōderei. Et scō Ieronymo dice. Sola lhumilita e cōseruatrice & guardiana delle uirtu & niēte e che faccia lhuomo tāto grato a dio & ancho agli huomini quāto se p̄ merito di uita nō pariamo grādi: ma p̄ humilita pariamo infimi & minori.

CDella p̄fecta humilita & in che consiste la humilita. Capi. xxxvii.

HAbbiamo adunche el fondamēto della nostra humilita nella factissima humilita di Christo. Chabbiamo

nella pietra uiua. Raguardiamo Giesu Christo signor nostro tato infinirame te humiliato. Vdiamo lo sposo nostro con diuotione che dice: Impate da me che son mansuero & humile dicuore. Sopra q̄sta parola dice Augustino imparate da me nō affabricare el mondo. Non a creare tutte le cose uisibili & inuisibili. Non a fare miracoli nel mondo. Non a risuscitare li morti. Ma dice imparate da me: Imperoche io sono mansuero & humile nel cuore & trouerete riposo o uero pace nelle uostre anie. Considerando Christo adūche che lenostre anime sieno in uita & i patria imperfecta tranquillade si c̄nsegna che noi impariamo dallui a essere humili ne cuori & mansuerti nellopere. La humilita del cuore nō e altro che l'atto uirtuoso del suo habito dhumilita. Questa sacro sancta humilita se condo sancto Bernardo e una uirtu per laquale l'huomo p una uerissima cognitione di se a se medesimo e uile. Et sancto Giouanni climaco dice che l'humilita e uno sentimēto da anima contrita. Et a negatione della propria uolonta. Et dichiarādo potiamo dire che alquanti sono equali per ragioni humane & per ragioni discripture per uengono a uerissima cognitione della loro nichilita & prauita. Et questa nō e uera humilita: Impoche nō ha calore. Et nō e potente a rischaldare l'affecto. Questa cognitione e cognitione quasi morta & inualida. Amouer la uolōta: consentire a opare opere uili o a desiderare dessere riputato uile o ariceuer gau dio quando l'huomo e riputato uile. Alquati sono che peruengono alla uerissi

ma cognitiōe della loro nichilita & prauita & per humane ragioni & p scripture cerchate & acquistate solo p l'amore di dio desiderādo con tutto il cuore humiliarli sotto la potēte mano di dio. Et questi incominciano adhauere uita & a potere uolontariamente fortomēterli alli maggiori & alli comandamenti di Dio & alle comuni leggi & questa humilita nō e ancho di tato merito che questi cotali per questo sieno uenuti alla perfectione della humilita imperoche bench desiderino dipotersi riputare uili nō sono pero potēti a riputarsi uili ne a desiderare dessere riputati uili: Alcuno sono che peruēgono alla cognitione della loro nichilita & prauita nō per alchuna ragione humana & nō per scriptura ma p opationi dipsecta humilita si fortomētono nō solamēte alli maggiori ma etiādio alli minori a renūtiādo thotal mente el mondo & a tutta la carnale cōcupiscētia desiderādo obseruare nō solamēte gli comandamēti ma pienissimamēte gli cōsigli di dio & obligadosi expressamēte o tacitamēte alla obseruātia dellubidiētia della pouerta & del lacastita. Questi cotali sono i maggiore perfectione dhumilita che quegli de quali habbiamo decto disopra: Imperoche p l'exercitio de gli acti humili colle circūstantie necessarie augumētano e loro habiti & sempre sono piu potenti & piu forti a poter adēpiere iloro hūili desiderii. Onde per loraggio della gratia procedente dal uero & inuisibile sole: nō solamente sono potenti a desiderare di riputarsi uili: ma etiādio incominciano a desiderare dessere riputati uili.

Porrebbe nientedimeno tanto essere el
feruete desiderio della uita colla diuo-
ta frequentatione dalla ubbidientia & ex-
ercitio delli seruigi humili & diuoti cō
la perfecta mortificatione della uolōta
che questo corale per eccellente diuino
dono rosto peruerrebbe al porto della
diuina tranquillita & perfecta humilita
Questi corali se nō hanno iscientia ac-
quisita nō sene curino & se nō conosca-
no particularmēte le ragioni delhumili-
ta: Imperoche lasciētia enfia molte ani-
me. Ma la sancta rusticitia e il non essere
atto alla scientia dilectare a naturalmē-
re a humiliare. Questi corali hāno sciē-
tia infusa & conoscano p uno indicibi-
le modo e gliacti humili dagliacti cu-
riosi & superbi e sono dolēti. A humil-
mente operare & la loro uolōta altutto
anichilar & a ogni uil creatura p lamo-
re di dio sottomectere. Laq̄l cosa e mol-
to difficile a potere effectualmente ope-
rare a quegli che sono disensata ragiōe
& di scientia acquisita dotati equali pe-
roche p lo exercitio delle scripture si so-
no dagli humili acti piu dilūghati me-
no sono per q̄lli fortificati. Et impoche
gli rustici p lo seruente exercitio de gli
acti humili si sono dalle lettere dilūga-
ti: piu sono fortificati & piu alluminati
Et per piu chiaramēte parlare potiamo
dire ch̄ di tre maniere e lhumilita. Vna
humilita e laquale si puo chiamare lu-
minosa. La seconda potiamo chiamare
oposa. Laterza si puo chiamare gratio-
sa. La prima p gratia merita la secōda &
la secōda merita laterza. La humilita lu-
minosa e quella laquale lhuomo acq-
sta per studio dilettare & diragiōe scri-

pre. Et ben che sia formata dalla chari-
ta cioe per lamor di dio cerchata & nel-
lamēte cōseruata secōdo gliuarii desti
de sancti & secondo le multiplicare ra-
gioni della humilita. Questa nientedi-
meno p gli pochi acti humilmēte opati
e ancho inualida & non potente. Et que-
sti corali con pena & cō difficulta si pos-
sono riputare uili. La humilita operosa
e quella laquale sacquista p operatione
uili & despecte. Questa p la frequēti-
one de gli acti uili humilemēte operati
e piu ualida e piu potēte amouere & a
riscaldare laffecto alle uirtuose humili
operationi. Et questi corali nō solamen-
te desiderano di potersi riputare uili,
ma riputansi uili. Et questo manifesta-
no gia infra gli huomini operādo cose
abiecte & uili. La humilita gratiosa e
quella laquale dio gratiosamente & cō-
munemēte dona a coloro che luminosa-
mente si sono lūgho tēpo nelle uili uir-
tuose opere exercitati. Questi corali a
questa gratia sono peruenuti. Impoche
nō hāno cessato dispensare modi & co-
stumi parole & intentioni. Inspiratiōi
& opinioni domādamenti & inquisitiōi
ni. Institutioni. industrie. oratiōi & de-
siderii sempre piu humili & piu uili p i
fino a tanto che per diuino adiutorio.
Et per le informationi & operationi piu
uili per diuina gratia lanima loro e libe-
rata da ogni elatione & superbia. Et bē
che alcuna uolta Dio ladoni senza que-
sti mezi. non ciconfidiamo noi in que-
sto: Imperoche e tanto dirado che par-
che quasi nō mai ladia se non per li pre-
desti mezi.

**De gli effecti della sancta humilitate.
Capitolo. xxxviii.**

LA sancta humilitate in colui che ueramente e humile produce molti nobilissimi effecti. Onde dice scō Giovanni climaco che questa sancta humilitate fa hauere all'anima la parola & icostumi mansueti: falla dolce & ben cōpuncta falla diuota con passiua & sopra ogni cosa tranquilla falla allegra chiara ubidente infremibile seruente senza tristitia & ueghiante senza pigrizia. Et che mestiero e di piu dire se nō che e impasibile cioe fuori delle passioni de uiti. Pero che come dice el propheta nel psalmo. El signore nella nostra humilitate si ricordera di noi & liberacci dalli nostri inimici. & sancto Bernardo dice che el uero humile ha in odio la libertate. Cacia da se el proprio senno. Nasconde la scientia & tutte le gratie. Non difende le proprie sententie. Ama quegli chel dispregiano. Fugge da quegli che l'olaudano. Serue a quegli chel p' seguirano non cōsidera gli suoi meriti ma cōmenda gl'altrui & in ogni cosa & in habito & in atto uuol parer uile & abietto forto mettendosi con grande dilecto a ogni opera uile: accioche solamēte a dio possa piacere. Quello che e ueramente humile sēpre delli suoi peccati e tutto uergognoso portado sempre nella mēte la grandezza la multitudi & la turpitudine delle colpe cōmesse. Sempre tiene la mente di dolor uestita & afflitta: Impecho che ha offeso il grāde dio. ha perduto uita eterna e incorso nella diuina offesa meritato l' Inferno. sempre a' sēmedes

mo in horrore per la sua grande iniquita. Et p' la infinita nichilita. Sempre desidera dipotersi riputare uile & deslere sēpre dispregiato. Et uuole che colui sia creduto quello confessa & colui uorrebbe che gl'isusse decto. Gode & rallegrasi quādo e riputato uile peccatore. Gode & rallegrasi quādo si uede dispregiare & dispregiuolmēte tractare. Et accio che sia ben dispregiato & cōculcato cō parole & con facti & cō acti quanto piu puo si uilipende & fa uile. Rigorosissimamēte & asperamēte macera & affligge el corpo suo & desidera deslere macerato & afflicto. Et sta uigilante attento contra leuane cogitationi & rigorosamente riprieme e primi mouimēti: accio che apoco apoco nō entrino nell'anima & soffochinla in eterno. Et sta rigorosamēte cōtra alla lingua: accioche nō parli quello che si debba tacere. Et nō taccia quello che si debba parlare. Et sta rigorosamēte cōtra gl'isensi del corpo: accio che nō uaghino alle cose illecite. Et accio ch' la morte p' loro nō entri all'anima Accedesi tutto dira cōtra le cōmesse colpe & cōtra gli quotidiani difetti. cōtra le male inclinationi & peruerse consuetudini. Diueta tutto uigoroso tutto uigilante & tutto forte a ogni buona & uirtuosa opatione. Cō tutte le potētie della anima cō tutti gl'isentimenti del corpo cō ogni uirtuosa opatione. Ordinando diligentissimamēte ogni cosa in dio sico me imprimo fine. In tutte le cose e molto discreto discretamēte seruado la misura & il debito modo i' frate troppo el poco. Niuna cosa fa supflumēte ne cōdifecto. In ogni cosa tiene & obserua il

d

uirtuoso mezo per la gratia della contēplatione. Alcuna uolta interrompe la buona actione. Et per labuona operatione altutto nō lascia lacontēplatione. p le uili uirtuose opationi tutto tinsfunde nella humilita. Et p lacontēplatiōe tutto si tràsforma in charita. Per le uili disprezate uirtuose opationi: tutto sinlumina alla cognitione di se. Per lacontēplatiōe tutto sinlumina nella cognitione di dio. Laactiōe sichiama lamano mācha di dio. Et lacontēplatione sichiama lamano dirēta. Onde dice nella cantica. Lamano mancha di dio sotto il capo mio & colla sua dextra ma bracciera. Per ladeuotione nō sirimuoue al tutto dalla buona opatione & p labuona actione & exercitatione nō lascia altutto lacontēplatione & diuotione di dio. Ancho diriza in dio tutte lopationi come i optimo fine: Impoche facilmēte lhuomo erra nellatione laquale nō diriza la diuina contemplatione.

Come si puo peruenire alla perfecta humilita. Capitolo. xxxix.

A Olui che uuele peruenire alla pfectione di questa sacro sancta humilita ilforzisi diseguir Christò. Raguardi diligētamente in lui & nella sua humilita camini sollicitamēte dopo le sue uestigie. Raguardi bene lasua uita & lasua ignominiosa morte. O da attētamente quello che lui dice. Chi uol uenire dopo me anneghi se medesimo & tolla lasua croce & seguiti me. Conosca cō ragioni chiarissime lasua infinita nichilita disperisi totalmēte dogni sua uirtu. Cōfidandosi interamēte & conti

nuamēte in dio. dispregi forte mēte ogni sua excellētia & tutto lhuomo exteriore cioe tutta laparte sensuale delhuomo. Tenga fermo & cōtinuamēte uno forte abrenūtiāmēto di tutte le cose terrene: niente desideri se nō distare cōtinuamēte in croce cōfisto cō christo. diuenti tutto rubicōdo & ebrio dellsanguie pretioso di giesu christo. entri nelle suo sanctissime ferite. Vegga & conosca & gusti lainfinita charita di dio. Et esso Dio infinito & se in dio infinito nichil. Conoscasi infinitamēte rio & iniquo. & cōtinuo inimico di Dio. habbi se medesimo infinitamēte in odio. Desideri i questa uita infinita giustitia di se p lesue horrēde & abomineuoli iniquitadi. Desideri che tutte le creature sensibili & insēfibili rationali & infernali sopra humana cōsideratione elcrocifigano i questa uita presente facciēdo al suo creatore della sua offesa uēdecta certamēte quādo lhuomo e a questo stato puenuto nō puo p alchuno modo esserē dalcuna creatura offeso: impoche i questo tēpo lossesa glie dilecto. Et ueramēte allhora e a pfecta humilita puēto. & e facto dipfectissima pace possessore. Allhora sadēpie in lui quello che disse elsignore. Imparate da me: impoche io sono māsueto & humile nel cuore. Et riceuerete requie & riposo & pace allanime uostre. A questi tali si puo indubitamēte dire. beati imperoche ueramēte sono beati p ueri p spirito & del regno delli cieli ueri possessori. onde e scripto: Beati p ueri p spirito: Impoche il reame del cielo e loro: Ancho essendo in carne. O beaissima humilita. Tu se quella dolo

eissima & sapiētissima uirtu ch'hai l'huo
 mo in uia cōuersando del Reame de cie
 li possessore. Grādissimo ihesoro uera
 mente sitruoua in q̄sta sacro sancta hu
 milita. Et da molti e scripta & predica
 ta: ma pochi ueramēte sono quegli che
 peruenghino a essa & al desiderio delle
 uergogne & al gaudio delle ingiuste p
 secutioni & uilificationi & allefichace
 odio dessi medesimi. Et pur niētedime
 no e scripto per la uerita Che chi nō ha
 in odio el padre o la madre o figliuoli o
 frategli o le sorelle: & ancho lauita sua
 nō puo essere discipolo di giesu christo
 Et certamēte lamor proprio impedisce
 lamor di Dio. Et lodio dise medesimo
 acresczie lamor di dio. Eccī adunche ne
 cessario che perfectamēte ci odiamo se
 uogliamo pfectamēte christo amare &
 al sancto mōre felicemēte salire.

Come si puo puenire al pfecto odio
 di se medesimo. Capitolo .xxxx.

Allhora pfectamēte noi ci odiamo
 secōdo Buonauētura quando con
 tutto el cuore desideriamo da ogni pso
 na essere conculcati uilificati flagellati
 & deiecti & quasi a niēte reducti. Et tut
 te queste cose riputiamo niēte & poche
 Et quādo nelle nostre ingiurie ci dilec
 tiamo & nelle nostre tribulationi ci cō
 soliamo. Et nō solamēte queste cose de
 sideriamo: ma uogliamo anchora che
 gli huomini credino che ne siamo de
 gni. E questo dico perche molti queste
 cose desiderano p essere da gli huomini
 comēdati. Questi cotali nō s̄no ī odio
 ancho samano & illoro merito riceua
 no in questo mōdo. Allhora ueramēte

noi habbiāo noi medesimi in odio quā
 do nō solamēte uogliamo essere da gli
 altri conculcati: ma etiādio noi medesi
 mi habbiamo in horrore & a pena cipo
 riamo tollerare o sostenere & siamo a
 noi medesimi abhomineuoli. Et ancho
 uorremo dalle nō ragioneuoli & insen
 sibili creature essere conculcati & impu
 gniati & quando per lanostra necessita
 riceuessimo alchuna cosa dilecteuole o
 nō afflectiua cōtra i noi medesimi ci tur
 biamo: Solo Dio cerchiamo con tutto
 il cuore & ogni cosa fuor dilui rifiutia
 mo. Questo dono maximo allhora ac
 quistare potremo se confidētemente &
 cordialmēte spesso ladimāderemo a dio
 Possono niētedimeno essere alcune co
 se inductiue & dispositiue. accioche q̄
 sto maximo dono cōseguitiāmo. Con
 sideriamo adūche imprima che siamo
 generati & nati nel peccato & dapoī che
 fumo baptizzati & rigenerati mondi &
 purgati. Et dapoī che habbiamo hauu
 to luso dellibero arbitrio infino a que
 sta hora. Quasi continuamēte habbia
 mo peccato nō ricordādoci come fumo
 lauati & mōdati p lo sancto baptesimo
 el quale deriuo dal sanctissimo sangue
 del nostro signor giesu christo. Et non
 habbiamo ruerita ladiuina maesta nel
 lacui presentia sempre habbiamo pec
 cato. Et noi medesimi piu che alchuno
 altro crudelissimo inimico offendiamo
 Se questo efficacemēte penseremo hor
 come nō ci odieremo. Hor che habbia
 mo noi naturalmēte in odio se nō tut
 te le cose cōtrarie & nociue. Ma ch'puo
 essere peggio che cōtra porli al sommo
 bene. Che cosa e piu cōtraria ch' uomi

d ii

care la medicina dell'anima propria. Noi medesimi ueramente siamo stati tali & piu che mai non potremo pensare. Dobbiamo ancho attentamente pensare che quanto piu siamo dalle cose exteriori molestati & afflitti tanto ce piu serrata la uia che non uagabondiamo & usciamo della diretta uia. Et non acostiamo l'affetto alle creature: ma al creatore. Et in lui solo ci quietiamo. Hor chi adunche non hara in odio che gli sia aperta la porta per la quale si puo uscire da dio. Certamente allhora e la porta aperta per la quale ci fuggiamo da dio quando la propria tribulatione noi non amiamo. Ma dall'altro lato lacchiamo uolendo piu tosto riposarci nello sterco che in dio. Pensiamo anchora che al solo Dio si debba rendere riuerentia & honore. Et lui solo in se & nelle sue creature debba essere amato. Et impo se Dio ueramente amiamo dobbiamo sempre hauere in horrore & in odio d'essere amati & honorati. Ma come potra essere che noi non habbiamo in odio & in horrore che a noi sia dato o facto quello che solamente si debba dare o fare a dio. Ancho piu tosto dobbiamo desiderare el contrario cioe d'essere dishonorati & disamati: accioche se noi uolessimo tenere el mezzo non correissimo allo sterco. O quanto adunche sono utili queste afflictioni exteriori. Certamente per le afflictioni ueniamo alla cognitione di noi medesimi & alla cognitione di dio. Impoche quanto piu cognosciamo l'anostra uilta tanto piu conosciamo ladiuina maestà & ladiuina bonità. Che cosa e adunche piu utile che per le tribulationi essere humiliati & per questo modo es-

sere in cielo exaltati & glorificati. Chi adunche fuggira d'essere odiato & da gli huomini perseguitato & conculcato se non lo stolto. Et che e maggiore stoltizia che lasciare le cose ottime & pigliare le pessime. Se adunche noi teniamo quelle pene che ci sono date dalle creature. Quanto maggiormente dobbiamo temere quelle pene che ci saranno date dal grande & magno Dio. Certamente se noi temeremo queste: quelle ameremo & cercheremo: Imperoche queste presenti sono la uia dandare alla patria: & materia & cagione di grande & indicibile bene eterno riposo. Ma le consolationi sono uia dandare a patire intollerabili & eterne pene. Et sono cagione da habitare nel fuoco eterno. Queste presenti consolationi & honori guastano & insozano la uia. Ma le presenti tribulationi & uergogne lauano & purgano l'anima dalla macula del peccato: Accioche cosi monde & cosi lauate & imbianchite uegano lo dio suo. O Dio hor chi e colui che non appetisca d'essere conculcato: humiliato & tribulato se non colui che non desidera di uedere & che non desidera a te uenire. Et come sara alchuno huomo provato non essere tuo amico se non quando per l'otuo amore non uorra sostenere le cose aduerse & contrarie. Hor prouasi la amicitia nelle consolationi & ne gli honori di questa uita & di questo misero modo. Certamente se cosi si prouasse la amicitia pochi sarebbero che non fossero amici. Imperoche pochi sono coloro che non desiderino d'essere consolati. Hor uolessi Dio che pure alchuni si prouassino equali non desiderassino d'essere

consolati. Quegli certamente conoscia
mo che sono tuoi ueri figliuoli equali
in questa uita mai nō cessi di correggie
re: Imperoche sempre con questi corali
dimori: Adūch niuno fuggira: ma piu
tosto desiderera & godera dessere affli
cto in questo mondo & tribulato. Hor
chie quello che nō desiderera dessere tri
bulato in questa uita. Se non colui che
nō uuole come amico spetiale ācho co
me figliuolo charissimo col signor hā
bitare. Le tribulationi le infamie & lep
secutioni del mondo sempre ci fāno cor
rere & salire a maggiori gratie & fan
nocci salire al sancto monte giesu Chri
sto signor nostro & dio nostro & fāno
ci uedere & contemplare labelleza della
diuina charita. Queste presenti tribula
tioni certamēte sono quelle che cinsieg
niano ad hauere compassione a gli affli
cti. Hor come potremo compassiōe ha
uere aquegli che p amore di giesu chri
sto sostengono pene & passioni equali
mai nō patimo & mai questo nō proua
mo. Onde lapostolo dice agli hebrei:
Noi nō habbiamo pontefice elquale nō
possa compassione hauere alle nostre in
firmita: Imperoche lui leprouo nel suo
corpo & se noi hora nō haremo compas
sione agli afflietti come staremo cō lui i
gloria. Et se noi nō haremo compassio
ne agli afflietti insieme con christo: hor
come saremo noi suoi mēbri & se pure
noi siamo suoi membri & nō sentiamo
lafflictioni & nō habbiamo compassio
ne agli afflietti noi siamo membri mor
ti & insensibili & se siamo mēbra mor
te: hor che resta se non che dal corpo sia
mo tagliati. Hor chome potremo noi

hauere compassione a christo nelle sue
ifinite & crudelissime pene. Equali mai
non patimo. Et se noi nō patiamo con
christo come potremo essere conforme
allui. Ma certamēte se altra cosa non ci
mouesse qsto solo cidouerebbe fate de
siderosi delle passioni. Hor qual cosa e
peggio o piu mortifera che non haue
re compassione a Christo nelle sue mē
tali & corporali pene. Et di tanto bene
fitio essere ingrati. Et che cosa piu fruc
tuosa puo essere che hauere piena & cor
diale compassione alla acerbissima pas
sione di christo laqual cosa niuno puo
bene hauere se nō ha prouate le pene &
le ingiurie. De dimmi che cosa puo esse
re piu nobile che essere simile alfigliuo
lo di dio. Et in che modo se saremo al
lui dissimili per honori & consolationi
saremo allui frategli & coheredi nel re
gno. Questo altutto nō puo essere. De
dimmi hora che cosa puo essere piu abho
mineuole che uolere noi essere da gli
huomini honorati & laudati. Et in tut
te ledelitie uolere abundare & uedere p
noi fetētissimo sterco. El figliuol di dio
nella sumpra humanita & sostenere in
giurie & obprobrii. Et morte turpissi
ma & grauissima tollerare: o huomini
stercho & piu che stercho. El figliuolo
di dio p la ingiuria laqle gliauuamo
facta se medesimo condēno a sostene
re tali obprobrii: & tali crudelissime pe
ne p noi liberaſ lui essēdo actore & giu
dice elquale p lo peccato cidoueuā & po
teua condēpnare p la sua infinita mise
ricordia ha dato la sentētia contra seme
desimo. Et noi anchora equali dināzi al
lui gli facciamo tanta ingiuria uoglia
d iii

mo passare senza alcuna pena . Et maxime dinanzi agli occhi tanto per noi afflitti . Cacciamo da noi el timore & la paura . Et cordialmente offeriamo noi medesimi a simili cose patire con giesu christo Re della gloria . Certamente non dubitiamo che poi che per noi lui e sufficientemente punito sequesto uorremo un'altra uolta sostenere : & desidereremo con tutto el cuore noi sosterra : Imponete che non uole che un medesimo peccato sia punito due uolte . Ma quello che noi crederemo che sia ingiuria el conuertira in honore . Et di quel che noi crediamo che sia tribulatione ne troueremo consolatione & doue crediamo che sia danno troueremo frutto gradissimo . Et quanto sara maggior la ingiuria tanto saremo piu honorati . Et quanto maggiori saranno le tribulationi & l'afflictioni tanto maggiormente saremo consolati . Et se ogni cosa per suo amore lasseremo & perderemo certamente lui el quale e ogni cosa possederemo . Et se adunque noi desidereremo honori saremo depressi & auiliti . Se desidereremo consolationi saremo afflitti . Se cose temporali saremo poveri . Chi alcuna cosa desiderera fuor di Dio sara afflitto . Ancho se samera indebitamente semedesimo amara . Ma se odiando se solo Dio amera lui pienamente possederà . Onde chi ama Dio gia ha dio . Et quanto piu perfettamente l'ama tanto piu perfettamente il tiene & possiede . O huomini insipientissimi & stultissimi per che non ponete queste cose dinanzi alli uostri occhi se uolete hauere in horrore & uoi & ogni cosa . Certamente quando conoscerete che uoi possederete Dio crea-

re di tutte le cose : & la uostra mente sara quieta in lui . Ogni altra cosa uiparra uanita . Et gli uostri corpi mentre che sono mortali riputerete gli come uilissimo sterco abhominabile . Et tale riputerete colui el quale uaffliggera in fino alla morte qual e colui che dinanzi alli uostri occhi lieua lo sterco o alcuna altra abhominabile cosa . Et se come se alchun desiderasse o uilificasse quello che haue in abhominazione altutto godere sti cosi uirallegreresti & exulteresti se alchuno uingiuriasse o uidicesse alcuno improperio o alcune cose infamatorie o uibastesse o uiferisse in fino alla morte . Et certamente non uipotra interuenire alcuna cosa contraria o aduersa : Imperoche le consolationi & gli honori non uipotrano ingannare perche non uicurerete di loro . Ancho desiderate il contrario . Le aduersita non uipotrano turbare perche uoi le desiderate . Ancho quando sara maggiore la tribulatione tanto haurete maggior consolatione : Imperoche in questo caso maggiormente s'adempira la uostra uolonta & il uostro desiderio . Et certamente cosi douerebbe essere : Et non chi douerebbe godere & rallegrarsi se lui fusse separato dalla uanita & congiunto alla uerita . Hor tutte queste cose transitorie & caduche non sono elleno uanita . Et che cosa e uerita se non Dio . certamente non e altro . Et imperoche ogni cosa che e fuori di Dio e fuori delle cose le quali ci menano in Dio tutte le dobbiamo hauere in horrore & abhominazione . O huomo se cosi adunque fusse che tu uolesti solamente desiderare Dio & solamente fusti assetito del

suo honore: & te come decto e nō amaf-
se: ma perfectamente odiasse & deside-
rasse dessere da glialtri huomini concul-
cato: al tutto chiuderesti la uia al diauo-
lo si che non potrebbe per alchun mo-
do entrare a te. Et tutti glisancti docto-
ri si concordano in questo cioe che laca-
gione dogni male e il timore o uero la-
more. Ancho laca gione desso timore e
l'amore proprio. Se adunche sarai perfe-
ctamente humile: hor come potrai per
timore peccare. El quale desideri dessere
afflicto & spre giato & da tutte le creatu-
re conculcato. Et come potrai per amo-
re peccare el quale con grande perfidia
thai in odio & solamente ami il creato:
re certamente non potrai uolere pecca-
re. & se queste cose tu harai tu uerrai al-
la perfecta innocētia & alla consumata
perfecta sanctita. Tu uerrai prestamen-
te all'alteza del monte sancto giesu chri-
sto Imperadore nostro. & tu che fusti
per alcun tempo seruo del peccato & ser-
uo del diauolo sarai grande nel regno
di dio. & salito al monte sancto uedrai
Dio p intellecto & con grādissima dol-
teza & suauita elgusterai per affecto.
O miseri miseri a noi perche tanto tar-
diamo per che non cisforziamo quanto
per gratia di Dio potiamo per che non
acquistiamo queste cose: per che siamo
noi tanto negligēti: per che non acqui-
stiamo questo excellentissimo dono del
lamēte: per che nō cidilectiamo in que-
sto sacro sancto fondamento. el quale
se fara bene sodo & bene lato: & bene p-
fondato nello efficacissimo odio di se.

Rizata la schala delle scē uirtudi saglie

remo uelocissimamente alla beatissima
charita di Dio laquale fara manifesta-
ta & mostrata alla fedele sposa dal beni-
gnissimo & potentissimo sposo Giesu
Christo Re della gloria: hor negherac-
ci Dio questo excellentissimo dono del
la sacro sancta humilta se nel nome & p-
amor del suo unigenito benedecto fi-
gluolo Giesu Christo crocifisso stantif-
simamente glieladimandiamo. Certo
non lo puo negare: Imperoche esso dio
uerita incarnata ce lapromesso dicendo
cioche adimanderete al padre nel nome
mio uisara dato. Et altroue dice. cercha-
te & trouerrere picchiate & sarai aper-
to. Adimandate & sarai dato: certamē-
te se ladimanderemo lui celdara. & que-
sto non puo manchare: Imperoche di-
ce: El cielo & la terra passera: ma le mie
parole non passeranno. Anco dice che
lui celdara molto uolentieri: Impero-
che questo e quello che uole questo e
quello che desidera cioe che noi siamo
sancti. Et nō dice pero che lui cidia che
noi patiamo: Imperoche questo non da
a ogni huomo. Ma daracci el desiderio
del patire: & questo ci basta. Auengha
Dio che fusse meglio & uolere & patire
& forse ancho ci dara el patire se ne fare-
mo degni. Et se dicessimo noi nō potia-
mo tāta fatica patir & soffrir ch noi po-
tiamo a tāta sanctita puenire ch solamē-
te amiamo dio & noi medesimi habbia-
mo i odio & i horror sopra tutte le cose
& ch appetiāo da gli homi esser uilipesi
& cōculcati. dicono lisci doctōri ch n si
richiede qsta tāta extriseca fatica e tāta
fōreza dicōpo ma piu tosto solitudie &

riposo di corpo: fatica di cuore & riposo dimēte: nō si richiede molta fatica di corpo extrinseca: Imperoche per q̄lo si distrahe l'huomo interiore. La fatica della pietà & della humilità a questo & a ogni cosa è utile: se nella fatica si guarda la quiete della mēte: & nō si richiede gagliardia di corpo: Imperoche la gagliardia del corpo è contraria alla sanità & forteza dello spirito: Richiede si bene fatica di cuore in leuarsi dal peccato & totalmēte rimuouerli da queste cose terrene basse & ifime caduce & transitorie. & richiedesi fatica di salire la scala delle uirtù. & sempre leuare suso la mēte alle cose celestiali. & mentre ch'fogliamo richiedesi el riposo & quiete del lamente: molto dio ha in horrore colui che gustando Dio non si quieti in lui. Anchora come si dio non gli bastasse ritornare ad abbracciare lo sterco & così inquinato & brutato. ancho uole ritornare ad abbracciare Dio. Ma certamente nō ardiremo di far questo a uno minimo rustico. Et esso dio più d'ogni rustico uilipēdiamo. Et niēte dimeno uogliamo che in ogni cosa satisfaccia alla nostra uolontà: ma certo nō sarà così.

¶ Come ancho più alla humilità ci portiamo excitare & più uili che nō è el peccato uedere. Capitolo. xli.

MA se uogliamo questo eccellētissimo dono da dio impetrare leuiamo la mēte allui & riuertēte in lui riposandoci diuoramēte & instātēte l'opreghiamo che nō ci lassi più ritornare al uomito. Et se faremo in questo

modo non dubito che da quello eterno splendore illuminati riconoscendo le nostre miserie sopra tutte le cose ci haremo in odio. Et cercheremo la diuina bontà. Et rifiutando ogni altra cosa terrena come sterco fetidissimo ci congiungeremo per uinculo d'amore a solo dio el quale muoue & promoue gli ueri humili alla cōtemplatione della eterna carità. Questa sacro sancta humilità secondo sancto Ambrosio nō debba essere indocta & rustica: ma debba essere cōdita di molta sapiētia & uera sciētia di se medesimo. si & in tal modo che noi sappiamo in che luogo & con che temperantia & per qual fine & in quali officii & per qual premio ci dobbiamo humiliare. Et per che el phariseo nō si seppe humiliare po' fu deietto & abbassato: Giuda nostro molti atti d'humiliatione: Rēde el prezzo di christo. disse io ho peccato tradendo el sangue giusto & impicho se medesimo. Et perche nō si seppe humiliare: fu humiliato & deietto nello inferno: Et accioche intendiamo bene le ragioni della nostra humiliatione. Et quanto ci dobbiamo sotto la potētēte mano di dio humiliare uediamo secondo el beato Vgo pantiera le ragioni per le quali si mostra come colui el quale mai mortalmente nō peccò: e infinitamēte rio & infinito nichil. Per le quali ragioni potremo comprehendere quanto infinita mēte: e uile el nichil del peccato. Et quanto più infinitissimamente e più uile el nichil del peccatore el quale è seruo del peccato. La prima ragione si è che la malitia dell'huomo sarebbe in acto per li infiniti peccati ridotta se la gratia di

Dio non hauesse cōseruato. Onde lhuo
mo nella sua propria potētia si conosce
essere infinita malitia laquale termina i
infinito nichil. La secōda ragione sie ch
lhuomo che mai mortalmēte nō pecco
siuede dalla gratia di dio tanto excellē
tamente cōseruato che gli siconosce ob
ligato de iure dauerlo in tutte le creatu
re laudato & uede che nō: ha questo de
bito satisfatto: Et nō conosce nelle infi
nite creature il suo creatore hauere infi
nitamēte laudato. onde siuede per dila
tatione infinitamente rio e nichil. Non
perochē questo sia peccato mortale: ma
per dilatatione come dissi. La tertia ra
gione sie uedere lhuomo in sua grāde
za e la sua perfectione nella grādeza &
perfectione di dio la grandezza del lhuo
mo appare uie menoche nichil se'meno
intendere si potesse. Et la sua perfectiōe
appare infinita imperfectione. Hor se
colui che mai mortalmēte nō pecco si
puo in dio così uilissimo uedere & iten
dere che si puo uedere & intēdere colui
che la offeso mortalmēte. Et che si puo
uedere & itēdere colui cha peccato mor
talmente infinitissime uolte. Et che ha
fasti infiniti peccati grandi horribili a
dio. & al mondo abhominuoli. Sia a
dunque scacciato da noi altutto & alpo
stutto ogni amore carnale sensuale be
stiale & proprio portiamo a noi medesi
mi odio in questa uita desideriamo og
ni pena. Saliamo almōte factio raguar
diamo giesu christo benedetto nostro
Dio & nostro signore Re della gloria.
guardiamolo afflito uilipeso & in cro
ce cōficto & dispine incoronato. Ascol
tiamo lo sposo nostro cōficto in croce

che grida padre perdona a costoro che
nō fanno quello che si fāno. Sagliamo
almōte per exercitio di uirtu & frequen
tatione de sacramēti continuamēte chri
sto contemplando & perfectamente se
guendolo. Tanto che uediamo Dio
per intellecto & gustiamolo p affecto.

¶ Come si puo peruenire alla cognitio
ne della natura diuina per fede speranza
& charita. Capitolo. xlii.

O Icemo chome disopra ui scripsi.
Che lacrucia humanita di Chri
sto fu fōdata in due altissimi mōti cioe
nelconoscimēto dilatato della diuina &
humana natura. Et delle cose preterite
presenti & future. Et nellamore amādo
quasi infinitamente la natura diuina &
humana. Et a similitudinē sua questi me
desimi fondamēti dobbiamo porre nel
lanima nostra. Sopra quali fondamen
ti & monti dobbiamo rizare: appoggia
re: & collegare la scala della perseveran
tia per salire al monte sancto Christo
giesu per li gradi delle sancte uirtudi &
diuotissima frequētatione de sacramen
ti. Et hauendo disopra gia dilatato lon
tellecto alla cognitioe della natura hu
mana in noi medesimi per humilta. Di
latiamolo hora alla cognitioe della na
tura diuina felicemēte sempre sagliēdo
al monte sancto christo giesu Dio no
stro: & sposo dellanima nostra p locui
mezo: meglio intenderemo la natura di
uina che per alchuno altro mezo uedre
molo qui per specchio in figura. Ma
quando saremo totalmente saliti almō
te sancto cioe giesu Christo. Et in lui
solo quietati & totalmente trasformati

uedremolo a faccia a faccia. Hora i uia
louediamo imparte. Ma in patria tanto
lo conosceremo quanto qui lharemo. a/
mato: Imperoche in patria el premio e
cōmensurato solo allamore & non ad al
tro. Cerchiamo cerchiamo adunche cō
lointellecto nostro & con tutta lanima
nostra & con tutte le forze nostre di co
noscere Dio: & conoscēdolo amarlo &
amandolo essentialmēte uederlo. Et ue
dendolo in eterno fruirlo. Dilatiamolo
intellecto nostro nella diuina natura cō
li debiti modi & ragioneuoli gia a noi
per gratia conceduti. Gia habbiamo di
sopra mostrato come nel tēpo dellapeni
tentia Dio per gratia infonde nellani
ma tutti li habiti delle uirtu. Equali ha
biti per le uirtuose actioni sempre agu
mentano & crescono. Onde per lofer
uente orare acresce il seruore & multi
plica loratione & multiplicano le gratie
nelli sopra naturali splendori. Ancho si
rimuouano & agumētano. Non cessia
mo adunche nel silēcio della nocte dal
feruēte orare. stiamo forti nel tēpo del
loratione. Et sforziamoci da costare imo
bilmēte a dio lamēte nostra. Et sarà da
dio alluminata. Oriamo senza intermis
sione & senza dubitatione. Et otterre
mo quello che adimāderemo o meglio
Impero chel magno signore non pinet
te che sia difraudato colui che feruente
mente ora: ma sempre gli dona quello
che adimanda o meglio. Et questo e sc
za dubio: Impero ch Dio e buono & nō
da se nō bene a colui che uole & ācho
meglio ch nō dimanda. Adimādiamo
adunche al magno & buono Dio ch p
lo dilectissimo suo figliuolo giesu chri

sto cidoni gratia che noi louediamo es
sentialmente per intellecto & giustia
molo per affecto. Adimandiamo con
tinuamente non dubitando doctenere:
Imperoche otterremo. Et uedendo la
tissimo Dio come instantemēte & solle
citamēte adimandiamo questo beatissi
mo & sommo bene & ultimo fine. Et
conoscendo che adimandando noi que
sto sommo & ultimo bene: ogni cosa
adimandiamo per laquale si peruiene a
esso sommo bene. Et uedendo & cono
scendo lanostre infinita pouerta & gli
grandi & infiniti defecti nostri: & ma
ximamente lainfinita ignorantia nella
parte rationale. Et lainfinita impotētia
nella parte irascibile. Et il disordinato
appetito nella parte concupiscibile: sup
plira alli nostri intollerabili difecti dan
doci & donādoci per lo spiritosancto do
ni & lumi sopra naturali. Et agumētera
per fede speranza & charita: quel poco
sapere & quel poco potere: & quel poco
ordinato uolere. Per liquali per un con
fuso modo gia per gratia ciacostiamo
a Dio. Per lequali fede speranza & cha
rita potremo peruenire alsancto monte
giesu christo per loquale uedremo dio
per intellecto & gusteremolo per affec
to. Queste son tre uirtu theologice per
diuina gratia nella anima infuse lequa
li ordinano lanima a quel suppremo &
beatissimo fine dio nro: per la fede cono
sciamo Dio: per la speranza speriamo
dottenerlo. per la charita uehementissi
mamente lo desideriamo. Et conciosia
cosa che tre cose sien necessarie al bene
operare. Cioe sapere. potere. & uolere.
Et per li nostri peccati il sapere sia obscu

rato & accecato nella parte rationale & il potere sia diminuito nella parte irascibile & il uolere sia disordinato nella parte concupiscibile. la fede e supplimento del conoscere nella parte rationale. La speranza e sopplimento della forteza nella parte irascibile. La charita e una ordinata uolonta nella parte concupiscibile. la quale uolonta era prima disordinata. Per la fede conosciamo el supremo & ultimo fine o ueramente el sommo bene essere buono se medesimo a noi comunicabile. Et per questa cognitione nascono nell'anima due afflictioni. La prima afflictione sie speranza: Imperoche conoscendo el sommo bene. Dio nostro liberalissimo comunicandoci glisuii beni speriamo in lui. La seconda affectio sie el desiderio cioe la charita per la quale amiamo & desideriamo esso sommo bene. el quale conosciamo essere buono. & tanto infinitamente buono che non potiamo per alcuno modo desiderare ne amare alcuna cosa migliore. Ancho ogni cosa e niente senza lui. Et dice sancto Dionysio che quello e buono che e desiderato da ogni cosa. Et Aristotile dice ogni cosa desidera bene. Necessario e adunque ellume della fede: Imperoche come dice sancto Giouanni. Colui che ua nelle tenebre non sa doue sia. Ell'huomo senza la fede ua circueudo alla macina di queste cose temporali come il ciecho Sansone.

¶ Della sommita del primo more cioe della sancta fede per la quale si conosce la natura diuina.

Capitolo. xxxxiij.

TRe sono le fedes di quegli che sono chiamati christiani. Vna si chiama fede luminosa. L'altra si chiama fede operosa. L'altra fede gratiosa: La fede luminosa e nello intellecto per scientia dilettare senza opere. Et questa e fede morta: Imperoche auenga dio che uiua nel intellecto per studio non uiue nell'opere. Imperoche opere cessano per lo disordinato amore che e nell'anima. El quale si chiama amore auaro o amore luxurioso o amore superbo: Cessano anchora opere per lo timore male humiliante o uero che sia timore mondano di perdere la robba: o timore uano di perdere la fama: o timore humano di perdere la uita corporale. Questa fede senza opere e al tutto morta. Puo nientedimeno la fede luminosa in questa misera & dolente uita alcuna uolta essere uiua senza opere in tre tempi puo l'huomo giusto & fedele lasciare di bene operare. Impri ma quando l'opera non e necessaria: Et quando quella opera non e conueniente al suo stato: Et compesando bene ogni cosa la buona opera non puo hauere buono fine: E un'altra fede operosa la quale consiste nelle buone opere senza ellume della scientia: Et questa puo essere uiua & puo essere morta: Puo esser morta quando opera le buone opere: O per amore di cupidita. O per amor di carnalita: O per amor d'ambitione: Et da questo amore disordinato nasce tutta l'arte della ypocrisia: Puo essere anchora morta quando adopera le buone opere o per paura di non perdere la robba: O per paura di non perder la fama: O per paura di non perdere la uita corporale: Sono alcuni e qua

li sono nellamēte cruciati da diuerse fa-
tasie & errori sopra gliarticoli della fe-
de & sopra gli sacramēti. Et nientedime-
no nō cessano dibene operare & doglio-
si di queste uexationi & temptationi.
Queste tali temptationi p tre cagioni
sogliono adiuenire a coloro che opāo
opere buone o per natura o per colpa o
p gratia. Per natura quādo lhuomo pa-
titce nel celabro o p malinconia o p as-
sidua cogitatione & fantasia cerchādo
di queste cose senza altra doctrina & nō
hauēdo naturale actitudine. Et questo
e lultimo rimedio di questi tali cioe ch
tali pensieri sieno dalla mēte cacciati.
Et di tali cose nō pensino & nō parlino
et iadio sotto spetie di cōsiglio pero ch
nō sono capaci ad intendere. Et questi
tali confessino semplicemente la sancta
fede secōdo la sancta chiesa. Et nō glie
necessario di piu sottilmēte intendere:
ma quello puramēte credere. Et questa
fede urue p le buone opere. Alcuna uol-
ta sono uexati per loro colpa: Impero
che lassati li peccati lipare essere giusti.
Et allhora idio permette che sieno tem-
ptati della fede. Onde dice sancto Gre-
gorio permette Dio temptare accioche
percosso lhuomo p la temptatione & cō-
battuto. Conosciuta la sua propria im-
becillita piu fortemēte poi si solidi in
dio. Et questa e ancho fede uiua. Alcu-
na uolta sono uexati per gratia: accio-
che glielesti dopo gli excellētissimi do-
ni diuini sahumilino & non caggiano
da qgli: Ma piu tosto creschino & mul-
plichino. Onde lapostolo. Et accioche
la magnitudine delle reuelationi nō mi
extolla. Emmi stato dato lo stimolo

della carne mia & l'angelo sathana el
quale mi colafizi per laqualcosa tre uol-
te preghai Dio che si partissi da me. Et
lui mi disse bastati la mia gratia: Impe-
roche la uirtu nella infermita diuēta per-
festa. Volentieri adunche io mi glorie-
ro nelle mie infermita: accioche in me
habiti la uirtu di christo. Et dice sancto
Augustino nellibro de uerbis domini:
El pesce buono e lapidato: La fede uiue
infra londe & non si rompe: & nō si di-
solue per le fluctuationi: uiue infra letē-
pestadi di questo seculo & infra letenta-
tioni el mondo incrudelisce & la fede ri-
mane intera. E un'altra fede gratiosa o
uero amorosa la qle uiue diuita di chari-
ta. Laquale per uiuifico razo illumina
lontellesto & manifesta la uirta del fede-
le per opere. La fede uiua e uno uiuifi-
co razo discēdente gratiosamēte nello
tellesto dalla uiua forte della uirta. Que-
sto uiuifico razo della uiua fede illumi-
na lontellesto uiuificalo. Illumina lani-
ma cacciando da se tre tenebre. La tene-
bre della ignorantia: La tenebre della p-
fidia. Et la tenebre della colpa. Viuifi-
ca lontellesto & lanima donādo le la ui-
ta dessa gratia. Laquale Dio dona p la
formata fede qle e uirta dellanima. La
fede e formata quādo ha p compagnia
la charita laquale charita e forma di tut-
te le uirtu. Et questa fede e uirta dallani-
ma. Onde Paulo a Romani. El giusto
uiue di fede cioe formata dalla charita:
credēdo Dio a dio & in dio credere dio
& a Dio puo essere acto di fede motia e
di fede uiua: Ma credere in dio non puo
essere altro che acto di fede uiua & la ra-
gione di qsto pone Alexandro de Ales

nel terzo dicendo. In tre modi si distin-
gue la fede: o ueramente e uno habito ac-
quistato per ragione o per testimonio.
Oueramente e uno habito gratioso da
Dio dato per gratia in due modi. El pri-
mo modo in quanto e uno habito el qua-
le eleua l'intelletto sopra di se a cōsen-
tire alla prima uerita solo per che e ueri-
ta. Et per che questo habito nō muoue
l'effetto per amore chiamasi habito san-
za forma. El secondo modo in quanto e
uno habito el quale leua l'intelletto &
l'effetto a consentire alla prima & som-
ma uerita & adamarla solo per che me-
rita d'essere amata & questa fede e for-
mata & uiua. Onde credere a Dio e da-
re fede alli suoi detti & alle sue parole.
Credere Dio e credere che sia trino &
uno creatore dogni cosa & redemptore
del humana generatione. Credere i dio
& credere Dio e credendo in lui amare.
Et lui amando: allui acostarsi & alli suoi
membri incorporarsi. Porifica questa
fede uiua l'intelletto & l'anima: accio
che illumine & lauata possa per ope dimo-
strare. Da questo uinifico raso della fe-
de uiua tre forteze nascono nel anima.
Nel cuore nella bocha & nellopera: cioe
sentire la fede nel cuore & confessarla nel-
la bocha & nellopera confermarla: Et q̃
sti sono segni necessarii che non e nel
cuore quando non si confessa colla bocca
& non si conferma nellopera. Et per lo
contrario questi ancho sono li segni ch̃
sia nel cuore quando si confessa colla bo-
cha & confermasi nellopera. Questi se-
gni non cōcludono però che la fede sia
nel cuore perche si confessi nella bocha
& prouisi p opera: Imperoche gli grā

di Ypocriti alcuna uolta cōfessiono dio
p labocha & confermono p opera: ma
con mala intētionē & a mala fine. Que-
ste tre cose sono altutto necessarie a sa-
lute. Credere in dio col cuore: confessar-
lo colla bocha & confermarlo p opera.
onde dice l'apostolo a romai. Colcor si
crede a giustitia cioe: accioche l'huomo
sia giustificato colla bocha si confessa
a salute: Imperoche senza essa confes-
sione non e salute nella iā. El terzo pro-
ua Augustino quādo dice la fede e chia-
mata fede da quello che si fa nella fede
sono due syllabe: La prima discēde dal
fare. Et la seconda dal dire. Io radiman-
do seru credi. Tu dici credo fa q̃llo che
dici & hai la fede. Onde sopra quella pa-
rola nella epistola di Paulo a Tito quā-
do dice. E cōfessiono che conoscono dio
Et con li facti liniegano: dice Augusti-
no. Non uogliate essere come sicuri del-
la fede. Agiugnie alla diretta fede la di-
retta uia. Si che uoi confessiate christo
con parole dicendo cose uere. Et cō facti
faccendo cose uere: Impoche confessare
con parole & nō con facti la fede di que-
sti talre fede di demonia. Et ancho dice
Impoche come le demonia cōfessiono
dio essere loro giudice. Così gli huomi-
ni el conoscerebbono saluatore. Ecco ch̃
gli demoni l'hanno ueduto & sono tre-
mati: & gli huomini l'hanno ueduto &
hannolo ucciso. Puo niētedimeno agie-
uolmēte aduenire ch̃ l'huomo creda nel
cuore: confessi colla bocha & confermi
collope. Et niētedimeno la fede sia mor-
ta: & questo interuiene quando si muo-
ue a q̃ste cose seza lo spirito uitale cioe
senza charita: Impoche la charita & la

forma & l'anima della fede senza la quale sempre e morra. Ma quando la fede p^{er}seuera in charita o uero chⁱ la fede sia solo nello intellecto: o uero solo in ope: o uero nelluno o nellaltro: laqual cosa e meglio. Allhora la fede e uiua & pro^uuata. Laquale cidoni la f^ore & il premio & uita della fede giesu christo Re della gloria.

¶ Della fede uiua & di quelle cose le quali dobbiamo credere. Capi. xliiii.

Questa fede uiua la descrive san^{to} Paulo a gli hebrei i questo modo: La fede e subst^{an}tia delle cose che si debbano sperare n^o a patenti p^{er} argomenti. Et dice subst^{an}tia cioe fermamento: o uero ferma subst^{an}tia: Et dice delle cose che si debbono sperare: Imperoche se o uero fara in noi subsistere: nel t^{em}po presenti quelle cose le quali dobbiamo sperare nel futuro. Et n^o appar^{et}i p^{er} argomenti: imperoche quando uogliamo prouare la fede diciamo: cosi dicono gli propheti & cosi dice christo & cosi dicono gli apostoli & cosi dicono li sancti: Per la uiua & uera fede tre cose nascono. Et fermasi nell'anima. La certitudine de gli articoli. La rectitudine della uita & la grandezza dello eterno premio. Due cose appartengono alla uiua fede: conoscere la prima uerita & i lei come i sommo bene & somma beatitudine andare: onde dice Augustino in libro della predestinatione de sancti: la fede e p^{er}sare a q^uelle cose le quali appartengono alla Christiana religione c^o desiderio di salire ad esse. Et ancho in questo modo si diffinisce p^{er} li doctori. La fede e una uirtu p^{er} la

quale si crede fermam^{en}te & dir^{et}tamente quelle cose che appartengono al fondamento della religione. El p^{er}sare e principio della fede. Ma c^osentire alla somma uerita per se & sopra tutte le cose e la sua p^{er}fectioe & dice Augustino: La fede uiue nell'anima o per la speculatione delle creature o p^{er} li miracoli o p^{er} ragioni o p^{er} doctrina. Ma la luce infusa nell'anima e principal cagione che lo intellecto consente fermam^{en}te in quelle cose che appartengono alla fede. Onde lui medesimo dice che la fede e illuminatioe della mente alla somma uerita. Et la chiosa sopra quella parola. Credo domine adiuua incredulitate mea. Dice la nostra credulita e i ferma sella n^o e aiutata da dio. Sogliamo adunque al m^ote san^{to} giesu christo signor nostro. Et c^otempliam^o diligentemente nella uita sua & nella desti suoi & nella sua sanctissima passione. Et troueremo la consumata fede ancho essa uerita & esso figliuolo di dio: uero dio uero huomo una essentia una subst^{an}tia & una equalita & una b^ota insieme col padre & collo spirito sc^o tre persone & uno dio: onde la p^osa cioe la fede anima. Et la s^{an}cta chiesa cioe la collectione de fedeli dice & parla nella uiua & uera fede: noi am^ostrado in questo modo nel C. I. della somma trinita & fede catholica. Fermam^{en}te crediamo & simplicem^{en}te c^ofessiamo chⁱ glie uno solo & uero dio eterno inmenso & incomutabile omnipotente incomprehensibile & ineffabile padre figliuolo & spirito san^{to}. Certam^{en}te tre persone. Ma una essentia subst^{an}tia o uero natura altutto semplice. El padre da nessuno

Il figliuolo dal solo padre : & lo spirito
 sancto procedete insieme dalluno & dal
 laltro sempre senza principio & senza fi-
 ne El padre generate : El figliuolo nasce
 te : Et lo spirito sancto procedete cōsub-
 stantiali & coequali & cō omnipotenti &
 coeterni . uno principio & creatore di tut-
 te le cose uisibili & inuisibili spirituali &
 corporali . elquale colla sua omnipotēte
 uirtù insieme nel principio del tempo di
 niēte creò & l'una el'altra creatura spiri-
 tuale & corporale cioè angelica & mon-
 dana . Et finalmente creò la creatura huā-
 na quasi comune di spirito & di cōpō cō
 stituta : ma el diavolo & gli altri demo-
 ni . Certamente dadio p natura sono crea-
 ti buoni . ma p lor medesimi sison fatti
 mali o uero captiui : Ma l'huomo p sug-
 gestione del diavolo peccò : Questa san-
 cta trinità secōdo la comune essentia in-
 diuidua . Et secōdo le psonali proprietà
 di discerera si come p Moysē & p l'ance-
 ti propheti & p gli altri suoi serui secon-
 do l'ordinatissima dispositiōe de tēpi da
 l'humana generatiōe doctrina saluteuo-
 le . Et finalmente l'unigenito figliuol di
 dio giesu christo cōmunemente da tutta
 la trinità incarnato di Maria sempre uer-
 gine p coopatione dello spirito sancto
 cōcepto facto uero huomo da anima rati-
 onale & humana carne cōposto una p-
 sona in due nature piu manifestamente
 la uia della uita dimostra . Elquale con-
 ciosiacosa ch' secōdo la diuinità s'ra imor-
 tale & impassibile . E sso medesimo secō-
 do l'humanità e facto passibile & morta-
 le . elquale anchora per la salute del huā-
 na generatione fū in sul legno della cro-
 ce passionato & morto . discese alle par-

ti inferiori & risuscito dallamorte & sal-
 se in cielo . Ma discese in anima & risu-
 scito in carne & salse in anima & in cor-
 po . Elquale debbe uenire nel fine de se-
 coli A giudicare li uiui & gli morti . Et
 debba rendere a ciascuno secōdo l'opere
 loro : così areprobi come agli electi egli
 tutti risusciterāno coloro proprii corpi
 eguali hāno qui uiui . Et riceuerāno se-
 condo l'opere loro o buone o cattive :
 Quegli che hannō facto l'opere cattive
 col diavolo pena sempiterna . Et quegli
 che hāno facto l'opere buone cō christo
 gloria sempiterna . Vna nientedimeno
 e la uniuersale chiesa de fedeli . Fuor del-
 laquale altutto niuno e salito : Nella qle
 esso medesimo giesu Christo e sacerdo-
 te & sacrificio el cui corpo & sangue nel
 sacramento dell'altare sotto specie di pa-
 ne & di uinō ueracemente sicōtiene . Trā
 substantiati el pane in corpo el uino i san-
 gue per diuina podestà . Accioche alla
 perfectiōe del ministerio dell'unita noi
 pigliamō del suo quello che egli ha pre-
 so di nostro . Et certamente questo sacra-
 mento niuno lo puo cōficere se nō il sa-
 cerdote elquale fusse dirictamente ordi-
 nato secōdo le chiauī della chiesa Le gli
 giesu christo cōcesse agli apostoli & al
 loro successori . Ma el sacramento del bap-
 tesimo elquale si celebra in acqua alla
 inuocatione di Dio & della indiuidua
 trinità cioè del padre & del figliuolo &
 dello spirito sancto così alli picchioli co-
 me alli grandi da qualunche persona di-
 rictamente baptizzati secōdo la forma del-
 la chiesa uale a salute . Et se poi dopo il
 baptesimo fusse caduto in peccato p la
 uera penitentia sempre si puo riparare .

Et nō solamente gli uergini & gli cōten-
ti: ma etiam dio gli cōgiugati per la diri-
sta fede & per le buone operationi piace-
ti a dio alla eterna beatitudine merita-
no di peruenire. Queste medesime co-
se si cōtengono nel simbolo degli apo-
stoli & nel simbolo di Athanasio.

Della speranza fondamento del secō-
do monte posto sopra al primo.

Capitolo. xlv.

HAbbiamo ueduto di sopra come p-
lodono della uera & uiua fede po-
tiamo dilatare lo intellecto nostro nella
cognitione della diuina natura. Et cōe
per la fede potiamo dilatare & ordinata-
mente fortificare el fondamēto & la pog-
gio della scala per salire al sancto mōte
gesu christo signor nostro. Colui elq-
le per la fede ha dilatato el suo intellecto
& cōoscēdo Dio essere il sommo & ul-
timo bene elqle si cōmunica a chi in lui
crede gia incomincia ad amare & aspera-
re di potere a esso peruenire. Et così co-
mincia a uiuamente sentire nell'anima
el dono della speranza la quale e suppli-
mento della impotētia nella parte irasci-
bile: la quale speranza e il fondamento
del secondo monte: equali sono fonda-
mento del sancto monte: sopra qual fō-
damento dobbiamo ponere & appoggia-
re la scala delle uirtudi & della frequēta-
tione de sacramēti. La speranza adunche
e fondamēto del secōdo mōte el quale si
chiama monte d'ordinato amore: o uero
d'ordinata charita posto sopra al priō mō-
te el quale si chiama cōoscimento dila-
tato: el cui fondamento e l'humilita. Et
la cui sommita e la catholica fede. Sta

adunche in ordine la speranza fonda-
ro del secondo monte sopra la sommita
del primo la quale sommita si chiama fe-
de. Sta adunche la speranza sopra la fe-
de: Imperoche per la fede cōoscēdo el
sommo bene dio nostro liberalissimo a
comunicare a noi gli suoi doni & li suoi
beni speriamo in lui & allui potere pue-
nire crediamo & certamēte aspietiamo
la futura beatitudine procedēte dalla di-
uina gratia precedēdo in noi lo pere uir-
tuose. Onde dice el maestro delle sentē-
tie. La speranza e una certa expectatiōe
della futura beatitudine procedente dal-
la diuina gratia & dalli meriti preceden-
ti. Alcuna uolta chiamiamo speranza la
cosa la quale speriamo. Et in questo mo-
do chiamiamo esso Dio speranza. Alcu-
na uolta chiamiamo speranza la certitu-
dine della gloria. Alcuna uolta chiami-
amo speranza essa uirtu della speranza.
Alcuna uolta chiamiamo speranza el
uirtuoso mouimēto per lo quale speria-
mo. Et di questo ultio modo parliamo
qui. Onde dice sancto Augustino nel
libro della cipta di dio che la speranza e
quella per la quale l'huomo presume po-
tere uenire a quello che crede. Et gia nō
e altro la speranza se nōne uno appetito
del sommo bene cō fede dottare. Infini-
ti luoghi della scriptura sancta ciamo-
nisce il signore che dobbiamo sperare i
lui. & per infiniti modi & infiniti argo-
menti & facti & per infinitissime & dol-
cissime parole Christo cōforta chē spe-
riamo in Dio dando se medesimo p ob-
latione al padre in sullaltare della igno-
miniosa croce. El quale se noi i croce cō-
templeremo uelocemente sagliremo al

sancto monte Christo giesu signor nostro posto sopra glimonti sancti: Impe roche come dice ilpropheta: glifondamenti suoi sono sopra glimonti sancti Et certamente seldolcissimo Dio ha tante cose decte & facte: accioche in lui speriamo. Questo e ueracissimo segno ch' ciuuole perdonare & sopportare & uouole per noi pagare. Et dice sancto Augustino. Non e Dio inganatore. che lui ci confori & offerischi al sopportarci & pdonarci & poi da noi fidandoci in lui in nostra ruina si sotragga: sagliamo adu che al sancto monte Christo giesu Dio e signor nostro & in lui uiuamere speriamo humiliandoci sempre allui dilatrando sempre lointellecto nostro per uiua fede in lui. Sagliamo & corriao adu che doppo lodore delli suoi unguenti & fermamente in lui speriamo.

¶ Della charita. Capitulo. xlyi.

POi che habbiamo ueduto del fondamento delsecodo monte uediamo hora desso monte el quale sichiama ordinata charita elcui fondamento e la speranza: elcui mezo: e lordinata charita: lacui somita: e la perfecta charita. La charita e una uirtu per laquale desideriamo elsom bene. Et questa e una ordinata uolonta laquale dona Dio allanima nella parte concupiscibile in supplemento del disordinato appetito delle cose sensuali ordinando lanima alsom bene Christo giesu signor nostro & dio nostro. Secodo sancto Augustino ad Ieronimo Tre sono ligradi della charita. El primo sichiama charita im

perfecta. El secodo sichiama charita imperfecta. El terzo sichiama perfectissima. Onde dice lacharita in alcuni e imperfecta: in alcuni e perfecta. La perfectissima in questo mondo non si puo haue re. La charita imperfecta e nel tempo & nel principio della buona uolonta quando lhuomo uouole obseruare glicomandamenti di Dio & non puo: ma alla buona uolonta. onde dice Augustino nellibro della gratia & del libero arbitrio: chi uouole obseruare glicomandamenti di dio & non puo gia po ha buona uolonta: ma anchora picchola & inualida. Quando lha uera grade & robusta allhora potra: Quando gli martyri feciono quelli grandi comadamenti certamere feciono con grade uolonta cioe co grade charita dellaqual esso signore dice: Maggior carita niuno ha ch' porre lauita per glisui amici: Et lapostolo Pietro ancho non haueua lacharita perfecta quando per timore nego tre uolte el signore. Et auengadio che lacharita fusse picchola & imperfecta non era pero Pietro senza charita quando diceua Signore io porro per te lanima mia & ancho dice Augustino sopra alla pistola di giuanni: Qualche hara tanta charita ch' per li fratelli sia apparecchiato di morire. In lui e perfecta lacharita: Ma e perfecta lacharita allora come nasce. E la nasce accioche diuenti perfecta Quando e nata sinutrica Quando e nutricata si fortifica Quando e fortificata diuenta perfecta: Quando sara perfecta hor che dirai Allhora tu dirai Christo e ame uita Et il morire me guadagno. Et nella medesima epistola dice. Forse che e nata

in te la charita: ma nō ē ancho perfecta: Non ti disperare nutricala: accioche forse nō sia soffocata: Et sancto Gregorio dice: Sel mio sermone trouerra ne cuorri uostri alcuna scintilla del gratioso amore di dio nutricatelo & studiateui da crescerlo & poco piugiu. Soffiate nutrite in uoi la fiamma della charita: accioche quando sara cresciuta & hara facto fiamma dignissima cōsumi le legne dogni cupidita la charita perfectissima in questa uita hauere non si puo: imperoch habita nel monte sancto giesu Christo signore & dio nostro. Diremone adunch quando saremo saliti all sancto monte. Dice il maestro delle sententie che la charita e una dilectione per laquale e amato Dio per se & il proximo per dio o uero in dio. Et dice sancto Augustino sopra le pistole di Paulo a Romai. La plenitudine della legge & di tutte le diuine scripture e la dilectione di quella cosa laquale dobbiamo fruire & della cosa laquale puo cō noi fruire quella medesima cosa cioe dilectione di dio & del proximo. Et ancho dice. la charita e una uirtu per laquale desideriamo di uedere dio & di fruirlo. La charita e una uirtu per laquale ogni cosa tanto e estimata quanto si debba estimare. La charita e radice dogni bene. Et dice Augustio. Colui che ama gli huomini o ueramente gli debba amare per che son giusti o ueramente gli debba amare per che diuenrino giusti. Et scō Paulo Athimotheo dice la charita del cuore puro & della cōscientia buona & della fede nō ficta e fine de comandamēti di dio. Et accioche intendiamo bene quello diche uoglia

mo parlare. Nota che in questi nomi. Charita amore & dilectione e questa differentia: la charita e uirtu uniuersale in quanto e forma & uita di tutte laltre uirtu: impero che si come lanima e forma & uita dell huomo cosi la charita e uita & forma dell anima & di tutte le uirtu. La charita e ancho uirtu particolare comandatrice a tutte laltre uirtu: impoch a ogni uirtu comanda che adoperi quello che gli piace: Amore e uirtu particolare nel quale piu particularmēte si riposa la charita. La dilectione e propriamente lamore del proximo. Onde si dice. Dilectione quasi legatione di due in amore cioe dell amante & dell amato. Et ancho si puo dire: Noi amiamo dio per se. Habbiamoli dilectione sopra tutte le cose. La charita comprende luno & laltro

CDella excellentia della charita:

Capitolo .xlvii.

LA excellentia della charita e infinita: Onde dice lapostolo. Hora pmagano tre cose. Fede. Speranza & Charita. Queste tre cose: ma di tutte la charita e maggiore: La fede sta nella parte rationale come fondamēto: La speranza sta nella parte irascibile come cōpimento & fornimēto: La fede e come splendore di fuocho. La speranza e come la fiamma del fuocho: La charita e esso fuoco: la charita e naturale ancho e essa naturale. Imperoche come dice sancto Giovanni. Dio e charita cioe increata: infinita & imortale. dalla quale nasce & precede uno infinito atto damore. Dio crea lhuomo alla sua imagine cioe di charita & donogli potētia di potere infinita.

mēte amare. Adūche lanima ha da dio naturalmēte una potētia & una infinita actitudine adamare senza laquale non puo uiuere. Et p liberta darbitrio puo amare el bene el male. La charita e tutta suaue & dilecteuole. onde dice El psalmista: Le dilectatiōi sono nella sua dextra p infino alla fine cioe senza fine: im peroche e dilecteuole nel creatore & nelle creature & ne proximi. la charita e necessaria: impoche senza lei lanima non puo uiuere. Et tutte le uirtu senza lei sono morte: onde dice dio p sancto Giouanni. io sono uia uerita & uita: El psalmista dice: Cerchate dio cioe lamore & uiuera lanima uostra. la charita fa lanima cōforme a dio: impoche cōme dice Giouanni dio e charita & colui che sta in charita sta in dio & dio in lui. Et dice el psalmista io dixi uoi siate dii cioe p cōformita. Et lapostolo dice a qgli di Corintho. Colui che sachosta a dio e uno spirito cō lui. La charita fa lanima formosa & bella: im peroche la bellezza la quale p la charita e nellanima fa bella lanima si come el fuoco fa bello el carbone ardente. onde dice El psalmista. Tu uestisti la bellezza come lume uestito come diu: stimēto. Et si come el carbone spento e nero & bructo cosi e nera & bructa lanima senza la charita. onde dice Ieremia. Denigrata e la faccia loro piu che glicarboni & sancto Augustino dice. Quale e la dilectiōe dellhuomo tale e lhuomo. Se tu ami la terra terra se sel cielo cielo se. Se ami dio nō ho ardire di dire ch tu sia dio. Ma odi el propheta che dice. Io dixi dii siate & tutti figliuoli dello excelso: La charita e regina & madōna di

tutte le uirtu secōdo che dice Richardo da sancto Victore. Ella comāda a tutte le uirtu. onde dice lapostolo. La charita e patiente ella e benigna etcetera. Et sancto Matheo dice: In questi due comandamēti cioe della charita depēde tutta la legge & tutti gli propheti. Et sancto Paulo dice alli Romani. La plenitudine della legge e la dilectiōe. Et a Timotheo dice. el fine del comandamēto e la charita. Et intēdi che comāda a tutte le uirtu. Nō che le uirtu e gli acti uirtuosi naschino dalli habito della charita: impoche oghi acti uirtuosi nasce dal suo habito uirtuoso: ma la charita comāda agli habiti uirtuosi che adopino & produchino eloro habiti uirtuosi: la charita e insupabile: impoche e raro grande & raro potēte che nō puo essere supata: onde dice lapostolo: la charita e patiente ella e benigna ella sola uince Dio & tiello & la forza dellamore nō solamēte pauce de essere tenuto: ma etiā dio quando nō e tenuto p iato famēte si lamēta p che nō e tenuto. onde p Ezechiele e scripto chel signore diceua. Io ho cercato infra loro o uero di loro uno huomo el quale se me desimo sinterponesse come siepe & stesse in opposito cōtra di me: accioche io nō gli diSSIPASSI & nō lo ro uatō. O imēsa benignita di dio la quale cercha chi sopponga allui quādo e irato: La charita adūche lamano di dio estesa p ferire & pchuotere tiene colla sua forteza: accioche nō perchuota: Ella tiene sotto ipiei Sathanas. Ella raguna & cōgrega glicarboni sopra glicapi delli nimici. colui el quale ha questa charita ogni humana dolceza glie amara. Og

c. iiii

ni giocondita e miorore & tristitia. ogni
ni cosa bella e soza & bructa. Ogni co-
sa suaue e molesta. La charita sola e de-
gna di remuneratione: imperoche gra-
tiosamēte fama quello che e creduto ch
sia buono. Et impoche e buono pero e
amato. Et ueramente di puro & recto &
gratioso amore e amato quello che ue-
ramēte e sōmo bene. Et niuna cosa e di-
rectamēte & puramēte amata se colui ch
ama nō crede che sia buona la cosa che
ama: Ma se crede chesia buona crede an-
cho che p lomerito della sua bonta sia
degnadeffere amata. Solo adūche tale
amore recto puro & gratioso e degno
di remuneratione. La remuneratione e
una reflexa o uero reciprocha remune-
ratione o uero della precedēte donatiōe
muneratione. colui adūche elquale nō
serue gratiosamēte: ma serue p alcuna
necessita o ueramēte p timore o per uer-
gogna o p sperāza dimerito o p pacto
o p alcuno altro debito propriamēte nō
e degno di remuneratione: ma piu tosto
e degno di prezo o uero pagamēto del-
lo opere locate. La charita e sola insatiabi-
le. Et ueramente insatiabile e lamore di
dio. Elquale altro nō desidera che desse-
re satio. Onde dice Elpsalmista. Lania-
ma cōcupisce di desiderare letue giusti-
ficationi in ogni tēpo. La fame dellani-
ma nō e se nō desiderio damore delqua-
le quāto piu ne hauuto tāto piu ne desi-
derato: Imperoche lanima laquale ama
dio nō sipuo satiare damare: Impoche
lamore e dio & dio e amore elquale chi
lama ama lamore & ama dio: Impoche
lamore e dio. Et amādo lamore ua p cir-
culo si che mai non habbia fine lamore

ne ancho mēfura. Onde chi ne mangia
sempre ha fame & sempre piu arde p de-
siderio. Onde dice Ezechiel. Chi man-
giera ācho hara fame. Et questo nō ob-
sta a q̄llo ch dice elpsalmista. Io faro sa-
tio quādo apparira lagloria tua & simi-
li parlari: Impoche iui si dinota lasatie-
ta p labundantia de glinfiniti desiderii
Nō per lofine de desiderii: Impoche so-
no senza fine. Coloro equali sempre de-
siderano: Manifesta cosa e che nō sono
satiati. O beata fame laquale sēpre hai
fame di quello che hai. Et solo hai quel-
lo che desideri. certamente io desidero
che uoi & io siamo ipatienti: Ma lamo-
re e ipatiente & mai nō sisatia alla mo-
re se nō ha q̄llo che lamore desidera. Et
ilmodo dellamare e senza modo amare
secōdo Bernardo: La charita e tutta fru-
ctifera ella fructifica allhuomo molti &
ifiniti beni. tēporali & spirituali & eter-
ni. Tēporali beni fructifica come e scri-
pto ne prouerbi. Honora dio della tua
substātia & delle primizie delle tue bia-
de. & glituoī granai sarāno ripieni disa-
turita. Et glituoī torculari traboccherā
nō diuino. Fructifica ancho glibeni spi-
rituali: impoche chi ha la charita ha tut-
te le uirtudi. Di tutte le uirtu ella e la
maggiore & ultima & e di tutte le uirtu
forma & pfectiōe. Fructifica ancho be-
ni eternali: Impoche ogni opera facta ī
charita e meritoria del regno eterno: A-
queste opere caritatiue ciuiuita & amae-
stra lapostolo agli Corinthi: Tutte le
uostre opere sieno facte ī charita laqua-
le chi lha: ha dio. et ogni cosa ch e ī dio:
Imperoche dio e charita chi sta in cha-
rita sta in dio & dio in lui. La charita e

leggieri : impoche niuna cosa e piu leg
gieri che amare . colui che ama nō fassa
tica Niente costa lauectura della merca
taria dellamore . Lamore porta ogni pe
so & lauolonta porta lamore . laquale e
libera & puo amare lei sola sta collamo
re . Et non ha bisogno daltro aiuto fuo
ri dellamore . Senza altro aminiculo si
puo exercitare allamore : Et impero ni
uno si puo excusar : Solo colla libera uo
lonta si puo adempiere elcomadamento
dellamore : drento da noi e quello che e
necessario allobseruaria del comadamē
to dellamore : Onde dice ilsignore nel
Deuteronomio . Ama lo dio tuo cō tut
tu elcuore tuo & cō tutta lanīa & lafor
za & in sancto luca sugiugne . Et cō tut
ta la tuo mēte . Si chel cuore siriferisca
alla intentione la mēte alla cognitione
lanima allaffectione . La forteza alla ex
ecutione quando ciusse lafaculta laqua
le manchado supplisce labuona uolōta
La charita e durabile : imperoche la co
gnitione dellamore e tātō forte & tanto
renace che nō solamēte cōgiugne lamā
te collamato : ma ueramēte lunisce ī tre
modi unisce : a semedesimo alproximo
& a dio . a semedesimo unisce : impoche
chi ama dio uno e & in se e unito : Vno
incomutabile ama & nō si muta piu in
cose diuerse . Ma colui ch p amore e par
tito ī piu cose mai nō si truoua uno ī se
medesimo ne ī uno medesimo modo .
Et sempre e dissimile a semedesimo : im
peroche tante uolte e cōstrecto di uaria
re quāte uolte riceue uarieta lacosa dal
lui amata . Et cōciosiacosa che sunnisce
p amore alla cosa labile & mutabile . In
siememēte collei diuenta labile & mu

tabile : Onde dice Giouāni . el mōdo pas
sa ella sua concupiscentia . Et lapostolo
dice agli Corinthi : La figura di questo
mondo passa . Vnisce alproximo : impe
roche diuēta una medesima cosa col p
ximo & cō lui sicōforma gode cō quel
li che godono piagne cō quelli che pia
gono . Inferma collinfermi con quelli
ch si scādalizano si duole hauēdo lor cō
passiōe . Questa e lauera unita nelle tri
bulatiōi & nelli gaudii . & e molto buo
na & molto giocōda . onde dice Elpsal
mista Eccho quātō e buono & quanto e
cosa giocōda habitare gli fratelli ī uno
Vnisce ancho a dio . onde lapostolo a
quelli di Corincho . Colui che sacosta a
dio e uno spirito con lui . & e tātō unito
a dio che se lui nō uole non puo essere
sepato da dio ne puo dallui essere tolto
impoche dio siofferisce a ogni psona &
non si sottrahe da nessuno . In tal modo
che nessuno ne mai priuato se nō per lo
suo uitio & pctō . onde dice lapostolo a
Romani . chi ciseperera dalla charita di
xpo . tribulatione o angustia psecutiōe
o fame nudita o pericolo o coltello uali
da forte & durabile ueramēte e lachari
ta laquale inseparabilmente unisce lamā
te collamato . dura adunche lamore col
lamato amore elquale e Dio infinito ci
oe senza fine & senza termine : o amore
elquale uinci ogni cosa chi non tamer
a amore . conciosiacosa che a te amare
ci tiri : la naturalita : la dilectione cial
lecti : la necessita ci constinga : la con
formita cinsegni : la formosita & belle
za ci stimoli : la regalita ci chomandi :
La insuperabilita ci uinchi la amabilita
cinchuni : la insatiabilita cinsiāmi : la fru

tuofita ciconfigli la leuita & legiereza
cianimi & ladurabilita con dio ciglorigli
fichi

¶ Dello ordine della charita & in pria
come debbiamo amare dio.

Capitolo .xlviij.

Questo comandamento dellamore
e scripto nel deuteronomio al .vi.
C. Ama el tuo signor dio cō tutto el tuo
cuore & cō tutta lanima tua & cō tutta
la forteza tua. Et in sancto Luca s'aggiugne
& cō tutta lamēte tua. & il proximo
tuo come te medesimo. Dice sancto Au
gustino che dio uolse abreuare la paro
la sopra latera. Hoc ē preceptū meū ut
diligaris: Acciōche nessuno nel di del
giudicio possa alchuna excusatione ha
uere onde dice. Se tu non puoi tutte le
scripture cērchare & riuoltare tutte le
multitudine delle parole & penetrare tut
ti gli secreti delle scripture. Tieni la cha
rita. onde depēdano tutte le cose: Se noi
adūche desideriamo salire all'alto mōte
posto sopra li sancti mōti christo giesu
signor nostro: & desideriamo factamē
te & giustamēte salire e necessario che
noi passiamo p la charita ordinata. On
de dice sancto Augustino colui sancta
mēte & giustamēte uiue elquale ha la
dilectione ordinata. Siche nō ami quel
lo che nō fidebba amare o ueramēte ami
quello che fidebba amare. O ueramēte
equalmēte ami quello che debba essere
amato equalmēte. O ueramēte ami piu
o meno quello ch' piu o meno debba es
sere amato. Nel soprascripto comanda
mento dellamore tre amori si trouano
distincti. Lamore di dio: lamore di noi
medesimi: & lamore del proximo. Ecci

adūche imprima comādato da Dio ch
noi amiamo esso dio. Hor come dobbi
amo noi amare dio. Come dobbiamo a
dēpiere questo comandamēto. Quale e
l'ordine di questo amore che cosa e ama
re dio. Secōdo sancto Thomaso nellib
bro della pfectione della uita spiritua
le. Tutto questo ordine sicōtiene in es
so comandamēto: impoche dice. Ama
dio cō tutto il cuore con tutta lamēte cō
tutta lanima cō tutte le forze tue. Siche
il cuore siriferisca alla intētionē. Lamen
te allo intellecto. Lanima alla affectiōe
le forze alla executiōe. Habbiamo adū
che dicomandamēto da mare dio cō tut
ta la intētiōe del cuore ogni cosa i dio
riferendo come in ultimo & optimo fi
ne: cōsi c'insegna & amaestra sancto Pau
lo nella prima epistola scripta a quegli
di Corintho. Se uoi mangiare o se uoi
beere o alcuna altra cosa fate ogni cosa
fate a gloria di Dio. laqual cosa adēpie
colui elquale tutta la uita sua ordina al
seruigio di dio. Cōe fāno q'gli ch' sipar
tono dal seculo & uanno cō tutta la loro
intētionē al seruigio di dio. Questi ta
li cioche poi fanno etiādio tēporalmēte
per la loro necessita o per ubidientia fan
no per la mor di dio & dogni cosa hāno
merito. Saluo se non fusseno cose di pec
cato scientemente operate lequal sepe
rāno da dio: Habbiamo ancho incōmāda
mēto da mare dio cō tutta la mēte cioe cō
tutto lo intellecto sottomettēdo lo intel
lecto nō. & occupādolo quāto potia i
dio. credēdo pfectamēte tutte le cose ap
prinēti alle cognitione di dio secōdo la
sancta chiesa. cōsi c'insegna & amaestra
l'apostolo a Corinthi dicendo. Reduce

te incaptiuita tutto el uostro itelletto nel
seruigio di dio. & in q̄sto modo lame-
remo cō tutta l'anima o uero intellecto.
Habbiamo ancho p̄ comandamēto da-
mare dio cō tutta l'anima cioè con tutto
l'effecto riferēdo i dio tutta l'anost̄ra affe-
ctione in tal modo che ogni cosa che a-
miamo i dio l'amiamo. così cinsegna &
amaestra l'apostolo ad Corinthi. O ue-
ramēte che p̄ excessō dimēte siamo leua-
ti in dio: o ueramēte che siamo sobrii a
uoi: la charita di dio ci cōstringe. Hab-
biamo ancho in cōmandamēto damare
dio cō tutte le forze parlādo & operādo
sempre p̄ diuina charitā: così cinsegna
& amaestra l'apostolo ad Corinthi. Tur-
ti q̄sti modi habbiamo a obseruare per
lo comandamēto di dio se ci uogliamo sal-
uare. Tutto questo ordine & q̄sto mo-
do damare dio cōprende sancto Prospe-
ro in uno suo libro di uita contemplatiua
breuemēte così dicendo: & che e amare
dio se nō occuparsi in lui concipere nel
l'animo l'effecto della sua uisione: & lei-
usando godere hauere in odio el pecca-
to el mōdo in fastidio. Questo e adun-
che l'ordine dell'amore: amare dio sopra
tutte le cose & piu che semedesimo ama-
re se medesimo in odio l'anima sua piu
del corpo suo. el proximo suo come se
medesimo. Onde subgiugne scō Prospe-
ro dicēdo coloro peruertano l'ordine
della dilectione & non obseruano el mo-
do della dilectione: Euali amano el mō-
do el quale debba essere dispregiato. O
ueramēte piu amano il loro corpi che nō
debbono essere amati. O ueramēte non
amano gli proximi cōe loro medesimi
o forse dio piu che loro medesimi nō a-

mano. Et poi subgiugne. Coloro adun-
che piu che se amano dio: equali p̄ suo
amore alla loro tēporale salute nō p̄do-
nano semedesimi sottomettono alle tri-
bulationi & alli pericoli. Stāno apparec-
chiati a essere spogliati delle loro pprie
faculta a esser scacciati della patria. Stā-
no apparecchiati a renūtiare alli parenti
alle moglie & alli figliuoli. Et accioche
io dica el tutto essa morte corporale non
solamēte nō fuggano: ma uolētieri lari-
ce uono desiderādo piu tosto di partirsi
dalla sua corporale uita che da dio uita
dell'anima sua. Et i queste cose sta lau-
rica perfectione della charita di dio.

CDella charita di noi medesimi:

Capitolo. xlix.

ANcho p̄ lo sopradetto comandamē-
to cie comandato da dio che noi a-
miamo noi medesimi. Et ch̄ cosa e ama-
re se medesimo. Come dobbiamo ama-
re noi medesimi: cōciosiā cosa che Chri-
sto dica chi odia l'anima sua in q̄sto mō-
do in uita eterna locōserua. Questo cer-
ramēte e il uero amore che noi odiamo i
q̄sto mōdo l'anima nostra cioè odiamo
di uiuere in q̄sto mōdo se uogliamo la
uita cōseruare in cielo. Questo adunch̄
sia l'ordine el modo damare noi medesi-
mi che noi sempre amiamo noi medesi-
mi i dio p̄ dio & da dio. Cioe che noi sē-
pre amiamo & desideriamo d'esser i dio
Et questo desiderio dobbiamo hauere
per l'amore di dio. Et dobbiamo cono-
scere che q̄sto habbiamo nō p̄ li nostri
meriti: ma da solo dio & p̄ la sua sola li-
beralita & pura grā. dobbiāo odiar lani-
ma nostra in questo modo p̄ solo desi-

derio di piu acostarsi a dio : Imperoche questo mondo citiene sequestrati & dilungati da dio. Onde dobbiamo haue-
re in odio la uita nostra in questo mon-
do: Et continuamēte desiderare lamor-
te p ligrandi pericoli & p gli peccati di
questo mondo. Onde sancto Paulo di-
ce. Io desidero dessere sciolto delegami
& essere cō christo. Et questo e il modo
damare noi medesimi. Hauere in odio
che lanima nostra stia piu i questo mō-
do & in questo corpo: & amare & desi-
derare dessere cō christo. Et come dob-
biamo amare il nostro corpo Dice san-
cto Prospero. El corpo nostro pche e par-
te di noi a questo fine debba essere ama-
to: che noi naturalmēte prouediamo al-
la sua salute & alla sua sanita & alla sua
fragilita: si e in tal modo tenēdolo ordi-
natamente subiecto allo spirito che ri-
ceuuta la immortalita & la incorruptione
alla eterna salute peruēga. Se ci uoglia-
mo adunche amare in Dio eterna uita:
sforziamoci cō tutto el potere nostro di
grandemēte odiarci in questa uita pre-
sente mortificandoci & soctomettendo
ci a ogni creatura p lamor di Dio uiuē-
do sempre uergogniosi & dolorosi i q-
sto mondo per la recordatione de nostri
peccati. Et per lamolitudine: grādeza:
& bructeza de peccati: & stiamo spesso
dinanzi a dio pieni di horori & di con-
fusione. Et stiamo tutti rigorosi alla ob-
seruantia della sancta legge & desanci-
tissimi consigli di Dio spesso adirādoci
con noi medesimi per gli nostri quorti-
diani defecti & manchamenti. Stiamo
sueghati con tutti gli sensi del corpo &
con tutte le potentie dellanima allo ex-

ercitio dogni uiatrica perfectione. Con
ogni discretionē penlando: parlando &
operando quelle cose che piu sieno ho-
nor di dio & salute dellanime. Et i que-
sto modo adēpiemo el comandamēto
di dio che amiamo noi medesimi.

¶ Della charita del proximo: Capitolo. L.

ANcho cie comandato per lo sopra-
dicto comandamento di Dio che
noi amiamo el proximo nostro cōe noi
medesimi. Questo certamēte e lordine
& uero modo damare el proximo come
noi medesimi che noi lamiamo in dio
per dio & da dio. Cioe che noi sempre
amiamo & desideriamo che li nostri p-
ximi sieno in dio & sempre uadano nel-
la uia di dio. Et questo dobbiamo sem-
pre desiderare & questo sempre cercha-
re. Et principalmentē per lamor di dio se-
condo lo stato & qualita nostra & secon-
do la opportunita de tēpi & de luoghi.
Non siamo pero obligati a dandare dis-
correndo per lo mondo cerchando que-
gli che hanno bisogno o necessita: ma
dobbiamo sempre stare apparecchiati a
dēpiere la charita a chi prima ci corre in-
anzi si come da dio mādato. Et dice san-
cto Prospero nellibro della uita contē-
platiua. Li proximi nostri allhora ami-
amo cōe noi: se noi gli amiamo non p
alcune nostre utilita non per che speria-
mo dalloro alchuni doni o beneficii: o
seruigi o per che nhabbiamo alchuni ri-
ceuuti non per affinitadi & con sangui-
nitadi: ma solo p che sono della nostra
natura partefici Et nō solamēte dobbia-
mo credere chē qgli sieno nostri proximi

mi: Equali cisono cōgiunti p grado di
sāgue: ma pxiimi nostri dobbiamo cre
dere che sieno tutti glihuomini equali
fond della nra natura partefici. Et certa
mēte allhora tutti glinostri pxiimi cōe
noi amiamo. Quādo glicōsigliamo ex
hortiamo & iuuiamo a buoni costumi
& alle buone opationi come noi mede
simi menādogli & inducēdogli sempre
alla eterna salute. Et quādo noi ne loro
peccati & ne loro pericoli pensiamo .&
come noi desideriamo che cisia subue
nuto così alloro subueniamo. & se pure
lafaculta del potere subuenire māchasse
riteniamo sempre nō dimeno lauolōra
dipoterlo subuenire & secondo che dice
sancto Thomaso nellibro della pfectio
ne della uita spirituale. La charita del
proximo debba essere uera si che noi la
iniamo solo p loamore di dio & p laua
pura utilita. Et qsto cinsegna laposto
lo dicēdo agli Corinthi. Nō cerchando
quello che mi sia utile: ma quello ch sia
utile a molti: accioche sien salui. Secon
dariamēte lacharita delproximo debba
essere giusta & diricta: Allhora ueramē
te e giusta & diricta. Quādo preponia
mo el maggiore bene al minor bene el
maggiore bene certamēte e ilbene del
lanima elsecōdo bene quello del corpo
il terzo e quello delle cose exteriori secō
do eloro gradi. Potēdo noi adūche sub
uenire alli proximi nostri in due cose ci
oe allanima & alcorpo . prima dobbia
mo subuenire allanima che alcorpo. &
mai nō dobbiamo subuenir alcorpo cō
tro alla salute dellanima ne alla robā cō
tro alla salute dellanima o del cōpo: ma
sempre gli dobbiamo subuenire in qli

lo che e meglio & in qsto modo lacha
rita e sempre giusta ordinata & diricta:
tertio debba ancho lacharita delproxio
essere sancta: Sācta sichiama quella co
sa laquale e ordinata in dio. dobbiamo
adūche quāto potiamo desiderare che
proximo nostro sia ordinato in dio dan
do p questo di noi buoni & uirtuosi ex
empli inducēdolo cō parole & con facti
dādogli aiuto & maximamēte orādo p
lui. Amaestrādolo cō reggēdolo: & so
portādolo & dolcemēte con lor usando
secōdo lauaria dei stati & cōditioni
de glihuomini & secōdo litēpi. onde di
ce sancto Giouāni nella epistola prima
Questo comādamēto habbiamo dadio
che chi ama Dio ami anchora el suo fra
tello. quarto lacharita delproximo deb
ba essere oposa cosa: manifesta e che co
lui che ama semedesimo nō solamente
uuole elbene & nō uuole elmale: ma se
condo il potere suo pcura dhauere ilbe
ne & fugge ilmale: allhora adūche ami
amo gliproximi nostri come noi mede
simi quādo nō solamēte p affecto desi
deriamo bene alproximo: ma dimost
ramolo p effecto & adēpiamolo p opere.

¶ Come cipotiamo grādemente excita
re alla charita del pximo. Cap. li.

ET accioche piu efficacemēte inue
rita & giustitia ī sanctita & opati
one potiamo alla pfectiōe della charita
del pximo puenire. Ināzi a tutte le cose
secōdo Buonauētura nellibro dello sti
molo delloamore. tutti lihuomi delmō
do riputiamo ch sieno noi medesimi &
se questo ne nostri cuori fara bene ipre

so: nō e alcuno dubio che li loro beni tā
ro ameremo quāto in nostri proprii. & q̄l
le cose che noi uederemo ap̄tenere alla
loro salute con quella sollecitudine le
procuremo per loro come per noi me
desimi & nō solamēte per orationi & p
exhortatiōi: ma etiamdio per ogni mo
do a noi possibile e cōuenueole allo sta
to nostro. Et quādo uederemo gli proxi
mi nostri dire o fare alcuno bene. tanto
ciriempiremo di gaudio & dalle greza
quāto dicēdo quel bene o faccēdolo noi
& se sappiamo che sieno in alcuno pec
cato o in alcuno spetiale delicto o difec
to molto cenedorremo & quāto potre
mo dal male gli riuocheremo. & riduce
regli al bene delle miserie & i fermita cor
porali de proximi nostri tāta compassi
one porteremo quāto senoi le pene loro
ne nostri corpi portassimo. Et così uolē
tieri & diligētemēte lo seruiremo come
uorremo noi medesimi essere seruiti.
Ancho molto piu uolētieri & meglio:
imperoche maggior premio acquistere
mo seruēdo alloro che a noi medesimi
& ancho noi ci dobbiamo odiare & lo
ro amare. Et se indecto o in facto cioffē
derāno nō piu cene cureremo che se noi
medesimi cioffendessimo & tāto piu ci
piacera quāto. inde maggior materia di
meritare haremo. & se noi faremo alcū
bene odiremo nō piu cexalteremo che
se un altro lhauesse decto o facto. Et se
alcuno difecto nō colpabile faremo di
nāzi alloro nō piu cene cureremo che se
in priuato oue nullo fusse presente lo fa
cessimo. E se terremo nel cuor nostro ef
ficacemēte el principale proposito ch̄ og
ni persona riputiamo nome desimi. nel

funo spetiale amico terremo: ma ogni
p̄sona c̄sara amico spetiale & singula
riuno ameremo piu che laltro senō e in
quāto lo conosceremo migliore nō per
che c̄sia familiare o noto. & nō dobbia
mo affectione hauere ad alcuno buono
huomo quāto allui: ma la nostra affecti
one debba essere tutta i dio absolutamē
te o ueramēte in quāto a costui o ad al
tri fa rāti & signādi beni: potiamo niēte
dimeno piu orare p̄ q̄lli a quali piu sia
mo obligati. & nō dobbiamo pero i tal
modo p̄ loro orare che gli altri diment
chiamo. q̄sto solo a noi appropriāo ci
oe le colpe & li peccati nostri riputādo ci
sempre piu uili di tutti: & nō solamen
te li nostri peccati: ma etiamdio quegli
del proximo riputiamo essere nostri. &
p̄ quegli adimadiamo perdonāza come
p̄ gli nostri proprii. & nō diciamo per al
cuno modo hor come potremo noi mai
ogni huomo stimare noi medesimi: q̄
sto ci insegna fare la p̄fecta charita di dio
la q̄le cō giugnēdo ci alloro c̄sa diuētā
uno. q̄sto niēte dimeno piu chiaramēte
uede: & a q̄sto piu facilimēte si muoue co
lui el q̄le totalimēte ha il core suo radica
to nellhonore di dio. Niēte altro ne i se
ne i altro cerchādo che solo e lhonor di
dio. onde q̄sta e p̄ optia regola che chi
uole amare dio el proxio. Solo si r̄isca
lhonor di Dio & cō grāde auidita locer
chi niente altro in ogni cosa intendē
do ne anchora cerchando: Se adūche se
condo sancto Prospero nel libro della
uita contemplatiua haueremo charita a
Dio & al proximo con puro cuore &
colla buona conscientia & con fede non
ficta. Facilmete fareo resistētia al pecca

to abbonderemo dogni bene. Lebladi
sie del secolo dispregeremo & ogni co
sa laquale alla natura humana e diffici
le o aspra etiadio con dilectione adēpie
remo. Se noi ameremo. Dio con pfecta
charita laquale e dallui cō tutto el cuore
& con tutta lanima & con tutte le forze
nostre da quella parte certamēte pechia
mo dallaquale meno amiamo Dio. El
quale se con tutto el cuore ameremo niē
te fara in noi. Onde alli desiderii del pec
cato seruiamo.

¶ Exhortatione a salire al sancto mōre.

Capitolo. liii.

S Agliamo adunque p ordinata cha
rita al sancto monte Christo Giesu
signor nostro: nelquale troueremo
la pfectissima infinita charita laquale es
so dio e laquale cia mostrato abbonde
uolmente p lo suo dilectissimo figliuo
lo. Cōsideriamolo cō exultatiōe: resol
uiamo licuor nostri in lui p dolceza &
suauita della sua ifinita & ordinata cha
rita. Laquale ordinata charita e elsecon
do mōre delli monti sancti sopra liqua
li e posto el nostro sancto mōre christo
giesu Dio & signor nostro & dilectissi
mo sposo dellanima nostra. Nōci par
tiamo frategli charissimi & desideratissi
mi dal primo fondamēto del primo mō
te cioe dalla sacro sancta humilita: ma
in essa ciprofondiamo & dilatiamo tenē
do bene fermo lo fondamēto del dispre
gio & odio di noi medesimi: acioche p
la smisurata alteza lo hedificiō nō non
ruinasse senza lo profundissimo fonda
mēto. Ma abissati nella bisso della no
stra nichilita. leuiamo gli occhi alli sanc
ti mōti. Et gridiamo col ppheta. Io le

uai gli occhi miei almōre: onde mi uerra
laiuto. Et subgiugne. Laiutorio mio
uerra dal signore che fece el cielo & later
ra. Godiamola dūche come dice laposto
lo a Philipēsi. Godiamo sempre nel sig
nore & ancho godiamo poi che i lui po
tiamo sperare & allui ricorrere essendo
noi p lanostri iniquita tātō feridi: tātō
turpissimi & horribilissimo sterco e uer
mini nequissimi & huomini uanissimi.
Rallegramoci ancho & nō cessiamo di
ralleggarci in dio poi che noi miseri tan
to uiuamēte potiamo sperare nello Re
delli Re & signor de signori el qle e lo
dio nostro: ogni bene: ogni honesta:
ogni belleza: ogni utilita: & ogni sua
uita fonte dispēdore: fonte di melodia
fonte dodore: fonte dogni dolceza: fon
te dogni amore & dogni intima dilecti
one. Lui ci priega & noi uoltiamo la fac
cia dallui: lui innamorato cicorre drier
to & noi miseri ci fuggiamo: Lui e sem
pre sollecito dinoi & noi miseri nō cicu
riamo dilui. Lui sempre in tutte lore &
momēti ciferue & guardaci & noi iniq
simi cō ogni nostro sforzo loffediamo.
lui uolētieri da anoi semedesimo & noi
lo spregiamo. Lui adūche tātō ama noi
ch siamo uanita & nichil & nō amiamo
lui el qle e ifinito & inenarrabile bene.
O cecita & ifensibilita hūana: quanto
se grāde. Riualtati a dio & corri allui.
Sagli almōre scō giesu Christo signor
nostro. sagli giustamēte & ordinatamē
te guarda che essendo niēte nō tipaia ef
sere qualche cosa non ti confidare in te
& non ti sollecitare al salire per tua sol
lecitudine: ma sollecitati nella solleci
tudine di dio pregandolo diuotissima

mēte che timandi laiurò fiche sicuramē
te possi salire almōte sancto christo giesu
signor nostro. Di questo ciamaeltra
lapostolo a philipēsi dicēdo . non siate
solleciti: ma in ogni oratiōe & obsecra
tione con rendimento di gratie manife
state leuostre petitioni a Dio. Et la pa
ce di dio laquale supera ogni sentimen
to guardi li cuor nostri elle intelligētie
noitre in christo giesu signor nostro.

Come si debba rizare laschala delle
sancte uirtudi. Et del suo ordine.

Capitolo. liii.

ALziamo adunche lascala delle san
cte uirtudi alli sancti monti sopra
liquali e lomonte sancto christo giesu
signore nostro. Fermiamola nelprofō
dissimo fondamēto del primo monte sa
cto sancta humilita: fichiamola tanto a
drēto che non ruini conlegghiamola al
li sancti mōti & strigniamola bene nel
mezo del primo monte collo insolubi
le uinculo del dilatarato conoscimēto in
conoscere ladiuina & humana natura
legghiamola secundariemēte alla som
mita del primo monte colla sacro sanc
ta & catholica fede: fede uera per intel
lecto: fede uiua p per ope. Legghiamo
la anchora alfondamēto delsecōdo mō
te posto sopra el primo. legghiamola cō
lafortissima & uiuacissima sperāza fer
maniēte sperando disalire allsancto mō
te giesu christo signor nostro. Leghia
mola anchora almezo delsecondo mon
te cōfortissime & insolubile cathene do
ro & dargēto in tre folare insieme della
trisanta ordinatissima charita cioe di
dio di se & delproximo: legghiamola an

cho alla sommita dellecondo mōte con
cathene bellissime doro purissimo tut
te infocate & ardēti di pfecta charita.
Sopra lasommita di questo secōdo mō
te laquale sommita sichiama charita p
fecta. Et sta losancto monte giesu chri
sto signor nostro sposo dellanima no
stra pfecto dio pfecto huomo: lui e ue
ra uerita: lui e uera uia: lui e uera uita.
Et in fino a questo monte sistēde lasca
la nostra. Et p che noi non potiamo p
altra uia uirtuosamente salire allsancto
monte se non p questa scala. E necessa
rio che intēdiamo lascala & ilmodo del
salire. La scala nōstra sichiama lasanc
ta pseuerantia in fino alla fine adenora
re che se noi uogliamo salire cioe di ne
cessita pseuerare in fino alla fine: Impe
roche e scripto non chi comincerà: ma
chi pseuererà in fino alla fine sarà sala
uo. Due sono lecolonne lequali tengon
o & mātēgono tutta lascala & tutta la
pseuerantia. La prima colōna sichiama
la sanctissima oratiōe che certamēte nō
potremo mai pseuerare alsalimēto del
la scala se noi nō staremo qui continual
mēte in oratione chiamando seruētemē
te & gridando. Dio intēdi almio adiu
torio signore affretati da iutarimi. Et
come dice elpsalmista. Mandami lalua
ce tua & la tua uerita: q̄ste m hāno trac
to & hānomi mēnato nel tuo sancto mō
te & nelli tuoi tabernaculi. La seconda
colōna sichiama la diuotissima frequē
tatiōe de sacramēti senza laqual frequē
tatione non potiamo p uero modo pse
uerare alsalimēto della schala: Impero
che essendo noi in carne humana nō po
tiamo uiuere senza peccato elquale e tā

to grande obstaculo che se noi nō lori-
mouessimo p lo sacramēto della penitē-
tia. & non ciconfortificassimo per lo sa-
cramēto del sanctissimo corpo & sague
di christo uero cibo dell'anima & uera-
mente uita: certo non potremo per alcu-
no modo pseuerare a salire al factō mō-
te Christo giesu signor nostro Ne gra-
di della scala uedremo della pseueratia
& dell'oratione. Della frequentatiōe de
sacramenti habbiamo ueduto disopra.

**El modo del salire la scala delle uirtu-
di.** Capitolo. liiii.

LA increata sapiētia di dio sempre
desidera la salute degli huomini.
Et se uogliamo & se non uogliamo se-
pre ci muoue & tiraci a se. Et poi che cia-
mo al desiderio del sommo bene se uo-
gliamo consentire al nouimēto. Apco-
piu citra a se aiutandoci sempre se noi
ci uogliamo aiutare: Lui tutto buono
non ci richiede piu che sappiamo ne piu
che potiamo: ma bene ci richiede ch' noi
tanto uogliamo quāto noi uolere potia-
mo. Lui ci mostra nella creatiōe di tut-
te le cose potētissimo: nell'ordine di tut-
te le cose sapiētissimo: nella conseruatio-
ne buonissimo nel perdonare misericor-
dissimo & benignissimo nel punire giu-
gissimo nel premiare gratiosissimo nel
donare liberalissimo: nel sopportare pa-
tientissimo. Lui ci amando el suo dila-
tissimo figliuolo in carne humana per
che ci segni & fortifichi. Et hallo fac-
to sposo dell'anima nostra el quale per la
sua infinita bonta cidona doni gradissi-
mi. Et inanzi a tutte le cose in forma la-
mente nostra di prudētia: temperanza:

giustitia & forteza. Le quali quattro uir-
tu sono quattro gradi della nostra scala.
Vediamo adunque questi quattro gradi
& primo della prudētia. Se noi adūche
desideriamo di salire al factō mōte chri-
sto giesu signore nostro sposo dolcissi-
mo dell'anima nostra pigliamo le colōp-
ne della scala con le mani luna con luna
& l'altra con l'altra & abbassiamo il capo
al fondamento della sancta humilita &
examiniamo bene la nostra nichilita &
la nostra pouerta Guardiamo bene se la
scala e bene acconcia & bene legata &
poi leuiamo il capo alla somita della sca-
la & teniamo bene fixi gli occhi dello in-
tellecto in giesu Christo crocifixo dol-
cissimo sposo dell'anime nostre. Contē-
plando nelle sue acerbissime pene men-
tali & corporali la sua infinita & dolcis-
sima charita Raguardiamo la bonta
dissima sorte delle sue infinite gratie.
Guardiamo se la scala e ben dinēta. Ra-
guardiamo ancho piu attentamēte al fō-
damento della sancta humilita. Et strin-
giamo forte la mano alla colōpna della
oratione orando al padre che pegli me-
riti di Christo giesu crocifixo madi la
iuto che possiamo alui salire. Et stringi-
amo l'altra mano all'altra colōpna del-
la diuota frequentatione de sacramenti.
Contritiamo spesso il cuor nostro per le
colpe comēse & confessiamo spesso i no-
stri peccati. Et deuotissimamente cicon-
fortiamo & fortifichiamo col pretiosis-
simo cibo del corpo & sangue di christo
Et incominciamo feruientemente & di-
sceratamente a salire el primo grado del-
la scala. El quale si chiama prudētia. Et
poi che siamo saliti nello spatioso gra-

do della prudētia. Tanto uidi moriamo
che l'anima sia bene iformata della pru
dentia & bene conosca la sua excellētia
& dignita.

¶ Della prudētia primo scalone:

Capitolo. lv.

A Miamo la prudētia imperoche e rā
to pretiosa & rāto uale che auanza
tutti gli thesori del mōdo & in uno the
soro doro & dariēto primo & purissimo
p' alcun modo si puo allei assomigliare.
Onde e scripto nel libro della sapiētia:
Beato l'huomo elquale ha trouato la sa
piētia & che abōda di prudētia: Meglio
e l'acquisto della sapiētia che l'anēgho
riatiōe dargēto o doro primo & nouissi
mo el fructo suo e piu pretioso che tut
te le riccheze & tutte le cose che sono desi
derate anzi nō si possono assomigliare.
la lūgheza dedi e nella dextra sua & nel
la sinistra sono le riccheze & la gloria Le
uie sue sono belle: & tute le uioctole sue
sono pacifice. & altroue dice: la sapiētia
& la doctrina gli stolti la dispregiano &
sancto Isidoro dice nel suo soli loquio:
Niēte e meglio che la sapiētia: niente e
piu dolce chella prudētia: niēte e piu su
aue che la sciētia: niēte e piu peggio che
la stultitia: niēte e piu sozo che la igno
rātia: la ignorātia e madre de gli errori:
la ignorāza e nutrice delli uitii: Per
la ignorāza cresce il peccato: Imperoche
nō sente quello che e degno di colpa.
La ignorātia etiādio quādo pecca nol co
nosce Per ignorātia molti peccano lo in
siēte: assiduamente peccha. Lo indoc
to facilmente e ingānato. Ell'huomo pru
dente subito conosce le insidie. piu pre

sto conosce lo errore colui che e sauo le
cose noceuoli noi no eschifiamo se non
per la sapientia. La scientia fa abstenere
da mali & l'huomo sauo ogni cosa ex
amina prudentemente infra il bene el ma
le intēdēdo giudica. Sommo bene e sa
pere da che cosa l'huomo si debba guar
dare. Somma miseria e nō sapere doue
l'huomo si ua: Amiamo adunche la sa
piētia & manifesteraffi a noi ādiamo al
lei & appresseraffi a noi. Et impariamo
quello che noi nō spapiamo: Acioch nō
siamo māestri inutili. Andiamo inanzi
& impariamo lūgho tempo & poi inse
gnamo dādo & insegnando la sapientia
cresce & quāto piu sene da piu abonda.
Ritenēdola diuenta minore. Et inanzi
che noi insegnamo con parole precida
no l'opere: Quello che noi insegnamo
cō parole adempiamo prima cō opere:
Quello che insegnamo con la bocca
mostriamolo imprima per exemplo.
Ogni huomo secōdo Ambrosio nell
bro de gli officii ha naturalmente deside
rio di uestigare la uerita: elquale desi
derio citira allo studio della sciētia & al
conoscere: Et infūdeci una grāde cupi
dita di cerchare & inuestigare i ogni co
sa la uerita: Nella qual cosa auāzare gli
altri par cosa bella: ma pochi sono che
ui peruēghino: Imperoche riuoltando
le cogitationi & examinando e configli
nō ui dāno pur una mezzana faticha: ac
cioche per uenire possino a quello bea
to fine di bene intendere & honestame
te uiuere & uirtuosamente operare. Et
certamente nō basta bene intendere sen
za el bene operare: Onde dice el signore
Nō colui che mi dira signore signore en

terra nel reame del cielo: ma chi fara qllo che io dico. Lo studio della scientia senza l'acti piu inuolge & piu obliga. Onde questo e certo che tato piu graue mente si peccha nō operādo quanto piu altamente s'intende.

Della differentia che e infra la sapientia scientia & prudentia. Et che cosa e essa prudentia. Capitolo. lvi.

LA intelligentia dell'huomo si diuide in due parti. In intellecto pratico & intellecto speculatiuo. Nello intellecto speculatiuo stāno la scientia & la sapientia: Nello intellecto pratico sta la prudentia: Et cosi i questi tre nomi Scientia: Prudentia: & Sapientia si dimostra tutta l'intelligentia huana. Onde sancto Augustino uolendo dimostrare la differentia infra la scientia: & la sapientia i questo modo. parla nel libro della Trinita. Questa e la diretta distinctiōe infra la sapientia & la scientia. Alla sapientia appartiene la intellectuale cognitiōe delle cose eterne: Ma alla scientia appartiene la cognitiōe rationale delle cose temporali & di queste parleremo ne loro gradi. Et della prudentia dice nel libro de costumi della chiesa. La prudentia e uno amore el quale segacemente e legge quelle cose per le quali e aiurato i dio da quelle cose per le quali e impedito da dio: Onde la prudentia nō e altro se nō sapere quello che l'anima debba fare. Tulio dice che ella e una cognitiōe di qlle cose che l'huomo debba schivare & di quelle che debba appetire. Se adūche uogliamo alla perfectione di q

sta uirtu puenire sonoci necessarij li penfici della humana industria riuoltando le cogitationi & examinādo gli cōsigli le leggi & le doctrine & lo pare delli sacri padri: Imperoche e scripto nelle parabole di Salamone: Non ti fidare nella tua prudentia. Lequali parole scō Ieronymo exponendo dice. Colui si fida alla sua prudentia el quale qllo che gli pare che si debba fare o dire prepone alli decreti de padri & alli cōsigli delli sacri. Et certamente differentia e intra prudentia & prudentia. Alcuna e prudentia la qual cōsiste solo nello intellecto i conoscere el bene dal male in conoscere qlle cose che cimenano a dio. Et conosce quelle cose le quali cimenano allo inferno. Et questa senza alcun dubio non e uirtu meritoria i salute. Alcuna e prudentia la quale cōsiste nello intellecto & nello affecto: ma nō procede all'actio potendo. & questa ancho nō e uirtu. Alcuna e prudentia la qual cōsiste nello intellecto nell'affecto & nell'ope. Et questa e uirtu meritoria in salute. Onde nō e alcuno prudente di prudentia uirtu auenga dio che sia prudente solo nello intellecto. Ancho e necessita che sia prudente nello intellecto nello affecto & nell'opere & comunemente imprudenti si chiamano coloro che imprudentemente adoperano benche prudentemente intendano che quando & come si debba fare la prudentia e uirtu gratuita gratiosamente da dio all'anima donata. Ella e un raggio uiuo procedente dal uero sole. Ella non e solamente lume illuminante lo intellecto: ma etiam dio e fuoco riscaldante l'affecto. Et nō solamente di

f u

mostra che quādo e come si debba fare
ma etiam dīo muoue la uolōta che appe
tisca el bene doppo il giudicio o fugga
el male. Onde dice sancto Paulo a Ro
mani. La prudētia e uita dello spirito:
La prudētia e ancho uirtu cōsuetudina
ria laquale rimane nell'anima per la fre
quētatione dellope. questa prudētia nō
e una medesima cosa colla prudētia sciē
tia laquale comunemēte e di quelle cose
che sono uolōtarie. Lo parationi p le qua
li la prudētia uirtu rimane sono gli sin
gulari conosciemēti di quelle cose che si
debbano fuggire o appetere nō secōdo
che sono nella imāginatione solamēte
o nella opinione: ma in quāto sono sub
iecte alli sensi. Et di molte cose iteruie
ne che men muouono l'affetto quādo so
no nella imāginatione che quādo sono
nell' senso. El habito della prudētia el qua
le rimane di quelle singolari opatiōi &
discretioni e piu potēte amouere la uo
lonta che cōsenta al bene o chē dissenta
al male. Che la sciētia morale laquale e
comunemēte di quelle cose che appartē
gono alli costumi. Vtilissima cosa e a
dunche che acquistiamo questa uirtu p
frequētatione dopere p amore della san
cta ubidientia operate non solamēte se
condo la sua uolonta operate: ma etiam
dīo contra la sua uolonta: Imperoche la
uirtu del consentire rimane piu potente
quando per questo modo sacquista che
quando sacquista per sciētia o per dilec
tione: Ma chi la potesse acquistare p sci
entia & per opere costui ueramēte e bea
ro. Alla prudētia sappartiene che tutte
le nostre opatiōi i tal modo sieno ope
rate che principalmēte dīo ne sia glori

ficato. Et che noi nacquistiamo merito
Et che il proximo p lo buono exēplo ne
sia bene hedificato all'huomo prudente
sappartiene di non uolere ingannare &
di nō potere essere ingānato: Onde chri
sto in sancto Matheo: Siate prudēti co
me serpēti & semplici come colombe.
Dice lachiosa: Siate prudēti come serpē
ti siche nō siate potuti ingānare. Et sia
te semplici come colombe siche uoi nō
uogliate ingannare. Al prudēte sappar
tiene di dispēsare le cose che gli sono cō
messe principalmēte a gloria di Dio &
a commune utilita: Ancho sappartiene
di non essere facile al cominciare noue
cose ne inanzi alla pfectione lieuemēte
lassare le cominciate. Ancho sappartie
ne di guardarsi dalla mutabilita & in
stabilita. Onde e scripto nelle ecclesiasti
co. la sapiētia sta come el sole lo stolto si
muta come la luna. All'huomo prudēte
sappartiene così guardarsi dal male &
dalle cose bructe in occulto come impu
blico. Amare lo stato humile con mag
giore maturita & con maggiore proui
dētia opare nelle cose prospere che nel
le aduerse & cōtrarie: Al prudēte sappar
tiene non solamente ordinare le cose ite
riori: ma etiam dīo le exteriori. Allui sa
partiene dordinare tutti gli acti della ra
gione. Et di non dare tutto el tēpo alla
ratione. onde dice Seneca. Non essere sem
pre in acto: ma riposa alcuna uolta lani
mo tuo. Et quello riposo sia pieno distu
di di sapiētia & di pensieri sancti & buo
ni: La discretione e principio della pru
dentia. Et la prudētia e fine della discreti
one: la discretiōe discerne il bene dal ma
le & la prudentia esso bene e legge & in

esso cōfente. El discernere el bene per di
 scretione. Et p prudentia nō eleggerlo
 & nel bene nō cōfentire poco uale. Eleg
 gere senza discernere alcuna uolta uale
 Come e quādo eleggiamo il bene non
 pero discernendo se e bene: ma creden
 do che sia bene. Alchuna uolta e male
 quando eleggiamo el male credēdo ch
 sia bene. Grāde e uera prudentia e adū
 che prima discernere & poi eleggere.
 Et dice sancto Bernardo sopra la Canti
 ca: La discretione nō e tāto uirtu quāto
 moderatrice & portatrice delle uirtu Et
 ordinatrice degli affecti & insegnatrice
 degli costumi: Togli uia la discretiōe.
 Et la uirtu fara uitio: La discretione al
 lhora e uirtu quādo diriza gli acti della
 prudētia. Et allhora tāto uale a dire di
 scretione quāto prudentia: Ma quādo di
 riza gli acti dellaltre uirtu allhora e por
 tratrice dellaltre uirtu. Et dice pur sacro
 Bernardo sopra la cantica: La uirtu del
 la discretione senza il seruore della cha
 rita giace. El iluehemente & grāde fer
 uore senza temperamento di discretione
 fa ruinare. Et impo e laudabile colui al
 quale nō manca ne la discretione ne il
 seruore. Sagliamo adūche almōte san
 cto Christo giesu signor nostro & spo
 so dellanima nostra. guardiamo in lui
 se ui trouiamo la sancta prudentia seg
 uitiamolo quanto potiamo col discretio
 seruore. Sagliamo al secōdo grado per
 lo modo che falimo al primo. Questo
 secondo grado si chiama la sancta tem
 peranza.

¶ Della temperantia: Cap. lviij

UA prudentia e la prima uirtu infra
 le uirtu Cardinali: Impoche la pru
 dentia ordina tutte laltre conciosiacosa
 che sia piu nobile. Et sta nella parte piu
 nobile dellhuomo cioe nella parte ratio
 nale. Tutte laltre stanno nella parte cō
 cupisceuole & irascibile. La potentia ap
 peritiua dellhuomo si diuide in due par
 ti. nellappetito elquale seguita lo intel
 lecto & in questo sta la iustitia. Et nel
 lo appetito elquale seguita el senso. Lo
 appetito elquale seguita el senso si diui
 de in due parti. Nello appetito concupi
 scibile. Et in questo sta la tempanza. Et
 nello appetito irascibile & in questo sta
 la forteza: la tempanza & forteza ordi
 nano lhuomo alla iustitia: Impoche
 la tempanza rifrena la cupidita. Et la for
 teza fa resistentia al timore. La cupidita
 & il timore puertano la iustitia dal
 suo officio o uero che la impediscono.
 La tempanza ordina lanimo a quelle co
 se che sono di sotto cioe al libeni che ser
 uano al corpo: La forteza ordina lanimo
 a quelle cose che sono aduerse & cōtra
 rie. Et impero diremo prima della tem
 peranza. Per la tempanza lhuomo reg
 gie semedesimo. Et p la forteza & p la
 iustitia regge gli altri. Piu utile e al
 lhuomo prima reggere semedesimo ch
 a reggere gli altri. Onde dice Seneca.
 Se uui soctomettere a te tutte le cose:
 Soctomettiti alla ragione: impoche mol
 ti reggerai se la ragione reggera te.

**¶ Diciamo adūche prima della tem
 pantia. Capitolo. lviij.**

Oice sancto Bernardo nel libro del
 la cōsideratione: Temperantia e po
 f iij

nere modo nō solamente alla giustitia:
ma alla forteza & alla prudētia. La tem
perātia sichiama quella uirtu laq̃le raf
frena glimoti dell'animo nō ragioneuo
li. Alcuna uolta sichiama tempantia q̃l
la uirtu che regge lanima nelle delecta
tioni corporali o uero disensi. Lachiosa
sopra Matheo. XV. C. dice. Latempan
tia e refrenatione della cupidita di quel
le cose che tēporalmēte dilectano. Sancto
Augustino dice che latempātia e cō
stringere tutte le male delectationi. On
de dice nellibro de costumi della chiesa
La tempantia e uno amore elquale con
serua semedesimo adio tutto itegro & i
corrupto. Et nellibro dellibero arbitrio
dice. La tempantia e uno affecto elqua
le cōstringe & raffrena lappetito di tut
te le cose che sono sozamēte desiderate.
Quattro sono glimodi per liquali exer
citiano latempantia: El primo modo si
e quando raffreniamo & ristringamo el
disordinato appetito cōcupisceuole el
quale e prono & inchineuole a desidera
re le cose tēporali dilectabili. O ueramē
te quādo raffreniamo & ristringamo lo
appetito irascibile elquale e troppo ipe
tuoso a discacciare quelle cose che sono
nociue & che corrompono. El secondo
modo sie quādo noi cipriuiamo di quel
lo che e troppo & agiungnamo a quel
lo chē e poco & cosi itiamo nelmezo uir
tuoso della temperantia. El terzo modo
sie quando le cose che facciamo o dicia
mo & tutti glinostri uirtuosi acti ornia
mo di debite circūstantie. El quarto sie
quando raffreniamo lo cōuenēuole mo
do del parlare del ridere & gli disordina
ti mouimenti del corpo & di tutti glimē

bri & il disordinato uestire ledisordina
te occupationi & li disordinati acti. Et i
queste cose consiste la modestia: Tre so
no le parti principali della temperantia.
Continētia. Clemētia. & Modestia: La
continētia ha due parti come la cupidita
La prima raffrena el disordinato modo
dhauere. Et questa sichiama pouertā.
La seconda raffrena el disordinato mo
do del dilectare & questa sichiama con
tinētia la pouertā rimuoue da se le cose
superflue contēta solo delle necessarie.
La continētia raffrena la cupidita con la
maturita del consiglio: la continētia cō
questa linea di mediocritā sobserua si
che per la uolupta o uero per lo disordi
nato desiderio carnale nō siamo prodigi
hi ne luxuriosi. Et per la auara tenaci
ta non siamo sordidi ne obscuri: La cle
mentia e uirtu per la quale lanimo teme
ratamēte cōcitato ha odio dalcuno per
benignita e ritenuto secōdo Tulio: Ma
Seneca dice. a Clementia e temperātia
dell'animo quādo si puo uēdicare. O ue
ramente e benignita & dolceza del su
periore in alleuiare le pene contro allin
feriori. Et cosi la clemētia obserua lame
diocritā infra el perdonare & il uēdica
re: Ma certamēte considerādo la clemen
tia come parte di temperantia. Non chia
mo clemēte colui elquale facilmente si
muoue per lo dolore altrui al perdonare
ma colui elquale excitato dalla ingiur
ia & stimolato facilmente perdona. Si
come non sichiama magnanimo colui
che e liberale dell'altrui: ma colui che e
liberale del suo & colui che dona a altri
q̃lo che tolle a se. La modestia fa lhuo
mo temperato nelle parole nel riso & in

tutti gl'imouimēti del corpo & delli mē
bri nel habito nel culto diuino nelle oc
cupationi & in tutti gli acti corporali ex
teriori: L'ordinatione dell'huomo dētro
cioe dell'anima e cagione della uera mo
destia: laquale consiste nell'ordinatione
exteriore. Et se l'ordinatione de gli acti
di fuori non procedesse dal uirtuoso ha
bito interiore non sarebbe uirtu: ma sa
rebbe Ypocrisia. Quelle parti della tē
perantia che reggono l'anima nelle de
lectationi lequali sono secōdo el gusto
& secondo el tacto assai sono note & no
minate. L'una si chiama sobrietà & l'al
tra continētia: Ma quelle parti della tē
perantia lequali gouernano l'anima nel
le delectationi che sono secōdo el senso
del uiso o dell'udito o uero odorato non
sono così note & non hāno nomi spetia
li: Imperoche non sono tanto necessarie
ne tanto utili. La ragione della diuersi
tà puo essere la grande utilità della so
brietà & della continētia: impoche go
uernano & reggano gli principali senti
mēti del corpo cioe gusto & tacto. equa
li sentimēti appartengono alla essentia
del corpo. gli altri tre appartengono al
bene essere & sono ordinati alli primi.
La sobrietà adunque e temperantia del ci
bo o del bere o uero della dilectatōe del
gusto & l'ordine & il modo della fācta &
uera sobrietà insegna Giouāni cassia
no dicendo. Guardiamo principalmentē
el cuore da ogni cibo di peccato: Impe
roche il cuore e la principale parte per la
quale siamo simili a Dio & nella quale
dobbiamo essere tempio & habitacolo
di spirito sancto. Et questo e el uero di
giuno & p questo si digiuna da cibi cor

porali cioe per tenere el cuore puro. On
de si dice che la fatica & il digiuno car
nale & corporale congiunto cō lacōtri
tione dello spirito e adio acceptissimo
sacrificio & hedifica un degno lācto ha
bitacolo di dio nel segreto del cuore. Et
certamēte uno solamente e il modo & il
fine della discreta refectiōe & abstinē
tia. Cioe che ciascuno considerando la
misura della sua capacita & della sua ne
cessita nō si graui ne troppo sempia: Im
peroche non solamēte laqualità: ma eti
amdio la quantita de cibi obrūde: & ob
nubila la fortigleza del cuore. Et riem
piendo & ingrassando parimente la mē
te insieme col uentre genera & accende
disordinato & noxio fuocho de uiti.
Et pero di qualunque cibo lo uentre e
troppo pieno. Genera sementa di luxu
ria: & lamente grauata di troppo cibo.
Non puo discretamēte giudicare ne di
scretamente uiuere: Onde non solamen
te lo troppo uino: ma etiamdio lo trop
po cibo la rende graue & falla uagilan
te. Et instabile & priuala & spoglala do
gni contemplatione di purità & perfec
tione di uirtu. Tutta adunque la uirtu
della sobrietà & della abstinētia sta im
porfi il freno & temperarsi ināzi che il
corpo & lo appetito sia satio: & molto
e meglio secondo Cassiano una ratio
nabile & discreta refectiōe quortidia
na che uno lungo & discreto digiuno:
pero che la disordinata abstinētia fa di
uentare lamente uacillante & instabile
& il troppo exinanire il corpo rende la
oratione infruttuosa & uana & già mai
non puo peruenire alla perfecta purità
della castità colui che non e contento di

ſépre uiuere a una diſcreta & equale mi-
 ſura daſtinetia la continentia e tempan-
 tia delle delectationi ſecôdo eltaſto cō-
 tinetia ſichiamo laſtinetia daogni coy-
 to illecito molte ſono le delectationi ſe-
 condo eltaſto. Alcune delectationi ſon-
 no nella ſuauita delle ueſte Alcune nel-
 le ſuauita delecti: Alchune in ſuauita
 dungueuti: Alchune nella ſuauita de
 bagni: Alchune nelle contractatione
 de membri deputati alla generatione:
 Alchune nella contractatiõe de mēbri:
 La tēpancia laquale raſrena eltaſto del-
 le mēbra deputate alla generatiõe ſichia-
 ma Verginita o ueramēte Caſtita: La
 uerginita e una ppetua meditatiõe di
 corruptione o uero propoſito diſeruare
 ppetua incorruptione in carne corrupti-
 bile. la caſtita e abſtinetia da ogni coy-
 to dopo la ſperiētia della carne. la caſti-
 ta come dice ſan Giouāni climaco e p-
 prieta della natura incorporea cioe an-
 gelica. La caſtita e coſa amabile & pia-
 ceuole a giefu chriſto & uno ſcudo del
 cuore ſopra terreno: ipocche diſende dal-
 le ſoze cogitationi: la caſtita e ſopra na-
 turale & ſopra glorioſa a negatione del-
 la natura. Et dice ſancto Iſidoro nel ſoli-
 loquio. La continetia fa lhuomo appro-
 ximare a Dio oue queſta pmane pma-
 ne Dio: la caſtita congiugne lhuomo a
 dio alli caſti e promeſſo il reame del cie-
 lo Sagliamo adunche alſancto mōte
 Chriſto giefu ſignor noſtro & dolciſſi-
 mo ſpoſo dellanie noſtre. Guardiamo i
 lui: impocche trouerremo la pfectiſſima
 tempancia. Seguitiamolo quanto por-
 amo con molta continetia Clemetia &
 modeſtia con molta ſobrieta: caſtita &

uirginita Siamo tempati in ogni coſa:
 Sagliamo alterzo grado: impocche ſia-
 mo aiutati da chriſto giefu ſignor no-
 ſtro. Sagliamo nel medefimo modo ch-
 ſalimo al primo opando ſempre che il
 fondamēto della ſacro ſancta humilita-
 ſtia bene fermo & fixo & ch- laſcala del-
 la pſeuerantia ſtia bene legata & bene
 acconcia ſi & in tal modo che nō ruini:
 Sagliamo adūche elterzo ſcaſgione el-
 quale ſichiamo la ſancta & magnanima
 forteza.

¶ Della ſancta forteza. Ca. lix.

LA forteza ſecôdo ſancto Auguſti-
 no nellibro de coſtumi dellachie-
 ſa: E uno amore elquale tollera & porta
 a geuolmēte ogni coſa per amore della
 maro: queſta diſcretionē della forteza
 par che ſia conueniēte nō ſolamēte alla
 forteza: ma etiadio alla fede alla ſperan-
 za: & alla charita. & auenghadio che li
 loro acti ſieno originalmēte dalla forte-
 za: nientedimeno lauirtu della forteza
 fa lhuomo formalmente forte. a incom-
 ciare & fare coſe terribili & grādi. & a ſ-
 ſostenere coſe difficili. el pmo eterno
 p la fede ſi uede: p la ſperāza ſi ſpera. p
 la charita ſi deſidera. Queſte tre uirtu
 exercitano lhuomo che piu fortemente
 cōbatta & piu fortemēte ſoſtenga. El
 more filiale o uero caſto deſole e cagiõe
 la mote: temiendo di non eſſere ſeperata
 da Dio: piu ſi cōgiugne allui & piu for-
 temente ſegliacoſta. Due ſono le forte-
 ze: Luna e forteza del corpo: Laltre e
 forteza dellanimo: La forteza del cor-
 po pocho uale ſenza la forteza dellani-
 mo: Ma la forteza dellanimo molto &

infinitamēte uale etiam dīo senza lafor-
 teza del corpo: imperoche le uirtu meri-
 torie i salute cōsistono nella forteza del
 lanimo. Questa forteza dellanimo in q̄
 tro modi si puo cōsiderare. Primo i quā-
 ro e generalissima: & i questo modo la
 forteza e i tutte le parti dellhuomo: nel
 la parte rationale: nella parte appetitiua
 & nella naturale. Et ogni uirtu ha forte-
 za per rispetto del uizio cōtrario: & secō-
 do questa forteza appartiene che in og-
 ni opera meritoria niēte manchi sicome
 alla tempantia generale appartiene che
 niēte sia troppo. Secōdo potiamo cōsi-
 derare la forteza in quāto e generale. Et
 in questo modo la forteza e i tutte le cōr-
 se difficili secōdo le passioni exteriori &
 interiori. Tertio potiamo cōsiderare la
 forteza piu strettamēte. cioè secōdo q̄l-
 la forteza laqual cōsiste solo i quelle cō-
 se che sono difficili secōdo le passioni ex-
 teriori si & in tal modo che nō comprē-
 da la temperatā. Quarto potiamo cō-
 siderare la forteza strettissimamēte cioè
 secōdo quella forteza laquale cōsiste so-
 lo in quelle cose che sono difficili secon-
 do le passioni exteriori. La chiosa dice
 sopra Matheo sopra q̄lla parola erano
 quatro mila huomini dice che la forte-
 za e fermeza dellanimo circa le modestie
 del secolo. Macrobio dice che la proprie-
 ta della forza e tenere lanimo sopra la
 paura de pericoli. niēte temere se non le
 cose soze & le prospere & aduerse forte-
 mēte tollerare & Aristotile dice che la
 forteza e uirtu operatiua nelle passioni
 delle cose difficili p amore del bene. Et
 parla Aristotile delle passiōi o uero mo-
 lestie exteriori. Questa uirtu della for-

teza par che habbia piu forteza che tut-
 te laltre uirtu. Onde antichamēte el no-
 me della uirtu era chiamato forteza. La
 forteza ha sei pti lequali son queste Ma-
 gnanimita: magnificētia: fiducia: sicur-
 ta: patiētia: cōstātia: la natura della for-
 teza e dicacciare la debilita dellanimo &
 difare la grandeza dellanimo: impoche
 la forteza e opposta alla debilita Tre so-
 no le debilita della iō. una debilita e quā-
 do lhuomo ha troppa passione nella iō
 p lo futuro male temporale: & questa si
 puo chiamare timidita & e reprehēsi-
 le. e unaltra debilita cioè quando lhuo-
 mo ha troppa passione del male presen-
 te laquale e quasi una tenerezza & molli-
 tie el cui segnio e la facilità del dolore. q̄
 sta infermita e in coloro equali sempre
 si lamentano ch sono male tractati & ch
 e decto di loro aspre parole E unaltra de-
 bilita simile alla uerga soctile laquale
 si chiama instabilita: impoche da ogni
 pte facilmentē si piega. contro a q̄ste tre
 debilita sono tre pti della forteza: la si-
 curta cōtro alla timidita: la patiētia con-
 tro alla tenerezza: la cōstātia cōtro alla in-
 stabilita. Ma inquanto la forteza adopa
 & fa la grandeza della iō. Anco ha tre par-
 ti impoche quāto agli acti suoi la forte-
 za ha principio mezo & fine. Quāto al
 principio appartiene la magnanimita la-
 q̄le e uno ragione uole & ardito princi-
 piare le cose terribili & grādi. quāto al
 mezo appartiene la fiducia laq̄le e una
 certa speranza di cōdurre al debito fine le
 cose principiāte: quāto al fine appartiene
 la magnificētia laquale e una felice cō-
 sumatiōe delle cose che si fāno.

¶ Della sicurtà. Capitolo. lx.

LA sicurtà laquale rende l'animo in
trepido e uno habito per loquale
l'huomo nō teme le occurrēti incōmodi
ta ne le occurrēti difficultà delle cose in
cominciare alla sicurtà sappartiene di
dare sollazo all'anima cōtro alle cose al
pre di questo mōdo o uero della fortu
na Ella combatte col timore disordina
to & discaccialo dall'anima: & accioche
piu chiara mēte intēdiamo diuidiamo la
sicurtà ī due membri. Vna sicurtà e la
quale e comēdabile L'altra e reprehēsi
bile. Della sicurtà comēdabile e scripto
ne Prouerbii di Salomone. La sicurtà
mēte e quasi uno cōtinuo cōuito & Gre
gorio nemorali dice. La tràquillità del
la sicurtà e cōtinuatione di refectiōe &
ancho dice el p̄ncipio della refectiōe de
giusti e essa sicurtà della mēte nell'amor
te: & ancho dice ogni huomō che fidiri
za a obseruare gli comādamenti della ui
ta ināzi che peruēga a uita eterna già ī
prima gusta qui. E p̄ncipii della securi
tà perpetua sicurtà. Questa sicurtà e si
gliuola & seguitatrice delle uirtù: Im
peroche per lo exercitio delle uirtù na
sce la sicurtà. Onde dice saneto Grego
rio Mentre che le uirtù partoriscono la
letitia della mēte anchora generano una
sicurtà. Grāde sicurtà uiene nell'anima
per la purità della consciētia: per la conti
nuatione della penitētia: per lo dispre
gio de beni tràsitorii. Et per lo intero a
more dello interiore & eterno bene. La
sicurtà reprehensibile e sicurtà temera
ria sicome la sicurtà di coloro equali so
no sicuri nel tempestoso mare di questo
mondo. Si come già fussero nel sicuro
porto & sono sicuri: hora nella batta

glia si come già triumphassero: Que
sta sicurtà e cō negligentia: Anco e ma
dre della negligentia. Questa temera
ria sicurtà nō preuede gli futuri pericu
li. Questa fa stare gli huomini sicuramē
te ne beni temporali & in essi delec
tarsi & nel p̄nto extremo gli mena allo
inferno. Nō stiamo mai sicuri fratelli
charissimi: Imperoche come dice sanc
to Bernardo nel libro de sermōi. In nes
suno luogo e sicurtà Ne in cielo ne im
paradiso & molto meno nel mondo. In
cielo caddono gli āngioli stādo nella pre
sentia della diuinità. Nel paradiso del
luogo della uolōta cadde Adā: nel mō
do della scuola del saluatore cadde Giu
da. onde dice saneto Augustino nell
bro della confessione. Niuno in questa
uita debba essere sicuro: Imperoche q̄
sta uita e chiamata temptatione. Dob
biamo adūche stare in timore: Impero
che il timore e guardiano delle uirtù. la
sicurtà ageuolmēte fa cadere: Ma la sicu
rità uiua in solo dio fa l'huomo sempre
sollecito & feruētissimo a tutte l'ope uir
tuose & fallo al saneto monte Christo
giesu signore nostro felicissimamente
salire.

Della patientia. m. Capitolo. lxi.

LA uera patientia secōdo scō Ber
nardo sopra Luca in quella parola
Nella patientia uōstra possiderete l'an
ime uostre nō e altro se nō e portare limali
con equale animo & nō muouer si p al
cuno dolore d'animo contro a colui che
gli fa male & magistralmēte si diffini
sce ī q̄sto modo. La patientia e una uirtù
laquale porta cō animo equale: lo impe

ro delle cōtumelie & dogni aduersità.
 Et ancho si diffinisce in questaltro mo-
 do. La patiētia e uolontarimēte & conti-
 nuamēte portare passione nelle cose ad-
 uerse & terribili p amore della honesta
 o uero utilità. E adūche lapatiētia uno
 amore elquale facilmēte tollera tutte le
 cose penose per lo amore di dio. La pa-
 tientia si piglia in due modi. prima lar-
 gamente & generalmēte in quāto lhuo-
 mo porta ogni cosa difficile & ogni rēp-
 ratione. Secundariemēte si piglia piu
 strettamēte in quāto lhuomo porta le
 passioni extrinsece facte da altri. Et i og-
 ni modo e grāde uirtu elpatire & i quel-
 la passione e maggior uirtu & maggi-
 or merito laquale e maggior & cō mag-
 giore ingiuria. Et da quelle persone dal-
 lequali doueua riceuere maggior gra-
 tie & honore. Et ne luoghi & ne tempi
 piu congrui allo honore di Dio & alla
 more del proximo. Colui elquale ha p-
 fecta patientia quādo eglic factu alchuo-
 no male: ora per lui dalli della roba &
 dedoni: fagli deseruigi & sēpre ringra-
 tia Dio. Alla patientia s'appartiene pati-
 entemēte portare lacorrectione di Dio.
 Le persecutioni degli huomini & le im-
 pugnationi delle demonia. Questa e la
 uia dādare alla futura patria cioe p mol-
 te tribulationi. Onde dice sancto Iero-
 nymo. La fornace pruoua gli uaselli del
 uasellaio: Ma li huomini giusti li pruo-
 uā latēpratione della tribulatione. Tre
 cose principalmentē molto ciconfortono
 alla patiētia la sancta scriptura la seruē-
 te & humile oratione: & latētra medi-
 tatione. la scriptura sancta molto cicon-
 forta. onde dice el psalmista. tu apparec-

chiaisti dināzi al mio cōspecto lamēsa ci-
 oe la sancta scriptura cōro acolor ch mi
 tribulano & ne prouerbii e scripto ogni
 sermone di dio e un scudo infocato a q̄
 gli che sperano in lui: loratione ancho
 molto ciconforta & aiuta: conciosiacosa
 che lapatiētia sia dono di dio. Onde di-
 ce il psalmista: Dallui e lapatiētia. Et an-
 cho dice. Tu se lapatiētia mia: La medi-
 tatione ancho molto ciconforta & aiuta
 alla sancta patiētia. & maximamēte aiu-
 ta la meditatione della fede cioe delle pe-
 ne & passioni di christo. Questa medi-
 tatione si puo diuidere in cinque sperie.
 La prima consiste nelli esempi: La se-
 conda ne peccati: La terza nelle pene le
 quali habbiamo meritato: La quarta nel-
 le psecutioni: La quinta nelle tribulatio-
 ni. Tre esempi molto ci aiutano alla pa-
 tientia: lo exemplo de capriui equali ta-
 li & tāti mali sostēgono p cōmettere li
 peccati. & cosi p gli quortidiani crucia-
 ti acquistono gli cruciati eterni: el secon-
 do exemplo elquale ci aiuta alla patiētia
 sie di coloro che per liminimi beni tran-
 sitorii tali & tāte pene sostēgono. el ter-
 zo exemplo sie quello de buoni. Onde
 e scripto nel libro di Thobia. Questa tē-
 pratiōe permisse el signore uenire allui:
 accioche la sua patientia fusse exemplo
 a quelli che ueniuanu dopo lui. & nota
 che infra tutti gli esempi de sancti il
 principale & il maggiore e lo exemplo
 di messer giesu Christo in croce.

¶ Della constātia. Capi. lxii.
 La constātia e una ferma stabilita
 danio pseuerante nel pposito: El
 la tiene el mezo uirtuoso ifra lamutabi-

lita o uero leuita & lapertinacia: lequali
dua extremi sono uitiose: laconstãtia
o uero stabilita e uirtu molto admirabi
le nello stato della presente uita laqua
le e tanto instabile & tanto mutabile.
Alla Constantia appartiene la stabilita
dello intellecto elquale si uaria & muta
secondo lauarieta de pensieri: debba a
dunche principalmẽte lo intellecto esse
re stabilito nella fede: nella uerita & di
ristura della giustitia: ancho sappartie
ne alla Constantia la grauita o uero eq
minita nelluna & nellaltra fortuna cioe
nella prosperita & aduersita: ancho sap
partiene la stabilita in desiderare semp
Dio & le cose eterne & le sancte uirudi
colla frequentatione de sancti sacramẽ
ti: Ancho sappartiene alla Constantia
essere fermo & stabile i dio. cõtro a tut
ti euenti delle temptationi in ogni oc
cupatione deuota & ragioneuole: Et in
ogni necessaria uirtuosa & humile ope
ratione. La stultitia. el peccato. la impa
tientia. la duplicita dellanimo. el difetto
del timore. El manchamẽto della dilecti
one del bene. fanno lhuomo molto ista
bile & inconstante.

¶ Della perseuerantia: Capi. lxxiii.

LA perseuerantia & permanẽtia co
me la Constantia. onde e quasi co
mune alla Constãtia: ma questa differẽ
tia e infra loro: laconstãtia e permanẽ
tia nel proposito. la pseuerantia e pma
nentia nel bene o uero cõtinuatione nel
bene. la cõstãtia guarda lhuomo da leg
gi & e trapassamento da uno proposito
in unaltro. la perseuerantia guarda dalla

discontinuatione o uero imperfessione
o uero defecto del debito fine del bene:
& magistralmente si disciue in questo
modo: la pseuerantia e permanẽtia diu
turna & finale nel bene: e adunche stabi
le & perpetua pmanẽtionem nel bene con
bene cõsiderata ragione cioe perpetua
pmanẽtionem nel ragioneuole bene. & ac
cioche meglio intendiamo la pseueran
tia dichiariamo. Egliẽ una pseuerantia
generale laquale si troua nella cõtinuari
one del bene & q̃sta circũscie ogni uir
tu. e unaltra pseuerantia spẽciale laqua
le si troua nelle cose terribili & diffici
li lequali offendono la natura. Et questa
e propriamẽte forteza dellaquale tracta
mo. Ancho e una perseuerantia finale &
unaltra non finale laquale e quãdo lhuo
mo non perseuera nel bene: la pseueran
tia finale si diuide: imperoche e una pse
uerantia finale nel proposito & unaltra fi
nale nella cõtinuatione i quegli che permãgono
nel bene: & regularmẽte dio da allhuo
mo la permanentia nel bene per le buone
opere & per glimeriti delle feruenti &
delle sancte orationi.

¶ Della magnanimita. Cap. lxxiiii.

LA magnanimita alcuna uolta si
piglia per la forteza. Et cõsiste nõ
solamente nel cominciare cose terribili
ma etiãdio in sostenere & impatire. Al
la magnanimita appartiene nõ solamẽ
te el cominciare cose ardue: ma etiã el
procedimento in esse e la lor consumati
one: Macrobio dice che la magnanimita
e uno spõtaneo & ragioneuole inco
minciamento delle cose terribili. onde
el magnanimo si debba guardare nõ so

lamete dalla timidita: ma etiamdio della temerita: accioche seza cagione & ragione non simesta alpericolo & lhuomo magnanimo incomicia cose terribili & difficili per lamore di dio & per lasalute dellanima & per lacomune utilita o uero honesta. Non per cupidita ne per uana gloria: Imperoche non e conueniente che sia uinto dalla cupidita chi non e uinto dalla paura. Onde dice Tulio. Niuna cosa fa lanimo dellhuomo tanto stretto & tato piccolo quanto lamare le ricchezze: Ma secondo Macrobio. Lhuomo fa uo pone el frutto della uirtu nella conscientia: Ma lhuomo imperfecto lopera nella gloria mondana: Almagnanimo appartiene di desiderare cose ardue. Et la gradeza del bene & del male transitorio superare. La gradeza del bene transitorio si uince dispregiando. Et la gradeza del male transitorio si uince non temendo. Et dice Seneca. La propria del magnanimo e di dispregiare le cose grandi & piu tosto uolere le cose mediocri. che letroppo grandi: Imperoche le mediocri cose sono utili & uitali. letroppo grandi perche sono superflue cosi nucono come latroppa grassezza abatte & guasta labiada. Et come lirami troppo pieni di frutti si rompano & guastano. Et come latroppa fecundita non puene alla debita maturita: Almagnanimo appartiene le riceuute ingiurie uilipendere & quando ha el suo inimico in sua podesta pdenare & diguardarsi dalle fraude & dalli inganni: Onde dice Seneca. Se sarai magnanimo mai non giudicherai che ti sia fatta ingiuria o desta contumelia: La magnanimita si puo distinguere in tre par-

ti. nella alteza del cuore nella largheza & nella lungheza. el cuore alto e quello che nelle cose aduerse non macha & non sicofunde: ma piu si fortifica & piu sin alza tutti gli honori transitori dispregiando. El cuore largo e quello che dispregia la gradeza delle ricchezze. La lungheza del cuore e quella per la quale si uince el tedio della lunga expectatione delle lunghe molestie & della lunga fatica & questa si chiama lunganimita: Sono alcuni ancho sono infiniti di piccholo animo: equali uorrebbono che subito fusse quello che desiderano che sia nelloro animi. Et uorrebbono che subito passasse quello che lor molesto & dispiacete. Simili alli rustici equali come hanno gittato el seme in terra subito uorrebbono mietere.

¶ Della magnificentia & fiducia.

Capitolo. lxxv.

LA magnificetia & la fiducia sono in uno medesimo atto: Ma ecci questa differetia: Impoche la fiducia e una certa speranza nellanimo di produrre al debito fine la cosa incominciata: Ma la magnificetia e una consumptione delle incominciare cose ardue & difficili. Et in questo modo la piglia Macrobio. Alcuna uolta la magnificetia si piglia in tal modo che non solamente allei appartiene de facti preclari lacomsumatione: Ma etiamdio lo incominciare. Onde dice Tulio. La magnificetia e una cogitatione & administratione delle cose grandi & eccellenti con una larga & splendidissima propositione danimo. Et non parla Tulio in quello luogo della magnanimita: Ancho la comprehede sotto el nome della

magnificētia. Et gli offitii della magnificētia sono uarii nel tempo della pace & nel tempo della guerra nella pace quāto alli prelati sono piu offitii. El primo sie sempre uacare alla honorificētia di dio & alla salute dell'anime. El secondo che in tal modo procurino la utilità de ciptadini che cio che fāno alla comune utilità riferischino gli pprii comodi di menticādo. El terzo che habbino & curino interamēte tutta la cipta nō parte: Accioche mentre che procurano & conferuano l'una parte nō abbandonino l'altra. Onde dice Tulio. Coloro che pueghino & consigliano una parte della cipta. Et l'altra parte abbandonano fāno perniciosissima seditione nella cipta. El quarto sie che gli prelati guardino che nella cipta nō naschino le contētionij le liti & leqstioni: Ma ogni cosa terminino colla giustitia & li offitii principali della magnificētia nel tempo della guerra sono molti. El primo che la guerra sia giusta: Et cō tale intentione si pigli la guerra che senza ingiuria si uiua in pace. Il secondo sie dopo la uictoria perdonare a coloro equali nō sono stati crudeli. El terzo sie obseruare fidelissimamēte alli inimici ogni pacto & conuētionē. Et per questi simili modi potiamo pēsare delli facti magnifici dell'inferiori: Sagliamo adunche charissimi almōte sancto Christo giesu signor nostro dolcissimo sposo dell'anima nostra. Guardiamo in lui se ui trouiamo la magnifica forteza. Se guardiamolo quanto potiamo nella sua sanctissima passione. Con molta forteza con molta sicurtà in Christo benedetto. Con molta patientia & constantia

desiderando uendetta in questo modo delli nostri peccati. Magnanimamente & con grande magnificētia habbiamo fiducia in lui solo el quale e la perfectiōne dogni uirtu. Sagliamo al quarto grado felicissimamēte aiutarci da giesu christo signore nostro. Sagliamo nel medesimo modo che salimo al primo operando sempre chel fondamento della schala della pseueratā sia bene fermo & bene aconcio profundādoci bene nella sacro sancta humilita. Leuādo gli occhi alla lteza del monte guardādo bene a tutte le legature della schala. Fede. Sperāza & Charita. Attacchiamoci bene con le mani alle colompne della schala continuamente orando. Et diuotissimamēte frequētando gli sanctissimi sacramenti. Sagliamo insul quarto grado della sancta giustitia. Fermiamoci insul grado & guardiamo bene & attentamēte la proprietā & essentia sua dilatiamo lo intelletto in essa: accioche tutte le nostre cogitationi parole & opere sieno piene di sancta giustitia.

C Della sancta giustitia. Ca. lxxvi.

I A giustitia alcuna uolta s'intende & piglia generalmēte & largamēte per labonta. Et in questo modo due sono le parti della giustitia. Cioe declinare dal male & fare ogni bene sotto el nome della giustitia si cōtēne. onde dice sancto Matheo. Cerchate prima el regno del cielo & la sua giustitia. dice la chiosa. La giustitia del regno e obseruare ogni cosa che Christo insegna. Alcuna uolta la giustitia non si piglia tanto largamente: ma pigliasi per uirtu la

quale rēde a ciascheduno q̃llo che e suo
Et in questo modo sorto el nome della
giustitia sicōtione ancho lapiata. Alcu
na uolta la giustitia ancho si piglia piu
strectamēte cioe solamēte per la imposi
tione delle pene & in questo modo pa
re che ella sia opposta alla piata & alla
misericordia. dice sancto Bernardo che
nō e alchuno nome di dio che nō suoni
o giustitia o piata. & nota che la giusti
tia inquāto e uirtu cardinale e generale
come la prudētia laquale e generale quā
to al dirizamēto: Imperoche diriza tut
te laltre uirtu. La giustitia e generale
quāto allo imperio: Imperoche puo co
mandare tutte lope dellaltre uirtu: Nō
basta pero a operare solo la giustitia sē
za laltre uirtu. dice sancto Augustino
nellibro de costumi della chiefa. Ch la
giustitia e amore elquale serue solo al
lo amato. Et impero dirictamēte signo
reggia. Dice lachiosa i sancto Matheo
sopra quella parola: Beati coloro che hā
no fame & sete della giustitia. La giu
stitia e dare a ciascuno quello che e suo
Adio a se & al proximo: Et lo imperado
re Iustiniano dice nel principio della in
stitura. La giustitia e una ppetua & cō
stante uolonta laquale rēde a ciaschedu
no quello che e suo. Et sancto Anselmo
dice che la giustitia e una dirictura del
la uolonta seruata per amore di sēmede
simo. La dirictura della uolōta laquale
e giustitia nō e dogni appetito: ma del
lo appetito rationale. elq̃le e cō discreti
one. & nō e giusto lhuomo p la dirictu
ra dello intellecto o ueramēte dellopera
se ui manca la dirictura della uolonta
Et dice sancto Augustino nellibro del

la doctrina christiana: Che si come la
ragione della rotundita e una medesi
ma in uno grāde descho & in uno pico
lo denaio si che dal punto dimezo tutte
le linee si menino dipari nelle extremi
ta. Così quādo alcuno fa cose picchole
giustamēte nō si diminuisce la grādeza
della giustitia: & Tulio dice che la giu
stitia e uno habito dellanimo laq̃le da
a ciascheduno secōdo la sua degnita ser
uata la comune utilita. La giustitia mol
to attēde & guarda a cōseruare la publi
ca utilita. Onde alchuna uolta punisce
lhuomo piu che nō merita. El primo fō
damēto della giustitia e che a niuno si
nuocha dapoi che si serua la publica uti
lita. Onde dice sancto Ambrosio nel li
bro del paradiso. la giustitia piu fa pro
a gli altri che a se: imperoche e nēgligē
te alle sue proprie utilita. Dice scō Tho
maso daquinō che Adam secōdo la ori
ginale giustitia ogni cosa riferiua i dio
si come in oprimio fine: Variamēte si di
uide la giustitia: Ma noi poniamo la piu
generale diuisione. Certamēte p la uir
tu della giustitia rendiamo a ciaschedu
no quello che dobbiamo. Diuidiamo a
dunque la giustitia secondo le cose che
noi dobbiamo rēdere o dare. Alcuni sia
mo obligati rēdere a Dio & a ogni per
sona. Come la dilectione lauerita & la
fede: Alcune cose siamo obligati diren
dere non a ognuno: ma ad alchuni. Del
le quali alchune cose dobbiamo dare al
li superiori: Alcune cose alli pari & eq
li: Alcune cose alli minori: Alcune co
se dobbiamo & obligati siamo di dare
a quegli che cisono congiunti per spe
ciale coniunctione: Come sono gli pa
g ii

renti la patria & gli beniuoli : in alcuna
siamo obligati a quelli che ci fano o dā
no alcuno beneficio o seruigio : Alchu
na cosa a quelli che ci fanno male : Et al
cuna cosa dobbiamo a quelli che sosten
gono alcuno male.

¶ Della adoratione di Dio che si chia
ma latria. Capitolo. lxxvii.

LA gloria della adoratiōe Dio lha
riseruata solo a se laquale adorati
one in greco si chiama latria. & in latīo
si chiama seruitū cioe subiectiōe: La ser
uitū ī quāto e comune a dio & agli huo
mini si chiama ī greco dūlya: Ma in quā
to uogliamo intēdere della seruitū laq̃
le e sola di dio & nō delli huomini ī gre
co si chiama latria: Latria e il culto a dio
debito & facto. Oueramēte latria e una
uolōta di dare a dio el debito culto & la
uera subiectiōe & adoratione ancho e
essa adoratione. Onde e scripto in sanc
to Matheo. El signore tuo dio adorera
i & allui solo seruira. Onde e chiamato
ydolatra colui che da alli ydoli q̃llo ch
a solo Dio debba dare : Et ydolatria si
chiama quella adoratione & quella riu
erentia facta alli ydoli o alle creatur: La
quale si doueua solamēte a dio creatore
Questo che si chiama in greco latria pa
re che Tulio lachiami religiōe cosi dif
finiendo. La religione e quella laquale
ha cura & riuertētia cō cerimonia alla na
tura duno supiore laquale natura chia
mano natura diuina. Et Augustino nel
libro della cipta di dio diffiniendo dice
che la religione e decta dare eleggiēdo
cioe una ltra uolta reeleggiere Dio elq̃

le hauuamo per negligētia & ignoran
tia perduto: Et secōdo questo modo pa
re che la religione raguardi lo stato del
peccato & nō della innocētia. La adora
tione di dio chiamata latria molto cēla
comēda la sancta scriptura. Et christo &
gli facti cenhāno mostrato exemplo &
come di sopra dicemo la gloria della a
doratione dio solo a se la seruio: Di tre
maniere e il culto a dio debito Culto di
cuore di bocca & dopere: & sancto Iside
ro nellibro delle thimologie dice. Tre
cose sirichieggono nelli huomini nel
culto della religione: accioche adorino
dio. Fede. Sperāza. & Charita: El culto
interiore indue cose consiste. Nella co
gnitione & affectione: La cognitiōe di
dio hauiamo per la fede: La affectione si
dilata & riscalda per la sperāza & per la
more di dio. Dūlya e nome greco & tā
to uuol dire in latino quanto seruitū. Et
alchuna uolta si piglia generalmēte per
la seruitū data a dio & per quella che si
da agli huomini: Alcuna uolta si piglia
strectamēte solo restringēdo Dūlya al
lo honore debito alle creature: Et ī que
sto modo dūlya e culto o uero honore
debito & dato alle creature: Dūlya par
che sia una medesima cosa o in tutto o
in parte colla riuerentia: La riuerentia e
una uirtū laq̃le rēde culto di debita ho
norificētia alle persone graui & mature
o uero sublimite dalcuna prelatiōe: Ri
uerire nō e altro se non con timore ho
norare. Obseruātia e p laquale gli huo
mini posti in alchuna dignita sono ex
altati per culto & honore secōdo che di
ce Tulio: Honore e quello che si fa a q̃
gli che sono indignita. Et a quelli che

sono superiori a demonstratõe della subiectione. & a quelli che sono in alcuna priorita. Et a quelli che sono in alcuna dignita di natura & a qlli che sono eccellenti in alcuna gratia: Dulya e/ãcho una gradissima spetie dhonore elquale e debito allhumana natura laquale assũpse elfigluolo di dio. la terra & lacarne di Christo senza impieta sadora laquale adorazione sichiama Iperdulya: debbasi ãcho rendere honore alla gloriosa Vergine Maria. Alli beati angeli & alli facti che sono i gloria: Ancho si debba rendere honore alli prelati della sancta chiesa militante: Imperoche gli prelati sono in luogo di dio. & sono chiamati Dii. Onde e scripto nello Exodo: Non detrarre alli dii. dobbiamo ancho rendere honore alli serui & amici di dio etiam dio in questo mondo essendo eqalli sono di notabile sanctita. Dobbiamo anchora rendere honore al padre & alla madre. Onde e scripto honora el padre & lamadre.

¶ Della sancta oratione.

Capitolo. lxxviii.

Q Vello elquale e principio primo di tutti gli principii el maggior signore di tutti signori: creator di tutte le cose uisibili & inuisibili corporali & incorporali. Signore & dio nostro. Alqle solo e debito el culto di latria & di dulia dobbiamo cõ tutto el cuore ricorrere & dallui per oratione beneficii & gratie impetrare: Et lhonore della latria & della dulia rēde loratione efficace. Onde per oratione in alcuno modo lamaesta di dio cõfessiamo quādo per supplemēto

de nostri difecti quasi alla fonte dogni bonta orādo ricorriamo: In due modi ricorriamo a dio. O ueramēte per impetrare la remotione de mali. Et questa sichiama deprecatione. O ueramēte per acquistare glibenì & questa sichiama oratione. Propriamēte oratione e leuamēto di intellecto in dio secondo Giouāni damasceno. Et dice che loratione e una petitione a dio di cose ragioneuoli & cōuenienti. Certamēte lo intellecto speculatiuo ascēde a dio quādo dalla cōsideratione delli humani difecti passa alla consideratione del bene sufficiētissimo & potentissimo per acquistare el supplemēto de' difecti. Onde loratione e uno piatoso affecto dimēte dirizato in dio. Questo affecto e uno desiderio. Onde lachiosa sopra la prima epistola delli thesalonicensi sopra quella parola orate sanza intermissione dice. E'so buono desiderio e orare. Et se cōtinuo e el desiderio continua e la oratione. La pietra dallaquale nasce el piatoso effecto elquale e oratione sichiama theosobia o uero cultiuatione a dio debita. Cōprehende in sē: Fede. Sperāza & Charita. Nelle quali cōtinuādo el desiderio sēpre oriamo. Onde dice sancto Augustino ora in insperanza ora fedelmente & amorosamente loratione e come uno messo dallhuomo a dio. loratione e una cōuersione dimēte i dio per piatoso & humile affecto. Onde dice sancto Gregorio nemorali. el uerace orare e risonare in dio gliamari piāti & cō parole nō cōposte a dio parlare. Orare e una demonstratione della nostra uolonta a colui dalquale speriamo di impetrare quello che desideriamo: Et san-

cto Giouanni climaco dice che la oratione secondo la sua qualita e una coniu-
ctione & unione dell'anima co' dio ; ma
secondo la sua operatione & fructi che
procedono da essa loratione e stato del
mondo p'edimento dornato po're a pas-
sare letemprationi . Ricociliatione con
dio . Madre & figliuola delle lachryme .
Propitiatione de peccati . Muro infra la
nima & letribulationi : Vincimeto del-
le battaglie : opatione d'angeli cibo di
tutte le substantie incorporali . Giocondi-
ta futura : Operatione infinita : Fonte di
uirtu : Acquistatrice di gratie . Profecto
inuisibile delitie dell'anima . Illuminati-
one dimente . Scudo cotto alla dispera-
tione . Dimostratone disperanza : Discio-
glimeto di tristitia . Ricchezza demonaci .
Thesoro de quiescenti minuimento
difurore . Specchio di profecto . Dichia-
ratione delle misure . Manifestatione del
buono stato . Reuelatione delle cose fu-
ture . Et significatione di clemetia :

¶ Di quatro modi dorare :
Capitolo . lxxix .

Quattro sono gli modi dorare . Lo
primo sie quando l'huomo ha uno
piatolo effecto o uero uno piatolo & ge-
nerale desiderio & contiene in se : Fede
Speranza : & Charita non descendo ad-
altro modo dorare in sperialita . Et in q-
sto modo continuando nel desiderio con-
tinua e loratione . Et in questo modo in-
rende lachiosa ellecto dello apostolo .
orate senza intermissione . Et qsto e uno
modo dorare generale senza elquale non
si puo pfectamente orare : Elsecodo mo-
do dorare sie quando l'huomo dice o can-

ta psalmi cantici hymni o altre orationi
diuote colla moltitudine . Questa orati-
one che si fa colla espressione della uo-
ce e pfecta se e adornata delle sue debi-
te circustantie lequali sono queste : Le-
parole rade & distinte : Lo itellecto del-
la parola : Riuerete el corpo & lamete di
uota . Non si debba multiplicare in orati-
one in molte parole & lelunghe filate-
rie colla bocca se per la multiplicatione
delle parole la sentetia si perde lamete si
discioglie o diueta indeuota . Saluo sel
l'huomo non fusse incerto & determina-
to numero obligato nelquale tempo qua-
to puo si debba sforzare le debite circun-
stantie obseruare . Elterzo modo dorare
e quando l'huomo ora solo dicendo psal-
mi hymni o cantici o altre diuote oratio-
ni : Questo modo colle debite circustan-
tie e piu pfecto che colla moltitudine .
Imperoché loratione facta colla molti-
tudine secodo saneto Giouanni climaco
e pseguitata dalle prigione delle uani-
ta & dalle reclinazioni dellamete : Ma lo-
ratione facta da uno solo e pseguitata
dalla accidia : e nientedimeno molto a-
iutata dalseruore & dalla proteza . Que-
sto modo dorare duno solo e ancho piu
pfecto quando l'huomo non e obligato a
lunga & prolixa moltitudine di psal-
mi hymni cantici o altre orationi : Im-
peroché lamete meno furto & meno im-
pedimeto patisce : Impoché loratione e
piu pfecta quando lamete sta piu fixa in
dio & molto maggiormete nello intrin-
sico itellecto della parola . Onde elgra-
de saneto Paulo . Opatore della grande
oratione disse . Maggiormete uoglio di-
re cinque parole al mio sentimeto che di

re diecimila parole con la lingua. Onde dice sancto Ieronymo. Hor puossi pigliare idio p moltitudine di parole come l'huomo: quasi dica no: Adūche nō con parole solamente debba essere pregato idio: ma col cuore. Meglio e cantare cī que psalmi con la purita del cuore & cō allegrezza & sincerita spirituale: che tutto el palterò cantare con ansietà di cuore & tristitia. El quarto modo dorare sie quando l'huomo ora in sentimēto dani ma & in silenzio di bocca con tutto lassato & con tutto el cuore spiccando lamente dalle cose terrene & trasitorie & uane & acostandola interamente a dio. Questo modo dorare e perfectissimo impo che secondo che dice sancto Giouanni climaco. El piu alto beneficio che sia e distare acostato con dio con lamente e il continuo persecurare in oratione dinanzi a dio. Posssegga adūche l'huomo perfecta forteza nella oratione: & hara idio per maestro della sua oratione: impero che come il ueder nō si insegna per parole ma per proprietā della natura: così la bellezza della oratione nō si imparā per doctrina altrui perche lorante ha idio p suo maestro el quale insegna la scientia a l'huomo & da l'oratione a lorante & benedice l'anima degli iusti. La perfecta oratione tre cose debba in se contenere. Sincero rendimento di gratie: cōfessione & contritione de peccati in sentimento d'anima: petitione della remissione de peccati & donazione di tutte le uirtu p Iesu Christo Re di gloria. Chi uole diuenire excellentissimo ī oratione corra feruentemēte alla oratione & combatta di leuare lamente sua a dio: & se cade anco

larileui su & studisi sempre di non diluigare lamente da dio impereche se terra ferma lamente in dio: etiā dio alla mēsa con lui stara. Ma se lascia errare lamente senza uietamento giamai con lui nō pmarra. Del modo delleuare lamente in Iesu Christo idio & huomo & per christo in dio diremo del capitolo del dono dello intellecto & nel capitolo del dono della sapientia.

¶ Della sancta obedientia. Capi. lxx.

ANco siamo obligati a rendere debita obediētia a dio & a tutti li superiori nostri per amor di dio: onde lubbidentia e una uolonta di fare el comandamento del superiore secondo la regola delle sancte scripture & delle sancte leggi. Et e uno spontaneo & ragione uole sacrificio della ppria uolonta: & e una abnegatione & uno piatoso studio della propria uolonta. Et sancto Giouanni climaco dice che lubbidentia e una perfecta abnegatione della ppria anima mostrata perfectamente p opere corporali Et e abnegatione perfecta del pprio corpo per l'anima & per la uolonta perfectamente dimostrata: & e uno mouimēto non ināzi pensato morte uolontaria & uita senza cura & pericolo senza dubitatione. et excusatione dinanzi da dio nō ināzi pensata: carētia di timore di morte: nauigatione senza danno: & uno andamento di uia dormēdo elle una sepultura di uolōta & resurrectione d'humilta. Non contradice: nō discerne: morte ne beni & ne mali apparenti. Elle un lasciamēto di discretionē infra le ricchezze della

g iiii

discretione: cioe adire che essendo lani-
ma ornata di discretione cōuiene che la
reputi stultitia per zelo & amore del
lubidiētia. & in questo cōsiste la pfecta
ubidientia cioe gia mai nō credere a se
medesimo di nessuno bene infino alla
morte: & diuētare nimico crudelissimo
della propria uolōta sotterrādo semede-
simo nella sepultura della subiectione
nō solamēte a dio ma a tutte le creature
p l'amore di dio. Onde dice sancto Pie-
tro. Siate subditi a ogni humana crea-
tura p lo amore di dio. & subgiugne di-
cendo. Serui siate subditi in ogni timo-
re alli uostri signori: non solamēte alli
buoni & alli modesti: ma etiam dio alli
descoli o uero capriui. Mai adūche non
pde merito lubidiētia a qualūche perso-
na o buona o cattiuā che sia obedisce o
serue p amore di dio. Godino adūche
liubidiēti: ipocrite sono sicuri nella ubi-
diētia p lapriuatione della propria uolō-
ta dallaquale molto spesso ancho infini-
te uolte citrouiamo ingannati: ma del-
operare lauolōta altrui alpostucto non
poriamo essere inganati. Quegli ch co-
minciono a ubidire nel principio ubidi-
scono cō fatica & dolore: ma seguitā-
do nella ubidiētia p alcuno tēpo & sfor-
zādo p laubidientia lapropria uolōta:
Gia cominciamo a ubidire senza fatica
& senza dolore: ma sollecitamēte ubidi-
endo per lungo tempo allhora adopera-
no con perfecta tranquillita dimēte. Et
senza sentimento di dolore. Anzi allho-
ra sono dolenti & tristi quando in alcu-
na cosa fanno lapropria uolōta: Impe-
roche temano el pericolo & pondo che e
nel proprio giudicio. Spogliamoci adū

che della propria uolōta come di uesti-
mēto di confusione & poi entriamo nel-
la battaglia a cōbattere colle demonia
nel conueneuole & ragioneuole modo
delli nostri cōpagni laqualcosa emolto
forte. Grande e ueramente lauirtu della
ubidiētia nellubidire & nella fatica cor-
porale: ma molto maggior e nello sfor-
zamento della contradicēte uolōta: ma
nellamore della ubidiētia & nellamore
della adopare cose uili & abiecte & nel
amore della grandezza del patire alpo-
stucto consiste lasua perfectione. onde
quanto e maggiore lamore della ubidi-
entia tanto e maggiore lasua pfectione
Et dice sancto Giouāni climaco che gli
facti padri dissono & dixerono ch
larmadura dellanima erano li spalmi:
loratione si era ilmuro. & ildono ima-
culato delle lachryme era ilperfecto la-
uorio: ma lasancta ubidiētia era uera-
ce & perfecto martyrio sēza laquale nel-
suno uitioso uedra mai ilnostro signor
giesu Christo: la proprietā di questa
sacro sancta ubidiētia e che ella sia prō-
pta senza alchuno indugio ancho alle-
gra senza tristitia pura & semplice san-
za mormoratione & senza alcuna simu-
latione o malitia: Impoche come dice
sancto Giouāni climaco. Quegli che cō
semplicitā di cuore sono subditi questi
corrono p buono uiaaggio & uengono
presto alla pfectione: ma guardinli que-
sti che lamalitia del demonio nō gli par-
ra da questo stato ne p dubitatione del
prelato ne p discretiōe diconoscere piu
chel suo prelato ne p nascondimēto del-
le cogitationi: ma faccino cioche gli co-
manda elloro prelato etiā dio se uolesse

che confessassero gli peccati a tutte le genti.

Della excellentia & uirtu della ubi
dientia. Capitolo. lxxi.

Questa sancta ubi diētia e ditata uir
tu che giesu Christo figliuolo di
dio Re della gloria piu tosto uolse so
stenere la ignominiosa morte della cro
ce p li nostri peccati che partirsi p alchū
no modo dalla ubi diētia delle eterno pa
dre. Onde dice l apostolo Christo gie
su e facto p noi ubi diēte ifino alla mor
te & sancto Ieronimo dice: O felicissi
ma & abbondante gratia della quale e ca
gione la pfecta ubi diētia somma di tut
te laltre uirtudi peroche p lo semplice &
puo andare mena lhuomo a christo. &
nō solamente lubi diēte nō fara tenuto
a rendere ragione dell altrui anime: ma
etiamdio nō e obligato della sua mede
sima. o somma liberta la quale riceuuta
a pena puo lhuomo peccar. Siamo adū
che frategli charissimi altutto morti al
secolo & alli uitii & alle concupiscentie
della carne. crocifiggiamo la carne nō
stra con christo sottomettedoci pfecta
mēte alla sancta ubi diētia & quasi i una
durissima prieta sofferiamoci con chri
sto: anegadoci totalmēte la propria uo
lonta: poniamo tutta la fede & la speran
za in dio p Christo & al prelato nostro
tenēdolo sopra al capo nostro in luogo
di christo. Ogni fede honore & riuerten
tia gli portiamo con ogni sollecitudine
& purita allui ubidiamo: guardiamolo
& cōsideriamolo: Imperoche a noi e ap
parito christo in persona del nostro pre
lato. Onde disse xpo alli apostoli: chi
ode uoi ode me & chi ui dispregia me

dispregia & chi dispregia me dispregia
colui che ma mādaro. grande adunche
riuierētia & grande fede dobbiamo haue
re alli nostri prelati: considerato maxi
mamente che ladiuina maiesta riputa a
se facto o decto quello che e facto o de
cto alloro. Questo considerado el bea
to Buonauetura cōtro alli moderni ubi
dienti esclama & dice. Chi dara al capo
mio acqua & agli occhi miei piousa di la
chryme: accioche io possa piagnere lo
stato de perfecti ubi diēti gia al nēte ue
nuto: Imperoche la terra cultiuata di di
uini cōfigli & degli exempli di christo
genera spine & triboli in luogo di gra
no. Et subgiugne: hor dimmi hor chi e
colui el quale uogli hauere prelato che
glicomadi hor nō uuole hauere prelato
che gliserui prouedēdoli delle cose ne
cessarie: gia nō uogliamo piu consenti
re alla uolonta de plati. Ancho uoglia
mo che gli prelati in ogni cosa adempi
no la nostra uolonta: & se ci manca al
chuna cosa gia piu mormoriamo dilo
ro che loro fusino gli nostri ragazzi. Et
col coltello della lingua gli ammaziamo.
& che peggio e quello ch ci farebbe gra
to riceuēdolo da altra persona esso fac
to ch loriceuiamo dalloro cidiuēta odio
so gia nō pensiamo piu in che modo p
fectamēte adēpiamo la lor uolonta: o in
che modo perfectamēte la nostra portia
mo anegare: ma pēsiamo piu tosto i ch
modo gli portiamo resistere & indurli al
le nostre uolonta o ueramēte cō alcuna
excusatione glicomadamēti loro pallia
re: o ueramente noi diligentemente cer
chiamo & iuestigiamo i che modo noi
nō siamo obligati: o in qsto o i qllo in

alcun modo aubidire: ma guai a noi im-
poche noi seguitiamo ellucifero: elqua-
le piuttosto uolle esser superiore che sub-
dito. Io temo fortissimamente che noi non
abbiamo con lui el nostro eterno taber-
nacolo. Hora a nostra confusione appa-
risca qui Iesu Christo passionato: impe-
roche per noi uolle al padre suo essere ubi-
diente per infino alla morte niente rife-
ruandosi di quelle cose che la propria uo-
lonta dell'huomo suole desiderare: ma
semedesimo exinanì pienamente piglia-
do la forma del seruo essendo idio. Hor
come potiamo noi essere ueri christiani
& ueri apostolici se noi ci sforziamo des-
sere contrarii a Christo: certo certo inga-
nari siamo se noi medesimi non aneghia-
mo: & la croce nostra con Christo non
portiamo.

¶ Della disciplina. Capitolo. lxxii.

Oicemo di sopra che per la uirtu del-
la giustitia rediamo aciascheduno
quello che douiamo & habbiamo parla-
ro di quelle cose le quali douiamo solo a
dio & di quelle cose le quali douiamo so-
lo a dio & alli nostri superiori. Hora re-
sta adire di quelle cose le quali douiamo
rendere alli nostri minori le quali sicoz
prehendono & contengono sotto questo
nome disciplina la quale e parte della giu-
stitia. Due sono le discipline: l'una e del
proprio animo & del proprio corpo co-
me e digiuno, asperita di uestimenti: la
durezza delecti: peregrinationi: uigilie
& battiture. Questa disciplina alchuna
uolta celaportiamo noi medesimi: alcu-
na uolta li prelati. L'altra spetialmente

appartiene alli prelati equali sono posti
al reggimento delli huomini: & questa
e spirituale la quale sapartiene alli prela-
ti spirituali & e corporale la quale sapar-
tiene a signori temporali. Hora alcuna
uolta chiamiamo disciplina esso deside-
rio dicorreggiere li subditi: alcuna uol-
ta chiamiamo disciplina esso effecto del-
la disciplina cioe quello che si piglia o da
per correctione & chiamasi correctione
onde uulgarmente si dice el tale ha hau-
uto una buona disciplina: onde dice san-
cto Cipriano parlando della disciplina
Che la disciplina e una ordinata corre-
ctione de costumi: & e obseruantia del-
le sancte regole degli antichi padri. Et
Vgo da sancto uictore dice che e una con-
uersatione buona & honesta: la quale chi
lha poco gli pare el non fare male: ma stu-
diassi in tutte le cose che lui fa essere inre-
prehensibile: onde sancto Bernardo di-
ce nelle sue epistole. La disciplina sotto
mette el collo: fa tenere gli occhi bassi &
legagli: fa el uiso composto: costringe
el uiso: tempera la lingua: raffrena la gola
& scaccia la ira: & forma la andare. Et com-
prehendendo tutte le sopradette cose di-
ce el beato Vgo che la disciplina e uno
ordinato mouimento di tutti li membri
& una condecante dispositione in ogni
habito & in ogni actione o uero opera-
tione.

¶ Del zelo. Capitolo. lxxiii.

Ladisciplina inquanto e deside-
rio dicorreggiere li subditi pa-
re che si possa dire che ella sia u-
na medesima cosa col Zelo: al quale

appartiene il dolore della contumelia di dio elquale dolore e quasi una scissura di cuore procedente dal desiderio dello nore di dio: aho appartiene al zelo una rabesceria cioe uno quasi continuo & doloroso tedio elquale e quando el dolore e grande & diuturno: ancho appartiene al zelo. una ira p zelo laquale ira e uno appetito di uedicare l'offesa di dio laquale se inuechia diuenta odio. Onde dice el psalmista parlando in sentimero dani ma a dio. Hor non ho io hauuto in odio signore quegli che hanno hauuto in odio re. Et ancho dice: Non gli io odiati di pfecto odio. El pfecto odio e quello col quale pseguitiamo gli inimici di Dio p infino alla remotione non hauende mai pace con loro mentre che sono nimici di dio. O ueramente el pfecto odio e quello delli huomini pfecti col quale hanno in odio non gli huomini: ma li loro peccati. Onde dice sancto Ambrosio. Coloro che hanno el zelo tutti gli inimici di dio riputano loro inimici. Auenghadio che sia padre o fratello o sorella. Impoche di tutti dicono emi sono inimici. Inde e che dice sancto Augustino. El zelo della casa di Dio diuori ogni christiano. Hor non e piu tua casa quella oue tu hai la salute eterna che quella oue habiti: alcuna differetia e infra el zelo & ira p lo zelo. El zelo e uno buono feruore del animo p loquale lamente scacciato ogni timore humano saccende alla defensione della uerita da esso zelo e mangiato ogni huomo elquale tutti gli mali che uede desidera di correggere & se non puo tollera sostiene & piagne. Ira p zelo se conde che dice lachiosa sopra Giouani

sopra quella parola. El zelo della casa tua & cetera: e una ira giusta laquale e madre della disciplina: p laquale ira noi ci adiriamo colli uitii. Et in questo modo dice sancto Augustino in una epistola a Vincetio. Non e amico ogni huomo che p dona: & non e inimico ogni huomo che barre. Meglio e con seuerita amare che con dolceza & lenita ingannare: piu utilmente si toglie el pane all'affamato se p la sicurtà del cibo spregia la iustitia che non si da el pane allo affamato: accioche seducto & rimosso dalla iustitia acquiesca. Et chi lega il furioso & il farnetico: Et chi excita & desta elletargico: auenghadio che a tutti due sia molesto nieterdimeno tutte due ama. Hor chi cipuo piu amare che dio & nientedimeno non solamente sua uemente cinsigna ma etiam dio non cessa di impaurirci saluamente.

¶ Della paterna correptione.
Capitolo. lxxiii.

Questo desiderio di correggere li subditi col suo effetto si chiama paterna correptione: Laquale e quando el maggiore corregge el minore. Et e di tre maniere. La prima si chiama emendatiua. La seconda si chiama punitiua. La terza permissiua. La emendatiua se quando el prelado cerca di emendare el subdito & dirimouerlo dal peccato. Di questa dice sancto Augustino. Lhuomo peccatore pche e peccatore correggilo & pche lhuomo habbi misericordia di lui Et al postutto non libererai lhuomo se non quando pseguiterai el peccatore. Ac

questo officio della prelatione appartie
ne la disciplina acta & conueniēte si co
me e dato da dio a ciascheduno che reg
ge: Non solamente al uescouo che reg
gie el suo popolo: ma etiam dio al poue
ro che regge la sua famiglia. & al mari
to che reggie la sua dōna: & al padre ch
regge e suoi figliuoli & famiglia: & al
giudice che reggie la sua prouincia: &
al Re che regge la sua gente. Et cosi co
me nessuno huomo debba essere exclu
so dalla misericordia: cosi al peccatore
non debba essere rilassata la pena. Et po
co piu giu subgiugne: perseguitiamo i
loro la propria iniquita & habbiamo mi
sericordia alla humana & comune natu
ra. Et ne Prouerbii di Salamone e dec
to al prelado discorre affrettati suscita la
mico tuo. Nellequali parole e amonito
el prelado a exercitare l'offitio della cor
rectione in tre modi cioe generalmente
confrecta & sollecitudine & ueracemen
te generalmēte cioe cosi una psona co
me un'altra: & cosi in uno luogo come i
un'altro: Onde e scripto nella legge di
dio nel Deuteronomio: Così giudiche
rai el grande come il piccolo: & non sia
dinanzi a te exceptione di persone che
tanto uiene adire quāto giudicherai og
ni huomo equalmēte nō hauendo rispe
cto alla grandezza del mōdo: ma alla di
rictura della giustitia: Debba ancho se
condariamente el prelado exercitare la
correctione confrecta & sollecitudine:
Onde dice l'apostolo alli Romani: Co
lui che e prelado in sollecitudine & Sa
lamone ne prouerbii dice. Diligentemē
te conosci el uolto delle tue pecore. Et le
tua gregge considera. Et soggiugne af

frectati suscita la mico tuo: Ancho deb
ba el prelado exercitare la correctione ue
racemente pero soggiugne. Suscita la
mico tuo cioe gia morto nel peccato. Et
suscitalo per te medesimo non p'altrui
psona. Cōciofiacosa che ne ancho He
liseo pote risuscitare el morto. Et non si
leggie che Christo risuscitasse alcuno
morto se non p'presentia: Grāde demen
tia ueramente e quella del padre quādo
per una falsa clementia el figliuolo pec
catore nō corregge. Et certamente mi
nore affecto di piata pare che habbi al fi
gliuolo. El quale non corregge quando
pecha: che inuerso la suo. El quale
seluede caduto subito corre chiama gli
aiutatori & sgridalo & pungnelo: acio
che si leui. Onde dice Salamone ne pro
uerbii: Colui che perdona alla uerga:
odia el figliuolo: Ma colui che lama in
stantemēte la maestra. Lassasi nientedi
meno questa emendatiua correctione:
Quando lo correpro tirato dallo odio
diuenta peggiore. Onde dice Salamo
ne: Non uolere reprehēdere lo schernito
re: accioche lui thabbia in odio. Nō so
no pero da temere ne le cōtumelie: ne le
molestie. Questo cidimostro scō Pau
lo ad Timotheo dicendo. Riprehendi
obsecra increpa in ogni patientia & do
ctrina: La seconda paterna correptio
ne si chiama punitiua. questa correptio
ne non si debba lassare dalli p'lati & dal
li signori p timore che colui che si cor
regge non diuēti peggiore. Ancho cō
tra dilui debba procedere el giudice per
la publica utilita. Et non e p' q'sto el giu
dice crudele. Anzi e ministro della giu
stitia & di dio. Et impero dice scō Iero

nimo . Non e crudele quello che taglia
el capo allhuomo crudele: ma impero e
chiamato crudele per che a quegli che
patifchono pare che sia crudele Et altro
ue dice . Colui ch amaza e cattiuu in qua
ro cattiuu: & ha giusta cagiõe dello ama
zare lipeffimi ministro e di Dio . La ter
za paternale correptiõe sichiama dimif
fiua o uero permissiua per che sta nellar
bitrio del prelato ha lassarla o nō lassar
la: In tre modi si lassa lacorreptione dal
prelato: Venialmēte: Mortalmente: &
Vtilmente. Venialmēte si lassa cioe quā
do el prelato e rimesso & tardo alla cor
reptione per paura & timore non sapiē
do pero se il peccatore per lacorreptione
sirimuouessi dal peccato . Niente dime
no se sapesse che per lacorreptione ri
muouerebbe el peccatore dal peccato p
porrebbe el timore alla charita . Mortal
mente si lassa quādo el prelato fa che il
peccatore siritrarra del peccato per lacor
reptione . Et nientedimeno la lassa p lo
giudicio & infamia del popolo o p pau
ra corporale o temporale . Vtilmente &
uirtuosamente si lassa & differisce la cor
reptione quādo il prelato aspetasse unō
tempo piu comodo & piu apto alla cor
reptione . O ueramente quando el prela
to temesse che per lacorreptione el popo
lo o uero el peccatore ne diuentasse peg
giore o uero temesse alchuno scandolo
per lagrege multitudine de peccatori o
uero per lunga & mala consuetudine .
In questi tempi non sidebba rigorosa
mēte procedere: ma debbasi correggie
re si come cinsegna Augustino in una
sua epistola scripta a Valeriano Vesco
uo oue dice . Nō aspramente correggiē

do secondo che io stimo non duramen
te non imperiosamente questi peccati si
rogliono . Ma piu tosto amouendo che
minacciando . In questo modo sidebba
correggiere la moltitudine de peccato
ri: La seuerita sidebba usare ne peccati
di pochi . Et se alchuna uolta noi minac
ciamo sia facto con dolore minacciādo
la uendetta futura secondo le scripture
sancte: Accioche noi non siamo temu
ti per lanostra podesta: ma piu tosto sia
remuto Dio nel nostro parlare . Hor co
si adunche simuouino alla correctione
gli spiritali prelati per la spirituale uti
lita del proximo: accioche dalla loro au
torita per ledolcissime & instantissime
admonitioni tutta l'altra moltitudine dal
mal fare sirimuoua . Veracemēte colui
el quale non fa perdonare non fa corre
giere: Imperoche si come lo indiscreto
zelo nel punire e reprehensibile . Così e
reprehensibile la indiscreta & somnolē
te remissione: Considerando adunche
la difficulta che e nel discretamente cor
reggiere & nel discretamēte perdonare
Grandissima compassione sidebba ha
uere de prelati spiritali: Imperoche il
reggimento dell'anime e arte sopra tut
te l'arti . Et magisterio sopra tutti gli ma
gisterii: Et certamente considerato che
il correggiere gli huomini e solamente
di Dio: Alpo facto niente siconfidi el
prelato in semedesimo ne nella sua sciē
tia & prudentia . ma solo si confidi ī dio
instantemente pregandolo che suppli
sca a tutti quanti gli suoi difetti dando
li gratia perfecta in q̃llo regimento: La
correctiõe debba essere facta p la chari
ta & hononficētia di dio p salute della iē

Con compassione & cō mansuetudine & modestia. In secreto se la colpa e secreta. Et manifestamēte se e manifesta: Debba si attrēdere & considerare la infermita & qualita delle persone. & debba si tenere el mezo tra perdonare & lo indiscreto zelo. Molto debba incitare & i fiammare gli prelati alla correctione la sancta scriptura. & gli exēpli di christo & delli suoi sancti: la utilita che procede dalla correctione & il male che procede dal difetto della correctione.

¶ Di molte cose che impediscono la discretione della correctione.

Capitolo. lxxv.

Molte cose impediscono la discretione della correctione. Cioe chē debitamente & discretamēte nō si fa: La i discretia humilita del prelati contro alq̃le dice sancto Paulo a Tito. Queste cose parla & a queste conforta & riprendi con ogni imperio. ancho impedisce el timore dello scādolo per lo quale non si puo lassare la uerita della doctrina ne la uerita della uita: ne la uerita del giudicio cioe ingiudicare. ancho impedisce el timore mōdano & humano. ancho i impedisce la tiepidita nel riprēdere: & ancho la indiscreta austerita: Onde tre cose furono messe nellarca. la uergha per la quale sintēde la correctione. le tauole del testamēto per le quali sintēde la discretione. la mana per la quale sintēde la mansuetudine. ancho impediscono molto lira lodio & la amore delle cose terrene. grāde per certo & pericolosissima cosa e essere plato & hauere cura da anime: Imperoche come dice sancto Isidoro.

Durissimo giudicio sara facto in quelli che sono prelati: imperoche achi e molto dato molto glie richiesto Achi e piu cōmesso gia glisara adimadato doue e maggiore grado sara sara dubio maggiore pena. Et li potēti potētemente saranno tormētati: intāto adunche pericolosissimo stato posti mai nō si partino dalla mētale oratione. nō mai dalla sacro sancta humilita. nō mai dalla dilectione. nō mai dalla sollicitudinē: ma stieno sempre uigilanti alla guardia della loro gregge: accioche el prezo del pretioso sangue di Christo nō perdano & nō lissia dalli crudelissimi lupi furato.

¶ Della equita inuerso lipari & equali:

Capitolo. lxxvi.

Ancho nellordie della iustitia dobbiamo rēdere alchune cose a quelli che cisono equali. le quali cose si conrēgono in questo nome equita. La equita e uno amore dequalita in quelle persone nelle quali debba essere la equalita: La equita e uirtu molto rada & e poco obseruata: Molto uale la uirtu della equita alferimamēto dello spirituale hedifitio: imperoche la cōgregatione e molto stabile doue sobserua la equita & equalita & doue manca per nessun modo puo stare. questa uirtu e molto necessaria nelli prelati spirituali che equalmente distribuischino le cose temporali & spirituali alli fratelli & subditi. Ancho e molto necessaria a tutti gli dispensatori nel dispensare: Alli merchatanti nelle misure & pesi. Ancho e molto necessaria alli giudici nel giudicare si & i tal modo chē isfra le pti cōtrarie sēza ac

ceptatione di pſone ſeruino la equalita.

¶ Della Pietà. Capitolo. lxxvii.

Obbiamo ancho nellordine della giuſtitia rendere alcune coſe a q̃li che ci ſono congiunti p ſangue & della patria & alli beniuoli: Elquale debito paga la pietra: La pietra ſecōdo che dice Tulio & Macrobio. E una uirtu per la quale rendiamo el debito culto & honore a quelli che ci ſono congiunti per ſangue & alla patria. Et alli beniuoli della patria. Et dice ſancto Ambroſio che la pietra i dio e el principio dello intellecto per loquale noi conoſciamo & ſchiſſiamo lecoſe del mondo: Imperoche la pietra e fondamēto di tutte le uirtu. Et ſecōdo lordine della giuſtitia la pietra debba eſſere in dio prima. Secundariamēte alla patria. Tertio alli parenti. Quarto a ogni perſona. Queſta e magiſterio della natura. Certamēte nel principio della noſtra eta: Eſſo facto che i cominciamo a intendere amiamo la uita come dono di dio. Amiamo la patria & gli parenti. Amiamo q̃lli che ci ſono equali. A quali deſideriamo acōpagnarci. Da queſto poi naſce la charita laquale preferiſce li altri a ſe. Non cerchādo quelle coſe che ſono ſue allequali coſe conſiſte el principio della giuſtitia.

¶ Della gratia. Capitolo. lxxviii.

Obbiamo ancho ſecundo lordine della giuſtitia rendere alchune coſe a quegli che ci fanno alchuno bene o ſeruigio: Queſto debito paga la gra-

tia. La gratia e una uirtu per laquale riteniamo nella memoria li ſeruigi & beneficii delli amici con uolonta di remuneratione. Queſta uirtu e molto neceſſaria: Onde dice Tulio. Niuno offitio e piu neceſſario che rēdere gratia a noſtri benefactori: Et ſe uuogli acquiſtare q̃ ſta uirtu nō mai dimēticare gli beneficii. Non rēdere gratia per ingiuria o troppo preſta: accioche nō paia che il beneficio dellamico riſia ſtato a graueza & nō grato ringratia lamico paleſemēte non dinaſcoſto: imperoche come dice Seneca ingrato e colui che nel ſecreto ringratia Paleſemente adūche dobbiamo ringratia ſaluo ſel honeſta o lanatura del facto richieſſe el ſecreto per giuſta o legi prima ragione. Benignamēte riceui el beneficio auenghadio che piccholo. Se benignamēte loriceui gia hai renduto gratia: imperoche colui che da alchuno beneficio deſidera ch̃ ſia riceuuto uolentieri & gratioſamente. Et ſe loriceue gratioſamēte gia ha quello che uole: Ma per queſto non tiriputare abſoluto: imperoche auenghadio che colla uolōta gratioſa habbi ſatiſſacto alla uolōta del dante non hai pero ſatiſſacto alla coſa. Onde dobbiamo ſatiſfare cō parole con doni con ſeruigi. Et maxima-mente con orationi preghando ſempre Dio per gli benefactori. Et queſte coſe ſi debbano fare & piu & meno. Et piu al luno che allaltro ſecundo la qualita del dante & del recipiente & ſecundo la diuerſita de tempi & deluoghi.

¶ Della Vendicatione. Capi. lxxix.

Obbiamo anchora vedere alchune cose secōdo la giustitia a q̃lli che cifanno alchuno male. Questo debito pagha la uēdicatione o uero la uēdēta delli p̃lati o delli rectori secolari. Questa e una uirtu laquale scaccia ogni sforzamento & ogni i giuria & ogni cosa ch̃ potesse nuocere. O p̃ diffensione laquale nō e prohibita o per uēdēta laquale appartiene alli prelati. Et alli rectori secolari a quali come dice sancto Paulo e comesso da dio la uēdēta de capriui & delli iniqui malefactori.

¶ Della sancta misericordia.
Capitolo. lxxx.

Obbiamo ancho secondo l'ordine della giustitia alchune cose rendere a quelli che sostengono alchuno male. O alchuna afflictione. Questo debito pagha la sancta misericordia. La misericordia secondo Damasceno. E una tristitia delli mali altrui. Ond e una uirtu per laquale simouue l'animo sopra la calamita delli afflicti. Inde e chiamato l'huomo misericordioso: Imperoche patisce insieme col misero la sua miseria. Et inde e chiamata la misericordia: Imperoche fa misero el cuore di colui che si duole della altrui miseria secōdo sancto Isidoro. Alcuna misericordia e comendabile. Et alcuna e detestabile. Comendabile e quella che e per rispetto della persona. Detestabile e quella che e per rispetto della colpa. onde dice sancto Gregorio nelle sue Omelie. Sono alcuni equali hanno compassione al proximo nō spiritualmente: ma carnalmente. & fanno li misericordia nō per incitarli alle uirtu:

ma piu tosto alli uicii & alle colpe: co lui che carnalmente fa misericordia alli huomini piu tosto e crudele che misericordioso: Alchune opere della misericordia sono spirituali: alcune corporali. Spirituali sono queste amaestrare loignorante. cōsolare & cōfortare et tribulati a patietia. cōfigliare quelli che dubitano ripredere & correggere li peccatori. sopportare gli tēptati & grauiosi & rincresceuoli cō patientia & senza contritione. perdonare a quelli che offendano. i giuriano & percuotano & pseguitano. orare per ogni huomo amico & inimico buono & capriu. le corporali opere della misericordia sono q̃ste. dare mangiare all'affamato: dare bere all'assetato. uestire el pouero nudo. uisitare gli infermi: uisitare li incarcerati: albergare el pelegrino: & sepellire li morti. Et nota che l'opere della misericordia spirituali tanto sono piu pretiose & di maggiore merito quāto e piu pretiosa l'anima che il corpo & quāto sono piu pretiose le cose spirituali che le corporali. Piu certamente e la compassione che quello che si da: imperoche molte uolte alcuni dāno alcuna cosa & niētedimeno nō hāno cōpassione: colui el quale ha ueramente cōpassione mai nō diniegħa al proximo se puo quello che conosce essergli necessario: colui che ha compassione dalchuna cosa di semedesimo: Ma colui che da alchuna cosa senza compassione da quelle cose che sono fuori di se. Buono e a dūche a dare compassione: Et chi non puo dare la roba dia la compassione laquale ogni huomo puo dar: Molte cose cinducono alla misericordia. La conforma

ta della natura perche siamo tutti huomini: l'unita del principio perche siamo tutti da uno padre: La propria miseria: imperoche l'huomo bisognoso e misericordioso. La fraterna spiritualita: imperoche siamo tutti christiani o tutti da una medesima compagnia spirituale. La paterna charita di dio la quale dio ha dato a li huomi. l'unita che ha il capo della chiesa christo colli suoi membri laquale e tanta che christo capo della chiesa riputa a se facto quello che e facto alli membri: Si come el capo dell'huomo si riputa facto a se quello che e facto alli membri: cosi el beneficio o il seruigio facto alli poueri Christo il riputa facto a se.

¶ Della Elemosyna. Cap. lxxxii.

Quoi al quale e adimandata la elemosyna debba considerare piu cose. Imprima chi e quello che adimanda imperoche e dio che adimanda impsona del pouero. Ancho debba considerare che e quello che christo adimanda impsona del pouero: impoche adimanda el suo & quello che ha dato & non el tuo. Ancho che non adimanda christo impsona del pouero che gli sia dato: ma prestato a usura multiplicata in cento. Ancho debba considerare che lui ha adimandare a dio el reame del cielo & lui gli adimanda un pocho di pane & se lui gli diniega questo pocho di pane: & Dio gli dineghera el regno eterno. Ancho debba considerare la grande liberalita delli huomini laquale fanno alli membri del diuolo. Ultimamente si debba considerare la infinita pieta di dio laquale ci

fece nella sua pouerta quando per la nostra redempzione di semedesimo & uolse essere ueduto & morto intanta afflictione & uergogna. Hor chi sara adunche quello che non diuenti misericordioso se bene considera queste cose. Qual sara quello che non dia uolentieri semedesimo: certo niuno se non lo stolto.

¶ Della Verita. Capi. lxxxiii.

Nel secondo ordine della giustitia dobbiamo rendere generalmente al creatore & alle sue creature cioe alli huomini, principalmente tre cose dalle quali nessuno ne exceptuato la dilectione: la uerita & la fede della dilectione habbiamo detto nel secondo more dello amore fondamento sostenimento & apoggio della nostra scala doue sono principalmente la uerita: una increata laquale e esso Dio. L'altra e creata laquale si diuide in tre. La uerita del segno o uero della cosa allaquale appartiene quello detto del philosopho. Ogni cosa si come ha l'essere cosi ha la uerita dell'essere. La uerita del segno dellaquale si dice: La uerita e una adequatione della cosa & dello intellecto. La uerita di colui che usa el segno. Et questa e pre della giustitia dellaquale dice Tulio. La uerita e quella per laquale diciamo che queste cose che sono state o che sono o che saranno sono imutate cioe non sono mutate per questa adunche manifestiamo al proximo la uerita delle cose. Et a questa siamo sempre obligati se gia per la manifestatione della uerita non fusse scadolo. Et certamente quanto potiamo senza peccato

h

caro dobbiamo schifare lo scandolo del proximo: Ma niētedimeno per fuggire lo scandolo nō dobbiamo pero negare la uerita della uita dicendo che nō siamo christiani essendo christiani. Ne ancho dobbiamo negare la uerita del giudicio & dare sentētie false & p lesentētie occultare la uerita. Ne ācho p fuggire scādolo non dobbiamo occultare la uerita della doctriā della fede catholica. Et q̄l lo che nelli articoli della fede determina per doctrina la sancta chiesa.

¶ Della Fede.

Capi. lxxxiii.

LA fede inquanto e parte della giustitia rāto e adire quāto fedelita: la quale e una uirtu p laquale obseruiamo quelle cose che hauiamo pmesse. Inde e chiamato lhuomo fedele: impoche fa cō effecto quello che ha decto & pmesso. Et come la uerita conferua lhuomo che nō ingāna alcuno cō parole: così la fede cōserua lhuomo che nō ingāna in facti. Pigliasi anchora alchuna uolta la fede largamēte: & così appartēgha alla fede dicōseruare lhuomo che nō ingāni alchuno ne in parole ne in facti. Puossi pigliare ancho la fede inquanto e uirtu theologica laquale e uirtu p laquale crediamo gli eterni beni: Ma inquāto si piglia come parte della giustitia e una uirtu laquale crediamo in nostri presenti beni. La uirtu della fede e molto rada & molto cara. Onde dice Salamone ne p uerbii. Huomo fedele chi lo trouerra: Nella primitiua chiesa infra gli dodici apostoli ui fu trouato uno infedele: & tutti gli altri furon fedeli: Ma oggi si

troua undici infedeli quanduno fedele. Questa uirtu della fede in ogni huomo e comēdabile: ma spetialmēte e comēdabile nello amico. Nel seruo & nel nūcio o uero messo: In quattro cose e obligato lhuomo p la fede. Che p parole nō ingāni: Che gli secreti altrui nō riue li: che nella aduersita del huomo nollo abandoni che nella administratione de beni cōmessi allui fedelmēte siporti. La fedelita inquanto alle cose cōmesse ī cinque cose si dimostra: Che gli beni allui cōmessi nō dissipi o uero disperga. Che studiosamēte le multiplica. Che non ingāni in alchuna parte del guadagno colui chella cōmesse. Che le cose allui cōmesse p fraude o ingāno nolle facci sue. Che non le dia al inimico di colui che gliela cōmesse. Et in queste cose cōsiste la fede. Poi che in questo scalone della giustitia hauiamo dilatarato lo intellecto alla cognitiōe della giustitia. Resta ch obseruiamo con tutto el nostro cuore p festamente gli suoi cōmandamēti equali sono honestamēte uiuere. El proximo non offendere: & la ragiōe sua a ciascheduno dare. Amiamo adunche amiamo la sanctissima giustitia: Impoche come dice el propheta. Dio e giusto & ama la giustitia. El suo uolto riguarda lequita. Et Salamone dice. El giusto fiorira come la palma & multiplichera come il cedro del libano. Et altrove dice lhuomo giusto Dio lamenato per le uie dirite & agli mostrato el Reame del cielo. Et allo honestato nelle sue fatiche & fornito le sue fatiche. Guardiamoci po quāto poriamo che non cipaia essere giusti quando nō siamo giusti. Et se uogliamo

mo conoscere se siamo giusti o ingiusti: Guardiamo quando ci disdegnamo del proximo per li peccati o quādo habbiamo cōpassiōe quādo ci disdegnamo & nō habbiamo cōpassione certamente allhora nō habbiamo la uera giustitia: ma la falsa giustitia. onde dice Gregorio sopra Luca. La uera giustitia ha cōpassione. La falsa giustitia di degnatione. Auenghadio alcuna uolta li giusti si soglino contro alli peccatori giusta- mente indegnare.

Del modo del salire al quinto scalone nella quale cominciano li doni dello spirito sancto: Capitolo. lxxxiii.

S Agliamo adunque colla dirittura della giustitia allo altro schalone della nostra scala. Et accioche nō ci paia essere quello che nō siamo: Abassiamo el capo & collo intellettuale isguardo di ligentemēte guardiamo & cerchiamo p lo spatioso fondamēto della sacro sancta humilita. Guardiamo bene allo abyssso dellanostra profondissima & uilissima nichilita. Guardiamo bene cōe colla sua infinita sapiētia giesu christo Re della gloria ha bene fondata la schala & come optimamēte la regge & gouerna & mantiene & guida senza alchuno nostro prouedimēto senza alchuna nostra uirtu: ma solo per la sua bona & gratia & solo per la sua abondantissima charita. Ricerchiamo un poco & ripetiamo nel lamente quelle cose che tractamo disopra del nostro fondamento sacro sancta humilita. Exercitiamoci spesso in quelle cose: mortifichiamo pfectamēte l'huo-

mo di dētro & di fuori. Sotomertiamci pfectamente alla sanctissima ubidiētia con amorofo affecto: odiamo noi medesimi cō crudelissimo odio tenēdo lamēte spogliata da ogni piacere & dilecto terreno dilectiamoci & gloriamoci nelle nostre peccata & nelle nostre infirmita. Conosciamo & cōfessiamo al creato re & a tutte le creature quello che siamo. Imperoche inuerita come dice scō Giovanni apostolo. Noi nō siamo altro chē concupiscētia di carne & concupiscētia d'occhi & supbia di uita. Certo noi siamo uilissime creature & puzolētissimo & horribilissimo stercho: uermini neqsimi & huomini uanissimi & piu che nichil ancho serui di nichilo cioe del peccato. Hora fondata la scala & bene fermata nellabyssso della nostra uilta. Mouiamo le mani & ripigliamo piu sulle colonne della scala della pseuerantia. Et forte mente & instatēmente oriamo el padre eterno: Sollecitamēte contritiamo l'ostro cuore p li nostri peccati: cōfessiamo li cō diuotione & facciamo la debita penitētia satisfaccēdo a dio & al proximo quāto potiamo. Armiamoci & confortiamoci spesso cō ogni diuotione & fede del sanctissimo & pretiosissimo corpo di giesu christo. Leuiamo dapoi gli occhi nostri intellectuali alla sommita della scala. Guardiamo fixamēte al sancto monte christo giesu sposo dell'anime nostre: gridiamo allui dicēdo. Non posso a te uenire dolcissimo sposo dell'anima mia: Imperoche tu sai che essendo nel mondo dicesti. Niuno uiene a me se nō e tirato dal padre mio: hor come potro io uenire a te se nō sono tirato dal-

h ii

tuo eterno padre. guarda sposo mio dolcissimo lamia infinitissima pouerta. Ricorditi ch' tu mi chiamasti quādo io nō ueniuo a te & hami tātō aiutato p' latua sola gratia che io sono salito infino al quarto scalone della sancta giustitia p' laquale m'hai dato alchuna cognitione della tua bōra & della mia uilta. Lamia uilta e tanta che io nō posso a te uenire per ueruno modo: Ma latua bonta e tanta che certamēte io spero in te dolcissimo sposo dell'anima mia porgimi adū ch' benignissimo sposo mio lamano della tua gratiosa grā. Tira a te latua sposa tutta paurosa & tutta uergognosa laquale essendo tātō approximata a te tutta triēma uedēdo lapresenza dello sposo & tutta pouerella & nō uestita di ueste nuptiali: & nō ornata & coronata doro: dargēto: & di pietre pretiose nō ardisce a te parlare: ma pure p' che io sento che mai menata infino al quarto scalone: ancho piu mi cresce lasperanza & quasi nell'auua pieta fermata gia nō posso dubitare. Vesti adunche richissimo & poterissimo & misericordissimo sposo la sposa tua pouerella uestila della biachissima ueste nuptiale tua itessuta doro & dargēto: polle in capo lacorona reale di purissimo oro tutta d'argento e di pretiosissime pietre ornata. Falle alchuno dono si come usono difare gli sposi inanzi che si congiunghano alla sposa & cosi ornata tirami dopo te che uelocissimamente io corra sup questa scala nel pretiosissimo odore delli tuoi unguēti suoiissimi. Io spero che sotto elmio capo metterai latua mano sinistra & collatua dextra m'abbraccerai. Riposisi adunche

sopra latua sposa l'ospirito del signore: spirito di sapiētia & d'intelleto: spirito di consiglio & di forteza: spirito di sciētia & di pietà & riempiami l'ospirito del rimore del signore. Et fu udira la uoce della sposa nella sommita delmōte sancto Christo giesu benedecto.

¶ Come alla salita del quarto scalone apparue alla sposa giesu christo crocifixo con septe doni dello spirito sancto:

Capitolo. lxxxv.

S Agliamo adunche sagliamo frategli charissimi all'actō mōte christo giesu Re della gloria. Sagliamo al quinto scalone della scala della perseuerantia: Impoche in questo scalone e uenuto giesu christo Re della gloria: ec: ci apparito in croce Dio & huomo crocifixo. Et il monte sancto sicomincia a uedere & essi humiliato & inchinato alla sposa: impoche ha udira la uoce sua & la oratiōe sua. Et come fedelissimo sposo cia donato l'ospirito sancto cō septe suaissimi doni equali sarāno septe scalon della nostra scala. El primo dono si chiama rimore. El secōdo si chiama Pietra. El terzo scientia. El quarto forteza. El quinto cōsiglio. El sexto intelleto. El septimo sapiētia. Volēdo Dio mostrare alli huomini la sanctita di giesu christo crocifixo mediatore infra dio & gli huomini nelquale gli huomini doueuan sperare: uolse mostrare come fu concepto dello spirito sancto. Et che l'ospirito sancto cōtinuamente staua cō lui: Onde Ysaia parlādo del fiore dellaquale lomōdo doueua sperare lo fructo della salute diceua. E si riposera sopra dilui

lo spirito del signore : spirito di sapietia & d'intellecto : spirito di consiglio & di forteza : spirito di scientia & di pietà & riempierallo lo spirito del timore del signore et cetera. Questi nobilissimi effetti dello spirito sancto o ueramete gratia di septe forme : Imperoche lo spirito sancto elquale e essa bonta & esso amore liberalissimamete comunicare se & li suoi thesori. Esso spirito sancto e il primo dono : Imperoche gratiosissimamete & cōsomma suauita sicomunica : Onde dice sancto Augustino. Grande e la misericordia di dio : imperoche da el dono elquale ha se : Impoche lo spirito sancto e dono. Questo ci si dimostra nel li acti delli apostoli doue dice. Et riceuete el dono dello spirito sancto : Et cosi in questo modo nella infusiōe dello spirito sancto liberalissimamete si dāno tutti gli doni. Et in questo modo questi effetti dello spirito dirictamete si chiamano doni. In questo nome dono si dimostra la gratitudīe o uero la liberalita del datore el dono secōdo la sentetia de la uita e uno dare inreuocabile & inredibile elquale si da senza sperāza di retributiōe. Vnde e scripto se tu se imitatore di dio da gratiosamete li beneficii : Impoche nō e beneficio quello che si da per guadagno. Ancho si chiamano doni : impoche quādo Ysaia parla : parla del figliuolo di dio ueniente alla sposa sua sancta chiesa o uero alla aia fedele : Ma lo sposo uenendo alla sposa suole arrecare alchuni doni & perche arredo questi doni si chiamano doni di spirito sancto.

¶ Perche dona Dio all'anima questi do

ni dello spirito sancto. Cap. lxxxvi.

Come scriue sancto Giouāni nello Apocalipse. Questi septe doni sono quasi septe stelle nella destra di christo lequali illuminano la nocte della presente uita. Per due ragioni la presente uita si chiama nocte. Per la tenebrosita della colpa & della ignoratia. Et per la diuersitadi dellequali ella e piena. Queste septe stelle : impero si dicono essere nella dextra di Christo per che lui solo ha riseruato alla sua mano la donatiōe di questi doni. Lo spirito sancto adunque elquale inanzi a tutte le cose gratiosamente in forma la mēte humana della prudetia : Tempantia : Forteza : & iustitia. Ancho dapoi gratiosissimamete la maestra di septe uirtu contro a tutte le temptationi. Contro alla stultitia : La maestra di sapietia : Contro alla hebitudine o uero tardita dell'intendere la maestra d'intellecto dandogli ellume dell'intendere. Contro alla precipitatione o uero subiteza incōsiderata nel pensare : nel dire : o nel fare la maestra di consiglio. contro aluano timore di forteza. contro alla ignoratia di scientia. contro alla durezza di pietà. contro alla superbia di timore. Tre di questi mali appartengono allo affecto. La superbia laquale per rispetto di dio e una inordinata excellētia d'animo contro laquale e el dono del timore. La durezza e per rispetto del proximo. Contro allaquale e el dono della pietà. El timore o uero pusillanimita e per rispetto delle cose nociue o uero delli inimici. Contro alquale e il dono della forteza. Quatro de predesti mali appartengono

h iii

gono allo intellecto. La stultitia o uero
li insipientia laquale e quādo lointellecto
p lo sapere delle cose terrene e impe
dito dal gustare le cose eterne. contro al
laquale e el dono della sapiētia laquale e
lume p loquale siconosce le cose supio
ri & eterne. El secōdo male che appartie
ne allo intellecto & la hebitudine che tā
to uiene adire quāto grosseza adintende
re p laquale lo intellecto e impedito ch
nō possi penetrare alle cose interiori de
misterii. Et che nelle creature non cono
sca el creatore. cōtro allaquale e il dono
dello intellecto: per loquale lume si co
nosce le cose interiori delli misterii & le
parole & le cose si leggano piu dētro ch
difuori. El terzo male che appartiene al
lo intellecto e la ignorātia laquale e di
fetto della discretione quāto alle comu
ne faccēde. cōtro allaquale e il dono del
la scientia laquale e lume p loquale sico
noscono le cose inferiori & inōdane. El
quarto male che appartiene allo intelle
cto e la precipitatiōe laquale cōsiste nel
la inconsiderata deliberatione di quelle
cose che sono ardue & lequali apparten
gono alla perfectione della salute. Con
tro allaquale e al dono del cōsiglio el q
le e lume p loquale siconoscono le cose
pericolose & difficili a conoscere. Di q
ste septe gratie lequali furono in Chri
sto tre ne sono pertinēti alla diuinita: &
quattro alla humanita. Due de septe do
ni dello spirito sancto appartenghono
alla uita contēplatiua: cioe el dono del
l'intlecto & il dono della sapientia p lo
dono dello intellecto contēpliamo Dio
nelle creature. Per lo dono della sapien
tia contēpliamo dio in semedesimo. Et

gli altri cinque doni appartengono alla
uita actiua el timore fa lhuomo declina
re dal male. El dono della pietā & il dono
della forteza habilitano lhuomo al do
no della scientia & al dono del cōsiglio
& a questo modo uagliano. Et p che la
uita actiua e prima che la contēplatiua:
Imperochē e necessario che lhuomo pri
ma si exerciti nella uita actiua che sal
ga alla contēplatiua. Diciamo prima
de doni appartenenti alla uita actiua: &
prima del dono del timore dalquale si
uole cominciare se uogliamo salire.

¶ Del dono del timore.
Capitolo. lxxxvii.

POi che siamo saliti p la gratia del
nostro signore giesu christo al q
to scalone del timore. Et in questo scalo
ne giesu christo benedetto ce apparito
conficto i croce tutto lacerato & distruc
to in corpo tutto battuto: tutto insang
uinato & coronato di spine. Et gia ue
diamo: sentiamo: & conosciamo la sua
infinita bonta & largita. Gia lo incomi
ciamo a piu grādemēte conoscere che
imprima. Et piu grandemēte amare: on
de p questo sentiamo nell'animo uno ti
more di nō perdere quello che amiamo
per loquale piu cautamente & piu solle
citamente ci guardiamo dal male. uedia
mo adunche del timore: accioche piena
mente potiamo conoscere in che modo
dobbiamo temere: & che cosa el timore
& di quante maniere. sei adunche sono
le spezie del timore. timore naturale: Ti
more humano: Timore mondano: Ti
more seruile: Timore initiale: Timore

filiale & riuerentiale: Timore naturale
sie per loquale lhuomo naturalmēte te
me quelle cose che sono nociue alla na
tura: q̄sto timore nō e meritorio ne dis
meritorio: Imperoche nō e subgecto al
libero arbitrio. Eltimore huano sie quā
do lhuomo teme le cose nociue al corpo
piu che nō debba elquale timore e pro
hibito: impoche pcede dal troppo amo
re della carne & della presente uita: elti
more mōdano sie quādo lhuomo trop
po teme quella cosa che nuoce alle sue
cose temporali. Questo timore molto
cruccia lamēte. eltimore seruile e come
dice Augustino quādo lhuomo sicōrie
ne dal peccato per paura di inferno o per
paura tēporale. eltimore initiale e quel
lo che chi lo teme deessere punito. & an
cho teme di non essere sepato da dio el
quale gia ama: ma eltimore & la paura
dello essere sepato da dio e piu p̄cipa
le eltimore filiale & riuerentiale elquale
e con la p̄fecta charita. Et secondo alchu
no suo acto rimarra sempre impatria.
Questo si chiama eltimore sancto. On
de dice elpsalmista. Eltimore sancto del
signore pmarra nel secolo de secoli cioe
in eterno. Colui elquale eltimore filiale
prudētemente si guarda dalla offesa del
padre celestiale come buono figliuolo:
etiam dio se sapessi che p la offesa non li
douessi alchuno male interuenire. In q̄
sto timore e p̄fecta sicurtà conciosiacō
sa che sia colla p̄fecta charita laquale
scaccia fuori ogni altro timore. La p̄fec
ta charita e madre della p̄fecta giustitia
& non ha alchuna cosa in se per laquale
debba temere: ma desidera el sommo be
ne elquale p̄fectamēte ama colui elqua

le poco conosce Dio poco teme: ma co
lui elquale entra nebuchī della pietà ui
ua & nelle cauerne della maceria: cioe
nelle ferite & pene di giesu Christo &
nella cauerna del suo costato. Et cono
sce grandemēte p lesue multiplicare pe
ne & dolori labbondantia della sua cha
rita grandemēte teme. onde dice Gre
gorio ne Morali. La mente piu illumi
nata piu teme. & Ieronymo dice. Prudē
te mente si teme ogni male che puo in
teruenire. Diciamo adunchi secondo s̄
cto Austino che il timore e una spiritua
le fuga del male: Accioche lhuomo nō
perda quello che ama: & Iob dice. Ecco
el timore del signore Eglie sapientia: Et
Salamone dice ne Prouerbii El sauiο te
me & guardasi dal male: Ma lo stolto
pecca & confidasi. Et cosi colui elquale
fugge dal bene & non si uol guardare
dal male Fugge dal timore: Imperochi
ogni di meno teme. Veramente colui
che p̄fectamēte teme dio da ogni co
sa e temuto: Ma colui elquale non teme
Dio ogni cosa teme: & ancho dice Au
gustino nel libro della trinita. Eltimore
e uno amore elquale fugge quelle cose
che cisono contrarie. Et Damasceno di
ce. Eltimore e expectatione del male el
male expectato costituisce eltimore:
Ma el male presente genera tristitia. Et
nora che quando lhuomo incorre in al
chuno pericolo allhora non debba teme
re el pericolo: Ma piu tosto Dio elquale
ha ogni cosa in suo podestà. Onde dice
Gregorio. Ogni cosa che di fuori ti di
uenta crudele non e da temere: Ma per q̄
sto e da temere colui elquale intrinlica
mente cosi dispone. El psalmista dice.

Tema Dio tutta la terra: & Augustino dice. Sella creature sin crudeli sono cōtra di te nō temere quelle cose: ma Dio sotto lacui podesta sono tutte le cose.

Certamente lhuomo ha per semedefi-
mo lacupidita di nuocere & il cuore: ma
lapodesta dinuocere nō ha p semedefi-
mo se dio non gleleda. Onde dio huo-
mo stando dināzi dallhuomo disse. Tu
nō haresti in me podesta se ella nō tiful-
se data disopra: ne ancho esso dyauolo
non harebbe potuto torre una pecorel-
la allobsedio prima nō gli hauesse dec-
to metti lamano tua etcetera.

¶ Delle cagioni & ragioni per che dob-
biamo molto temere. Cap. lxxxviii.

Molte sono le cagioni p lequali sem-
pre doueremo stare in questa mi-
sera uita incōtinuo tremore & incont-
nuo piāto. La prima sie per lemultiplica-
te & graui colpe preterite & cōtinue: im-
pero che quasi cōtinuamēte pecchiamo
Ancho quanto piu multiplicano lidoni
piu multiplica la ingratitude. La secō-
da cagione perche dobbiamo molto te-
mere sie. La incertitudine delle nostre
opere. impoche molte ope pare allhuo-
mo che sieno buone lequale dio intēde
che sono cattue. Et non sa lhuomo se e
degno dodio o damore ne quale fine sa-
ra el suo. In ogni luogo e da temere: im-
peroche in ogni stato sene sono dānati
eriā dio delli angeli furono damnati: &
Iuda infra gli apostoli. Ancho dobbia-
mo stare in timore p cōsideratione del-
le lachryme di giesu Christo sopra gli
peccatori elquale sapeua tutte le cose p-

rerite presenti & future: impoche mol-
to e uerisimile che quello stato sia mol-
to pericoloso p loquale Dio pianse per
che conosceua lo infinito dāno & la infi-
nita pena de peccatori. Ancho dobbia-
mo molto temere p lacōsideratione del-
la passione di christo. Onde dice Bernar-
do. Per la cōsideratiōe del grāde rime-
dio cōsidero la grādeza del mio perico-
lo. Ancho dobbiamo stare in timore p
lacōsideratione della infermita & impa-
tientia nostra nelle picchole cose. hora
come potremo patir q̄lle atrocissime &
infinite pene infernali. Ancho dobbia-
mo temere p lacōsideratiōe della gran-
de misericordia laquale dio fa alli huo-
mini in q̄sto mōdo: impoche secōdo la
grādeza della misericordia di dio i que-
sto mōdo sara la grādeza della giustitia
nello futuro: impoche come Dio e som-
mamēte misericordioso cosi e somma-
mēte giusto. ancho dobbiamo temere
p lacōsideratiōe della giustitia laquale
leggiamo che idio fece in q̄sto mondo
alli angeli & alli huomini cattui. An-
cho dobbiamo grādemēte temere per la
grādissima facilitā del morire & del pe-
rire corporalmentē & spiritualmentē & cor-
poralmentē in q̄sto mondo p laqualcosa
si dice che noi siamo nellōbra della mor-
te. Dobbiamo ancho temere & tremare
p lacōsideratione della oīpotētia di dio
allaquale niuno puo per alchuno modo
resistere dallequale niuno puo fuggire
Onde dice per Ysaia: Io mi uendichero
& nessuno mi potra resistere. Anco dob-
biāo temere p lacōsideratiōe della īfini-
ta sapia di dio elq̄le lucidissimamēte ue-
de tutte le cose: & allaquale niuna cosa

gli puo essere nascosta : ancho dobbia-
mo temere & tremare p la consideratio-
ne del zelo della diuina giustitia: el qua-
le zelo in questo appare: Impoche Dio
padre piu tosto uolse che la pena la qua-
le p la colpa meritaua lhumana genera-
tione la sostenesse el suo unigenito figli
uolo che per alchuno modo lassarla o p
donarla. Ancho dobbiamo molto teme-
re p la consideratione di quello spaueto
lo tremedo ultimo giudicio nel qle dob-
biamo rendere ragione delle nostre infi-
nite colpe infino a uno quadrato. Et for-
se udiremo quella durissima eternal sen-
tentia. Andate malade sti al fuoco eter-
nale el quale e apparecchiato a Sathanaf-
so & alli dyauoli suoi. Ancho dobbia-
mo infinitamente temere & tremare & co-
rinuamente piagnere senza mai restare p
la consideratione delle horribilissime in-
comportabili & eterne pene infernali le
quali sappiamo ch p li nostri peccati me-
ritate habbiamo. Et per nullo modo po-
tiamo hauere alchuna certitudine in q-
sta uita se siamo o se finiremo in gratia
Dobbiamo ancho sempre temere & tre-
mare di non essere scacciati & priuati di
dio: priuati del sommo bene dello infini-
to amore & dello infinito dolzore. Dio
nostro trino & uno. Et de esser priuati del-
la suauissima uisione di dio p intellecto
& gusto dolcissimo p affecto. Questo
debb essere quello timore che ciconsu-
mi & diuori cioe essere priuati in eterno
della i infinita bota misericordia & cha-
rita di dio & de essere seperati dal dolcissi-
mo sposo dellanima nostra. Fonte do-
gni dolceza: fonte dogni odore: fonte
da amore & dogni melodia. Striamo a

dunche fratelli nell sancto & continuo ti-
more el quale e spirituale fuga dal male
Accioche non perdiamo el magno & gra-
de & dolce Dio che amiamo & in eterno
amare dobbiamo. Leua su la mente ani-
ma mia la quale p leuere ragioni se tata
impaurita isguarda un poco se puoi tro-
uare alchuno luogo doue possa stare se-
za tanta paura & senza tato timore. Cer-
tamente queste ragioni hanno facto nella
anima mia uno inferno & tanta amaritu-
dine sento che la grandezza del dolore &
delle pene che io sento per lorimore gia
non posso piagnere gia non mi posso ralle-
grare: gia non mi posso consolare: gia non
trouo alchuno refrigerio. gia non truo-
uo luogo doue io possa fuggire ne do-
ue io mi possa p alchuno modo occulta-
re dalla faccia del terribilissimo & pote-
tissimo & giustissimo dio. Gia non posso
schifare la dura sententia della tremenda
diuina maiesta: gia conosco che la sua
sententia sara giulta in me: imperoche
ho peccato nel cielo & dinanzi alla increa-
ta trinita. & non ho ch allegare ne che di-
re & quanto in me & non mi posso p al-
chuno modo excusare non posso allega-
re se non le mie iniquitati & lamia infi-
nita colpa. Hora aduche ch farai tu ani-
ma mia certo cerchero con tutto elmio
sforzo se posso trouare alchuno luogo
doue possa fuggire doue mi possa toral-
mente occultare & come possa tanto ti-
more da me scacciare. Io uo collamete
discorrendo per louniuerso non trouo
luogo doue dio non sia presente: Impoch
e scripto nel psalmista. Del signore e la
terra el circulo della terra & tutti ch abi-
tano i essa: Et ancho dice oue adero io dal

tuo spirito doue fugirò io dalla tua faccia. Se io andero in cielo tu se in cielo. Se io andero all'inferno tu se presente. Se io pigliero lepene mie nel principio del di habitero nella extremita del mare. Certamēte i quello luogo la tua mano mi pigliera. & la tua mano dextra mi terra.

¶ Come l'anima timorosa fugge a dio & giesu christo lachiamata & tira a se.

Capitolo. lxxxix.

Non posso adunque in altro luogo fuggir nō posso altro rimedio trouare. certo io so q̃llo che io farò. io fugirò a te dio mio & refugio mio. & diro col psalmista. Io amero te idio mio forteza dell'anima mia. signore & fermamēto mio & refugio mio & liberatore mio dio mio aiutator mio & sperero in lui. Soccorrimi adūche dio mio inanzi che io muoia. ināzi che l'inferno mi preda. Souiemmi dio mio inanzi che io uada agli tormēti ināzi che gli tuoi inimi ci mi cōprehēdino: Guai a me quādo io peccai. Guai a me quādo trapassai lituoi comandamēti. Soccorrimi dio colla tua infinita misericordia. Et colla tua infinita bōta. Porgimi lamano tua & tirami a te. Nō lassare perire per lamia iniquita quello che ha creato la tua bonta io mi ricordo che disopra mi chiamasti dicendo a me. Viene dilecta mia uiēne colōba mia. Viēne sposa mia: uiēne nebulchi della pietra & nelle cauerne delle macerie. Veramēte tu signore mio Giesu Christo se la pietra uiua: & libuchi della pietra sono le tue sacre ferite: le cauerne della maceria sono la ferita del tuo co

stato: credo ueramēte che poi che insu questo scalone del timore mi se apparito in croce & mostrimi le tue ferite che tu non uuogli altro dire se non che io tanto paura entri per le tue ferite & solo minascōda i te dolcissimo sposo mio solo unico refugio mio uita & sicurtà dell'anima mia. Et a questo pposito dice beato Buonauentura. Io entro nelle ferite del mio Dio & delli suoi dolori & obprobrii quanto potro mi transformero & della sua obbrobriosa passione mi uestiro come di uestimēto Reale Et niente cerchero se nō quelle cose che sono conforme a questa sanctissima passione. Et tutte laltre cose da me scaccierò come stercho. Hora qual creatura hara per lo aduenire ardimento di gridare dopo me se io farò di q̃sta ueste uestito. Già la passione di christo cōbattera p me cōtro a ogni cosa secōdo che mi fara di bisogno. Nō fara chi mi possa dire cōtra se io farò delle stigmate di christo segnato in ogni luogo & sempre habiterò in esse: accioche io sia sicuro come in uno fortissimo castello da ogni maligno incorso. Impossibile fara che io farò bene i christo crocifisso trasformato ch io nō sia insieme cō lui coherede nel regno. Coloro sono dilectissimi figliuoli di dio equali sono crocifixi cō christo. Nō sipuo Dio p alcuno modo semedesimo diniegare a quegli che sono insanguinati di Christo. Hornero adunque la faccia mia del pretioso sangue di giesu xpo & farò amabile a dio & mirabile almōdo & laudabile nel cōsortio de sancti. Equali griderāno & dirāno Chie costui formo io nella stola sua. che costui

elquale neua tanto gloriosamēte adorato & incoronato del sangue di giesu christo crocifixo. Cerramēte ogni huomo che hara lochio aperro mi giudicherà beato. Onde nō dubitare per alcuno modo anima mia: Impoche questo e el sommo rifugio per schifare ogni male & acquistare ogni bene questo e el para diso delle delitie dellato nelquale esce la fonte dogni dolcezza & dogni suauità: Imene inebbriero di dolceza indicibile & duna marauigliosa suauità staro tutta alienata da me & duna sopra eccellente deuotione staro tutta soporata in christo crocifixo e della gloria & sposo dolcissimo dellanima mia & ine staro suauissimamēte collo sposo mio abbracciata. In ogni cosa cerchero solo lo honore di dio la compassione di christo crocifixo & la mia deiectione. Et tuta in ebriero damore: Scaccerò colla charità di dio ogni uano timore. Questo solo farà a me thesoro desiderabile cioè sopra di me pene & obprobrii ragunare: & cō intimo cuore amare ogni huomo che in q̄sto fatto maiuterà. Ogni cōsolatione & honore della presente uita come crudelissimi & lusingheuoli inimici gliriputerò. Cōtro ame medesimo io marmerò & farò più che nessuno altro a me medesimo crudele & seuerissimo iudice. Io mi circondèro tutto di pene & dā gustie & cōculcherò me medesimo come fetidissimo loro. Harò me medesimo in abominatiōe come uilissimo stercho & farò itollerabile a me medesimo. Et quādo farò cōculcharo: deiecto & uilificato: io mi rallegrerò: īpoche allhora apparirà la gloria mia. Et pche io nō

mi posso totalmēte destare & uilificare: ragunerò contro di me tutte le creature & da ciascuna mi sforzerò dēssere confuso & punito & con tutto el cuore questo desidererò: Impoche el creatore di tutte le cose sempre spregiai. Temiamo adū che sempre: nōci partiamo mai daltimore: Impoche lhuomo da ogni parte ha da temere. Lhuomo e come uno castello elquale ha da ogni parte le porti p le quali puo essere preso. Queste porte sono glisensi dellhuomo & questo castello e intorno intorno dalli nimici obsesso & assediato. Onde e scripto nella sapientia. Le creature di Dio sono fatte in odio & lanime degli huomini in temptatione & glipiedi delli insipienti nella trappola: Ma glisancti huomini non solamente temono nel male: ma etiamdio nel bene. Optimo e adunche el sancto timore per loquale fuggiamo a dio per lo timore impariamo affuggire. Et per lo timore cerchādo di fuggire & non trouando doue poriamo fuggire siamo cō stretti solo a dio fuggire. O quāto e adunche buono el timore. certo el timore di dio e sancto elquale ci fa fuggire al sancto mōre christo giesu & permarra nel secolo de secoli.

Del dono della Pietà. Cap. xc.

S Agliamo frategli sagliamo al sexto scalone della scala della pseueratia: elquale scalone si chiama la sancta pietà. Cerramēte dopo glimolti & uari pericoli: & dopo gli efficaci pensieri delli grandi pericoli presenti & futuri. Perdono dello spirito sancto siamo facti tutti timorati & tutti timorosi.

Et nelle ferite di giesu christo per pietà & gratia riceuuti & da tanti pericoli scāpati . Dobbiamo noi medesimi quanto portiamo & sappiamo ad ogni creatura a similitudine del creatore compassione & pietà & misericordia hauere . El dono della pietà salēdo e dopo el dono del timore . Onde dice Augustino ī uno suo sermone parlando del timore : Isaia alla sapiētia aggiunse lo ītellecto quasi rispōdendo ad alcuni che dimandassono dōde si uenisse alla sapiētia . Rispōde dal ītellecto . Onde si uiene all'ītellecto dal consiglio . Onde si uiene al cōsiglio dalla forteza . onde alla forteza dalla scientia . onde alla scientia dalla pietà . onde alla pietà dal timore . la pietà nasce & pcedē dal timore in questo modo . quādo temiamo li graui & grandi pericoli . Et nō sappiamo che fare o che dire o doue andare . Et christo uendēdoci ī tanto timore & ī tanti pericoli mosso dalla pietà & dalla misericordia : ci da aiuto & cōfiglio & nello suo tabernacolo ciriceue difendēdoci & guardandoci da ogni male & da ogni pericolo . Et noi ī tanta necessita & ī tanto horribile timore essendo da christo tanto excellētemente aiutati & subuenuti . Cōmōuiamo alla compassione delle grauissime pene le quali christo per pietà & cōpassione nostra ha sostenute & portate . Et p suo amore cimouiamo a pietà & compassione di tutti gli miseri tribulati . La pietà secondo che dice sancto Ambrosio e fōdamento dogni uirtù : Secondo l'ordine della giustitia . La prima pietà e ī dio . La seconda e nella patria . La terza nelli parēti . La quarta ī tutti gli huomini la

quale e secondo el magisterio della natura & subgiugne di quinci nasce la charita la quale preferisce lialtri a se nō cerchando quelle cose che sono sue nelle quali cose e il principato della giustitia . La pietà īquāto e uno de septe dōni secondo Gregorio nemoralis si piglia p la misericordia : Ma ad alcuni pare che la pietà sia differente alla misericordia ī questo : īpoche la pietà riguarda alla spirituale necessita . La misericordia riguarda la necessita corporale & īperolachiosa a Thimotheo pone la pietà & la misericordia chome due cose diuerse differenti dicēdo . La pietà a ogni cosa e utile : Ogni somma disciplina christiana consiste ī pietà & ī misericordia . Ancho pare ad alcuni che la pietà rileuādo la miseria delli proximi procede delli principii della fede : Ma la misericordia procede delli pīcipii della legge naturale . La misericordia da al povero la elemosyna perche e nostro fratello naturale & duna medesima spetie che noi cioe huomo come noi : La pietà dalla elemosyna perche e figliuolo di dio o uero per che e mēbro del corpo di christo : o ueramente perche Christo riputa che sia facto allui quello che e facto alli poveri . Dello pere della misericordia & della misericordia portiamo uedere disopra nello capitolo della misericordia Et certamēte la pietà & misericordia sono molto piacenti a Dio : Imperoche nō solamente ha grato le cose grandi : ma etiamdio ha grato le piccole . Onde dice ī sancto Matheo . Qualunque dara bere a uno de miei minimi . Vno calice dacqua solamente ī nome del discipolo īue-

rita ui dico nō perdera la sua mercede.

¶ Come cipotiamo piu altamēte exci-
tare alla pietra & misericordia.

Capitolo. lxxxxi.

Sia adunche lhumano affecto no-
stro inuerso lhumiliato. Sia inuer-
so quello che e uilificato lo sguardo no-
stro cōpassioneuole dilectiamoci di do-
lerci sopra colui che e afflito. Cōdolia
moci nell'altrui calamita : Satiamoci di
pianti amari nelle tristitie altrui p lamo-
re di giesu christo Re della gloria. Nō
siamo duri nō siamo diferro : ma dolci
& suaui nelle altrui miserie & tribulati-
oni. Et accioche pfectamente siamo pia-
tosi & misericordiosi leuiamo lamente
nostra alla contēplatione della infinita
pieta & misericordia di dio inuerso gli
miseri peccatori laquale cia mostrata &
notificata p lo suo dilectissimo figliuolo
giesu Christo Re della gloria elquale
e piu in questo scalone della pietra appa-
rito in croce : Accio che altamēte lo po-
tiamo cōsiderare & contēplare nella sua
pieta & infinita misericordia. Entriamo
adunche bene adētro nebuchi della pie-
tra : cioe nelle ferite di giesu christo . &
diciamo col beato Buonauētera. quādo
adunche lhuomo considera quella giu-
stitia & quella interiore pieta dal signo-
re nostro giesu Christo laquale sparfe
sopra dinoi infu larrido legno della cro-
ce : totalmēte morendo per noi tutto si-
muoue & apre locuore suo inuerso del
proximo suo siche uolentieri sidarebbe
alla morte per la salute di colui p loqua-
le el nostro signore e morto & crocifixo

Dilata el cuore suo a colui che e ricōpe-
rato del sangue di christo. Et si come cō-
tutto el cuore ha cōpassione al suo dio in
croce pendēte. Così intimamente come
di semedesimo del proximo suo si con-
duole elquale e da queste ferite di Chri-
sto ricompato. Ancho elquale cōculca
el sangue di christo . Et impero el cuore
suo e ancho piu ferito per lo dispregio
del suo uulnerato signore. Et p lacōpas-
sione del proximo suo uolontariamēte
comutāte la uita beata colla morte eter-
na. uede el dispregio di dio. el sangue di
christo conculcato. Vede lanobilissima
creatura di dio alla ymagine di dio crea-
ta uolontariamēte all'inferno andare. Et
come si cōduole delli cattui così si alle-
gra de buoni uedēdoli riceuere leffecto
delle ferite di giesu christo. Et collibuo-
ni & colli cattui ētra nelle ferite di chri-
sto & con loro diuēta una medesima co-
sa cō quelli che sigodano del bene sigo-
de. Et con quelli che sirattistano del be-
ne sirattista. Ogni pximo riputa seme-
desimo uedēdo el proximo & se da uno
medesimo dio creati & della ymagine
del figliuolo adornati. Et duno medesi-
mo sangue ricompati : & a uno medesi-
mo premio ordinati. Et questo maxima-
mente apre el suo cuore al proximo : Im-
perochē uede el suo dio p ogni huomo
crocifixo & morro . Et impero in ogni
huomo cercha el suo signore crocifixo
i ogni huomo lodisidera : In ogni huo-
mo p lo suo modo loguarda tutto e del
proximo : impoche tutto e del crocifixo
O quanto gaudio di cuore quanto giu-
bilo sente quando uede honorare lo suo
signore nelle buone operationi. Nō ha

inuidia nō perseguita non detrahe non
impedisce non ritarda. Ne conſegni: ne
con deſti: ne con facti: ne cauſalmente:
ne occasionalmente: ma totalmente ſe-
pre ha ſete della ſalute del proximo de-
teſtando el diſecto: Ma luno & laltro ri-
puta come ſuo. Et queſto maximamen-
te piace al noſtro giefu Chriſto crocif-
xo: Imperoche ſolo per lo paterno hono-
re & per la ſalute delle anime fu cōſicto
in croce. Queſte coſe certamente dob-
biamo attendere & conſiderare nelle fe-
rite del noſtro ſignore giefu chriſto: lo
honore diuino la cōpaſſione a Chriſto:
El zelo dell anime. Et la inſiāmatione di
ſe medefimo. Per queſto dono della pie-
ta per uno mirabile modo l anima ſi ſol-
leua alla contemplatione di dio. Quan-
do l huomo quanto puo ſi forza dicon-
formarſi alla diuina pietà laquale inuer-
ſo di noi ci manifeſto in croce. Allhora
l anima ſpecialmente cōpiace a eſſo chri-
ſto. Et impero l anima coſi a ſe cōforma-
ta tanto da ſe dilecta & a tanta pietà ap-
ta cōe dolciſſima ſua ſpoſa alli ſuoi ab-
bracciamenti la mena: queſta ama & de-
ſidera. queſta a ſe ſtringe. laquale ue-
de ſentire quello medefimo che lui ſen-
tiua in carne hauendo cōpaſſione allei:
Et quello medefimo ſapere dio honorā-
do. Et quello medefimo zelare la ſalute
dell anime deſiderādo. Et in lui tràſfor-
marſi per troppo amore ardendo: Et im-
pero ueramente la pietra ad ogni coſa ua-
le laquale deſidera dell anime el diuino
honore. Et ſempre ha ſete del fructo del
l anime. Et niēte altro nell animo nō cer-
cha ſe non el ſangue & gli dolori di chri-
ſto & ſempre ſi infiamma da amore di dio

& del proximo: Accendiamoci adunche
chariſſimi della ſancta pietà & miſeri-
cordia: imperoche noi ſappiamo p cer-
ro che queſto dono l infra tutti lialtri do-
ni e forſe inanzi a tutti glialtri doni.
Ancho credo fermamente che inanzi a
tutti glialtri: piace allo dio noſtro. Fac-
ciamo adunche el ſuo beneplacito & ar-
tigniamo la ſanctiſſima pietà delle ca-
uerne della macerie cioe del ſuo ſanctiſ-
ſimo coſtato. Siamo tutti uno in uno ſi-
gnore crocifixo. Et niente altro cerchia-
mo nel proximo ſe non chriſto crocif-
xo. Et in tal modo attendiamo al proxi-
mo che ſempre cō lui nelle ferite di chri-
ſto ritorniamo. Non guardiamo el pro-
ximo come bello o come coſa terrena le
quali coſe poſſano diſtrahere o ritarda-
re l animo da dio: Ma guardiamolo co-
me del ſangue di chriſto ricomperato &
bagnato l anima del proximo entri nel
cuore noſtro col pretioſiſſimo ſāgue di
giefu chriſto. Niuna coſa ci ſia difficile
nō cipaia coſa uile amare di morte ig-
nominioſa per colui p loquale el noſtro
ſignore giefu chriſto fu cō tanta igno-
minia crocifixo. ancho tutti habbiamo
ſete indeficiente di ſoſtenere p la ſalu-
te dell anime. ogni uilificatione: ogni af-
flictione & ogni turpiſſima morte. Sia
ciaſcheduno a noi come il noſtro cuore
p loquale el cuore del noſtro ſignore e p
tanti dolori anguſtiato. Multiplichia-
mo loratiōi: le predicationi: le exortationi
gli buoni exempli: li digiuni: le genufle-
xioni: le uigilie & le uilitationi & le uili-
ficationi p la ſalute dell anime: Queſto
ſia el noſtro officio: queſta ſia la noſtra
gloria & la cōſolatione noſtra. ſempre p

l'anime offerite alcuna cosa offerire adio
Non cessino gli effetti delle lachryme
dall'i nostri occhi per li peccati nostri &
del proximo nostro basti a noi charissi-
mi in questa ualle delle lachryme di do-
lori & di miserie essere satiati. Sempre
gli peccati nostri & quelli del proximo
stieno sospeso dinanzi alli nostri occhi
ancho entrino & trapassino le irime par-
ti del cuore nostro. Et sepre in ogni luo-
gho & in ogni creatura el nostro signo-
re giesu christo p' li nostri peccati croci-
fixo ci apparisca. Questa ascensione al-
la pietra tutto el cuore della sposa indol-
cisce: mollifica & dilata. Et nelli abbrac-
ciamenti del suo sposo giesu christo el-
colloca & beatamente quita.

Del dono della scientia. Cap: xcii.
Sagliamo ancho frategli charissi-
mi: sagliamo uelocissimamete al-
teprimo scalone della scala della perfe-
uerantia el quale si chiama la sancta sciē-
tia. Vno de doni dello spirito sancto.
Poi che il nostro magno & admirabile
Dio p' la sua increata sapientia cia mo-
strato li grauissimi pericoli della huma-
na conditione & per lo suo spirito sanc-
to cia donato el sancto timore. Et ancho
non potendo noi in alchuno luogo fug-
gire piatossimamente cia riceuuti nel
tuo tabernaculo Christo giesu signore
benedetto. Ancho accioche mai piu nō
ci partiamo dallui p' lo suo sancto spiri-
to cidona in questo scalone lodono del-
la sancta scientia: Accioch' conosciamo
el bene & il male: accioche conoscendo
Dio sommo bene el sōmo male piu stre-
tamente & inseparabilmente cia costia,

mo allui sōmo lume tutti rubricati del
sangue di christo & uestiti della impia-
le ueste della sua sanctissima humanita
Non uole l'onobilissimo sposo p' l'ho-
nore della inseparabile trinita & unita del-
la diuina maiesta che la sposa uada alle
noze & alla cognitione di dio p' intelec-
to & gustarlo p' affecto se nō uestita &
ornata secondo la degnita dello sposo:
Onde nello camino sempre le fa nuoui
doni & dinouo sempre la dorna. Et ho-
ra al presente in questo scalone la dorna
della sancta scientia. La sciētia e cogni-
tiōe delle cose humane la quale serue al-
la saluteuole fede. Questa diffinitōe si
piglia da Augustino nel libro della tri-
nita doue dice. E Philosophi disputādo
della sapiētia: diffinirono la sapiētia co-
si dicēdo. La sapiētia e sciētia delle cose
humane & diuine. Io ancora luna & l'al-
tra cognitione cioe delle cose diuine &
humane nō niego che sapiētia & sciētia
si possa chiamare: Ma dico che q̃lla dif-
finitione si debba distinguere secondo
che distingue sancto Paulo a quegli di
Corinto dicēdo. All'altro si da el sermo-
ne della sapiētia. All'altro si da el sermo-
ne della sciētia. Siche la cognitione del-
le cose diuine propriamente sapiētia sia
chiamata. Et la cognitione delle cose hu-
mane propriamete sia chiamata sciētia:
Et nō attribuisco a questa sciētia quelle
cose le quali gli huomini descriuono p'
superflua & noceuole curiosita: Impe-
roche questa e quella sciētia che enfia &
fa l'huomo supbo: Ma solo q̃lle cose gli
attribuisco p' le quali la saluteuole fede la
quale mena alla uera beatitudine si ge-
nera: si nutrica: si fortifica & si difende.

Questa scientia e uno lume elquale di-
riza lhuomo nelle sue actioni & operati-
oni & nelluso delle cose temporali. La
sapietia cōsiste nella contēplatione del-
le cose eterne. Onde dice sancto Augu-
stino nella epistola di Paulo ad Corin-
thi & nellibro della trinita. La recta o
uero diricta distinctione della sapietia
& della sciētia e questa cioe che alla sa-
pientia appartengha la intellectuale co-
gnitione delle cose eterne: ma alla scien-
tia appartēgha lacognitione rationale
delle cose temporali. Ad alchuno pare
niētedimeno che lascietia inquāto e do-
no dispirito sancto sia cognitione del-
bene & delmale: & questa e quella scien-
tia che agiugne afflictione. Onde secō-
do loro aldono della sciētia appartiene
conoscere quali sieno ombre de ueri be-
ni & de mali & quali sieno glimaggio-
ri beni & quali sieno liminori. Et limag-
giori mali & liminori. Onde dice Au-
gustino nelsermone del timore. Dalla
pieta meriterāno elgrado della sciētia:
accioche conoschino limali liquali han-
no pianto cioe limali della colpa: & i cō-
mali sieno di questa peregrinatione &
mortalita. Et iādio quādo lascolare feli-
cita ciride. Ancho dice che questa scien-
tia fa lhuomo intrinsecamēte lamentare
nō difuori iactare & se laudare. Ancho
dice. Lipiatosi del dono della scientia so-
no illustrati: accioche sappino i che ma-
li sieno a uilupati. E mali nequali sia-
mo in questo isbandimēto equali appar-
tenghono aldono della scientia sono q̄-
sti: alchuni mali sono dalla parte della
nima: alchuni sono dalla parte del cor-
po: alchuni dalla parte del proximo: al-

chuni dalla parte de dimoni: alchuni dal-
le cose tēporali: ancho appartiene aldo-
no della sciētia di discernere infra lau-
ta uera & nō uera. Intra la uera morte &
nō uera. La uera morte e la morte dellin-
ferno. Et lacagione deffa morte e elpec-
cato: Onde dice Augustino. La uera
morte e lasēpatione dellanima dadio la
quale glihuomini nō remano. La uera
uita e congiunctiōe dellanima cō dio o
ueramēte per gratia o ueramente p glo-
ria.

¶ Come cipotiamo piu altamente exci-
tare aldono della scientia. Cap. xciii.

ET accioche pfectamente habbia-
mo el dono della sciētia: entriamo
alla cōtēplatione di giesu xpo Re della
gloria. Guardiamolo i croce pendēte &
troueremo in lui ogni pfectione di sciē-
tia & ogni pfectione di uita & ogni per-
fectione di uirtu. Tutte lescripture: tut-
te le prophetie: tutte lesfigure deluechio
testamēto: tutti gliidubii della sacta scri-
ptura sono i lui finite & dichiarate. Og-
ni misterio & ogni sacramento p lui cie
dichiarato & dimostrato. Onde dice sctō
Giouāni nello Appocalipse che uid-
de uno libro i mano di Dio: ilquale era
ferrato cō septe suggielli. Et nullo sctō
ua che lo potessi aprire. Et uēne lagnel-
lo elquale fu ucciso & prese lo libro & a-
perselo. Et sciolse ogni legame per la-
qualcosa fu facto grāde honore & riuē-
rentia allo agnello. Guardiamola cō re-
spondentia delle figure lequali neluec-
chio testamēto cfigurarono lapassione
dichristo. Entriamo allui & guardiamo
in che modo si figura. Andiamo discor-

rendo p esso & trouerreno uno mirabile thesoro nascosto sotto quelle figure p laql cosa sitruoua nella sanctissima passione una mirabile suauita di dilectioe & deuotione: Queste figure in diuerse parti della scriptura trouerremo.

Del dono della forteza. Ca. xc. iiii.

S Agliamo fratelli dilectissimi uelocissimamete al sancto more Et allo octauo scalone della pseueratia: Elquale si chiama sancta forteza. Guardiamo el nostro magnifico Dio Christo giesu crocifixo: Impoche nella sua sanctissima passione cidimostri la sua ifinita forteza. Adimandiamola infede niente dubitando & doneraccila: imperoche non e uenuto per altro infra lihuomini se non per donarci lesancte uirtu: perlequali acquistiamo el beatissimo & sommo bene elquale e lui medesimo. Questo uole & questo desidera lui uole accedere in noi el fuoco della charita. Et non uole altro se non che arda. Onde egli medesimo dice. Io sono uenuto amettere il fuoco in terra: Et che uoglio io se non che arda. Daracci adunque certamete questa sancta forteza se adimandando crediamo celdia: Della fortezza molte cose dicemo nel terzo scalone della forteza: Ma alcuni dicono che questa differetia e infra la forteza uirtu & la forteza dono: imperoche la forteza inquato e uirtu Cardinale consiste nella difficulta di quelle cose che semplicemente sono ardue secondo la natura: Ma la forteza inquato e dono di spirito sancto consiste nella difficulta di quelle cose che sono ardue sopra lanatu

ra aiutata dalla gratia: Come ueder ogni suo bene temporale & dare el prezo a poveri lassare padre & madre fratelli & tutto il modo & adare alseruigio di dio lequali cose pche sono difficili sopra la nostra natura non ceta dio comodate: ma consigliate. Onde colui che desidera p liberta darbitrio & uole liberamente a dio seruire & adempiere glisui consigli facto forte p gratia puo etiam dio quelle cose che sono sopra la sua natura: & in queste cose siconosce la gratia di Dio. Lo dono della sciencia fa conoscere la infinita nichilita & miseria dellhuomo el bene: El male le uirtu: Et gli uirtu el premio & la pena Et fallo cerro & lucidamente uedere lesue infinite colpe: Et essere quasi certo della dampnatione non peroralmete certo: accioche non chaggia in desperatione Et fallo dubioso della salute: Ma pur glida speranza solo da christo per christo & in christo. Onde sempre teme & piagne. Et tanto piu piagne quato piu uolte & piu spesso si parte da Christo: Ma metre che per amore & per cognitione sta in christo non teme. Anzi certissimamete spera: Imperoche in esso si uede infinitamete forte: Dalla scientia adunque sagliamo alla forteza: Sia adunque el mondo crocifixo a noi & noi al mondo. Non desideriamo le cose del mondo & non temiamo glimali temporali: Vogliamo uiuere & uiuiamo giustamente siamo sempre assetiti & affamati della iustitia: Imperoche chi ha fame o sete della iustitia e facto forte per gratia a essa iustitia. Et che uale la scientia o il consiglio senza la forteza. Hor che uale tractare delle uirtu: & intendere le uir

tu se non siamo forti a produrle in acto & adoperarle cō effetto: Onde dice Gregorio ne Morali. Vile e il consiglio sanza la forteza: imperoche quello che trarando troua sanza la forteza nō lo produce ad acto o uero a defecto. Anco dice sopra a quella parola di Iob leuando si neldiluxulo offeriua per ciaschuno. Offerisce per ciascuno mentre che p ciaschuna uirtu imola e fa prieghi a dio: Accioche la sapientia nō si inalzi lo intelletto nō erri. el consiglio multiplicando nō confonda. la forteza per latroppa fiducia nō precipiti. la scientia nō enfi. la pietra nō si uolti dalla dirittura el timore piu impaurito che il douere non si disperì:

Come ci potiamo piu excitare alla forteza. Capitolo. xcv.

LA nostra forteza certamente e da Christo Re della gloria. El quale nella sua sanctissima passione ci mostra la sua infinita forteza. Onde l'anima secondo Buonauentura diligẽtamente rugumando la passione del signore desidera della forteza dello potentissimo Dio giesu Christo laquale fu infinita nello cominciare nello tollerare & nel soggiogare: Fu infinita la forteza di christo nello cominciare: uolontariamẽte & spontaneamente semedesimo offerẽdo a tanta uilta: & a tante cose uili & acerbissime offerendo semedesimo per noi suoi inimici & ydolatri. Fu anco infinita la forteza di christo nello tollerare: tante cose acerbe & tãto uili dalle sue creature le quali i uno picholo momẽto poteua di

struggere che quasi come māsuerò agnello ancho senza comparatiõe piu māsuerò che ogni agnello dolcemente leportaua. Fu ancho infinita in soggiogare: imperoche in croce morẽdo soggiogò la signoria del dyauolo: destrusse la morte: Desidera adunche la nobilissima anima nostra imitatrice & sequitatrice di Christo dicobattere contro alli uiti & gli peccati contro al dyauolo la carne. Et il mondo nella fortissima forteza del suo dolcissimo sposo giesu Christo Re della gloria dellaquale uestirà ornata & armata niente puo per alcuno modo temere. Onde quanto la cosa e piu difficile & quanto piu ignominiosa tãto piu feruentemente & tanto piu ardentemente & piu uolẽtieri la incomincia pur che q̃l la cosa sie a laude di Dio & salute della nima nellaquale cōsiste lhonore di dio. Già niente gli pare difficile niente gli pare ignominiosa mentre che fa per colui elquale per lei indegna tali & tante cose ha incomiciate & fortemẽte sostenute. Ancho ogni cosa tanto gli pare dolce & tanto piu amabile. Et tutte le cose tanto piu laudabili & desiderabili legiudica quanto piu sono simili alla gloriosissima passione del suo dolcissimo sposo: quelle cose piu uolẽtieri stringne & piu desiderosamẽte abbraccia. Queste cerca & in queste pẽsa. Queste cō animo sitiene desidera adempiere non dice perche me stato imposto questo & quello peso: Anzi dice per che nō fo io questa uilissima opera: Desidera ancho la nima nra diseguitare lo sposo suo nella tollerantia delle passioni: Diuenta come uno agnello dinanzi dal tondente:

Et altrutto dināzi da quelli che la spregia
no & flagellano amutolisce: Ancho in
tutte queste cose ride & gode dētro nel
cuore uedēdo p queste cose conformar
si al suo dolcissimo sposo & signore &
uendēdosi patire degnamēte per che lo
merita & uedendo per questo el suo sig
nore honorare desidera anco l'anima no
stra diseguitare el suo benignissimo &
fortissimo sposo nella fortetza del sog
gioghare. Et soggiogādo a se ogni dis
ordinato appetito del suo animo: accio
che a nessuna cosa uana: nociua o inuti
le nō si extenda & guardādo il cuore suo
quasi come uno castello fortissimo i tal
modo che nō solamente nō uilassa intra
re le cose nociue & disutili: ma etiādio
nō uilassa uaghabundare quelle che so
no otiose & così guardādo el cuore suo
con ogni diligentia sempre uol medi
tare le cose diuine o ueramēte quelle co
se che menano a Dio. Et perche mentre
che siamo i q̄sta misera uita quasi sem
pre si mescola el grano colla paglia sem
pre tiene il uentiabro in mano ioffiādo
& purgando continuamēte la sua anima
Et nell'uscio del cuore ferma el coltello
tagliante da ogni parte: Accioche dili
gentemente loguardi come tempio &
tabernaculo di dio: accioche quando il
suo cuore uorra usare el legno della ui
ta allhora piu diligentemēte fauoreggi
& nutrichi questo sancto pensiero & quā
do per alchuno modo guardassi allo le
gno uierato piu ageuolmēte & piu subi
ramēte tagli dal cuore suo questo uano
pensiero: Non puo entrare in tal cuore
el tortuoso se pente & nō ui siruoua al
cuna femminile cogitatione & se pure ui

siroua con grandissimo uituperio & i
pero e discaccata & solamente le cose ui
rile uirilmente ui sono nutricate: Allho
ra ueramēte la tua nostra si puo alla diui
na cōtemplatione acostare: Quādo nel
la uia di dio col cuore purificato: & col
corpo mondo indeficientemēte camina
Imperochē nō alza gli occhi alle cose ua
ne. Non apre le orecchie alle cose disutili
& nociue Non extrēde lo odorato alle co
se odorifere: Ne il gusto alle cose dolci
Ne il tacto alle cose morbide & dilecte
uoli: Ma totalmēte dētro & disuori con
ogni diligentia si guarda & pienamēte
sta sotto lo imperio di dio si come i que
sta uita puo per sola gratia di dio. Et co
si per la sua purita diueta aptissima alla
suscceptione delle diuine traditioni. O
quādo uolētieri intato puro habitacolo
habita el sole della giustitia & risplende
& chiarifica gli intimi secreti del cuore:
impoche nō troua alchuna cosa che lo
impedisca o che gli facci resistentia. Ri
splēde & ancho risplēde p infino che q̄
sto puro cuore sia absorto della infinita
chiarita. Et allhora lamente sopra se le
uata entra nella diuina caligine & aliho
ra chiami & gridi & dica: La nocte e in
luminatione mia nelle mie delitie.

¶ Del dono del consiglio. Ca. xc. vi.

Sagliamo frategli dilectissimi sa
gliamo uelocissimamēte al scō mō
te giesu christo Re della gloria. Saglia
mo al nono scalone della pseuerantia il
quale si chiama cōsiglio Leuiamo le ma
ni alla feruetissima oratiōe & alla frequē
tatione delli sancti sacramēti pseueria

A IIII

mo a salire cō pfecta charita uestita del
la real ueste della crucifixa hūanita di
christo. Et adornati di doni mirabili nō
cessiamo da costarci allo sposo: Impero
che nō uole p ciascuno modo ne per al
cuna cosa terrena lolassiamo. Onde poi
che p lo suo sanctissimo lume inlumina
ti p uerissime & idubitabili ragioni tut
ti siemo facti temerosi: acci donato la
sancta piata riceuendoci intrata necessita
nell'curissimo tabernaculo del corpo di
Christo & poi che cidono el dono della
scientia del bene & del male: anco cia for
tificati a seguire il bene & lasciare il ma
le donadoci il dono della sancta forteza
Et pche in carne mortale nō possiamo p
fectamēte in ogni tempo & in ogni mo
do & in ogni luogo seguitare il bene &
lassare il male ne tanto fermamēte & cō
tinuamente la pfecta humanita di Chri
sto contemplare che alchuna uolta non
occorra il cadere & il dubitare. Pero in q
sto scalone cidona el dono del consiglio
per lo quale in quel tempo sappiamo ch
fare & che partito pigliare. Questo do
no di consiglio e uno dono per lo quale
facciamo resistentia alle hostile abstu
rie del nimico el quale con infinite arti se
pre tercha d'ingannarci. Questo dono
del consiglio contiene in se molte gra
tie & a noi & alli proximi nostri molto
uoli & necessarie. La gratia di cerchare
el consiglio. La gratia del leggere buo
no cōsigliero. La gratia d'examinare el
consiglio. Et la gratia da quietare & sta
re contēto al consiglio: Per consiglieri
nostro & sopra tutti gli altri consiglieri
& inanzi a tutti dobbiamo eleggere el
nostro signore iesu Christo Re della

gloria & somma & increata sapiētia. On
de e scripto in Thobia. Tutti li uoi cō
sigli permangano in lui. Et sancto Iacō
bo dice. chi ha bisogno di sapiētia. Ad
mandila a dio el quale ne da abondante
mente a ogni huomo che in fede la di
manda. Et dopo idio dobbiamo ricorre
re alli nostri prelati equali habbiamo so
pra al capo in luogo di dio: & da poi alli
buoni & sancti huomini & alla scā scri
ptura: Quattro cose principalmente dob
biamo cōsiderare per conoscere el buo
no consiglio. La prima che il consiglio
sia expedire o uero utile & conueniente
La seconda che sia factibile o uero faci
le. La terza che sia certo. La quarta che
sia sicuro & senza pericolo. Et per cono
scere el cōsiglio cattiuo dobbiamo cōsi
derare quattro cose contrarie. La prima
se e disutile & damnofo. La secōda se e
troppo difficile. La terza se e incerto. La
quarta se e pericoloso. Del dono del cōn
siglio dice Gregorio sopra quella paro
la di Iob: El cōsiglio nell'uo di pasce quā
do empie l'animo di ragione: uietando
che non sia subito & precipite. Questo
nome consiglio si piglia largamente &
stretamēte. Largamente si diffinisce in
questo modo: El consiglio e una exami
natione & excogitata ragione di fare o
di nō fare alcuna cosa: Qui s'intende la
ragione cioe respōsione rationale certi
ficante colui che adimāda consiglio. Et
stretamente pigliando si diffinisce. El
consiglio e uolonta di dio alla quale nō
siamo constretti p comandamento per
la sua arduita & mala geuoleza Ma e nel
la nostra podesta adempierlo o nō adē
pierlo. Di qsto dice Augustino: Se tu

non uorrai usare el cōsiglio meno meri-
to o uero meno bene acquisti nō fai al-
chuno male: El cōsiglio pigliandolo in
questo modo e una diuina illuminatio-
ne. El nostro signore giesu christo ci da
consigli magnifici & certi. Onde dice
Isaya El nome suo sarà chiamato admi-
rabile consiglio: E cōsigli equali ciarec-
cho el Re pacifico sono consigli di pace
Questi cōsigli sono quegli equali dob-
biamo seguitare auēghadio che da mol-
ti sieno annullati & dispregiati. La mol-
ta experiētia pare chē sia simile al dono
del cōsiglio. onde e scripto nello Eccle-
siastico lhuomo in molte cose experto
penfiera molte cose: & colui che nō e ex-
perito poche cose conosce: ma certamen-
te quella experiētia non e dono di confi-
glio. el consiglio e uno lume celestiale
piu eccellente che illumina della prudentia
cōciosiacoſa chē lui rectifichi la prudentia
p lo dono del cōsiglio: la prudentia decli-
na cioe nō falla una cosa: accioche nō si
penta. onde dice nelle Ecclesiastico: Sē-
za el cōsiglio nō fare alchuna cōsa & do-
po el facto nō ti pentirai.

¶ Come ci potiamo piu altamente exci-
tare al consiglio. Capitolo. xc. vii.

HOra poi che lanima nostra e qui in-
formata per la sancta scriptura del-
la uirtu del consiglio. Guardi bene nel
suo dolcissimo sposo Giesu Christo se
per alchuno modo per gli suoi sanctissi-
mi exempli: Et per la sua sanctissima pas-
sione potesse piu altramēte intendere &
gustare el dono del consiglio. Ripensi
adunche lanima nostra contēplante se-

condo beato Buona Ventura. Che il no-
stro signore giesu christo per infino al
la morte della croce fu ubbidiente al pa-
dre. Et subiecto per noi a ogni uilta de
iectione el cherno. cercādo lhonore del
padre con ogni sua abhominatio: ac-
cioche si come noi quanto in noi fu col-
li nostri peccati lauauamo dishonorato
cosi honorasse el padre. ignominiosamē-
te morēdo per noi. Ripēli ancho se chri-
sto era pouero & niente dimeno piu po-
uero fu quando spogliato rimase nudo
in croce: Ripensi anchora che in croce
fu pieno d amaritudine & di dolori. Co-
lui che era sollazo delli angeli. Dallui
certamente ogni consolatione si dilun-
gho. Et ogni delectatione tēporale dal-
lui si partì: Per queste cose si leui su for-
temente lanima nostra a simili cose fa-
re & sostenere. Et già comēcia abstenen-
si da ogni appetito dhonore. Et da og-
ni tēporale: Et da ogni corporale con-
solatione: Imprima adunche raguardā-
do Iesu christo signor suo abiecto & ui-
lificato già nō appetisca tēporale hono-
re: ma cō tutto el cuore desideri col suo
signore a ogni uilta & abiectione & de-
risione sottomettersi: Nellequali cose i
alchuno modo al suo signore si possa cō-
formare: habbia in horrore ogni hono-
re come uilissimo sterco. Già nō deside-
ri di piacere a gli huomini: ma piu tosto
quanto in se e a ogni huomo dispiacere
& deslere da ogni huomo hauuto i hor-
rore sempre nientedimeno in honore di
dio. Et etiādio seluno & laltro fusse ad-
honore piu tosto appetisca uitupio che
honore: Impoch le pprie laude sono fe-
tidissima ifermita ma solo cerchi i ogni

cosa la diuina laude: A questo exciti el cuore suo: in questo sirisoluia: & cō una sete inextringibile i ogni cosa solo cerchi l'honore di dio: Et già lanima nō re flexa a se ne ad altre cose obligata: ma tutta rectissimamēte sempre neuada in dio: allhora sirallegrì el suo cuore quando col suo uitupio honora Dio: impero che luno & laltro desidera el suo cuore & luno & laltro uede che fu in Christo crocifixio. Hora che diremo della pouer ta sempre desideri lanima nostra stare i nuda collinnudo Christo in croce. hab bia dolore intimo quādo ha alchuna co sa & il nō hauere ne improprio ne in co mune ne quāto al dominio ne quāto al luso glisia maximo gaudio: piaccia scē pre allanima nostra luso della pouer ta: Ma perche p lanecessita o uero p laspi riale uilita delluso dalcune cose ha bi sogno: & impo lanima nostra secondo che gli pare appartenersi al diuino hono re solo quello tengha che e necessario & sempre tenendo quasi uno acuto col tel lo nel cuore tagli ogni supfluita & mē cose usi che si puo & nō si dilecti nel mul tiplicare: ma dilecti si neldiminuire. Et che direno delle cōsolationi del cor po & delle delicateze & delitie. Et brie uemēte rimuouisi lanima quāto puo da ogni cōsolatione laquale nō e da dio ne finalmēte lomena in dio: Ma sempre de sideri dessere ripiena con Christo dama ritudini & dafflictioni: Ogni cosa che gli piace o p lo corpo o p occasione del la carne habbia in horrore: Nō siralle gri mai se nō si uede cōformare alla pas sione di Christo: Rattristisi nelle cōso lationi. Et nelle amaritudini & dolori si

rallegri: Così adūche lo Egregio contē platore: per lodono del consiglio: eleuā dosi alla passione del signore: Et abste nēdosi da tutte le cose leuato caminādo in dio e da semedesimo tutto abstrac to tutto locuore suo & tutta la meditati one sua suauamēte cōferma in christo: Et sempre cōuersa & attende nō solamē te alla bellezza di dio: Ma piu tosto alla uilificatione & afflictione di giesu chri sto: Già solo consolo nudo con nudo af flicto. con afflicto cōuersa tutto intēto alli honori diuini & alle riccheze eterne Et dilectādosi & spassandosi nelle smi surate delitie di dio. La delicata anima tutta nella imensa passione di Christo sidilata: In lei habita in lei siriposa. Et nel suo dolceissimo sposo tutto si ndolci sce locuore della sposa. Tutto el pecto suo sidiliquefa. Et lamēte sopra se leua ra: & del diuino amore iebriata nelle de litie del dolceissimo sposo sadormēta & quiera.

¶ Del dono dellintellecto. Ca. xcviij.

S Agliamo frategli dilectissimi sa gliamo almōre sancto Christo Ie su Re della gloria. Non sentiremo hor ra mai al salire della scala piu fatica: Im peroche i qsto stato ladolcissima sposa da Christo huomo & portara a christo idio. Et e uestita & ornata della humani ta di christo crocifixio. Et ripiena di spi rito sancto già uola sanza alcuna fatica al decimo scalone della scala della pseue rātia. el quale si chiama dono dintellec to: Lo spirito sancto amaestra lamēte cō tro alla tardita dello intellecto & con

tra la heberudine & grosseza nello intēdere: Lo intellecto tardo e quello elqual guarda & considera le cose secondo la scorza & secondo la lettera di fuore non passando dētro al significato ne alle sentētie medullari: questa ignorātia e grosseza scaccia da noi lo spirito sancto col dono dell'intellecto. el quale e una gratia di nēdere le salutevoli significazioni degli segni naturali & positiui. Onde Gregorio sopra Iob sopra quella parola. & figliuoli suoi faceuono econuitti: Lo intellecto nel suo di pasce quādo delle cose ardue illumina el cuore: el uero lume & il uero intellecto delle cose cōsiste dentro nella mirolla & nella radice della ragione. & perche gli heretici nō hanno hauuto questo dono dell'intellecto: infinite heresie hāno fabricate. onde dice sancto Ieronimo sopra la epistola a quelli di galatia. Martio & basilio & tutte le pestifere resie nō hanno el uangelio di dio: imperoche nō hāno el sancto spirito senza el quale e solamente el uangelio humano el quale si insegna per li huomini. Nō pēsiamo che il uangelio di dio sia nelle parole delle scripture: ma nel sentimento dētro nō nella superficie delle lettere ma nella mirolla: Nō nelle foglie del parlare ma nella radice della ragione. inuano adūche s'affatica colui che uole intrēdere le sancte scripture senza lo spirito sancto el quale dona lo intellecto uero & cō effetto & fa conoscer le cose dētro nella mirolla. Questo dono non hebbono gli philosophi equali nō intesono le cose del mōdo come segni. Hor se tāto hāno potuto sapere chelli habbino potuto stimare el secolo. Hora come nō hanno

piu facilmete inteso el signore del mōdo Eglino sono stati simili alli fanciulli cō li limaraui gliano nelli libri belli & deaurati della puliteza & formosita della lettera di questo che la scriptura significa niente curando.

¶ Delli segni per gli quali lo intellecto entra alla cognitione di dio.

Capitolo. lxxxix.

OVe sono le maniere de segni per gli quali lo spirito sancto ci fa intrēdere le salutevoli significazioni: Alchuni sono segni naturali come sono tutte le creature: Impoche tutte le creature parlano a noi laude di dio: Et sono a noi in nostro ammaestramēto & sopra tutte le sue ope idio ha diffusa la sua sapientia. Onde dice la postola a Romani. Le cose inuisibili di dio dalla creatura del mōdo sono guardate per lo intrēdimēto di q̄l le cose ch̄ sono create o uero fatte. Et secondo q̄sto modo Aldono dello intellecto appartengono le parabole euāgelice & altre cose mystice della scā scriptura. Et dice scō Bernardo che nello spirito dell'intellecto la pri el sentimento: accioche intrēdono le scripture: Et nota q̄ che il detto ch̄ dice scō Augustino nel libro della doctrina christiana: Doue dice che la cognitione della scā scriptura appartiene al dono della sciētia. Nō si debba intrēdere uniuersalmente: Ma solamente di quella parte della scriptura la quale parla della miseria humana: Alchuni sono segni positiui equali sotto la Vecchia & nuoua legge sono instituiti & da Dio ordinati: Come sono le figure del uecchio testamento: Et quasi tutto q̄llo che in esso si contiene: Et come sono tu,

Et le cose sopra naturali come sono gli sacramenti gli miracoli le parabole le uisioni & simili cose del nuouo testamento Giesu Christo benedetto dio & huomo E la cosa segnata in quanto dio. Et e segno naturale in quanto uero huomo. & e segno positiuo in quanto ad opera cose sopra naturali: & questo e quello nobilissimo segno naturale & positiuo o uero sopra naturale: p loquale meglio & piu altamente potiamo per intellecto contemplare & uedere la diuina maiesta. Questo e quello segno p loquale idio piu ci si dimostra nella omnipotetia piu nella sapientia piu nella bonta piu nella misericordia. Et piu ci si dimostra nella giustitia che p nessuno altro segno che sia. Questo e quel segno per loquale ci mostra la ineffabile & infinita sua charita piu dolce & piu suaue che p nessuno altro modo & segno. Questo e quello segno el qle e esso dio: Dio uero & huomo. Questo e quello segno el qle e uia uerita & uita. Questo e quello christo huomo p loquale uediamo & conosciamo dio. Questo segno aduiche p lo piu nobilissimo obgetto che sia dinanzi al nro intellecto poniamo. Questo guardiamo & questo contempliamo come dio Re & signore di tutto l'uniuerso & della gloria. Guardiamolo poi per gli nostri peccati rinchiuso nel uentre di Maria Vergine & poi nato della Vergine. Guardiamolo nella stalla i fragli animali. Guardiamolo fra lo stercho & puzo de' fi animali. consideriamo tutte le fatiche & ignominie sue tutti gli facti & parole sue. Guardiamolo preso schernito & uiruperato & infamato i nudo bastuto &

dispine incoronato & tutto in sanguina to: in croce confitto & disiele & di aceto nella fine della morte abeuerato. Et finalmente no per li suoi: ma per li nostri peccati morto & sepolto. Guardiamolo allo inferno in anima andato. Et poi il terzo di risuscitato: accioch in eterno lo uediamo in cielo glorificato.

¶ Come per lo dono dello intellecto conosciamo le cose inuisibili. Cap. c.

El dono dell'intelletto appartiene di intendere quelle cose le quali le creature naturalmete ci dimostrano: la quale significatione maximamete e secondo la ragione della similitudine. & secondo questo le creature sono quasi libri naturali & come libri fictitii. Neq, li p lo dono dello intellecto leggiamo qlle cose che sono a nostra salute. El dono dell'intelletto secodo alchuni e uno lume p loquale sono conosciute le cose inuisibili. & dice Bernardo distinguendo infra l'intelletto & la fede & opinione in questo modo. La fede e una uolontaria & certa prelibatione della uerita anchora no manifestata: Questa fede si proua p auctorita. Lo intellecto e una certa & manifestata notitia di ciaschuna cosa inuisibile. Questo intellecto sacosta alla ragione: Opinione e hauere quasi per uero alcuna cosa laquale non sai che sia falsa: Et qsta sola si difende colla uerisimilitudine. anco dice Augustino. Quello che noi crediamo: crediamo p auctorita. Quello ch noi itediamo: itediamo p ragione: Quello ch erriamo: erriamo p opinioe: & dice anco sco Augustino: El sexto grado e l'intelletto per loquale

da ogni mondana falsità & carnale uanità licuori sono mondati: accioche la pura intèrione sidirizi alla fine. Et pero si dice nell'exto luogo. Beati a quelli ch' sono mondi di cuore: impoche uedrāno Dio.

¶ Come per lodono dell'intelleto ueramente uediamo Dio. Cap: c.i.

Questo e quel dono per lo quale ueramente uediamo dio. Questo uolendo dichiarare lachiosa lo apostolo alli Corinthi sopra q̃lla parola. Io so uno huomo rapto in christo p̃ infino alterzo cielo. Non sarebbe stato rapto se nō in christo cioe se nō fusse stato nella cōformità di christo. Et distingue poi la chiosa tre spetie di uisioni: Corporale: Ymaginaria: & Intellectuale. La uisione corporale e quādo alchune cose si ueggono corporalmete per dono di dio leq̃li nō possono uedere gl'altri. La uisione ymaginaria sie quādo alchuno in sonno o inextrasi uede p̃ ruelatione di dio: le ymagine delle cose & non gli corpi. La uisione intellettuale sie quando nō si ueggono ne corpi ne ymagini loro: Ma lo sguardo dellamete con una marauigliosa potentia di dio sifige & ferma nelle subitatie incorporee: Et tale fu la uisione di Paulo: Et pare secōdo Augustino ch' Paulo uedesse dio a faccia a faccia. onde dice. Perche nō crediamo che a tanto apostolo doctore delle genti Dio gliuolesse dimostrare la uita per infino a questa excellentissima uisione nella quale dopo questa debba essere in eterno ueduto. Et secondo questo quella auertita dell'exodo. Non mi uedra huomo & uiuera. si debba exponer dell'huomo humano uiuente al presente in questo mondo. Onde dice. Augustino nel libro della trinita. Per humano uedere non si puo uedere la trinita per alchuno modo: ma per quello uedere si uede col quale chi louede gia non e huomo: Ma piu che huomo. Et sopra lo Exodo dice Quelli che crescono in uirtu inextrimabile per la subtilita della contemplatione possono uedere la eterna charita di dio: Non dimeno nō la uedra huomo & uiuera: Imperoche colui il quale uede la sapietia la quale e dio. Altutto & al posto ucto fondametalmete muore a questa uita: accioche nō sia piu dal suo amore tenuto.

¶ Come nello exercitio del dono dell'intelleto e alcuna uolta rapito da dio sopra gli suoi offitii alla piena uisione di dio. Capitolo. c.ii.

Qlui che e rapito nō puo usare lo intelletto: Onde narra Augustino duno sacerdote Elq̃le quādo udiua parlare duna cosa dilecteuole: subito p̃ alle greza diuētaua come morto. Et essendo cocto dal fuoco nō lo sentiuā. Et saneto Bernardo parlādo a frati del mōre di dio di quella parola di Iob nasce la luce nelle mani. Per che dica che Dio nella contemplatione e ueduto come eglie. onde allecto & dilecto di dio dice. Ellume del uolto di Dio si uede per interualli come uno lume chiuso nelle mani suoi. Elquale si manifesta & nasconde secondo l'arbitrio di colui che il tiene. accioche essendo ueduto quasi in uno transcor-

so o uero in uno puncto l'animo faccien-
 da alla piena possessione dell'umore eter-
 no. Et della heredita della uisione di dio
 o ueramente accioche gl'isla manifesto q'l-
 lo che gl'imada. alchuna uolta el senti-
 mento dello amare e constretto & pre-
 so da una gratia che passa & togliegl
 poi essa gratia & rapiscelo a certi di: da
 ogni tumulto delle cose terrene alli ce-
 lestiali gaudii. Et secondo el suo modo
 per uno momento & p uno puncto esso
 medesimo simostra & lassasi uedere co-
 me egli. Et in questo mezo lo fa come
 e lui. Onde quando hara imparato che
 differentia sia tra quello che e mondo &
 quello che e in mondo glie renduto la
 gratia. & e rimadato a mondare el cuore
 alla uisione. Accioche adatti l'anima al-
 la similitudine: Accioche se una ltra uol-
 ta fuissi rapito alla uisione sia piu puro al
 uedere & piu stabile al fruire. Cerramen-
 te el modo dell'humana imperfettione mai
 non si comprehend meglio che quando
 si guarda nell'umore del uolto di dio & nel
 lo specchio della diuina uisione. Et an-
 cho dice in quella medesima Epistola:
 dio e sempre cerchato: accioche piu dol-
 ce sia trouato dolcissimamente si lassasi tro-
 uare: Accioche piu dolcemente sia poi cer-
 chato. Questo adunque Dio ineffabile
 conciosiacosa che non sia ueduto se non
 ineffabilmente chi lo uol uedere mondi
 el cuore. La faccia di dio e quella la quale
 niuno puo uedere & uiuere al modo. Et
 dice sancto Augustino nelli soliloqui
 Quando tu sarai tale che al tutto niuna
 cosa terrena ti diletti credi a me credimi
 che in quello medesimo momento & in
 quello medesimo puncto del tempo ue-

drai quello che tu desideri: Molte cose
 potremo qui dire della contemplatione:
 ma questo basti al proposito nostro.

Come lo intelletto uede p la passio-
 nata humanita di Christo gli magnifi-
 ci misterii di dio. a noi per christo mo-
 strati. Capitolo. c. iiii.

Torniamo pure alla humanita di
 Christo giesu Re della gloria per
 noi peccatori morto & crocifisso & uiru-
 perato. Leuiamo lo intelletto nostro &
 con purissimo risguardo entriamo den-
 tro & uediamo gli magnifici misterii p
 giesu christo a noi mostrati: & diciamo
 col beato Buona uentura. Quando l'huo-
 mo pensa che il figliuolo di dio ha uolu-
 to tali & tante cose sostenere solo per la
 humana redemptione. Ricognosce di
 quanta dignita & nobilita sia l'anima sua
 per la quale ricompare el figliuolo di dio
 e uoluto morire. Onde per questo gran-
 demente fortifica l'animo a operare co-
 se grandi & nobili. Et p che egli ricono-
 sce el pretiosissimo sangue di christo es-
 sere sparto per imbianchare l'anima sua
 molto si disdegna della uilta del pecca-
 to. Et ancho p che conosce p la brutissima
 passione di christo essere reparata l'ani-
 ma delli angeli & esser reparata & ristau-
 rata d'huomini p qsto e tutto puocato
 & acceso ad angelicamente uiuere & qua-
 ro puo nelle cose celestiali couersare. &
 p che uede giesu xpo Re della gloria in
 croce totalmente p noi dato ad ogni tri-
 bulatione & a morte tanto uirtuosa ogni
 fatica & ogni tribulatione li pare leggieri
 Accioche possa solo a dio piacere. Ripet-

la ancora quāto egliè amato da christo
 elquale uede p se tanto ignominiosamē
 re & tanto acerbamēte tractato. & tutto
 danore acceso sforzasi quāto puo dētra
 re nelsuo beatissimo costato. elquale co
 nosce per se & a se essere aperto & arden
 do lanimo suo quasi come fuoco cō tut
 to elcuore desidera cō christo essere cro
 cifixo. Et sospirādo & angosciādo desi
 dera totalmēte in quella passione inson
 derli & pienissimamēte nelsuo signore
 crocifisso trāssformarsi. Sempre gli pare
 stare in seruitū & in miseria se nō e con
 seruato nelsangue delsuo redēptore: nō
 si riputa huomo: ma bestia & peggio
 che bestia se non e uestito della passiōe
 dellignore & sempre ha in horrore & ī
 abhominatiōe quādo e negligēte dipē
 sare in tanto nobilissimo beneticio. Et
 impero sempre o quasi sempre uuole in
 essa meditare. & quello che e p essa ricō
 perato. sempre uuole elprezo della redē
 ptione nelcuore portare. La sua uita &
 lesue delitie riputa Christo passionato.
 Et impo sempre conuersa cō lui. O quā
 to dolore & quāta tristitia sente quādo
 uede el suo cuore ad altre cose inclināre.
 Vassi inebriādo del pretioso sangue di
 Christo. Et già fidisdegnā ognaltro be
 ueraggio usare: Impoche il sangue suo
 adorna la faccia sua. Et già la sposa facta
 cō forme a Christo conosce che p la ap
 tura della ferita delsuo lato e copulata
 al suo coniugio. Et impero sempre uu
 le stare nelsuo costato palpa & cōtraeta
 losuo sposo ferito & tutto il suo cuore ri
 mane ferito lega el suo cuore nelle feri
 re dello sposo con uno indissolubile uin
 colo di charita. Et in tal modo si legha

la uulnerata sposa coluulnerato sposo
 che la ferita sicō giugne cō la ferita: el sū
 gue dello sposo entra nelle ferite della
 sposa. Et ella uiene meno p dolore & p
 amore si liquefa: & in quello modo si
 quiera.

¶ Del dono della sapiētia. Ca. c. iiii.

S Agliamo fratelli uelocissimamēte
 alla sommita delfancto mōre graf
 so monte coagulato. monte habūdante
 pieno dogni fructo pieno dogni dolce
 za & dogni suauita: pieno dogni bene e
 dogni honore o uero odore: pieno do
 gni amore: pieno di letitia di piena sciē
 tia & di piena sapientia: pieno di belleza
 & di beatitudine & di perfecta pace. Sa
 gliamo charissimi dolcemēte & suauē
 mente allundecimo scalone della scala
 della pseuerātia: elquale scalone si chia
 ma dono di sapientia. Questo nome di
 sapientia. Alchuna uolta sintende lar
 gamente & tanto uiene adire sapientia
 quanto saporosa sciētia. onde e scripto
 nello Ecclesiastico. La sapiētia della do
 ctрина secondo el suo nome ha in se una
 saporosa scientia: laquale sapientia le
 cose lequali conosce: conosce secondo
 illoro proprio sapere: Imperoche li mali
 della colpa glifanno amari le cose tem
 porali uili libeni spirituali chari & dol
 ci & suauī. Onde dice sancto Bernardo
 nelli suoi sermoni. Certamente tu hai
 trouato la sapientia se della uita di pri
 ma tu pianghi gli peccati se gli deside
 rii del seculo dispregghi se la eterna bea
 titudine con tutto elcuore desideri: Et
 certamente hai trouata la sapiētia se tut

re queste cose ti fanno del proprio sa-
 re che sono. Alchuna uolta questo no-
 me sapiētia s'intende piu strettamente: in
 quanto per la sapiētia conosciamo le co-
 se eterne secondo quello detto da Au-
 gustino nel libro della trinita doue dice
 Questa e la uera destinatione infra la sa-
 piētia & la sciētia. cioe che alla sapiētia
 appartēgha la intellectuale cognitione
 delle cose eterne. & alla sciētia appartē-
 gha la rationale cognitione delle cose
 tēporali: & secondo questo modo la sa-
 piētia nō e altutto diuersa dal dono del
 intellecto. Alchuna uolta questo nome
 sapiētia s'intēde ancho piu strettamente.
 inquanto e una cognitiōe di diuina sua-
 uita per experiētia: & in questo modo el
 dono della sapiētia e differēte dal dono
 dell'intellecto. & ancho e differēte ī que-
 sto che la sapiētia solamēte e intēta alla
 contēplatiōe della eterna uita: Ma il do-
 no del intellecto nō solamēte e intento
 alle cose eterne: ma etiam dīo alle cose ī
 uisibili & spiritali tēporalmentē nate &
 principiate. Questo afferma sancto Isi-
 doro nel libro delle differētie dicēdo. La
 sapiētia contēpla solamēte le cose eterne
 Ancho dice p̄ intellecto solamēte piglia-
 mo le cose intelligibili: Ma p̄ la sapiētia
 nō solamēte pigliamo le cose intelligi-
 bili: ma ancho cidilectiamo nelle cose ī
 cognite. El dono della sapiētia ueramen-
 te haueua sancto Augustino quādo nel
 libro delle confessioni diceua a dio. Tu
 mi intromecti in uno affecto molto in-
 usitato & mectimi molto adētro non so
 in che dolcezza laquale se si fornisce in
 me non so quello si fara: Ma poi ritorno
 in questi pesi pieni di miseria & so rias-

sūpro alle cose usate & sono tenuto &
 molto piangho & so molto tenuto quā-
 to il peso della consuerudine e degno q-
 mi conuiene essere ma non uoglio: cola-
 douero prima uoglio essere & non pos-
 so & ī questi due modi sono misero: co-
 lui che credē nel uerbo ha la cognitione
 della diuina dolceza & suauita quasi co-
 me per auditio. Onde e scripto nello ec-
 clesiastico Lo spirito mio e piu dolce chē
 mele & il propheta dice. Quanto e grā-
 de o signore la multitudie della tua dol-
 ceza. La cognitione laquale noi habbia-
 mo p̄ lodono del intellecto e una cogni-
 tione come p̄ueduta: Ma la cognitione
 che habbiamo per lodono della sapiē-
 tia e una cognitione quasi p̄ gusto. on-
 de dice il psalmista. Gustate & uedete:
 impoche el signore e suaue. Dice Gre-
 gorio che p̄ lodono del intellecto si fa-
 gle al dono della sapiētia: accioche quel-
 lo che lo intellecto intēde acutamentē: la
 sapiētia maturamentē el dispōgha: Et la
 chiosa sopra Matheo dice. Nel septimo
 luogo si pone la sapiētia cioe la contem-
 platione della uerita laquale pacifica tut-
 to l'huomo. Et Augustino nel sermone
 dice: Quādo noi saremo alla fine gia ci
 riposeremo. Et quale e il fine se nō Chri-
 sto: & p̄ questo si come nel septimo luo-
 go e posta la sapientia Cōsi nel septimo
 luogo e posto beati gli pacifici & beato
 Gregorio nelli Morali dice. La sapiētia
 nel suo di pasce quando della sperāza &
 certitudine delle cose eterne pasce la mē-
 te.

C Come p̄ lodono della sapientia si cō-
 templa la diuina maiesta.

Capitulo. C.V.

Per questo dono della sapietia possiamo contemplare la diuina maiesta: la diuina bonta: la eterna uerita: & la infinita charita di dio nelli admirabili segni & misterii della sanctissima passione del nostro signore giesu Christo Re della gloria. Et possiamo considerate come insegna el beato Buonauentura nellibro dello stimolo dellamore cosi dicendo: Quando lhuomo considera el potentissimo per noi essere cōculcato & il sapientissimo a modo distolto schernito. & loptimo di somma amaritudine riempito. & come pessimo dimorte turpissima condēnato. per queste considerationi lamēte si lieua in una gradissima admiratione di tanta diuina degnatione & di tanta diuina benignita iuerto di noi equali siamo tato indegni. Certamente quando lhuomo mastica questa sanctissima passione del nostro signore giesu Christo diligentemente marauigliandosi inefsa della eccellentissima clementia del nostro signore. El gusto dellanimo suo comincia per uno ineffabile modo a indolcire: & lo appetito del gusto sicomincia a confortare: & tutto lhuomo dētro sicomincia a alienare da semedesimo & tutto in Christo si quiera. O marauigliosa cosa & per tutti gli secoli inaudita che in una ineffabile amaritudine si troua una indicibile dolceza. & in questo latēteplatione dello speculāte diuenta perfetta: impoche la somma & ineffabile suauita della dolceza laquale sente nella consideratione di quella somma clementia per laquale giesu Christo se degnato per noi morire: sicōgiūgne colla ineffabile amaritudine laquale sente hauēdo compassi-

one a dolori di Christo passionato: Imperoche la amaritudine della compassione raccoglie le forze dellanimo & unisce le insieme. La admiratione della clementia in quella medesima passione lanimo gia unito solleua & tutto lo infonde in dio. O marauigliosa & ineffabile beueraggio: o in appretabile cōfessione. o inestimabile cōmitione dello intimo dolore della compassione di Christo colla imensa exultatione della diuina benignita. Et perche nella passione del signore si troua la inenarrabile amaritudine colla inenarrabile dolceza: Imperoche lanimo del contemplate infra luno & laltro posto diuenta stupefacto & alienato & quasi ebrio tutto si getta in dio: Nella compassione di quella amaritudine lanima quasi oro infornace diuenta purissima: & nella consideratione di quella eccellentissima clementia & benignita diuenta per quello sole della giustizia splēdidissima certamente per quella amaritudine lhuomo diuenta innocentissimo & per quella benignita diuenta diuotissimo. per quella amaritudine lhuomo interiore diuenta abstractissimo: & per quella imensa clementia diuenta diuinissimo. Hora che diuero lo interiore aspetto diuenta estatico: & da quella diuina ineffabile clementia e assorbito & in essa e trasformato.

Come si peruiene al dono della sapietia per lo dono dellintellecto & della loro cōformita insieme & come luno e necessario allaltro. Capitolo. vi.

Santo Bernardo a frati del monte di dio parlādo della sapietia dice.
K

La sapientia preoccupa coloro equali la desiderano: & fassi lor inanzi: & mostra si lor allegramente nelle sue uie. & si come improvificando così etiamdio meditando & tractando in ogni luogo ne uia per la sua monditia: imperoche dio aiuta col suo uolto colui ch' il guarda: Muove & promoue & tira a se colla bellezza del sommo bene colui che il contempla & quando la ragione proficiendo saglie su all'amore & all'amante & al desiderante condiscende la gratia spesso uolte diuentano una medesima cosa le quali fanno quelli due stati cioe ragione & amore & quelle cose che di loro si fanno cioe scientia & sapientia & gia non si possa no l'una sanza l'altra tractare o uero pensare le quali gia sono una medesima cosa & duna medesima uirtu & operatione. & nel senso delli intelligenti & nel gaudio di colui che con gaudio lusa et fruisce. et auenghadio che luno si distinga dall'altro nientedimeno quando aduene come e detto et pensare et tractare si debba luno coll'altro et nell'altro. Questi dua doni di spirito sancto cioe dono d'intellecto et dono di sapientia: appartenghano alla uita contemplatiua: Ma tutti gli altri appartenghano alla uita actiua. Per lodono dello intellecto noi ueggiamo Dio come egli e: Imperoche lo ueggiamo essere quel uero primo et immobile principio di tutte le cose: elquale e una somma et perfectissima cosa et incomprehensibile et ineffabile: laqual cosa ueramente e padre figliuolo et spirito sancto tre persone distinte: ma una substantia essentia o uero natura diuina una equalita et una bonta p' lodono del

l'intellecto noi ueggiamo che questa cosa e principio di tutte le cose fuori della qual cosa non si troua altro principio: et questa cosa non e generante ne procedente: Ma el padre che genera il figliuolo nascente. et lo spirito sancto procedente si et intal modo che le distinzioni sieno nelle persone et una unita nella natura. Per lodono dell'intellecto uediamo che questa cosa e uno solo uero et uiuo Dio eterno imenso et incommutabile omnipotente et incomprehensibile et ineffabile et uediamo che questa cosa e quella che non ha alchuno principio ne mai hara alchuno fine: ma sempre e quello che e: Noi uediamo che per lodono dell'intellecto che questa cosa e quella cosa della quale niuna cosa si puo pensare ch' sia maggiore. et e lo idio et signore nostro elquale ha in se ogni compimento et ogni perfectione et fuori di se non ha bisogno d'alchuna cosa: Noi louediamo per intellecto tutto in ogni luogo presente non diuiso per parti: ma tutto in ogni cosa non localmente ma potentialemente: Elquale sanza alcuna sua communicatione ha creato et crea cose mirabili et tutte le cose create gouerna. noi louediamo sempre che egli e quello che glie alquale non e alchuno accidente: Imperoche alla semplice natura diuina non si puo per ueruno modo ne agiugnere ne minuire: imperoche e sempre quello che e la cui proprieta e essere sempiterno. Nel quale e una medesima cosa essere uiuere et intendere. et uediamo queste tre cose sono uno dio et che uno dio e queste tre cose: Vno medesimo Dio uno medesimo signor noi louediamo et conoscia

mo come louede & conosce la sacro san-
cta chiesa militante per indubitata & or-
thodosa fede gratiosamente a noi dona-
ta noi uediamo & conosciamo per intel-
lecto lui essere una infinita potentia per
le admirabile cose che ha create & fatte
& continuamete crea & fa. Et per li suoi
admirabili facti noi loueggiamo diffi-
nita sapietia per lo admirabile & incom-
prehensibile modo del gouernare tutte le
cose con ordine & ragione & infiniti bel-
li & uariati modi. Noi louediamo diffi-
nita bonta nella conseruatione di tutte
le cose create. Noi lo uediamo & cono-
sciamo diffinita misericordia nel pdo-
nare alli peccatori che uogliono allui ri-
tornare et che si uogliono petire noi loue-
diamo diffinita giustitia impunire & co-
demnare quelli che non uogliono & che
non uogliono allui tornare & che non si
uogliono petire: noi conosciamo & ue-
diamo il figliuolo di dio per li nostri pec-
cati incarnato. nato morto & crocifisso:
& risuscitato & in cielo andato etcetera.
noi uediamo che poi che siamo saliti al
morte sancto christo giesu Re della glo-
ria per lui meglio louediamo che per
nessuno altro modo per lui noi lo conosci-
mo diffinito amore per lui louediamo:
imperocche in christo in ogni modo lo
trouiamo: Ma per lodono della sapien-
tia el suo infinito amore per giesu chris-
to Re della gloria gustiamo & co dol-
cissimo & suauissimo dolzore la sapor-
ia no & nell'intimo del cuore labracciamo
colui godiamo & colui sollaziamo: in
lui cidilectiamo & tutti in lui citrassor-
miamo & quietiamo: niente altro uo-
gliamo niente altro desideriamo & uera-

mete in lui beati siamo: noi ueramente
per lodono della sapietia tutti per chris-
to ci inebriano d'amore & di dilecto &
co amoroze soaua & dolci lachryme nel
soauo amore cidilatiemo produendo al-
chuna uolta in acti cordiali langhori &
uoci.

Come l'anima per lodono della sapien-
tia e facta quasi beata etiam essendo in
carne. **Capitolo. c. vii.**

Per la sapietia noi alcuna uolta ueg-
ghiando alienati dal corpo tutti du-
no spirituale sompno in christo ciador-
mentiamo. Et tutti gli offitii de sentime-
ti stano imparte smarriti: imperocche la
nima per gli spirituali obietti e dal cor-
po abstracta: & tutta nel diuino amore
risoluta. Et che piu diciamo se non che cer-
ramente questa tale sapietissima anima
per uno feruētissimo & quasi continuo a-
more: co giesu Christo dolcissimo suo
sposo lo spirituale matrimonio ha glo-
riosissima mente consumato: & alla som-
mita del nostro sancto mote e perueni-
ta uedendo dio per intellecto & gustado
lo per affecto. O felicissima anima a tale
& a tanto sopra excellentissimo dono &
stato peruenuta. O degnita sopra glo-
riosa quanto se grande: certo se non lo
gustiamo intedere non lo portiamo. Hora
chi potrebbe mai per parole mostrare la
suauita & dolceza d'amore lo quale sen-
te tale anima a tanta gratia peruenuta:
In questo dono della sapientia ella e fa-
cta sposa & figliuola di dio. tempio et ca-
sa di dio. Ella uede idio per intellecto et
gustalo per affecto et essendo in carne et

translatata in paradiso piena di dio ues-
tita & ornata di christo: costei e facta i
uia beata. Et per suauita di consciencia &
gia propinqua alla gloria: costei per al-
teza di sapientia e salita almōte sancto
christo giesu Re della gloria: Et facta
sua spola & sorella & sua coherede: qui
i uia e facta madōna delle uirtu & e gia
beata: imperoche ha quello che uuole:
Et nō uuole piu altro se non quello che
debba: in questa anima sono certamēte
adēpiute tutte le beatitudini lequali chri-
sto i carne ci manifesto & come huomo
lobseruo & a noi lensegno.

¶ Della beatitudine della pouerta.

Capitolo.c.viii.

Questo tale huomo e facto beato p
pouerta di spirito: imperoche non
uuole alchuna cosa terrena se nō e ad ex-
trema necessita. Ancho ogni pouerta &
ogni penuria per amore di christo ama
& desidera. Non e mai contēto ne quie-
to se nō quando spogliato & nudo do-
gni cosa terrena se guita christo i nudo
Sempre sireputa uilissimo infra tutte le
creature & indegno dogni beneficio di
dio. A semedesimo dispiace & solamen-
te a dio singegna & sforza di piacere da
ghialtri uuole essere uile nō humile ripu-
rato. Et questo riconosce & attribuisce
alla somma clemētia di dio cioe che cō-
sciosiacosa che sia uilissimo stercho & i
ogni cosa infedelissimo. Et alla ingiur-
ia della imensa maiesta promptissimo
lui siedeigna riceuerlo in suo seruo. Non
riputa cosa grāde elseruire a dio: Ma ri-
puta cosa grāde che dio sedegnato dha

uere si insufficiēte et misero seruidore:
costui conofce per uerissime ragioni &
sperientie la sua uilissima nichilita seme-
desimo sempre uilipēde & se medesimo
ha i horrore disperasi altrutto dogni sua
uirtu & forteza: & solo in dio sperando
canta col propheta. O signore io amero
te forteza mia Signore fermamēto mio
& rifugio mio & liberator mio. Et idio
mio aiutor mio & sperero in lui: Pro-
tectōr mio: et corno della mia salute et
susceptor mio. Laudādo chiamero el si-
gnor et sarò saluo dalli miei nimici: co-
stitui sēpre fugge da gli huomini et eleg-
ge di tacere: conofce in ogni tempo la
uerita. et spregia et fugge da ogni uani-
ta: costui spregia tutto el mondo et se et
nō sicura deffere spregiato: ma essendo
spregiato et uilificato tutto di questo si
gode et nessuno spregia: Ma ogni crea-
tura riputa da piu di se. Et perfectamen-
te sta sempre innamorato della pouerta
per spirito: Imperoche dice el signore:
Beati a quegli che sono poveri per spi-
rito: Impoch el Reame del cielo e loro.

¶ Della mansuetudine. Cap.c.viii

Quanta mansuetudine regna i ta-
le mente doue habita xpo. o quan-
ta tranquillita sente nell'animo. certo in
niuna cosa si turba uirtuosamēte: iniente
e offeso. Ogni parola ghe suaue et dol-
ce. ancho quato piu e alpramente tanto
piu gode. Quanto maggiore ingiuria
riceue: tanto piu ama et piu priegha per
lo ingiuriate et sagli ogni bene che puo
Dimiente siduole o turba se nō del pecca-
to o di cosa che induce a peccato o di co-

sa che loritrahe delbene. Riconosce nelle ingiurie & aduersita elgrade beneficio di dio: imperoche e scripto che colui che dio ama locorege & castiga. Et in ogni cosa e dolce & mansuero & con quella dolceza & mansuetudine e signore deglihuomini delmōdo: peroche dice ellignore. Beati aquelli che sono mansueri: imperoche possederāno laterra.

Del pianto. Capitolo. c. x.

Sempre sta in lucto & in pianto o per le offese di Dio che ha fatte & fare glipare. O piangne per paura o timore dinon discostarsi dallo sposo suo giesu christo, o per desiderio di piu accostarsi a dio. Et per lo desiderio ardētissimo della celestiale patria quasi sempre sta in pianto & in dolore che tanto uiue in carne mortale & tanto tempo dal corpo e tenuto Et quasi sempre piagne piu per diuotione & per lacharita di Dio che per paura dinferno: & sempre gli peccati del proximo come li suoi: onde costui e sommamente beato: Imperoche dice ellignore. Beati aquegli che piangono: imperoche saranno consolati.

Della sete della giustitia. Ca. c. xi.

Quanta fame & quanta sete ha di dio & della giustitia quello elquale e transformato in Dio per suauita di sapiētia: imperoche quanto piu ne uede piu ne uorrebbe uedere. Quāto piu māgia piu ha fame quanto piu ne bee piu ha sete quanto piu ne gusta sempre incita & excita se medesimo a desiderio ma

giore non e mai satio in uia: ma sempre desidera uenire alla patria. A questo tale transformato in dio per sapientia nō glipare mai essere giusto assai: ma sempre desidera maggiori opere di giustitia: Questo e gia beato in uia per abondantia & suauita della letitia laquale sente per lo desiderio & per lo operare della giustitia. Et quanto ha maggiore sete di giustitia: rāto maggiore letitia sente operando la giustitia. Onde dice christo: Beati coloro che hanno fame & sete della giustitia: Imperoche saranno saturati.

Della misericordia. Cap. c. xii.

Questo transformato & quietato in dio per lo exemplo della misericordia di christo laquale ha riccuata in se: sente maggiori pene per la miseria del proximo che non sente colui che pare: Imperoche intende la gradeza della sua infinita misericordia che idio ha fatta al lui tanto uilissimo & tanto iniquissimo costui nō e contento a subuenire alle miserie del proximo colla roba. se nō lo serue corporalmente colla propria persona. Ogni misero stima semedesimo & come nelle sue necessitadi uorrebbe essere adiutato dal proximo cosi & molto piu uuol subuenire allui. ogni huomo riputa semedesimo & cosi piangne per li peccati di ciascheduno facto alla imagine di dio come per li suoi proprii. Et colui procura la salute dogni huomo cō orationi & exhortationi & in ogni modo che fa o puo come p semedesimo & molto piu & che piu desidera attutte lhore morire p la salute deglihuomini & farebbe con

rento dimorire per la salute del piu uilif-
simo & di qualunque glifusse piu inimi-
cissimo per cauarlo della miseria de pec-
cati & scamparlo dalla morte eternale &
etiadio corporale laquale ingiustamen-
te sostenesse. onde dice el signore. Bea-
ti a coloro che sono misericordiosi: Im-
perche loro riceuerano misericordia.

¶ Della mōditia del cuore: Ca. c. xiii.

Quanta monditia dicuore regna
in quello che habita nell' sancto mō-
te & che e uestito di christo: & che uede
idio p' intellecto & gustalo per affecto:
La monditia sua nō e ficta & superficia-
le & difuori come quella delli scribi &
pharisei anzi e monditia dicuore. Certa-
mente l' intellecto suo e mondo da ogni
falsita & da ogni oriosita & da ogni ui-
tiosita: impoche chiaramente uede sem-
pre lauerrita: nō si occupa mai in cose di-
futili. Niuno uitio el puo coinquinare.
Lo intellecto suo e purgato da ogni pru-
dentia dicarne & da ogni opinione del-
la propria monditia ogni bene che ha:
conosce che l'ha solo da dio niente di be-
ne sapropria: anco la propria a solo idio
Lo intellecto suo altutto e mondato da
ogni mondana sollicitudine & altutto
lo tiene spogliato delle cose della terra
Et da ogni dilecto delle cose transitorie
o se pure ne parla o se si dilecta iesse tut-
te le cōsidera in dio & per dio & sempre
ne desidera solo l'honore di dio & la salu-
te dell'anime. Altro non uole & altro
nō sente se nō e l'honore & la uolonta di
dio: Et cō questi obgecti dogni cosa go-
de & dogni cosa e contēto: & quādo sen-

te o uede alcuna cosa sinistramēte essere
aduenuta uole q̃llo che uole idio ser-
uando sempre la cōpassione al proximo:
Et che piu lo intellectu suo e sempre cō-
formato con dio. el cuore suo e mondo
da ogni iniquatione: & nō solamente
nō ha affecto al peccato: ma per la cōiun-
ctione & per lo amore che ha cō dio nō
sente liprimi moti o uero mouimēti dal
cuno peccato: & se pure glisente subito
chiamado idio in suo adiutorio e difeso
& liberato. Questo e beato & facto tut-
to innōcente & puro nell'animo suo. Et
quanto piu tiene lo cuore necto & puro
tanto piu uede idio: imperoche la purita
del cuore e lochio dello intellectu col-
quale uede idio. Onde dice el signore.
Beati quelli che sono mondi dicuore:
imperoche uedrano idio.

¶ Della pace. Capitulo: c. xiiii.

E stato mirabile & sopra admirabi-
le a gli occhi delli huomini: mira-
bile a gli occhi de seraphini: Veder l'huo-
mo ancho posto in carne mortale essere
congiunto in christo & per christo i dio
trāsformato & collocato. Veramēte co-
stui per la pace della sua mente e facto fi-
gliuolo di dio. Et per l'ordinata tranquil-
lita dell'anime con ogni huomo sicon-
corda nel bene. & gia in ogni cosa non
uole altro che quello che uole idio in
ogni tempo & in ogni luogo & i ogni
modo & in ogni cosa si conforma colla
imutabile uolonta di dio sempre sta or-
dinatamēte subiecto a dio. Et al proximo
per lo amore di dio secondo glisui
eterni comandamēti & consigli. certo q̃
sta mente pacifica e facta lecto di de yta

lecto di quiete & di sapientia. onde dice el psalmista in persona di dio. Nella pace io mi dormiro & riposeromi. Adunche questo pacifico e cubiculario di dio & segretario di dio & allui riuela gli co' figli della sapietia: Questi pacifici sono figliuoli di dio. Onde dice el signore: Beati alli pacifici: Imperoche saranno chiamati figliuoli di dio: Et ueramente sono figliuoli di dio: Imperoche exercitano lufficio del figliuolo di dio: Questi pacifici mettano pace infra gli huomini nelle prouincie nelle cipta & famiglie: & pacifichino le guerre & liscando, li come fece christo. Onde dice el psalmista. Egli spezo le porcie l'arco & lo scudo & il coltello & la bastaglia: lui e la pace nostra lui pose fine alla guerra la quale era infra noi & dio. onde dice per Isaya. Io so quello che parlo lagiustitia: & sono cōbattitore a saluare. O quanto pensi che sia degno di laude questo pacifico. cō quanto affecto credi ch' meriti d'essere abbracciato: el quale senza q' rela conuersa infra gli fratelli el quale cō tutta la sua sollecitudine si guarda che i lui non sia alcuna cosa da essere sopportata. Et cioe che nelli altri e graue a sopportare patetissimamente sostiene & sopporta riputando suoi proprii gli difetti & manchamenti del proximo. Colui el quale e ueramente pacifico secondo Bernardo faccendo guerra e pacifico. Inde dice saneto Augustino. La uolōta debba hauere pace: la necessita guerra: la pace non facquista per fare guerra: Ma la guerra sifa per hauere pace: Sia adunche nella guerra pacifico: accioche quelli che tu expugni & sottometti uincen-

do gli meni alla utilita della pace: Beati adunche gli pacifici dice christo: Imperoche saranno chiamati figliuoli di dio.

Delle psecutioni le quali patisce per lagiustitia. Capitolo. c. xv.

O Somma felicità o somma quiete & o somma beatitudine & pace di colui che uede idio per intellecto & gustalo per affecto Quanto se grade. Certo tu se incomprehensibile & ineffabile. Certamente per alteza di sapientia piu intende & gusta la gradeza & suauita della charita di dio p l'infinita & smisurata grandeza delle metali & corporali pene christo che p nessuno altro modo: p lodono dell' intellecto nelli penosi obgetti della mente di christo & nelli penosi obgetti del martoriato & afflito & humiliato corpo di christo: Vede l'infinita & dolorosa pena & fermandosi collo attento pensiero inconsiderare. Chi patisce quello che patisce da cui & p cui ti leua in alto p lodono della sapietia a cōsiderare l'infinita excellentia de la diuina charita & infinita benignita della diuina maiesta la q' le uede tato patire tato humiliare p rata uilissima creatura & p tato uilissimo stercho & puza. Onde tutto si risolue i feruore & amore & desiderio di uolere similemente patire p honore & gloria di dio & salute dell'anime come uede hauere facto per lui el suo dolcissimo & benignissimo creatore. Onde altro piu nō uole i uia altro nō desidera altro nō cerca d'altro nō sicōreta se nō da tutte le creature esser crocifixo cō xpo & schernito & uilipeso & iuriato & p lagiustitia pseguitato: nō desidera



uederé idio nella celestiale patria p glo
ria quato desidera in uia gustarlo p infi
nite simile pene in mète & in corpo cru
ciato. Questo e lo suo dilecto: questo e
lo suo piacere uederli sempre i giuriato
pseguitato & anichilato & uilissimo &
iniquissimo stercho riputato. Niète desi

dera se nòne dessere crocifixo con Chri
sto p amore dell'auerita & della giusti
tia & in questo solo siriputa beato & nò
in altro: Impoche el signore disse: Bea
ti coloro che patiscono persecutioe per
amore della giustitia: Impoche lo Rea
me del cielo e loro. Amen.



¶ Della gloria del paradiso.

¶ Capitulo Primo.

Onsciosiacosa ch per la excellētia & exuberantia della inestimabile & incōprehensibile & ineffabile charita di Dio lhumana generatione dallui gratiosamēte sia stata creata: accioche per lo suo modo acquistando & partecipando la diuina similitudine & risplendendo in lei la bellezza della sua dolcissima bontà & charità uedessi idio per intellecto & gustasselo per affecto & per effecto in eterno gloriosamente lo possedesse & godessi uedendo per uisione chiarissima la sua ineffabile uerità. Tenendo & possedēdo la sua inamissibile dignità. Godēdosi & dilettandosi & riposandosi & quietandosi eternamente nella sua ineffabile bontà & benignissima & suauissima charità. per le quāle cose naturalmēte ogni rationale creatura desidera di uestigiarne conoscere & intēdere la in creata & dolcissima uerità & inuestigādo cogitādo considerando meditādo & contemplando per misericordia di Dio elquale sempre adopera in noi quelle cose che sono buone. Lantima mia ancho più si alza & si solleua a maggiore desiderio di inuestigiarne conoscere & intendere quali & quanti sono gli thesori. quali & quanti sono gli gloriosi beni. quali & quanti sono quelli gloriosi doni. Eguali sono apparecchiate a quegli che perfectamēte amano dio

A quegli eguali per sola diuina gratia lungio tempo si sono humilmente esercitati nelle sancte uirtu & feruentemēte sollecitamente hanno salito la schala della perseverantia & sono peruenuti per glidoni dello spirito sancto alli ultimi gradoni del dono dello intellecto & del dono della sapiētia & sono trapassati alla altezza del monte sancto posto sopra li sancti monti Giesu Christo glorioso sedente alla dextra del padre in gloria. O charissimi & desiderantissimi fratelli in christo questi sono quegli sancti desiderii: Queste sono quelle sancte cogitationi & affectioni le quali dobbiamo sempre hauere cerchare & inquirere. Questo e quello nobilissimo & sanctissimo regno delquale diceua Christo: El regno mio non e di questo modo cerchare prima el regno del cielo & la sua giustizia. Questi sono quelli thesori de quali diceua Christo. Thesaurizare a uoi thesori in cielo: Questa e la ciuità di Iherusalem superna: Questo e quel regno elquale Christo ci insegna a dimandare dicendo: Vengha in noi el tuo regno: Accioche niente altro pensiamo: niente altro desideriamo se non lui medesimo elquale solo nella sua deità & diuinità e Quello uero regno & uero paradiso: & quello sommo bene delquale niuno bene si puo per alchuno modo pensare che sia maggiore: & lui sarà la nostra gloria: et in lui et per lui abbondereno di infinite riccheze & di infinite beni. O frategli charissimi se qui in uia efficacemēte et diligentemēte perseverano quale et quanta e la gloria: quale et quanto e lhonore quale et quanta e

la gloria quale e quanto e il gaudio quale e quanta felicità quale e quanta pace quale e quanta suauità & quali & quante sono le cose le quali dio promette a quelli equali lamano ueramente. Tutte le cose di questo mondo uilifichereño & ho diereno. Ancho ciparranno che c'isieno pena & peso & puzolente sterco & fetore pessimo. Et la temporale uita ciparra morte crudele. Hora che cosa sono le cose temporali di questo mondo se non e uanità & fumo fetore & peccato le quali citengono sequestrati diuisi & separati dalli infiniti beni celestiali. Hora non dobbiamo noi stimare & credere che questa uita temporale & momentanea a similitudine di uita eterna più tosto sia morte che uita q̃to quotidiano defecto di corruzione di pene & angustie di peccati di pericoli di morte. hora ch' e altro ch' una prolongatione di continuo dolore: & di continua morte: hora non siamo noi nella ualle delle lachryme: hora non siamo noi in quelluogo doue poriamo offendere el nostro magno & buono Dio. Non mi extendo peroche non intendo tractare della miseria della humana conditione in uita: Ma della celestiale felicissima gloria impatria laquale e tanto grande tanto nobile & tanto gloriosa giocoda & perpetua che nulla lingua potrebbe mai narrare. Nullo scriptore descriuere ne alchuno intelletto creato farebbe mai sufficiente adintenderlo: Et certamente occhio non uide mai ne mai orecchia udi ne mai cuore humano pote comprehendere quanti sono libeni liquali sono apparecchiati a quelli ch' a mano dio: hora qual lingua puo dire: quale intellecto e suffi-

ciente a comprehendere quanto sia il gaudio in quella superna gloria quanta sia la giocondità stare in presentia della diuina maestà infra lichori & gerarchie degli angeli & degli spiriti beati: Vedere la faccia di dio uederli infiammato & circondato dalla luce inaccessibile & dallo in circūscripto lume senza paura dimorare cō perpetuo dono & sicurtà di uita cō perpetua pace & giocondità di gloria: O magno & admirabile dio o potentissimo & giustissimo signore. o increata sapientia. o infinito amore per letue misericordie & per latua infinita pietà laquale ci hai dimostrata per tuo unigenito figliuolo nella sua amarissima passione. Non uolere dire a me peccatore perche narri tu le mie giustitie: perche ti rauolgi tu nella puzolente bochia le mie grāde & admirabili marauiglie perche presumi di narrare quelle stupende & magnē & celestiale & gloriose cose lequali mai non uedesti ne puoi uedere lequali non mai udisti ne puoi uider: lequali mai non intedesti ne puoi intedere lequali mai gustasti ne puoi gustare: non m'elo riputare a presūptione dolcissimo padre: ma uolta gliocchi della tua misericordia & riguarda la ragione & la cagione & la retentione di me peccatore. Certamente padre mio dolcissimo bēche uerissimo sia & certo: & io lo confesso che io sia infinito peccatore. Nientedimeno per la tua benignissima charità & abbondantissima larghita. Io mi pento & dogliō d'auere peccato: & non uorrei peccare più. Ancho desidero per la tua gratia con pieno cuore te amare te conoscere: & te hauere & te tenere & te possidere

in gloria & da te essere riempitu della
tua sanctissima carita & uerita: conofce
doti per intellecto & gustadori per affe
cto in secula seculorum. Se adunche a
questo per tua gratia mai creato & a q̄
sto mhai ordinato. nō posso fare che q̄
sto io nō lo desidero ne ancho debbo al
tro desiderare perche mi conforti & ex
orti perche micomadi & perpetua beni
uolentia maiuti a te amare & ad te desi
derare. Te uoglio adūche conofcere &
amare: Imperoche lanatura minuira: la
dilectatione mallesta: la necessita mi cō
stringne. lacōformita minsegna: la
formosita & bellezza tua mi stimola: la
tua maiesta me locomada: la insuperbi
lita mi uince: la amabilita michina: la sa
riabilita minfiamma: la fructuosita mi
consiglia: la leuita & lallegreza mani
ma: & ladurabilita con teo idio mio in
eterno mi glorifica. Hora come adūch
Magnifico illustrissimo & potētissimo
& dolcissimo signore mio posso o deb
bo io fare che io non cerchi diconofcere
& intēdere lagrādeza delli tuoi celestia
li thesori: & delle tue superne riccheze:
& laloro uerita & bellezza & durabilita:
lequali cose sono inte date & per te nel
la tua superna celestiale gloria cō triom
phale melodia & armonia. Adunche p
donami signore mio & nō imputare el
mio parlare a presumptione: ma solo
a tuo honore. & salute delle tue rationa
li creature: Apri adunche o suauissima
abbondarissima & ordinatissima sapien
tia gliserrami delli tuoi celestiali glo
rioli & incomprehēsbili thesori & gra
tiosissimamēte & potētissimamente in
fondi in me lotuo splendidissimo lume.

Accioche per lotuo lume uegha te uero
& chiarissimo lume & narra & dimostra
allanima mia ligloriosi triumphali pre
mii celestiali liquali impatria doni alli
tuoi fedeli amadori. Sia adunche fede
lissimo idio inspiratore & dimostratore
& dectatore & scriptore delli tuoi theso
ri in me tuo uilissimo instrumento.

¶ Delli infiniti beni del paradiso.
Capitolo secondo.

A Harissimi & desideratissimi i chri
sto: Infinita sara lallegreza desan
cti impatria per lagiocondita & bellezza
delluogho p la sua infinita chiarita: im
peroche i quelluogho e lume sancto lu
me admirabile lume delectabile lume
& luce inaccessibile lume sopra laudabi
le lume ilquale illumina gliocchi delli
angeli & di tutti li spiriti beati: luce laq̄
le sempre arde & mai non si spegne luce
laquale sempre allumina & mai nō mā
cha: Fuochio sancto elquale dolcemēte
arde & non consuma: ma uiuifica luce
beatissima nellaq̄le nō possono riguar
dare se nō li occhi purgatissimi: Ancho
sara infinita lallegreza de sancti impa
radiso per lapurita neceza & puliteza
delluogho: Imperoch i quello luogho
non habita alcuna immunditia alchuna
impurita ne alchuna bructezza o fero
re. Nulla infermita nulla uecchiezza:
nulla necessita nulla macula nulla mor
talita nullo difecto nulla perturbatione
nullo timore. nulla cosa terrena ne cor
porea: Ma solo el purissimo & sempli
cissimo diuino spirito & in lui habite
ranno tutti glispiriti purissimi & ange

lici & humani dallui & dilui tutti ripe
ni p. gloriosissima giocōdita & charita.
Ancho sara infinita lallegreza de sancti
per la amplitudine magnitudine & grā
deza del paradiso magno amplo & grā
de & in luogo del paradiso e la sua grā
deza & amplitudine nō ha misura ne fi
ne: ma e inestimabile & incomprehen
sibile & ineffabile. In ogni sua giocōdita
belleza & chiāritā. ī ogni sua purita ne
teza & pulliteza. in ogni sua magnitu
dine grādeza & amplitudine: lungheza
sublimitā & profondo paradiso. Hora
che cosa e paradiso: & in qual parte del
paradiso dimorano le intelligētie & spi
riti beati. Certamēte el paradiso nō e al
tro ch'esso dō elquale e optimo & sōm
mo bene dellaquale niuna cosa e migli
ore. egli e uno solo idio uiuēte creatē &
uiuificatē: elquale e spirito potētissimo
sapiētissimo optimo bellissimo amoro
sissimo dolcissimo misericordissimo iu
stissimo richissimo fedelissimo ueracissi
mo altissimo desiderātissimo & perfec
tissimo spetiosissimo mansuetissimo &
eterno. Questo e quello diuino spiri
to dalquale & per loquale & nelquale
sono tutte le cose elquale e beniuolentia
lume eterno uirtu & ragione & ordine ī
cōmutabile. Questo e q̄llo diuino spiri
to elquale e tutto in ogni luogo presen
te nō diuiso: ma tutto in tutte le cose: &
tutte le cose in lui permāghono. ī tutte
le creature e admirabile: Ne gli huomi
ni e admirabile nelli angeli desiderabi
le in semedesimo īcomprehēsibile: que
sto nobilissimo spirito e il nostro dio tri
no & uno una substātia & una essentia:
& lui e il paradiso & ī questo e il luogo

de beati: Elquale tiene & cōtienē & riē
pie dolcissimamēte & suauissimamēte
tutti li spiriti beati diuina & īamissibile
gloria. Onde dice christo per Giouāni.
Voi uedrete impoche io uiuo & uoi ui
uerete: & ī quello di uoi conoscerete ch'
io sono nel padre mio & uoi siate ī me &
io ī uoi Et il propheta dice. Voi siate idii
& tutti figliuoli dello excelso.

C Come e beati sono idii: Capi. iiii.

El luogo de beati e quello alquā
le doppo la resurrectione di Giesu
Christo gloriosamēte salse elquale luo
gho e sopra tutti li cieli. cioe per infino
aldignissimo luogo del cielo impiro:
Imperoche quelluogho e cōuenientissi
mo al nobilissimo corpo di giesu Chri
sto: & in quello luogo uouole che stie
no tutti li suoi beati fedeli: Imperoche
lui disse io uoglio padre che doue io so
no ī quello luogo sia il mio ministro:
& ancho dice colui ilquale mi seruirā el
mio padre celestiale honorera lui ī cie
lo.

C Della gloria dell'anima: Ca. iiii.

Questo nostro magno & admirabi
le idio col suo diuino spirito circū
da tiene & sostiene rege & gouerna tut
te le superne angelice itelligētie: & tut
ti li spiriti & corpi sanctificati. & dolcis
simamēte & benignissimamēte habita
in loro come ī tempio mōdissimo. Glo
rificando & sanctificando & a se strignē
do per unione duno īfinito & inestima
bile amore l'anima & il corpo beato di
ciaschuno sancto dādo a ciascuno glo
riosi & triumphali doni: & premi grā

di maggiori & maximi secôdo la perfec-
tione delle sancte uirtu. i mente in acto
& in corpo i uia exercitate.

¶ Prima dote dell'anima. Visione.

Capitolo quinto.

STa adûche il nostro magno potè-
tissimo & dolcissimo dio sopra tut-
ti li cieli neldignissimo luogo sopra il
cielo impirio: Et quello luogo tiene &
sostiene regge et gouerna et rièpie col
suo lucidissimo sapiētissimo spirito tut-
ti gli suoi amadori et habita i loro. On-
de dice il propheta. Rallegrinsi tutti q̃l-
li che sperano in te i eterno exulterāno
et habiterai in loro: Et lapostolo dice:
Tempio sancto elquale siate uoi: Et an-
cho dice: Nō sapete uoi che gli corpi uo-
stri sono tēpio di spirito sancto. Et nel-
la parte rationale della gloriosa anima
et sta come uerita chiarissima lucidissi-
ma et ineffabile donādo le lume et chia-
rissima itelligētia della somma et perfe-
tissima uerita: et falla conoscere dio in
sua natura quāto e da dio amata elqua-
le glorioso premio e cō rispondēte alla
uirtu della fede laquale lagloriosa anīa
hebbe i uia. Vede adûche tale gloriosa
anima excellētissimamēte et uerissima-
mente esso dio nella sua natura et essen-
tia esser el uero el sommo bene el uero et
magno dio. Vno nella sua essētia et tri-
no impersone. una bonita. una equalita
una uirtu et una uerita. uede come egle
a faccia a faccia uedelo nō per fede ma lu-
minosamēte: et in uerita uede a corpor-
ale splēdidissima faccia di giesu Chri-
sto glorioso et sposo suo trasformata et

unita nella speculatione della sua chia-
rita per uirtu dello spirito del signore.
uede ancho la spirituale faccia della gra-
tificāte gratia di dio per laquale gratia
glie donata una certa luce et conolcimē-
to del uolto della diuina approbatiōe p-
loquale dio raguarda solamēte i gli suoi
et nō gli alieni. Et di questa faccia dice il
propheta: Dalla faccia del signor e mos-
sa la terra dalla faccia dello dio di Iacob
Questa cognitione di dio per la faccia e
la cognitione di dio per la presentia del-
la gratia nellaquale si uede presentia-
te essere. uede ancho lagloriosa anima i
gloria la celestiale faccia di dio laquale
faccia e la presentia di dio gloriosa: Im-
perochē uede idio et la sua gloria im-
propria forma come egli e. Onde dice Iob
a uno che si doueua saluare: uedrai la fac-
cia di dio. Et lapostolo dice allhora: Lo
uedreno a faccia a faccia.

¶ Secondo dote dell'anima. Charita.
Capitolo. vi.

STa anco il nostro dolcissimo et be-
nignissimo dio et suauissimamen-
te habita nella parte cōcupiscibile delli
beati in gloria come uero sommo et in-
dubitato bene et dona all'anima glorio-
samēte uno inestimabile perfectissimo
et suauissimo amore di dio. una perfec-
tissima charita. una infinita dolceza cō
uno infinito et sempiterno giubilo. Et
dalla perfectissima satieta et ebrieta da
amore. uero giusto et sancto secondo il
merito dellamore i uia et ancho piu che
il merito per la sua exuberantissima libe-
ralita et benignita et dalla pfecta et cō

sumata delectatione nella perfecta & cōsumata. exuberantia & obseruatia del pcepto diuino della diuina dilectione. Onde dice il propheta: Io uidi la fine dogni consumatione. El tuo comandamēto e troppo grande & troppo largho: Et per questo premio della pfectissima obseruantia del suo comandamēto della carita: la uolonta diuenta perfecta & gloriosa, nella delectatōe della infastidibile bonta di dio. Et questa delectatiōe o uero fruitione laquale consiste nello accostarsi al perfecto amor a quello sommo & eterno bene el qle chiaramente & gloriosamente uede & conosce & ama. Per questa substantiale gloria dona idio al li beati uno perfecto glorioso atto damore elquale continuamente spira ī dio & per questo anco li dona idio uno chiaro conoscimēto della nobile diuina excellentia in sua natura conosciuta al loro in eterno per glorioso modo comunicata dimostradoli leragione impatria p glorioso conoscimēto lequali manifestano lo inestimabile & inconsiderabile amore che laltissimo dio ci porto ab eterno & portera ī eterno lequali anco chiaramente dimostrano che lamore del minore & sancto di paradiso in dio spirato e molto maggiore che nō e lamore di tutti gli altri sancti infra loro spirato. Et laragione e chiara: imperoche leragioni per lequali dio debba dalle creature essere amato non si trouono in alcuna creatura se nō solo nel creatore. & per che leragioni per lequali tanto eccellentemēte & tanto infinitamente el nostro magno Dio debba dalle rationali creature essere amato possano grandemen-

te excitare al diuino amore li nostri cuori obdurati & essere cagione di condurci alla gloria sempiterna. Io intendo alquante ragioni imbrieue narrare: molte & infinite sono leragioni per lequali laltissimo Dio infinitamēte da noi qui ī uia & dalli sancti impatria debba essere amato & adorato: Hacci dio gratiosamente alla sua imagine & similitudine creati rationali & īmortali secondo lo spirito donado alli nostri corpi & alle nostre anime doni inestimabili & a noi incomprehensibili. Nutricando gli corpi nostri & lanime nostre con admirabile modo & ordine. Con admirabili & innumerebili cibi corporali & spirituali in uirtudi & gratie & sacramēti & continui doni spirituali. Ha facti gli huomini poco minori che gli angeli & ha sostomesso alli loro piedi tutte le cose temporali. Et ogni cosa ha facto ī seruitio dellhuomo: accioche tutto lhuomo si sottometta a Dio. Nel tempo della sanita & della infermita con grande diligentia ci nutrica & gouerna. Lui sempre ci guarda & gouerna & a tutte le nostre necessita prouede. Lui sempre ci maestra colla sua sancta legge & colli suoi sanctissimi consigli & colla sancta scriptura. colli sancti predicatori per gli sancti angeli & ī molti & uarii modi & per lui medesimo continuamente rimordendoci nella conscientia & ī molti & uarii modi. Lui ci presta la gratia nel principio delle nostre opere. Ancho lui e el primo mouente & cooperante & perducēte al debito fine tutti gli nostri acti & operationi. Lui e nostro illuminatore spiritualmēte noi irradiado. Lui ci dona lamore noi dilui som-

mo bene innamorando. Lui cida marauigliosi dilecti noi in lui trasformando. Lui e il nostro redemptore se per noi per prezo de nostri peccati pagando tagliando per diuina misericordia la carta del debito alla diuina giusticia. lui e il nostro glorificatore noi in lui in paradiso glorificando: Dimorando lui in quella alteza celestiale gloriosa discese alla nostra basseza per noi a quella alteza menare: Dimorando lui in quella inaccessibile luce celestiale per se la nostra obscuritate: Volendo noi diluce gloriosamente uestire: Dimorando lui con quella nobilissima & gloriosa celestiale compagnia dolcemente finchino alla nostra solitudine per noi a quella compagnia menare. Dimorando lui in quelle superne gloriose celestiali ricchezze preferre la nostra poverta. Volendo noi di quelle celestiali gloriose ricchezze arricchire Dimorando lui in quelli celestiali honori gloriosi participo con noi le nostre uergognie. uolendo noi con lui in cielo gloriosamente honorare: Dimorando lui in quelli gloriosi dilecti celestiali. Vesti lui medesimo delle nostre pene per noi in paradiso impassibili fare. Lui pietosissimo essendo nostro giudice & signore per noi condannare si fece uolontariamente nostro aduocato per noi liberare. Essendo noi per i nostri peccati suoi crudelissimi inimici spontaneamente si fece nostro fratello corporale per fare noi suoi frategli celestiali in gloria sempiterna essendo lui nostro signore si fece nostro seruo per noi ad alta signoria sublimare. Et essendo lui nostro creatore si fece nostro figliuolo uolendo

noi fare figliuoli di cosi alto & magno padre. Essendo lui glorioso in cielo entro per nostro amore nella nostra natura imprigione la sua diuinitade della nostra humanita uestendo: Volendo la nostra humanitade colla sua diuinita unire. Lui nostro paradiso nella nostra natura la prigione duplico nel corpo duna femina el prigione: & la prigione imprigionando uolendo noi in se diuergine nascendo certificare come lhuomo era fatto idio lui si partì da noi per noi glorificare. Et nello sacramento dellaltare miracolosamente con noi rimase glorioso & in tutti gli altri sacramenti per potentia miracoloso. Non parendogli per la eccellentia della sua charita douersi partire da noi corporalmente se con noi non rimanesse nello sanctissimo sacramento miracolosamente. O buono dolce & amoroso giesu el tuo amore ueramente e inestimabile & incomprehenibile in uerso di noi peccatori. Questo suo amore e tanto grande che lui si rende obligato per debito per che ci comandato l'amore alla lasciarsi amare a tutti liberti in paradiso: quanto la uirtu di ciascuno beato si puo ad amare distendere & piu che non puo intendere. Frategli charissimi quanto credere che sia il gaudio: quanta sia la giocondita: Quanto sia el giubilo della glorificata anima in paradiso la quale tanto eccellentemente conosce Intende lucidissimamente le ineffabili & indubitare ragioni per le quali si uede & intende essere amata dal suo magno signore: dolcissimo suo padre & suo dolcissimo sposo in tanta gloria la quale an

cho apertamente conosce uede & gusta
se piu infinitamente dal glorioso idio es
sere amata che non e tutto amore di tur
ti li sancti infra loro & i lei inspirato cer
tamente non si potrebbe ne pensare ne p
alchuno modo perfettamente narrare.
Quanto tale glorificata anima e in dio
gloriosamente trasformata & quiera
ta inebriata & risoluta uedendosi essen
zialmente tanto da dio essere amata. Et
uedendo & conoscendo semedesima el
suo dio essenzialmente & continuamen
te tanto amare. Ancho debba laltissimo
idio essere infinitamente & indeficiente
mente dalli sancti glorificati amato: Im
peroche ueghano & intendano che il be
nignissimo & gloriosissimo idio per la
sua pura benignita & charita gliama:
Imperoche non e bastato che lui gli ha
creati alla sua ymagine & similitudine
ma ancho per uno stupendo & marauil
ghoso modo fece incarnare la sua ineffa
bile sapietia suo unigenito figliuolo Ie
su christo chiamato. Et fecelo loro cor
porale & spirituale giustissimo fratello
& loro allui giustissimi fratelli sorelle
& madre: Questo puerito per giesu chri
sto manifestando. Onde disse Iesu chri
sto. Qualunque fara lauolonta del padre
mio elquale e in cielo lui e il mio fratel
lo: la mia sorella & la mia madre: An
cho tutti liberti & gloriosi sancti. Vuo
le che sieno suoi figliuoli & fratelli di
Christo. Onde dice per Giouani. a tut
ti quelli che l'hanno riceuuto & creduto i
lui gli ha dato potesta d'essere figliuoli di
dio. Debbano adunque come suoi ueri
figliuoli & come fratelli di Giesu Chri

sto insieme con lui in gloria continua
mente & indeficientemente amare. Ho
ra se adunque li sancti glorificati in pa
radiso sono figliuoli di Dio & fratelli &
sorelle & madri di Giesu Christo: Qua
ra gloria quanto honore quale heredita
ripensi che habbino li sancti in paradiso
con giesu Christo loro fratello. Sono
certamente honorati con Christo sono
coheredi con christo sono tutti insieme
con christo signori di tutto el Reame del
paradiso elquale gli fu apparecchiato da
dio & donato dal principio del mondo.
Onde dira Giesu Christo. Venite bene
dicti dal padre mio. Possedete il regno
elquale ue stato apparecchiato dalla co
stitutione del mondo. Sarano adunque
ornati di dignissimo & gloriosissimo ho
nore come di dignissimamente debba esse
re honorato uno figliuolo di tanto excel
lentissimo potentissimo & sapientissi
mo padre. Et come fratello sorella ma
dre del gloriosissimo & amoroso Giesu
Christo figliuolo di dio elquale uiue &
regna col padre per infinita secula secu
lorum eternalmente: in unitate di spiri
to sancto. Ancho ciaschuna glorificata
anima debba amare el suo glorioso spo
so Giesu Christo figliuolo di dio quan
to a tale sposo figliuolo di Dio & uero
Dio siconuiene: Imperoche gloriosam
te ha consumato el sancto matrimonio
inseparabilmente collui in paradiso. al
laquale consumatione molte uolte la glo
riosa anima e stata chiamata & inuita
ta si come lo sposo la chiama & inuita nel
la cantica dicendo alla sposa: Sta su ami
ca mia Sposa mia dilecta mia & uieni

Et ancho dice. Vieni nell'orto mio forel
la mia & sposa mia. Quanto andunche
fratelli charissimi credete che sia el gau
dio quanto sia la giocodita. Quato sia
el giubilo: quato sia l'honore di tale glo
rificata anima in paradiso. Vera & glo
riosa sposa del uero idio & uero huomo
Giesu Christo benedetto: Et quato cre
dete ch' sia la dolceza & la smisuraza del
l'amore di tale & tanto sposo a tale & ta
ta sposa & di tale & tanta sposa a tale &
tanto sposo. Vero idio & uero huomo.
Nō si puo dire altro se nō che e tãto smi
surato & infinito: tanto dolce & suaue:
tanto pieno & tanto perfetto che nullo
intellecto humano lo puo intendere.
Nullo orecchio udire. nullo cuore com
prehendere nulla lingua lo puo narrare
nullo scriptore lo puo descriuere in que
sta uita presente. Quado faremo i glo
ria gusteremo & uedremo lo sposo no
stro a faccia a faccia come e glie inueri
ta: consciosiacosa che esso idio: sia el pri
cipale obiecto della gloria de beati: Et
nella uisione di dio & nell'amore & per
fecta delectatione & sempiterna posses
sione desso idio stia la substantial gloria
di paradiso. Nientedimeno la uisio
ne & l'amore & la beatitudine di tutte le
creature a dio coniuncte & connexe ap
parthengono alla substantial gloria de
beati in paradiso: Imperoche alla sub
stantial perfectione della charita appar
tiene amare semedesimo & tutte le uir
tu a se connexe & uolere che la sua men
te sia perfettamente & inseparabilmente
a esso idio uera charita congiunta trans
formata & quietata. Et esso idio uera ca

rita lamete l'anima & il suo corpo tēgha
a se per amore in eterno gloriosamente
coniuncte & con legate ancho appartie
ne alla substantial perfectione della ca
rita amare perfettamente l'humanita del
figliuolo di dio in quato e unito colla sa
pientia di dio & in quanto e esso idio: Et
amare perfettamente tutte le intelligen
tie & tutti gli spiriti angelici & tutti libea
ti in quanto sono amici di dio & congiū
ti & ripieni desso amorosissimo idio. Et
in quanto sono uno corpo & uno colle
gio celestiale tutti tenuti & riēpiuti &
glorificati da esso idio. Et q̄li tutti glo
riosamente & continuamente fruiscono
esso idio & fruiranno in eterno: O gau
dio sempiterno o giocondita felice o de
lectatione imensa o allegrezza perpetua
o giubilatione dolcissima o charita pfe
ctissima. Tu se tale & tanta che lo intel
lecto non lo puo comprendere lo audi
ro nō lo puo udire la lingua nō lo potreb
be mai narrare. Solo tu altissimo idio
puoi conoscere & intēdere quello che e
il paradiso el quale paradiso se tu mede
simo & se uera & substantial gloria di
tutti libeati & tutti libeati sono glorio
si per te i te & da te sommo & inestima
bile bene per lo quale tutti sono glorio
si & beati & tutti insieme si beatificano
& glorificano in te. Vera gloria & uera
beatitudine.

Tertia dora dall'anima dilecto & gau
dio. Capitolo .vii.

HNco sta el nostro dolcissimo & be
nignissimo idio & suauissimamen
te habita nella parte irascibile de beati i

gloria: Come uero sommo & indubita
ro bene & dona all'anima gloriosamen
te una indubitata & sempiterna possessi
one & detentione di gloria pmerito del
la uirtu della speranza. La memoria di
uenta perfecta & beata: Nella possessio
ne & sicurtà della inamissibile dignità
& gloria. laqual gloria & degnità non e
separata dalla gloria della parte rationa
le. Ne dalla gloria della parte concupi
scibile: Imperochè tenere & hauere o ue
ro possedere lointellecto chiamamete ue
dendo idio come disopra e decto: tiene
& possiede idio come uerita. La uolonta
perfectamete fruendo quella uerita laq
le e sommo bene: tiello & possiedelo co
me sommo bene: Onde tenere la uerita
realmente e come uedere la somma ue
rita chiaramente. Tenere anchor el som
mo bene realmente e quello medesimo
che la perfecta frutione del sommo be
ne: Ma pur qui sottilmente consideran
do questa dora o uero beatitudine e di
stincta dalle sopradecte due: Imperochè
questa tentione o uero possessione pro
priamente parlando e uno perfecto ha
bito per loquale l'intellecto & la uolonta
sono perfectamete sicure della perpetua
tione della tentione o uero possessione.
Sèza la perpetuatione della sicurtà o ue
ro senza la sicurtà della ppetuatione del
la inamissibile tentiõe & possessione del
la uerità & del sommo bene lointellecto
& la uolonta nō farebbono perfectamen
te beati ne gloriosi: Sta adunche el ma
gno idio spirito potentissimo nello itel
lecto de beati come chiara & indubitata
uerità. Nella uolonta come sommo &

perfectissimo bene. et nella memoria co
me perfectissima sicurtà glorificando et
beatificando tutta l'anima della inamiss
ibile gloriosa sua dignità tenendolo nel
la possessione della perpetua sicurtà. O
fratelli carissimi et desideratissimi i glo
ria: Quanta credere uoi che sia alteza
et l'anobilità della signoria delli glorio
si beati in paradiso in singularità et ge
neralità. Certo occhio non uide mai ne
mai orecchio udi ne cuore humano po
te comprendere in questa uita quanti
et quali sono libeni liquali sono appare
chiati a quelli ch' amano idio. hora qual
lingua potrebbe mai dire o narrare. Qua
le intellecto comprendere la grādeza
alteza et nobilità della signoria di cia
scuna anima beata in paradiso: Et auen
gliadio che impossibile sia ad alcuno in
questa uita poterlo comprendere pu
re. accioche qualche particella ne poria
mo intendere quasi balbertando quan
to laltissimo idio mi concedera per gra
tia alchuna palpabile et uera ragione ne
mosterremo Giesu Christo sopra lau
dabile et benedecto sopra tutti libenede
cti Vero huomo et uero Dio: E una del
le tre psona della diuinità et e uero Dio
si come el padre e uero idio si come lo
spirito sancto e uero idio. Et niēredime
no non sono tre idii: ma e uno solo idio
Giesu Christo e anchor uno uero signo
re. Et nō sono tre signori. ma el padre el
figliuolo et lo spirito sancto sono uno so
lo signore Giesu Christo e omnipoten
te. El padre e omnipotēte. Lo spirito san
cto e omnipotente. Et nō sono tre om
nipotenti: ma e uno solo omnipotente:

El creator & la creatura glorificata di:
nessuna cosa possono hauere maggiore
signoria ch' d' loro medesimi Ogni crea-
tura e meglio di giesu Christo che di
lei medesima: & nessuna cosa puo essere
meglio di semedesimo che esso idio Je-
su christo. Se egli e suo & e paradiso.
Et il paradiso e suo: el paradiso e di cia-
scuno beato in paradiso: el quale e stato
fedele di giesu christo chiama ciascuno
fedele suo fratello & sua sorella el para-
diso e di giesu Christo & del fratello &
della sorella: & pche e indiuisibile e tut-
to di ciaschuno fratello: Giesu Christo
ancho chiama ciaschuno fedele figliuo-
lo di dio & inquanto lo chiama figliuolo
di dio. el paradiso e di giesu Christo fi-
gliuolo di dio & di ciaschuno fedele fi-
gliuolo di dio & perche non si puo diuide-
re e tutto di ciaschuno figliuolo: giesu
christo ancho chiama ciaschuno fedele
la sua dilecta sposa: & si come lo sposo
& la sposa sono due in uno spirito. Et Je-
su christo & l'anima fedele sono due in
uno spirito diuino. el paradiso e di Gie-
su christo sposo & della sposa: impero
che cioche e della sposa & dello sposo:
imperochè sono una medesima cosa in
sieme. Onde conchiudendo ogni fedele
beato in gloria & l'altissimo idio per sua
benignissima & abbondantissima libera-
ta & suauissima charita la facto uero.
Re uero principe & uero signore & ue-
ro herede di tutto el paradiso: si come la
giustissima & increata sapientia proue
de ab eterno a tutti quelli che in uerita
lamano & amerano: Et tutti gli chiama
suoi figlioli. Onde lui medesimo dice

in Luca. Figliuolo tu se sempre co me-
co & tutte le mie cose sono tue. De cōsi-
dera fedele & diuoto christiano. & dili-
gentemēte conosci quanta sia la degni-
ta & la excellētia: & la sublimita & la grā-
deza di ciaschuno uero amadore di dio
De cōsidera quāto e grāde la sua signo-
ria in dio: & per dio amoroso: Impero
che uedi che dice Figliuolo tu sei sem-
pre co meco & tutte le mie cose sono tue
Tutte le creature sono piu perfectamen-
te in dio & di dio che non sono i loro me-
desime & d' loro medesime: Impero che
dentro a dio e tutto l'uniuerso mōdo &
tutte le creature senza pena cō gloria in
sua differētia: cioe insensibili sensibili:
rationabili spirituali penosi & spiritua-
li gloriose. Et fuori di dio non e possibi-
le alchuna cosa trouare: Et uedi che di-
ce. & tutte le cose mie sono tue. innalza
adunche il cuore tuo o fedele christiano
& exulta & rallegrati sempre in Dio in
giubilatione & senza alchuna dubitati-
one poni la tua sperāza & tutto el tuo a-
more nel tuo amoroso idio riassumi &
ripiglia la forteza: ripiglia le pene delle
sancte uirtu & mai non tistachare. Vola
collo intellecto tuo come nobilissima aq-
la: & per eleuatione di mēte consideran-
do meditādo & contēplando: trāsforma-
ri: quietati nel buono dolce & amoroso
idio ne mai non tistanchare per infino a
rāto ch' arrichito delli superni & glorio-
si thesori del paradiso uegha gloriosa-
mente & ueramēte lo idio tuo cō intelle-
cto luminoso & chiaro & gustilo p sua-
uissimo & affectuosissimo uero amore
& per la gloriosa frutione: et finalmēte

& eternalmēte con eterna sicurtà della i
fastidibile & inamissibile degnità & si
gnoria del paradiso & di tutto l'univer
so.

C Della gloria de corpi.

Capitolo Octauo.

O Efideratissimi & dolcissimi fratel
li in christo. habbiamo di sopra in
briue narrato alchune picchole cosette
della substāiale gloria de beati in para
diso laquale consiste nella gloria della
nima cioe della gloria che idio da alle
principali parti dell'anima contrispōde
te alla fede. Speranza & charita. Hora e
da cōsiderare alchune cose della gloria
consustāiale laquale cōsiste nella glō
ria de corpi contrispōdente alle quattro
uirtu cōsuetudinarie o uero morali o uē
ro cardiali cioe Giustitia: Forteza: Pru
dencia & Tempantia. Laquale gloria e
chiamata consustāiale per cōsidera
tione dell'anima: Ma per propria cōsi
deratione de corpi si de chiamare: glo
ria substāiale: La excellentissima & no
bilissima glia de corpi risuscitati & uni
ti con lagloriosa anima per la unione &
coherētia che ciaschuno corpo ha colla
gloriosa aīma nasce & uiene da essa glo
ria dell'anima & permarra in eterno col
li glorificati corpi in paradiso. Quatro
sono lediuersità della gloria de corpi.
O uero quatro sono gli priuilegii & do
ni o uero dote lequali acquistano licor
pi della sua gloriosa anima. La prima si
chiama Clarità. la secōda si chiama So
cilità: la terza si chiama Impassibilita.
la quarta si chiama Agilita o uero legge
reza. Queste quatro dote o uero glorie

riceuano licorpi dalle gloriose anime p
le quattro uirtu Cardinali nellequali uir
tu l'anime colli corpi loro si sono in uia
uirtuosamēte exercitate.

C Leggereza per la giustitia.

Capitolo Nono.

LA perfecta giustitia e uirtu per la
quale l'huomo da & rende a ciascu
no quello che e suo. Onde rendēdo gli
huomini a dio & alle creature quello ch
e loro. & dando & redēdo a dio & al pro
ximo quello che e loro tutto dāno & ni
ente loro rimane. Et se nulla cosa inde
bita lor rimane. Nulla cosa gli puo gra
uare: & impero somma leggereza rice
uano. onde diuētano come angeli & si
mile alli angeli. Tanto uelocissimi &
con tanta forteza & liberta di corpo che
niēte lor potra resistere: Impoche dicor
po animale sono risuscitati corpo spiri
tuale. nō per natura: ma per diuina potē
tia in sempiterna gloria.

C Impassibilita per la forteza.

Capitolo Decimo.

ANcho sarāno gli sancti in gloria p
la diuina potentia facti gloriosa
mente impassibili: Impoche mai in eter
no non poterāno sostenere ne patire al
chuna pena. Onde haranno lūgha & p
petua uita suauita eterna & eterna sani
ta & non potranno da alchuna cosa esse
re offesi. Questa impassibilita li fara da
dio donata perche inuolonta & in acto
si sono in uia exercitati in sostenere & i
uolere sostenere pene per lodiuino amo

re. Onde degnamente & gloriosamente
in paradiso e donato da dio alloro co
pi una perpetua gloriosa impassibilita.

Soetilita per la prudentia.

Capitolo Vndecimo.

ANcho in quella superna gloria per
diuina potentia & benignissima li
beralita & charita fara dato gloriosamen
te alli beati in paradiso una marauiglio
sa soetilita: imperoche farano corpi spi
rituali & in tanta soetilita che farano cor
pi spirituali & intanta soetilita che farano
simili alli angeli. Et coe Giesu Chri
sto col suo corpo glorioso pote entrare
alli apostoli serrate le porti & l'angelo al
la gloriosa Vergine Maria nella annun
tiatione: Così similmente potranno fa
re glibeati & li gloriosi sancti sepre qua
do uorranno: questa soetilita fara dona
ta da dio alli sancti perfectissimamente
& gloriosamente: perche inuolonta & i
atto si sono in uia exercitati nella uirtu
della prudentia per laquale l'huomo fa
soetiglia nelle cose temporali. Conoscen
do & ordinado le cose presenti per lefu
re assotigliando gli membri corporali
per digiuni uigilie & fatiche reducendo
il corpo suo ad extrema necessitate: Et
assotigliando gli pensieri mentali per
meditatione delli beneficii riceuuti del
la diuina giustitia temendo & della sua
misericordia sperando. Onde alla pru
dentia soetilmente exercitata dona idio
gloriosamente alli corpi delli suoi fede
li perpetua soetilita senza alcuna gros
seza.

Clarita per la temperanza.

Capitolo Lucdecimo.

ANcho in quella superna gloria per
diuina potentia & benignissima li
beralita & carita dona dio alli beati una
marauigliosa & lucidissima clarita. On
de glibeati in paradiso risplenderanno
& faranno risplendenti & lucidi come
il sole uestiti di gloriosa luce nel conspe
cto di dio. Questa luce questo splendo
re & questa clarita fara donata da dio p
fectissimamente & gloriosamente alli
beati in paradiso per la uirtu della tem
peranza: imperoche questa uirtu si mar
nifesta tutto l'humano essere tutto lu
minoso & risplendente infra gli huomi
ni conuersando uiuendo con grande or
dine & uergognosamente operando co
molta mansuetudine con molta mode
ratione & honesta nel parlare nello an
dare nello stare i tutte le operationi del
la uita sua con molta temperantia. Al
laquale temperantia dona idio in glo
ria la clarita & la splendentissima luce.
Tutti gli corpi glorificati in paradiso
benche sieno tutti leggerissimi impas
sibili soetilissimi & chiarissimi. Niente
dimeno infra loro e inconsiderabile ua
rieta & diuersita per loro gloria diuer
sificata secondo gli meriti di ciaschuno:
& tutti gli obiecti de gloriosi corpi in
paradiso cosi dalungho come da presso
per tutto il paradiso sono alli loro glo
riosi sentimenti proportionati: Ogni cor
po glorioso uede co gli occhi corporali
cosi perfectamente la cosa detto come di
fuori dallungha come da presso disotto

come di sopra dietro come dinanzi non
abbassando ne alzando gliocchi ne p die
tro uedere se uolendo con diuersi . &
quasi infiniti radii . & così dinòte come
di di . El glorioso udire ode così dall'uge
come dapsso . El glorioso odorato odo
ra tutti insieme gli odori come uno so
lo odore ne nō e luno odore dallaltro i
pedito . Auenghadio ch nulla corporal
creatura corruptibile per sua natura pos
sa esser obiecto delectabile delli glorio
si corporali sentimenti . El gusto & il tac
to in uia sono simili : Imperoche il gu
sto e tacto particolare el tacto e in tutti
e subiecti de sentimenti & nelle parti se
sitiue gusto e sentire uniuersale . onde
prendedo el gusto el tacto per gusto du
niuersale sentire a uno sentimento redu
cendoli sopra tutti gli altri sentimēti so
no in patria guidardonati aduegha che
illoro premio e in tutti gli subiecti de se
rimenti & nelle parti sensitiue cōcreato
el quale premio briuemēte notifico . La
nima gloriosa in patria e in tutto el suo
glorioso corpo : & la sua gloria a tutto
il corpo comunica per uno gusto duno
si glorioso sentimento che credo ch sia
impossibile a credere a quelli ch mai nō
logustarono per singulare diuina pre
rogatiua di suauissima sperientia i que
sta uita . Li gloriosi corpi de beati saran
no in paradiso tutti in perfectissima per
fectione . onde saranno perfecti nella eta
imperoche saranno in una eguale eta nel
la quale era el nostro signore Iesu Chri
sto quando mori benche alchuni dico
no della eta quando risuscito & alchuni
altri dicono della eta quando ascese in

cielo . Sarāno anchora di gloriosa & sin
gulare bellezza senza alchuna deformi
ta senza alchuna diminutione & senza
alchuna deformita o uero superfluita .
Et tutti liloro sensi corporali saranno in
tegramēte perfecti . Onde uedranno idio
per una chiara & facile uisione & cogni
tione . Gusteranno dio perfectamēte p di
lectione : Toccheranno dio per acostamē
to . Odoreranno dio per transformatione
Vdranno dio per adempimēto della sua
sanctissima uolonta . Et come di sopra e
desto . Niuna corporale creatura puo es
sere obiecto delectabile alli gloriosi spi
riti beati . ne in uisione ne nello auditō
ne nello odorato ne inessuno altro sen
timento . Queste gloriose perfectioni i
anima & in corpo nella celestiale patria
di paradiso procedono & ueggono per
che leloro uolontadi sono & permāgo
no perfectissimamente a dio subiecte &
ubidiēti . Onde per merito proporziona
bilmēte lidona dio podesta dipotere al
corpo & a tutti lisensi liberalmente co
mandare . Et in questo modo gloriosa
mente & imperpetuo el corpo colli suoi
sentimenti saranno sempre ubidienti al
lanima : & lanima a dio . Et starāno libe
rati in gloria con questi medesimi cor
pi : con quella medesima carne . Et cō q̄
le medesime ossa che hāno hauuto nel
mondo : ma saranno glicorpi loro piena
mente perfecti giocondi & glorificati .
Onde saranno pfectissimamente sani san
za alchuna infermita saranno tutti gio
uani nella eta di Giesu Christo senza
alchuna uecchiezza : & saranno perfec
tissimamente satiati dellsommo & etero

no bene & di tutti glibeni sanza alcuno fastidio: Saranno glicorpi loro ueramente liberi da ogni necessita: soctili & leggieri sanza alchuna grosseza & sanza alchuna ponderosita. Saranno bellissimi sanza alchuna macula. Sarano lucidissimi sanza alchuna tenebrosita. Sarano anchora glicorpi de beati in una gloriosa & fortissima impassibilita: sanza alcuna pena: Et sarano altutto immortali. Harano abbondantia di tutti glibeni senza alchuno difecto: Saranno & permarranno in una infinita dolcissima & gloriosa pace sanza alchuna perturbatione. Haranno luminosissimo & uero conoscimento di tutte le cose senza alchuna ignorantia. Sarano gloriosi & honorati sanza alcuna corruptione & sanza alchuna uergogna. Haranno giocondissimo gaudio & suauissima allegrezza senza alchuna tristitia: Hora quanto ripensate che sia il gaudio & l'allegrezza de sancti equali da esso dio sommo bene & da tutte le cose create hanno infinite cagioni di gaudio & dall'allegrezza. Da dio hanno cagione inestimabile di sempre gloriosamente godere & giubilare: imperoche chiaramente loueghono nella sua essentia & diuinitade. Veggano lucidamente la dolcissima & benignissima faccia & humanita di giesu Christo. Ancho harano giocondissimo gaudio dalla bellezza & amenita del luogo: Imperoche e lucidissimo & chiarissimo & e luce incomprendibile & ineffabile & eternissimo & pulitissimo luogo & e di grandezza infinita & in comprendibile. Ancho harano infinito gaudio & infinita

allegrezza per la buona & dolce compagnia: imperoche sara compagnia grande & infinita moltitudine di finita nobilita: & di uera charita & ferma & stabile gloriosa amista. Ancho harano infinito gaudio & infinita allegrezza dalla propria glorificatione nell'anime & ne corpi loro tanto marauigliosamente & gloriosamente uedendosi glorificati & innalzati & a tanta dignita peruenuti così curissima perpetua. Ancho harano infinito gaudio per la consideratione del linferno: imperoche siuedrano scampati da quelle intollerabili pene le quali sono infinitamente penose obscure & tenebrose nelle quali ui sono puniti inimici di dio & per che siuedrano essere sicuri di mai piu non potere peccare ne piu potere offendere il grande & buono dio. Ne in quelle miserabile pene mai piu potere andare inestimabilmente & ineffabilmente si alleggeranno. Ancho harano infinito & inestimabile gaudio per la consideratione di questo uano & corruptibile mondo: Imperoche siuedrano perfettamente liberi dalla sua infinita miseria. Et ancho piu si alleggeranno che per uirtu & charita di giesu christo del so mondo el quale e pieno dilacci hanno hauuto piena & felice & consumata uictoria. Et di tutte queste cose & dellaltre innumerabili le quali non sappiamo descriuere ne narrare. Ringranierano laltissimo Dio in eterno. Cantando ballando & sonando in giubilo & in gaudio sempiterno dinanzi alla sua imperiale & dignissima maiesta.

Accidentale gloria: Cap. xiiii.

LA gloria accidentale de beatificati corpi i gloria ha per obieto el bene creato laquale si chiama gloria accidentale: imperoche nō appartiene a gloria dell'anima. La gloria accidentale e q̄l la sanza laquale l'anima puo essere beata. Ancho e ueramente beata sanza la gloria accidentale. El bene creato elquale la gloria accidentale ha per obieto non e altro che el gaudio elquale si genera dall'amore pprio: & dall'amore comune actiuo & passiuo intra gl' beati in gloria: & in questa gloria consiste la diuina contemplatione della gloria del paradiso. dellaquale quasi con admiratione dice il propheta. Ecco quanto e buono & quanto e giocondo habitare e fratelli in uno. Nellequali parole si dimostrano tre misterii della accidentale gloria i patria. Lo primo misterio sie di gloria singularita. El secondo sie di gloria giocondita. El terzo sie di gloria societata. Quattro sono gli premi dequali alcuni gloriosi sancti sono in paradiso premiati per alchune singulare uirtuose & eccellenti prerogatiue. La prima si chiama corona aurea o uouo corona doro. La seconda si chiama aureola. La terza si chiama palma. La quarta si chiama fructo. La corona aurea o uouo doro si da per merito della charita laquale e radice di tutte le uirtu laquale si dimostra per loro: Dassi anchora per dono: imperoche si dona cōe a Re & come a figliuolo di dio in segno del therno regno. Dassi per premio imperoche sicome il premio

eterno e sanza principio & nō si troua i lui principio ne fine cosi la corona e donda sanza principio & sanza fine: La aureola e uno gaudio singulare delle gradi operationi lequali i sancti hanno operate in uia con grande uirtudi & cō gradi de fatica dellequale fatiche hanno hauuto eccellente uictoria per loquale interiore gaudio apparira & si dimostrera difuora nel corpo una certa & apparente singulare bellezza laquale dimostrera difuora quello singulare interiore gaudio. Onde appare che il dono della Aureola e gaudio debeni creati priuilegiati di priuilegio di uictoria eccellente. Et chiamasi Aureola a demonstratione che e minore premio che la corona aurea. Questa aurea dona l'altissimo idio alli gloriosi martyri: Alle pudiche & caste uergine. Et alli sancti predicatori: Et anchora si puo dire che la Aureola e una gloria d'incorruptione secōdo el perfectissimo acto delle tre uirtu & potetie dell'anima: Cioe rationale: irascibile: & concupiscibile. El perfectissimo acto della potetia rationale e el predicare la parola di dio el perfectissimo acto della potetia irascibile e la eccellente forteza a sostenere la morte & tormenti p amore di Iesu xpo & p la salute dell'anime. el perfectissimo acto della potetia concupiscibile e la imaculata uirginita & purita dell'anima & del corpo. Da idio questa Aureola i segno di triumpho alli sancti martyri per che hanno uincto & sconfitto il mondo. Alle sancte & immaculate Vergine p che hanno uinto la carne. Alli predicatori p che hāno uinto il diuolo scacciandolo

deuori degli huomini. Anco dona dio
insegno di donazione: Impoche li mar
tyri hāno donato a dio latollerantia del
la morte. Le uergine glihāno donato la
propria carne incorrupta. Li predicatori
glihāno donato la uera doctrina della fe
de & de costumi: & sono tutti conforma
ti a christo: elquale fu martyre Vergi
ne & doctore. La palma e uno p̄mio di
molti beati elquale premio nō si debba
dare ne alla charita ne allopera: ma do
nala Dio a gloriosi sancti impatria so
lamente alla uolonta & al desiderio. que
sto premio lodona Dio a tutti quelli ch
hāno hauuto desiderio del martyrio el
quale non hāno hauuto. Questo desi
derio hebbono Sancto Ieronymo Sancto
Martino Sancto Francesco & molti
altri & infiniti & gloriosi & magnani
mi sancti. El fructo e uno premio elqua
le dona laltissimo Dio in paradiso allo
stato coniugale. Allo stato uiduile. Et
allo stato uirginale: ma e diuersificato i
numero: alli coniugati fara daro da dio
fructo trigesimo per la uirtu della conti
nētia coniugale uirtuosamente abstinē
dosi da ogni illecito coyto & da ogni le
cito acto carnale: Questo trinario e con
rispondente alli tre beni del coniugio ci
oe della generatione de figliuoli della fe
de el sacramento. Questo trigesimo ha
anchora in se eldecimo elquale cō rispō
de allo eterno a demonstratione che que
sto trigesimo fructo e eterno alle ueda
ue & a tutto lo stato uiduile fara da dio
donato in patria fructo sexagesimo per
la continētia & abstinētia da ogni coyto
& da ogni acto carnale doppo laui

duita: In questo numero sexagesimo e
il numero senario o uero di sei elquale si
gnifica sei cose nellequali le uedoue si
debbono per opera magnanimamente
excitare gouernare con diligentia & ho
nore el padre & della madre sua o il ma
rito suo secondo che accade. Essere solle
cita alla oratione: gouernare & ama
strare ifigliuoli: Alberghare gli poveri.
Lauare gli piedi alli sancti huomini. Et
cōsolare li tribulati quelli che sono i ne
cessitate: Ancho nel detto numero se
xagenario ue ildecimo che significa li
premi eterni. Allo stato uirginale & a
tutti li uergini dona laltissimo Dio il p̄
mio in patria del fructo cetesimo: Que
sto fructo lodona Dio per la uirtu della
continentia uirginale: Imperoche con
grande diligentia & amore conseruaro
no la carne loro uergine & incorrupta i
ogni tempo & con ogni persona. Et sta
do in terra menarono uita angelica de
lectandosi continuamente nelle spiritua
li delectationi: Questo stato uirginale
i terra e uno stato angelico i carne mor
tale. Et e una incorruptione infra le cose
corruptibile & e una perpetua meditati
one dicorruptione nella corruptibile car
ne. a questa sanctissima uirtu e cō rispō
dēte il premio della corona aurea: in qua
ro per la excellentia della charita & del
amore elquale la uergine porta al suo
magno Dio. Et per lo cui amore uuoe
seruare la sancta Virginita. Ancho al
la Virginita e con rispondente el dono
della Aureola: In quanto eccellente
mente combatte in ogni tempo colla
sua propria carne & cō ogni persona ri

portando sempre excellentissime uicte
rie et idio lidona el glorioso premio del
la aureola . ancho alle uergini e conri
spoddenente el fructo centesimo inquan
to dimostra lo stato della uirtu uirgina
le . el secondo misterio della accidentale
gloria de beati i paradiso sichiama glo
riosa giocodita . Laquale giocodita ha
gloriosamente tre dignita : Imperoche
in tre modi glisancti in patria di glorio
sa giocondita gioconderano & giubile
rano in quella gloriosa celestiale patria
Imperoche uedrano la nobilissima ani
ma di Giesu Christo col gloriosissimo
corpo . Et la lucidissima & giocundissi
ma faccia delloro dolcissimo giesu chri
sto . Et uedrano la sua sopra admirabile
unione collo eterno uerbo figliuolo di
Dio . In semedesimi giocunderanno &
gloriosamente giubilerano per la ragio
ne della dispositione loro actione & di
latatione loro : Imperoche uedrano i se
una certa quasi innata dispositione eter
na & inseparabile collaquale possano eter
nalmente possedere el proprio corpo col
la propria anima intanta inestimabile
& infinita gloriosa beatitudine & gio
condita . Guistera anchora ogni sancto
el fructo della sua gloria inquanto cia
schuno sancto intende se a semedesimo
essere fructuoso inquanto allanima & i
quanto al corpo . Dilatano ancho glisan
cti ciaschuno la sua gloriosa intelligen
tia per gloriosa cognitione a tutta la per
petuita del tempo nellaquale senza fine
debbano possedere laloro ineffabile glo
ria . Nellaquale cognitione chi potrebb
be mai esprimere quanto gloriosamen

te si allegerano giubileranno & gio
conderanno gligloriosi sancti in para
diso . Et quanto quella loro giocondita
sidilatera nella eternita dello glorioso
tempio & nella grandezza della gloria :
Di tale dilatatione dice Isaya : Allhora
uedrai & abbonderai & marauigliera
si & dilaterassi el cuore tuo . Ancho si di
latera la giocondita de sancti in gloria :
imperoche si uedranno totalmente dili
berati dalla infermita & dalle male in
clinationi & dalle male temptationi dal
le uanitati di questo modo & dalle pes
simie temptationi & dalli infiniti lacci
del dyauolo . ancho sidilatera la giocon
dita de sancti in gloria : imperoche siue
dranno liberati dalle intollerabili pene
de damnati . Et dalla inclusione de dam
nati nello inferno in quello obscurissi
mo & strettilissimo carcere doue doppo
lo uniuersale giudicio saranno eternal
mente collanime & colli corpi ferrati in
crudelissime & eternali pene di obscu
rissimo & puzolente fuoco . Elterzo mi
sterio della accidentale gloria de beati
in paradiso . sichiama gloria di glorio
sa compagnia . Hora quanto credi che
sara gloriosa quella nobilissima compa
gnia per la abbondantia della loro cha
rita & dellamore delquale sameranno
gloriosamente in eterno . Et per laloro
grande & innumerabile numerositate :
Et per la admirabile loro uarietate . De
quato & qle tipesi tu che sia la gloriosa
giocondita de sancti i paradiso p la mi
suraza della magnitudine della charita
& amore delquale samano insieme : Tut
ti li sancti i gloria ciascuno ama ciascuno

singularmente come se medesimo : et
 colie daciascuno amato . Onde si segui
 ta che ciascuno ha gaudio della gloria
 di ciaschuno come se quella gloria ha
 uesse lui medesimo . Hor pensa quanto
 ciascuno gode della gloria di gesu chri
 sto benedetto : della gloria della glorio
 sa Vergine Maria della gloria de Sera
 phyni & di ciaschuno Seraphyno & di
 ciaschuno Seraphyco . Della gloria de
 cherubyni & di ciascuno cherubino de
 throni & delle dominationi & tanta in
 finita multitudine di sancti . Quato cre
 di che per questo modo si dilati la gio
 condita di ciaschuno sancto i gloria no
 si potrebbe mai ne p̄sare ne narrare ne
 descriuere . Grande e lauaretta della glo
 ria de sancti : imperoche alcuni sono die
 ci coranto gloriosi de gli altri . Alchuni
 altri cento corato . Alchuni mille coran
 to . Alchuni cento milia coranto . Alcu
 ni mille milia corato . Et questi sancti so
 no infinite migliaia . & p̄ ciascuno quan
 te uolte int̄dono el sancto piu glorioso
 diloro : loloro gaudio & laloro giocon
 dita radoppiano : Conoscendo loro tan
 to essere amati dalloro quato e maggio
 re la gloria loro : imperoche chi piu glo
 ria ha piu ama : imperoche ha maggio
 re perfectione di charita . Troppo infini
 ta e lagloriosa giocodita & gaudio che
 hāno glisancti della gloria di tutti & di
 ciaschuno imparadiso & eterno .

De corporali exercitii in gloria
 Capitolo . xv .

Imparadiso in quella celestiale glo
 ria hāno glisancti corporali exer

citii nequali sono secondo lordine del
 la loro dispositione sempre & continua
 mente in acto dequali exercitii tutti so
 no perfectissimi maestri equali exercitii
 sono : Cantare : Sonare & Ballare : De
 quali exercitii dice el propheta : Exulte
 rāno li sancti in gloria & rallegranſi nel
 liloro cubili : le exultationi di dio nelle
 loro gole : Nellequali parole secondo li
 sancti doctores si dimostrano tre miste
 rii . El primo sie exultare : tripudiare o ue
 ro ballare . El secondo si e sonare . El ter
 zo si e cantare . O anima nobilissima ani
 ma excellentissima : anima sapientissi
 ma & desiderosissima di conoscere & di
 gustare : li triomphi : li gaudii : li giubili
 le gioconditati della gloriosissima ci
 pta di Gierusalem superna & dello am
 plissimo Reame di uita eterna & del su
 perno paradiso : Considera medita & cō
 templa con tutte le potentie & con tutte
 le uirtu del tuo sottilissimo & perspicu
 cissimo ingegno . Le admirabili exulta
 tioni : li triomphalissimi & giocondissi
 mi balli & le ordinatissime danze delle
 angeliche intelligentie & spiriti & cor
 pi glorificati . Et considera & contem
 pla quanti & quali sieno li balli . Quali
 & quanti & di quante maniere sieno gli
 dolcissimi suoni : Quali & quanti & co
 me sieno concorde uoli li canti : Et quale
 & quanta sia la armonia & la suauita nel
 la concordanza de balli et de salti colli
 suauissimi suoni et dolcissimi et suauis
 simi cāti . Tu poi colla gr̄a di dio p̄sare
 et meditare . Che q̄lli balli et q̄lle dāze
 sieno nella celestiale gloria in somma
 & infinita perfectione : impoche elluo
 go e conuenientissimo : peroche e am

plissimo spetiosissimo & luminosissimo
fermissimo & stabilissimo & che debba
durare in eterno. Anco sono quelli bal-
li & quelle danze in somma & infinita
perfectione: Impoche in quello glorio-
sissimo luogo ue una nobilissima com-
pagnia intanto numero & in tanta glo-
ria & in rāta dēgnita che e altutto incō-
prehensibile & inenarrabile in q̃llo luo-
go e giocondita trāquilita & ebrieta di
infinito amore: In quello luogo glo-
riosissimo sono glidanzatori spiriti & i-
telligentie & corpi glorificati di singu-
lare & admirabile formosita & bellezza.
Sono uigorosissimi & fortissimi leggie-
rissimi sp̃ludentissimi & ornatissimi &
sono altutto infatigabili. Onde quelli
balli & quelle gloriosissime danze sono
in somma p̃fectione p̃fectissime ordina-
tissime concordeuole mensura & armo-
nia con lisuauiissimi & dolciissimi suoni
& colli giocondissimi canti: In q̃lla glo-
riosissima cipra superna. Ligloriosi san-
ti continuamēte & actualmēte se exerci-
tano insonare instrumēti nobilissimi &
uariatissimi dequali suoni sono maestri
p̃fectissimi: Impoche lo ingegno delli
sonatori e sopra admirabile sottile & ra-
gioneuole & uelocissimo & conuenien-
tissimo secondo litempi & uarieta delle
cōsonāti melodie lemani de sonatori so-
no leggierrissime & infatigabili. glistro-
menti sono p̃fectissimi & in somma p̃fe-
ctione temperati. Infinite sono lemanie
re & le moltitudini dellistrumēti lap̃fec-
tione & nobilita de quali nō si potrebbo-
no mai p̃fectamente ne intēdere ne nar-
rare: Nomina elpropheta: Trombe psal-
teri: Cithare thympani: Chori organi:

Et cymbali bene sonāti: Nō mi uoglio
affaticare anarrare lauaria de li instru-
menti. Ciascuno corpo glorificato gira-
ta p̃ tutto elparadiso di se singulari odo-
re: & canta impropria singulare uoce &
suona suo singulare istrumēto. & risplē-
de piu che humano intellectu nō puote
in uia intēdere in suo proprio singula-
re colore & radio singulare radiado & e-
disingulare bellezza dotato. anco i quel-
la nobilissima cipra superna gli gloriosi
sancti cōtinuamēte & actualmēte se ex-
ercitano nelsuauiissimo & dolciissimo cā-
rare. Et ueramēte glicati loro sono sua-
uissimi & p̃fectissimi in somma & infi-
nita p̃fectione: imperoche glicatori so-
no maestri sapiētissimi & doctissimi nel
magisterio delcātare. Hāno uoci bonis-
sime & bellissime. Voci alte & basse &
optimamēte resonāti imp̃fectissima cō-
cordātia & optima & dolciissima armo-
nia: Lauariatione decāti & lauaria de li
le parole sono infinite & non si possono
ne intēdere ne narrare: Ma in effecto lau-
derāno benedirāno & ringratuerāno lal-
tissimo idio & magnificherāno idio del-
la sua infinita potētia sapientia giusti-
tia & misericordia. Et comunemēte di-
ranno. Grandi & admirabili sono le tue
opere signore omnipotētissimo. giuste
& uere sono le tue Re de seculi San-
cto Sancto Sancto signore & idio: Et
canterāno duno canto generale elquale
sarāno tutti gli sancti & saluati con can-
to tenore & discāto. Tenore deliberratio-
ne & discāto di glorificatione. in segno
che sarāno liberati da ogni male & tarā-
no conformati in ogni bene. Et sara can-
to uocale con uoce buone dolci & reso-

nant. Sara etiam dio canto mētale o ue
ro intellectuale non per uoci corporali:
ma saranno mentali admirationi le qua
li resultano nelle menti de beati per le
uerissime ragioni per le quali chiarissi
mamente comprehendono per quali ra
gioni debbano infinitamente amare &
ringratiare idio: Et tutti gli beneficii &
beni riceuuti: Et tutti quelli che riceue
ranno resolueranno in esso sommo prin
cipio & optimo fine per infinita secula
seculorum. O beatissimo regno di para
diso. O beatissima regione delle angeli
ce riccheze & suauissime delitie. Alla
quale sempre sospiro permanendo in q̄
sta misera ualle di lachryme & in que
sto mare tempestoso & pericoloso. In
quella gloriosa celestiale patria e uera
mente la consumata sapientia senza al
chuna ignorantia. La memoria e piena
sanza alchuna obliuione. Lo intellecto
e irradiato sanza alchuno errore: La ra
gione risplende senza alchuna obscuri
tade O uita uitale dilecta & amabile do
ue e felice eternita & eterna felicitate:
Et beatissima uisione di dio sanza fine:
Veramente sono beati quelli che habi
tano in quella gloriosa patria nella qua
le lauderāno idio in secula seculorum.

m

¶ Amen.



De' pene delli dannati
Capitolo Primo.

I come somma sapiētia & somma prudentia & uerissima scientia: e conoscere laltissimo idio. conoscere el suo creator & il suo dolce signore. Et si come conoscere le cagioni & il fine della sua creatiōe & cō effecto & con seruēte operatione seguire quelle cose che sono necessarie a puenire al debito & perfetto fine al quale idio lha ordiato. E somma & pfecta giustitia. Et si come elperuenire al perfetto & debito fine: & ueramēte perfectissima & consumata gloria. Somma & perfectissima beatitudine celestiale così similmente p locōtrario somma stultitia. Et somma imprudentia & detestabile ignoratia & nō conoscere laltissimo idio nō conoscere el suo creatore non conoscere le cagioni & il fine della sua creatione & nō obseruare gli comandamenti di dio: Ma iniquamente piu tosto operare quelle cose che sono contrarie a dio & al debito fine e somma i giustitia & somma iniquita. Così anchora el non peruenire al debito fine. Et cōsumata infernale dannatione: & eternale confusione con infinita sempiternale penale cruciatione. Quelli adunche equali non si uogliono affaticare & nō uogliono salire la scala della perseuerantia per sancta cōuersiōne actione & exercitatione delle sancte uirtudi & frequētatione degli sacramenti al sancto monte christo giesu: & non desiderano cō tutto el cuore uedere idio

per intellecto & gustarlo per affecto & non desiderano di peruenire al suo debito & desiderato fine & alle celestiale sempiterna gloria. Dignissima cosa e che facti stolti insipienti & ignorati p giusto giudicio dicano nel cuore suo. Nō e dio. Et per non uolere conoscere idio corrotti & abhominuoli facti: caminando p li desiderii della carne & per le mondane delitie. Et per la superbia della uita legata le mani & gli piedi sieno messi da Dio nelle tenebre inferiori in quello obscurissimo & penosissimo carcere dello inferno: & che odano quella spauetosa sententia di giesu Christo nel fine del mondo quando cō uoce terribilissima dira. Andate malade facti nel fuoco eternale. Charissimi & dilectissimi i christo: quegli equali per la sancta fede uiuano per opere uirtuose. Conoscano el grande & magnifico idio infinitamēte buono & infinitamente liberale & piatoso & misericordioso. Grandemēte sperano in lui & cō tutte le loro potētie lamano facilmēte p uia d amore corrono & peruencono per gratia di dio alla celestiale patria & alla gloria sempiterna: Ma quelli equali sono iniqui & peruersi insipienti & stolti. Equali dicono ne cuori loro nō e dio et senza fede et senza speranza et senza amore equali etiam dio la pena temporale nō gli reuoca dal mal fare. A questi tali e necessario che intendino et conoscano le crudelissime eternali pene infernali: accioche almancho per terrore et paura spauentando delli eternali dolori mentali et delli eternali pene corporali et della obscurita del luogo et della crudelita et atrocita de tormentatori eterni.

alla uera fede speranza & amore del grā
de & magno idio & al desiderio & amo
re delli superni thesori celestiali. Dire
mo adunque per honore di dio & salute
dell'anime alchune cosette delle pene &
tormenti de dānati: Imperoche come di
ce sancto Luca: Morto e il richo & sepul
to nell'inferno. Hora chi e colui elquale
sia di tanto sottile ingegno & di tanta
sottile speculatione elquale potesse cō
prehendere & inuestigare. Quāto dolo
rose quāto terribili quāto spauētose quā
to crudeli quāto durabili sieno le pene ī
fernali lequali idio ha apparecchiato a
quelli equali nō temano idio. certamēte
solo idio le intende perfectamēte. Hab
biamo adūche charissimi ī christo. Grā
de paura & timore delle crudelissime pe
ne dell'inferno & coll'archo di questo ri
more iroduciamo nell'nostri aridi cuo
ri uno fiammeggiare diuino amore el
quale scacci da noi ogni peccato & og
ni iniquita & il timore delle crudelissi
me pene dello inferno & infiammici &
arda dell'amore delli gloriosi celestiali
thesori del paradiso.

¶ Delluogho dell'inferno. Cap. iij.

Q Vattro sono gli luoghi dello infer
no eqli sono posti luno sopra l'al
tro nelle inferiori parti del mondo cioe
nel uētre & nel cētro della terra & acqua
El primo e elluogho de dānati elquale si
chiama inferno elquale e il piu infimo e
il piu dilungo che sia: Et il piu distan
te da ogni luce che sia elquale e luogho
& carcere de damnati. Obscurissimo &
tenebrosissimo & pieno di obscurissimo
& negrissimo fuocho doue e ogni puza

& ogni fetore doue non e ordine alchun
no: ma sempiterno horrore. doue sono
pene intollerabili & innumerabili doue
glidānati stanno incontinue pene et cō
tinua et eterna morte et mai non muoia
no doue sono tormentatori: Crudelissi
mi: Obscurissimi: et Terribilissimi: In
q̄sto obscurissimo et terribilissimo luo
gho stanno et starāno eternalmente gli
dānati inclusi et ferrati con uenissime pe
ne et dāno. Con tenebre exteriori et in
teriori absenti et seperati totalmēte dal
la diuina gloria et dalla diuina gratia.
Sopra questo luogho dell'inferno dedā
nati e unaltro luogho elquale si chiama
ancho inferno elquale luogho e l'olim
bo de fanciugli equali muoiano senza
baptesimo. In questo luogho e pena di
dāno: ma non sentano alchuna altra pe
na. Questi fanciugli hanno tenebre in
teriori: imperoche sono priuati della ui
sione di dio: ma non hanno tenebre ex
teriori: imperoche hanno alquanto di
luce et non hanno altra pena. Sopra q̄
sto luogho e el purgatorio elquale an
cho si chiama inferno: In questo luogho
e pena d'afflictione di fuocho in sentimē
to: imperoche glidānati al purgatorio
ueramente sono afflitti: ma a tempo se
condo la condegna satisfatione de lo
ro peccati. Ancho in questo luogho e
pena di dāno: imperoche sono priuati
della diuina uisione: In questo luogho
sono puniti gli spiriti de giusti equali ī
questa uita non hanno adempiuto la de
bita penitencia ne la condegna satisfacti
one: Questi stanno in speranza di uscire
di quello luogho et andare alla celestia
le gloria: Imperoche fanno che sono in

purgatorio: Ma per la grandezza & terri-
 bilita delle pene alchuna uolta se lodi-
 ménticano: Imperoche quelle pene del
 purgatorio sono simili alle pene dell'in-
 ferno. Sopra questo e un altro luogo el
 quale ancho si chiama inferno: El quale
 si chiama ellimbo de sancti padri patri-
 arcî & propheti & tutti gli sancti del te-
 stamento Vecchio. In questo luogo fu
 pena di danno: imperoche erano priuati
 della uisione di Dio: ma non sentiuano
 alchuna altra pena. In quello luogo era-
 no tenebre exteriori: Imperoche erano
 senza luce exteriori non erano pero in te-
 nebre di priuatione di gratia: Impero-
 che erano in gratia & aspectauano la ad-
 uenimento di Giesu Christo: & a que-
 sto luogo discese l'anima di giesu chris-
 to. Et tutti li suoi fedeli libero da quel
 luogo. Et questo e quel luogo el qua-
 le e detto et dinomato el seno di abraha
 questa proprieta hanno questi luoghi che
 non si puo passare da uno all'altro se non
 dal purgatorio all'imbo de sancti padri &
 cosi dal terzo luogo al quarto: Impero-
 che inanzi allo aduenimento di christo li
 sancti padri li quali si purgavano in pur-
 gatorio. Andauano all'imbo & in quel
 luogo stauano per infino allo adueni-
 mento di Christo: Dello inferno infimo
 & basso nel quale stano le demonia & li
 dannati & delle loro acerbissime pene in-
 tendo alchune cose pichole dimostrare
 Le pene di questo luogo le dimostra
 Giouani nello Apocalipse in quell'uo-
 ghò quâdo dice. El terzo angelo segui-
 taua dicendo: Qualunque adorera la be-
 stia & la sua imagine: & riceuera el cara-
 ttere o uero in prompta nella fronte sua

o nella mano sua costui bera il uino del-
 la ira di dio el quale e mescolato col sua-
 ue uino nel calice della sua ira & fara cru-
 ciato di fuoco et di zolfo nel conspecto
 delli angeli et de sancti et dinanzi al con-
 specto dello agnello. et il fumo de tor-
 menti loro ascendera nel secolo de seco-
 li: et non haranno requie ne di ne nocte
 Coloro che harano adorato la bestia et
 la imagine sua o ueramente qualunque
 riceuera el caractere nel nome suo. Que-
 sta e la sapientia de sancti equali obser-
 uano li comandamenti di Dio et la fe-
 de di giesu Christo. Nelle quali parole
 Tre misterii si dichiarano delle pene del
 inferno. El primo sono gli dolori men-
 tali. El secondo le pene corporali. El ter-
 zo gli tormenti eternali. Questi mede-
 simi misterii si dimostrano anco in quel-
 le parole di Luca. el ricco e morto et se-
 polto nello inferno. Et del medesimo or-
 dine di Giouanni dice il psalmista. El ca-
 lice in mano del signor pieno di uino sua-
 ue mero et dimisto: et inclino et messe
 di questo in questo. Nientedimeno la
 secchia sua non e exinanita della beran-
 no tutti e peccatori della terra. Queste
 preallegate parole si dichiareranno in quel-
 le cose che disotto direno.

¶ Delle pene mentali. Capitolo. ii.

O Elle pene mentali per le quali sono
 cruciati gli dannati Tre uerita di se-
 ne possono dimostrare. nerita della of-
 fensione: Imperoche uedranno chiara-
 mente hauere offeso el grande et buono
 Dio: Imperoche hanno proposto e pec-
 cati et gli mali desiderii al sommo Dio

m iii

& al sommo bene. Et maximamente la
superbia. la cupidita. & auaritia. la go-
la. & la luxuria. le partialitadi. la infede-
lita. la sogdomia & tutti gli altri innu-
merabili peccati: Et conosceranno cer-
tamente che hanno amato & adorato q̄
ste bestie & le loro imagine: & hanno ri-
ceuto el carattere loro nella fronte lo-
ro per deliberato consentimento & nel-
le loro mani per consumatione d'opera-
zioni: & conosceranno chiaramente la
loro stultitia di hauere lasciato il uero
Dio & il uero & sommo bene per pro-
pria stultitia. Accostandosi & eleggen-
do gli sopradetti peccati. Hora quanto
dolore ripensi che sia nella mente de dā
nati per questa uera cognitione ueden-
dosi intante pene. Vedendosi defrauda-
ri dalli loro uani & disutili pensieri: Ve-
dendosi non hauere adempiuto nel mō
do la sua misera uolonta. Vederli an-
cho tanto miserabilmente hauerli ingā-
nato semedefimi & essere tanto crudel-
mente & eternalmente cruciati. Et il sō-
mo & ineffabile bene tanto miserabil-
mente & irrecuperabilmente hauere per-
duto & tanto bestialmente hauere per-
duto quella ifinita & imarcescibile glo-
ria Certo non si puo pensare ne dimo-
strare. Delle intollerabili pene mentali
per le quali sono crociati gli damnati an-
cho sene puo dimostrare. Vna seconda
ueritade. Cioe la ueritade della punizio-
ne de damnati: Imperoche chome dice
Giuanni nella sopradetta auctoritade
parlando del peccatore. Costui bera del
uino del ira di Dio. & per che Giouāni
dice che bera el peccatore del uino del ira
di dio. Et per declaratiōe dobbiamo cō-

siderare Che quatro sono glicellari del
uino del signore Nequali sono diuerse
maniere di uini Alchuni sono glicella-
ri nequali si truoua el uino della gratia:
Alchuni sono licellari nelli quali si truoua
il uino della gloria. Alchuni sono li-
cellari nelli quali si truoua il uino della col-
pa. Alchuni sono glicellari nelli quali si
truoua el uino della pena. El cellario del
la gratia e la sancta chiesa di quelli che ti
debbono saluare in questo seculo. Et co-
lui che bera la acqua del uino della gratia
della penitentie & degli altri sacramenti
& del sancto exercitio delle sancte uirtu
di bera del uino del cellario della gloria
El cellario della gloria e uita eterna. Et
secondo lo incommutabile diuino ordine
Colui il quale bera in questo seculo del
uino della gratia nel cellario della sancta
chiesa bera nel futuro seculo nel cel-
lario del paradiso del uino della gloria.
El cellario della colpa e synagoga de pec-
catori: & questo seculo maluagio: El ui-
no di questo cellario e splendido per auaritia:
potente per superbia: & sua uoce uero
dolce per luxuria. Onde dice Giouāni.
Cio che e nel mondo e concupiscētia
di carne. concupiscētia di occhi. Et super-
bia di uita. El cellario della pena e l'infer-
no: el uino del quale cellario e obscurissi-
mo debilitatiuo & amarissimo. Onde
meritamente secondo lo incommutabile
diuino ordine. colui il quale in questo
mondo o uero in questo presente seco-
lo beue del uino della colpa Nel futuro
seculo cioe nell'inferno bera del uino del
la pena: & questo e il uino del ira di Dio
del quale dice Giouāni. Costui bera del
uino del ira di dio. Quello infernale ui-

no e obscurissimo nello intelletto per lo
desiderio della auaritia o uero pecunia:
Dubitatio & confusio nella faculta &
memoria. Per la superbia. Amarissimo
in uolonta per la luxuria. Onde bendice
Iob. Doue e umbra di morte per la sua
obscuritade. Et nullo ordine per la debi-
litate: Imperoche lo exercitio inordina-
to e molto debile: Ma sempiterno hor-
rore in habita per la sua amaritudine. Be-
ne e decto uino della ira di dio: Impero-
che si come el uino quando si beue passa al-
le parti interiori della mente: & di tutto il
corpo: Così per lo simile lo spirituale do-
lore procedete dalla diuina ira si diffun-
de & rapassa colla forza sua nella mente
de dñati & in tanto agraue & affligge
la mente loro che niete possono uedere ni-
ente possono pesare. niete possono uole-
re o desiderare se non e tutte quelle cose
che possono essere alloro pena & crucia-
to o per presentia o per absentia: Impe-
roche quello che non uogliono e presen-
te: & quello che desiderano e absente &
dilunge dalloro. Et così per nessuno mo-
do ne per nessuno pensiero possono troua-
re alchuno riposo. Ma imperpetuo so-
no cruciati & afflitti: Et in questo mo-
do sempre berano del uino della ira di dio
Del quale uino della ira di dio el signore.
A una aia dñata mentre ch' la cōgiugne
ua alli eterni tormenti diceua Tolle pi-
glia dalla mano mia & bei cō questo ca-
lice del uino di q̄sto furore. Et sugiugne
Giuoanni. El q̄le e mescolato o uero mi-
sto colmero. Quello che e delectabile
temporale e mescolato colla pena eterna
le secōdo la sententia di Gregorio el qua-
le dice. Temporale e quello che dilecta:

Ma quello che crucia & tormenta e eter-
no: Hora quāto adūche fratelli charissi-
mi credete uoi ch' sia la grādeza delle pe-
ne de dñati di quāta obscurita: di quan-
ta debilita di quāta amaritudine & di quā-
ta confusione credete che sieno l'anime lo-
ro. Quāto & quale credere che sia el do-
lore loro: Certamente non si puo ne inten-
dere ne cōprehendere la grādeza la graue-
za la obscuritade & la grādeza di quelle
pene che sono apparecchiate ī q̄lla obscu-
rissima prigione dell'inferno alli pecca-
tori dñati: Anco delle intollerabili pe-
ne mētali de dñati p le quali sono cru-
ciati sene puo dimostrare una terza ue-
rita. cioe della uerita della mēsuratōne
Imperoche la pena debba essere cōmensu-
rata al delicto & al pccō: Ma consciosia-
cosa che il pccō sia infinito p la offesa fa-
tta alla diuina maestà: Imperoche per lo
pccō si sono priuati della diuina gratia
la quale era infinita Hāno facto cōtume-
lia allo infinito dio Hāno offeso l'infini-
ta sua magnificētia: Et la sua infinita
giustitia & misericordia: ancho e infini-
to lo pccō & l'offesa p l'infinita malitia
del pccōre & p la sua infinita in penitētia
& p molte altre ragioni così similmente
debba essere infinita la pena & la graue-
za de tormenti. Quello calice lo quale dio
da bere alli peccatori e il uino della sua
ira: & la mēsuratōne dello distringimento
del diuino giudicio. Col quale dio p me-
te secōdo la misura del suo giudicio al-
li pccōri peccare ī q̄sto mōdo: & col qua-
le secōdo la misura de peccati & eternal-
mente gli punisce. Onde dice p Isaya in
mēsuratōne cōtra misura quādo sara agiun-
ta giudicherà. Quasi Dio tengha quel

la misura nella mano sua . Et permissi-
uamente dica metti in questo calice q̃l-
lo che ti piace . Empie la misura della ini-
quita . Compie & adempie la misura del-
la diuina permissione : Imperoche e scri-
pto nel Deuteronomio secondo la misu-
ra de peccati fara el modo delle piaghe
ancho dice idio per Ysaia . Io porro la
giustitia nel peso & il giudicio nella me-
sura . Grauiissime & crudelissime & peno-
sissime saranno le mentali pene delli pec-
catori : imperoche le colpe tante sono gra-
di & tanto infinite che ancho per labeni-
gnita di dio sono & saranno meno puni-
ti gli peccatori che non meritano . Et gli
saluati infinitamente piu sono & saran-
no premiati che non meritano per lo infi-
nito merito del dolce Christo Giesu si-
gnore & liberatore nostro : Sarano nien-
te dimeno le pene de dannati in tanta ob-
scuritate in tanto numero & in tanta ua-
rietate in tanta amaritudine & confusi-
one & in tanta mentale alteratione che
non e possibile a intellecto humano ne
apoterlo comprehendere ne a descriuere
& dimostrare . Dignissima cosa e uera-
mete . Che quelli che laltissimo Dio ha
gratiosamente creati alla ymagine sua
& similitudine sua Et ha lor donato la i-
ntelligentia & la ragione & la discrezio-
ne a potere conoscere & intendere el gran-
de & magno Dio . Et il sommo & eter-
no bene . Et gli suoi abbondantissimi &
gloriosissimi thesori celestiali & eterni
Et dipoteli hauere tenere posseder & pa-
cificamente godere & fruire con dolci-
simo & suauissimo amore . & mai non
hanno uoluto ne intenderlo ne conoscer-
lo ne amarlo ne uederlo ne uolerlo che

deformati dalla sua imagine per le loro
infinite & peruerse cogitationi & bestia-
li & superbe & crudeli operationi sieno
facti intendere & gustare il sommo & eter-
no male per uera intelligentia & per ue-
ro gusto delli eterni & intollerabili sup-
plici & delle crudelissime pene mentali
& intellectuali : & anco e degnissima co-
sa che quelli che nellamente loro non si
sono uoluti ricordar di dio benigno pie-
roso & misericordioso dolce suauo & pa-
cifico . Si ricordano di Dio giusto & ch-
sieno punti da crudelissimi dispierati &
intollerabili solleciti & infatigabili spi-
riti demonia si & i tal modo che mai non
si diparta dalla loro memoria il sommo
& intollerabile & eterno male delle infi-
nite & crudelissime pene dello inferno .
Et ancho e giustissima cosa che q̃lli che
non hanno mai uoluto amare & non han-
no amato Dio sommo uero & incomu-
rabile bene . & hanno amato la uanita &
la iniquita : & le cose bructe & dishone-
ste lequale sono peccato & niente nello
obscurissimo & tenebrosissimo carcere
eternalmete inclusi & ferrati : Non uo-
gliono se non iniqua & male & che be-
stemmino Dio & semedefimi : & come
niete hanno amato cosi il loro amore sia
a niete ridotto & totalmete consumato
& distrutto : & tutte le pene amaritudini
& dolori & tutte le cose afflittive lequa-
li non uorrebbono tutte in infinito grado
lhabbiano in pena & i cruciato & i eter-
no & senza mai finire . Non si potrebbe
adunche mai intendere quali & quante
sieno le pene & gli dolori lequali saran-
no eternalmente & inseparabilmente
nelle menti delli dannati per uerissima

intelligentia & per dolorosa & infelicissima recordatione & per amarissima & i quietissima uolontade:

CDelle pene corporali. Cap. iii.

ELsecōdo misterio delle pene infernali. Sono le crudelissime amarissime & giustissime pene corporali le quali sosterranno eternalmēte gli dānati & i ferrati i quello obscurissimo carcere dello inferno. Le pene corporali de dānati si possono in quatro differēti spetie distinguere: Impoche alcune sono pene di tenebrosita. Alcune pene di passibilita. alcune pene di palpabilita. Alcune pene di poderosita: De directo per lo contrario alli beati: Et si come p le tre dote della glorificata anima redūda di quatro maniere di gloria nel glorificato corpo. Così p lo contrario p li tre mētalī dolori delli dānati ridunderāo nelli corpi loro le sopradette quatro spetie di pene cōporali. Queste quatro spetie delle pene corporali delli dānati dimostra chiaramente el propheta dicēdo. E p iouera sopra gli peccatori e lacci el fuoco el zolfo & lo spirito delle procelle. Per li lacci sentende la poderosita. per lo fuoco el quale e negro & obscuro. La tenebrosita p lo zolfo. la passibilita. p lo spirito delle procelle sentende la palpabilita. Et per questo e manifesto che li dolori mētalī dopo la resurrectione ridunderāo in pena della carne. Onde dice il propheta & inclinerā di questo in questo cioe dallamēte nel corpo: Imperoche le pene mentali inclinerāo & daranno pena al corpo: & altroue dice conuertirassi el dolore suo nel capo & nel uertice discenderā per lo

uertice sentende tutto el corpo. onde dalla mente scenderā nel corpo: & questo e el uino della diuina ira el quale iebria la mente de dānati & per dolore si disfunde per tutto il corpo fara adunque ne corpi de dānati una infinita & obscurissima tenebrosita: imperoche come dice Iob. Saranno menati alla terra tenebrosa & coperta di caligine di morte. Questa obscuritade tenebrosita haranno gli corpi delli dānati: Imperoche lo intellecto di tenebra horribile obscurato congiunto al corpo dānato li comunicherā tanta della sua tenebrosita & obscurita che impossibile e apoterlo intendere & apoterlo narrare: & ancho quello fuoco dello inferno e di sua natura negrissimo obscurissimo & bructissimo. Onde infusione corpi delli dānati lor darā infinita obscuritade & infinita tenebrosita. Onde dice il signore per Mattheo legati gli piedi & le mani mettetelo nelle tenebre exteriori: & anco uediamo che il presente fuoco fa la fuligine negrissima & obscurissima & quali tutte le cose che tocha fa negre & bructe: Sara ancho nelli corpi una infinita passibilitade: imperoche la memoria de dānati ripiena dogni pena & dogni dolore unita al corpo ridundara per pena ne corpi delli dānati: Si chome uno ferro rouito ha per tutto le sue parti diffuso & intrinsecato il fuoco p lo quale e facto tutto fochofo. Così tutti gli corpi de dānati sarāo diffuse & intrinsecate le pene. Onde dice Iob ogni dolore uerra i lui. Questi dānati sarāo tutti circondati & trasformati nelle crudelissime & asprissime pene: Imperoche sarāo tutti adolorati & a penati

in tutte le parti interiori & exteriori di
sotto & di sopra dinanzi & di dietro dalla
dextra & dalla sinistra. Nelli loro occhi
starano continuamente le lachryme pie-
ne d'amaritudine & dolori nelle loro orec-
chie spauetoso & horrido terrore: nello
ro odorato uno insopportabile fetore nel
gusto loro una inexpressibile amaritu-
dine: ne denti loro uno terribile strido-
re nelle bocche loro uno horribile cla-
more nelli cuori loro uno consumato &
incomprehensibile dolore nelli corpi lo-
ro uno insopportabile ardore infinita uer-
gogna & confusione. Et in tutte queste
cose & in tutti questi modi per infinito
tempo & per infiniti modi & per infini-
te pene & dolori saranno crudelissimame-
te cruciati. Sara ancho nelli corpi de da-
nati una infinita palpabilita. In questo
modo cioe che consciosiacosa che le lo-
ro uolontadi siano state ribelle & contra-
rie allo loro creatore & creatore di tutte
le cose. Et sieno ripiene dogni amaritu-
dine Lanime loro per la unione che ha-
ranno colli corpi tanta passibilita & tan-
te pene locomunicherano & tanta atti-
tudine alpartire che ogni minima crea-
tura infinitamente lor potra nuocere & ac-
tualmente lor noceranno faccendo uende-
tta delle infinite offese che li danati han-
no facto allo loro signore & creatore.
Onde dice Salamone nella sapietia: co-
batterano per lui tutte le cose che sono
nel circuito de' cieli & della terra contro
a quegli che sono insensati: Et il psalmi-
sta dice Molti saranno li flagelli delli pec-
catori: & il signore nel Deutero dice. Io
ragunero sopra d'loro glimali. & certa-
mente saranno sopra li danati ragunati &

cogregati limali: imperoche saranno in-
finitamente cruciati da tutti gli sancti &
da tutti gli beati dalli cieli & dalle stelle
da tutti gli pianeti & quattro elementi &
da tutte le cose elementate & tutte le cose
create & dalle crudelissime demonia: &
da tutte le demonia & da tutti li danati &
generalmente da tutte le creature & anco-
dice el signore. Et le sacre mie adempie-
ro in loro. Queste sacre sono septe pe-
ne le quali idio da alli peccatori in que-
sto modo per li peccati le quali sono. Fa-
me. Sete. Caldo. Freddo. Infermita. Stan-
chezza & Morre. Queste septe sacre sa-
ranno perfectissimamente consumate nelli
corpi delli danati nello obscurissimo i-
ferno. Sara ancho nelli corpi delli dana-
ti nello obscurissimo inferno una gra-
pe na la quale si chiama ponderosita o uero
grauenza. Tanto e la ponderosita & la gra-
ueza della colpa & del peccato mortale
che li danati sono condanati alle infi-
me & bassissime parti dello inferno & so-
no constrette a dadare in quello luogo
siccome el piombo messo nelle alte acque
subito & uelocissimamente per la sua po-
derosita corre al fondo & allo infimo luo-
go delle acque. Et siccome nello Exodo.
Hora non tiro el lucifero subitamente la
grauenza della colpa dal cielo all'inferno:
Et Ysaia dice. Di come cadesti lucifero
el quale risplendete ridimostrai la mat-
tina: Lanime de danati grauate dalli pec-
cati per la unione che harano colli cor-
pi darano a essi corpi tanta graueza & ta-
ta ponderosita che li corpi de danati
fussino sopra alla terra. Et tutta la terra
per infino alle parti dell'inferno fusse di
Diamante o uero di pietra diamantina:

In uno basterdocchio tuete quella cor-
pora farebbono dimerse & profundate
nell'inferno. Et in tanta graueza & in ta-
ta ponderosita starāno nell'inferno che
per nessun modo potranno schifare al-
chuno cruciato o alchuna pena. Onde
Ysaia dice delli dānati. La forteza uo-
stra sara come fauille di stoppa cioe in-
stante generationi ditormenti.

¶ Della incarceratione de dānati & al-
tre pene. Capitolo quinto.

S Aranno anco glidānati inclusi &
inferrati nello obscurissimo carce-
re dello inferno in tre generalissimi mo-
di crudelissimamente & dolorosissima-
mente & infinitamēte tormentati: cioe
per afflictione per confusione & p parti-
cipatione: El cruciato & il tormento p af-
flictione de dānati corpi sara infinito &
eterno. crudele & intollerabile: Impero
che saranno afflietti dallo ardentissimo
fuochio & zolfo: Et q̄sto sara el giustissi-
mo idio: Accioche la pena sia con rispō-
dente al peccato. Tuete lecolpe delli dā-
nati si possono ridurre a due generali
colpe: Cioe alla pessima colpa laquale
nasce dalla concupiscētia. Et alla colpa
laquale nasce dalla irascibilita & dalla
mala tristitia. Onde tuete le pene corpo-
rali & ifernali si possono ridurre a due
generali pene cōrispondēti alle prede-
dēte due generali colpe. Alla colpa laq̄le
procede dallira & dalla tristitia cōrispō-
dente la pena del fuochio. Alla colpa la-
quale procede dalla concupiscētia cōri-
spondēte la pena del zolfo: Et si come la
concupiscētia affligge & arde le mise-
re anime cosi el zolfo affligge gli mise-

ri corpi: Et come lira affligge gli mise-
ri corpi o uero le misere anime de dāna-
ti. Così lardentissimo fuochio arde & af-
fligge gli miseri corpi. Et come el fuo-
cho piu uehemēte arde nel zolfo & piu
crucia glidānati: Così el furore della ira
cundia nella concupiscētia piu uehe-
mentemente arde nella afflictione del-
li spiriti. Quanto piu desiderano glidā-
nati quello che non possono hauere tan-
to piu nelloro animi cresce il furore del
lira non solamente contro a dio & con-
tro al proximo & cōtro a ogni altra crea-
tura laquale loda alcuna pena: ma mol-
to piu & piu impetuosamente contro a
se medesimi sadirano & si turbano equa-
li alloro medesimi sono stati principal
cagione della loro propria dānatione.
Onde dice el psalmista: El peccatore ue-
dra & adirerassi: Colli dēti suoi fremite-
ra & mancherà: & il desiderio de peccato
re perira & mancherà.

¶ Del cruciato delli dānati per confusi-
one. Capitolo sexto.

E L cruciato & la afflictione de dānati
per confusione sara cruciato & pe-
na infinita & giustissima. Tueta la col-
pa de dānati si cōsuma per superbia. Et
impero si come alla colpa succede la pe-
na cosi alla superbia succede la confusio-
ne. Tre confusioni riceueranno glidā-
nati da quelli equali habitano in cielo:
Dalli sancti: Dalli angeli & da Giesu
Christo: Grande confusione riceueran-
no lidānati dalli sacti glorificati. Equa-
li stando in cielo o uero in paradiso ue-
ghano & contemplano glidānati & ue-
ghano la turpitudine della colpa loro.

Et la bellezza della diuina giustitia. Et
goderanno della loro damnatione alle
durissime & acerbissime pene dell'infer-
no. onde dice el psalmista. Rallegrerai
si el giusto quando uedra lauendesta ci-
oe sopra alli peccatori exercitata d'alec-
tandosi insieme della diuina giustitia.
Et suggiugne le mani sue lauera nelsan-
gue del peccatore cioe elquale e punito
Et si come dice Buonauentura nel quar-
to. E beati ueggono hora & uedranno
doppo el giudicio nello eterno specchio
diuino la miseria de dampnati: impero
che fara alli beati augumento & acresci-
mento di gloria & a dimostrazione del-
la diuina giustitia: Ma gli dampnati hor-
ta al presente ueggano la gloria de bea-
ti & uedranola per infino al di del giudi-
cio in uniuerso: ma non in particolare
quale ella sia: Et questo non fara se non
e alloro compiuta & consumata de sola-
tione: imperoche si contristerano per in-
uidia dell'altrui felicitate: & per lacarentia
della sua beatitudine: Ancho si rattrista-
no: imperoche intendano se essere uedu-
ti dalli beati nella loro calamita della
quale sacresce & augmenta laloro glo-
ria & la loro felicitate & laloro letitia.
Per lequali cose sono gli dampnati confusi
in una inexpressibile uergogna & con-
fusione. Onde dice el propheta. Vergo-
gnansi limpii & sieno menati allo infer-
no amutoli schio le labra dolose: ma do-
po el giudicio non uedranno edanati la
gloria de beati: Ma al tutto nella parte
intellectiua farano aborti dalli tormen-
ti. Ancho gli dampnati harano grandissima
confusione dalli angeli: Imperoche ue-
drano che gli sancti angeli insieme col

li sancti si rallegreranno & goderanno
della loro damnatione & delle loro terri-
bili pene & della diuina giustitia &
per altre cagioni lequali sono simili nel-
li angeli & nelli altri sancti beati del pa-
radiso. Onde subgiugne Giouani: Nel
conspetto delli sancti angeli: Grandissi-
ma & infinita fara anchora la confusio-
ne & la uergogna de dampnati da Giesu
Christo dolcissimo figliuol di Dio ue-
dendo & conoscendo quali & quante pe-
ne quali & quante uergogne & ignomi-
nie & passioni tanto benignamente & ta-
to uolentieri sostene per tutti gli pecca-
tori. Et quanto uilmente & per niente lo
dispregiorono & cōculcorono & rinnego-
rono Onde si uergognerano infinitamente
nello sua presentia. Onde subgiugne
Giouanni: Et nel conspetto dello agnel-
lo cioe faranno confusi. Hora quanto
adunche pensi che sia la confusione del-
li dampnati gliquali si uedranno uirupe-
rati nel conspetto di tutti gli agioli & del
figliuol di dio giesu christo benedetto:
Elli quali tato nel modo dispregiorono &
uilecorono la sua uita & la sua salutife-
ra & sancta doctrina per li quali peccati loro
& per le loro iniquitadi & per gli uani & bre-
uissimi diletti del modo. Certamente non
si potrebbe mai ne pensare ne dire quale
& quanta sia laloro confusione & uergo-
gna: impoche e infinita & incōprehensi-
bile: Et si come le pene metali si chiama-
no pene substantiali dell'anima: Così
le pene corporali si chiamano confub-
stantiali: Ma queste delle quali al pre-
sente diremo: lequali naschono & uen-
ghono dal cōfortio de dampnati si posso-
no chiamare accidentali. Anco hanno li da-

nati alchune pene per lo confortio delli
dānati. Questo cruciato & tormēto elq̃
le harāno glidānati per locōsortio & cō
pagnia delli dānati sara ī questo modo
Auēghadio che ciaschuno dānato per
li suoi demeriti & peccati. Sostēgha ac
tualmente la substātia & consubstātia
le pena & dolore. Nientedimeno glitor
menti & pene delli altri dānati. Ciascu
no dānato sosterra p la comunicatiōe &
confortio che hāno insieme. Ciascuno
dānato sentira p semedesimo la sua pro
pria pena & tormēto per miserabile ex
perientia: Ma la pena delli altri damnati
ciaschuno la sentira per modo duno cer
to & spetiale odorato elquale uerra per
uapore di fumo puzolentissimo dalia cō
pagnia & societa de dānati insieme cia
scuno rendendo spetiale puzo & fetore
in sua spetialitate: Elquale fetore spetia
le di ciaschuno: ciaschuno losentira ī sua
spetialita & tutti insieme nō essendo im
pediti gliferori & lepuze luna dallaltro
Et uerra questo tormēto & cruciato per
uapore di fumo si come dice Giouāni.
El fumo de loro tormēti ascendera nelle
colo de secoli: Et per questo sacumule
ra maggiore confusione alli dānati: Im
peroche si come peccarono nel conspec
to di Dio & delli angeli buoni & delli
beati & delli dānati. Et dinanzi a tutti.
Così dinanzi da dio & dināzi a tutti cre
sca & augumēti la loro cōfusione. Et la
loro accidētale pena dimostra elpsalmi
sta dicendo: Ascēde el fumo nellira sua
& la pena consubstātiale quādo dice. Et
il fuoco dalla faccia sua saccese. Et del
la pena substātiale quādo dice. Licar
boni sono accesi dallui.

Exclamatione contro alli peccatori.
Capitolo Septimo.

O Peccatori iniquissimi o peccatori ex
cecatissimi o peccatori stolti & in
sensati. O amadori delle uane cose del
mondo della iniquita & dogni turpitu
dine: Equali come le bestie lequali non
hāno intelletto andate & caminate dop
po glidesiderii della carne & uane cōcu
piscentie & doppo le uane superbie del
mondo. Hora per che nō ponete uoi la
mente uostra allo efficacissimo pensiero
del uostro pessimo fine: Elquale sara la
eternale clausura & prigione dello ob
scurissimo & tenebrosissimo & ardentis
simo inferno. In tante crudelissime & ar
dētissime pene & eternali tormenti nelle
quali eternalmēte & senza fine arderete
In questi crudelissimi atrocissimi & eter
nali tormenti incorrerāno & permarran
no coloro equali come stolti dirāno nō
ē idio. Questi crudelissimi atrocissimi
& eternali tormenti gliconoscerāno ql
li che sarāno saui & intelligenti: Ma ql
li che sono & sarāno fedeli di giesu chri
sto altutto glifuggirāno & perfectamē
te da essi scaperāno. O peccatori & stol
ti & insipienti. Colui elquale al debito
tempo non uole schifare glidolorissi
mi & eternali tormenti & per salute uole
prouidentia & per sollecita emendatiōe
nō gliuole ne schifare ne fuggire. Ne
cessaria cosa e che lui uincappi & uincor
ra: Et auēghadio che la colpa della stul
ticia sia a tempo nientedimeno la pena
della stulticia sara senza alchuno fine.
Et questo dimostra Giouāni dicēdo. E
nō harāno mai requie ne di ne nocte ql
li ch hāno adorato la bestia & la sua ima

gine: certamente gli dānati nō hanno
mai requie ne di cioe in questa uita: Ne
nocte cioe nello tenebroso inferno do-
ue e sempre nocte. Et quelli equali fug-
giranno le pene di questo mondo & nō
le porteranno patientemēte: Et così uo-
lendo fuggire larme del ferro incorrerā
no nellarco del bronzo o doctone. On-
de dice Iob duno peccator dānato. Fug-
gira larme del ferro & cadra o uero i cor-
tera nellarco delloctone o uero del bron-
zo Guai Guai & infinitamēte Guai alli
insefati & indurati peccatori equali nel
presente tēpo nō temano linfernali sup-
pliti & eternali tormenti. Equali nella
acerbita sono durissimi nella sopportati-
one grauissimi nella duratione perpetui
Li pericoli inanzi che uēghino lo saui-
o gli premedita & prouede inanzi che la
fiecta uengha el saui oreme & prouede
Solamēte gli saui fedeli equali obserua-
no e comādamēti di dio fuggano & scā-
pano quelle crudelissime acerbissime &
eternē pene. Onde dice Giouanni: Que-
sta e la sapiētia delli sancti equali obser-
uano gli comandamenti di Dio.

¶ Excitatione a noi medesimi alla ob-
seruantia delle sopradette cose.

Capitolo octauo.

NOi liquali per ladiuina gratia co-
nosciamo ueramente lo fine alqua-
le laltissimo & liberalissimo & optimo
idio cia creati. Excitiamo le forze & le po-
tentie dellanima nostra. ascoctigliamo
lo ingegno. godiamoci & ralleghiamo
ci in dio dal quale tutti gli beni hāno lo-
ro origine mezo & fine senza el qle ni-
una cosa e buona & nessuna cosa puo p-

uenire al suo debito fine. Corriamo al-
lui sollecitamente corriamo & mai non
ci stanchiamo cōseruiamo in noi la sua
immagine alla qle gratiosamente cia crea-
ti: caminiamo sollecitamente & dilige-
rentemente secondo la sua sanctissima & or-
dinatissima dispositione & secondo la
sua sancta giustitia & uerissima rectitu-
dine: Abracciamo con tutto laffetto et
con tutta lanostra intelligētia la sua san-
cta giustitia. Giusta cosa e ueramente
conoscere: uenerare. temere & amare el
uero et magno idio secondo lorthodo-
sa et catholica fede. uederlo per intellec-
to et gustarlo per affecto. Et consciosia
cosa che noi siamo miseri peccatori dob-
biamo inanzi a tutte le cose rimuouere
da noi lobstaculo del peccato: Et perche
dappoi che fumo regenerati et siamo per-
uenuti alli anni della discretione et infi-
niti peccati hauiamo conmessi ponendo
dinanzi allocchio dello intellecto obsta-
culo sopra obstaculo Necessarie sono le
grandissime purgationi et penitentie et
satisfactione: Et dopo molte et uehemē-
ti purgationi penitentie et satisfactioni
dobbiamo leuare locchio del purgatissi-
mo intellecto. Et isguardare al mōte san-
cto posto sopra alli sancti monti Giesu
christo benedecte posto alla dextra del
padre nella celestiale gloria. Et per che
senza el suo adiutorio et senza la sua gra-
tia non potiamo ne sappiamo ne pensa-
re ne fare alchuna buona cosa ne alchui-
no bene pigliamo lo spello in uero e spi-
rituale cibo dellanima: accioche per la
infusione della gratia sua potiamo libe-
ramente allui sancto mōte posto sopra
gli sancti monti salire dal quale haremo

gratiosamēte delle spiriuaie gratie: im
perōche questo sacramento e pretiosissi
mo admirando salutifero & pieno do
gni suauita. Et come lui medesimo di
ce: colui che mangiera di questo cibo ui
uera in eterno: Et per che lo intellectu &
lochio apto al uedere idio non puo uede
re senza la luce della gratia lui s'infunde
ra nelli cuori nostri: & doneracci gratio
samente la uera luce & la uera gratia. Et
daracci una biacheza: una purita & una
monditia & una innocentia: Accioche
sappiamo uogliamo & potiamo correre
doppo lodore delli suoi unguenti & del
la sua infinita charita: Et collo lume del
la sua gratia uedremo & conosceremo
gli mōti sopra gliquali e posto il nostro
signore giesu xpo monte sancto Mon
te grasso & abbondante dalquale obter
remo tutte le gratie & tutti gli beni: Do
na laltissimo Dio per giesu christo alli
suoi fedeli le gratie & le uirtudi per lo sa
cramento del baptesimo della penitētia
& maximamente nella efficacissima con
tritione: & ancho per uno efficacissimo
& excessiuo amore di dio lequali gratie
siconfermano & augmentano nella di
uota & amorosa assumptione del dolci
simo sacramento: Non e possibile pote
re salire allalto mōte giesu christo glo
rioso se non p exercitiu feruentissimi del
le sancte uirtudi & deuotissima frequen
tatione delli sanctissimi sacramenti & p
continua humile & disprezata oratione
Due sono gli sancti monti equali sono
el fondamento del sancto monte christo
giesu: El primo sichiama conoscimento
dilatato o uero dilargato nella cogniti
one della uatura humana & di semede

simo: & questa cognitione sichiama la
sancta humilita laquale e spatiofissimo
largissimo fondamento di grandissimo
hedificio spiriuaie: Et anco conoscimē
to dilargato & eleuato alla cognitione
della natura diuina: & questa sichiama
la sancta fede: El secondo monte posto
sopra al primo sichiama charita ordina
ta. El cui fondamento e la sancta speran
za posta sopra alla fede la sommita sua
e la perfecta charita: Questo monte toc
cha el cielo: Et sopra questo secōdo mō
te sopra el cielo E el monte sancto sopra
tutti gli altri elquale sichiama charita p
fectissima. Elquale monte desso christo
giesu figliuolo di dio per la gratia & me
riti delquale uedremo dio per intellec
to & gusteremolo per affecto & possede
remolo & terremolo & goderemolo in
eterno. Questi monti sono tanto alti &
tanto excelsi che el secondo monte col
la sua sommita toccha el cielo & il terzo
e sopra gli cieli. Hor chi adunche salira
al mōte del signore elquale e eleuato so
pra a tutti gli colli & sopra tutti gli cieli
Hora onde mi uerra laiuto. Certamen
te laiuto mio uerra dal signore: Per sua
gratia adunche facciamo una schala la
quale trapassi el cielo & sia perseuerante
dalla terra allalto monte laquale sichi
mi scala di perseuerantia: Luna colōna
della scala sie chiamata frequentatione
delli sancti sacramenti. L'altra colōna
della scala sie chiamata la sancta oratio
ne. Fondiamo la scala nel profondo fon
damēto della sancta humilita. Et la sua
sommita leggiamo allalto monte della
perfectissima charita & facciamo le un
dici scaloni. Et appoggiamola alli due

monti nequalistano: La fede: La speranza: & la Charita. Questi saranno gli undici scaloni: Prudentia: Temperantia: Fortezza: Giustitia: Timore: Pieta: Scientia: Fortezza: Consiglio: Intellecto & Sapientia: Per questa descriptione & demonstratione Intendiamo chiaramente che per nessuno modo possiamo salire & per uenire alla perfectissima uisione di dio per intellecto & per gusto daffetto & alla perfectissima fruitione & gloria. Se non per la gratia di dio & per li suoi amplissimi doni & per mezzi spirituali exerciti. Corriamo adunque fratelli charissimi & desiderantissimi corriamo & mai non ci stanchiamo. Saliamo alla uisione & alla fruitione di dio poniamo tutte le potentie dell'anima tutto l'affetto & tutta la uolonta & ogni nostro desiderio & ogni nostro amore nell'ommo finale & eterno bene & nelle celestiali & inestimabile riccheze del paradiso. Et anzi a tutte le cose in sentimeto d'anima profundiamo lo nostro intellecto nello abyss & nel profundissimo fondamento della sancta humilita & della nostra nihilita. Guardiamoci dalla stolta superbia & presumptione di non credere mai di noi alchuno bene ne alchuna uirtute. Impoche ogni bene & ogni uirtute e dal perfectissimo & potentissimo & sapientissimo Dio: Ma da noi impotentissimi insipientissimi & iniquissimi sono tutti li peccati & tutte le iniquitate. Et stiamo adunque sempre uili & abiectione & sotto mettiamoci attualmente ad ogni uilissima creatura & ad ogni uilissima operatione per amore di dio. Vogliamo in ogni cosa & con ogni persona parere ui

li & abiectione: parere quello che ueramente siamo. Et quanto per la gratia di dio possiamo a similitudine di giesu Christo siamo humili & mansueti in ogni tempo & in ogni modo & con tutte le persone solo per amore & honore di dio & per amore della uerita. Et per che siamo ueramente in tanta miseria & in tanta pouertà & necessita dilatiamoci & sosteniamoci per la gratia di dio. A conoscere & intendere per la uirtu della sancta fede lo omnipotente & magno idio secondo lo incomutabile ordine della sancta chiesa. Crediamo perfectamente non solamente per scripture & per parole: ma piu tosto per efficaci & uere opere obseruando perfectamente quello che giesu christo benedetto per manifestissime opere & indubitate & lucidissime doctrine ci ha tanto benignamente insegnato & per la sua spontanea & amarissima passione tanto efficacemente dimostrato per la sancta & uiua fede per opere conoscendo la uerita della bonta della potentia: della sapientia: giustitia misericordia & pieta dell'altissimo dio la quale ci ha dimostrato per crude lissime pene & asprissima morte. Poniamo gradissima mente & indubitatamente sperare in lui: impoche ci ha mostrato doctrine & conforti chiarissimi & segni efficacissimi del suo amore: Speriamo adunque in lui uiuamente & speriamo per la sua bona & gratia indubitatamente poterlo ottenere & in eterno amarlo & fruirlo & goderlo. Incominciano in questo punto a uenerarlo honorarlo & amarlo. incominciamo a concupiscerlo & desiderarlo: & con tutto lo studio nostro et con tutte le potentie nostre acresciamo augumentiamo el

dignissimo fuoco del diuino amore tanto che perueniamo alla sua consumata perfectione: siamo solleciti et non pigri alla sancta oratione. et con grande reuerentia et deuotione rendiamoli el debito culto et honore dilatria: et efficacissimamente cō dolori et lachryme glimanifestiamo lenostre colpe in contritione et in sentimento danima. dimandiamoli spesso et humilmente la remissione. Adimadriamoli la sua gratia el suo amore et la perseverantia nelle uirtudi. Ringratiamolo con belli et efficaci modi cō ragioneuoli et discreti pensieri de suoi magni stupendi et admirabili beneficii et maximamente sanza mai restare riceniamoj nella mente la memoria delle amarissime pene del nostro dolcissimo Iesu Christo. et ringratiamolo sempre di tanto amorosissimo benignissimo et uilissimo beneficio. Frequentiamo lo sacramento della penitentia con efficacissima contritione. confessione et satisfacti one. Et stiamo sempre dinanzi a dio pieni di uergogna de rubescencia et di confusione delli nostri horrendi et abhominuoli peccati. Frequentiamo quāto debitamente possiamo di sanctissimo sacramento del uerissimo corpo et sangue del nostro signore giesu christo per la uirtu del quale exerciteremo linostri peccati et gli nostri acti et opere uirtuosamente. Et nella sua uirtu saliremo uelocissimamente allui sancto monte posto in gloria sopra li sancti mōti: Sogliamo al primo scalone della scala della pseueranza el quale sichiama prudētia. Amiamo la sapiētia la diuina sciētia et la prudētia fratelli charissimi. Imperoche e tan

to pretiosa et tanto uale che auanza tutti gli thesori del mondo: Beato allhuomo el quale ha trouato la sapientia et chābonda di prudentia el frutto suo e piu pretioso che tutte le ricchezze et tutte le cose che sono desiderate allei non si possono assimigliare: Siamo adunche solleciti alla scientia di quelle sancte uirtudi le quali ciaccostano a dio ancho ci ripionono di Dio et di quelle cose che sono esso dio et amorosamente et seruitemente eleggiamo quelle sancte uirtudi quelli sancti pensieri et quelle sancte operationi per le quali piu efficacemente ciaccostiamo a dio. Empiamo lamente nostra di luminosi ragioneuoli et sancti pensieri et spirituali cogitationi seruenter per lodi uino amore operando quello che uirtuosamente habbiamo pensato. Abrenuntiando al mondo et a tutte le cose dilecteuoli sensuali a tucta la concupiscentia della carne a tucta la superbia della uita a tucti gli uitii et peccati et siamo sempre saui et prudenti non solamente nello intellecto: ma nello affecto et nello opere. Siamo adūche anchora fratelli charissimi tucti moderati et temperati et colla sancta uirtude della temperantia reggiamo noi medesimi a dio tucti integri et incorrupti constringendo et raffrenando el sensuale appetito: da tucte quelle cose che sono sozzamente desiderate. Siamo adunche continenti poveri clementi et modesti: sobrii uergini o casti. Et in tucte le cose siamo tucti temperati: Siamo forti fratelli desideratissimi & charissimi miei in tucte le cose contrarie penose & faticose & nō ci lassiamo per alcuno modo uincere ne al

modo ne alla carne ne al diauolo. & stia
mo forti per amore di Dio contro ad o/
gni aduersita. Con molta fiducia: sicur/
ta: & pacientia per la uirtu di Dio. Inco/
miniamo in dio & per amore di Dio:
magnanimamente ogni cosa grande ar/
dua terribile uirtuosa operando & al de/
bito fine perducendola con molta con/
stantia & magnificientia niente curan/
do ne estimando la pena o morte corpo/
rale: ma patientemente & con equale a/
nimo ogni asprezza portando per amore
& honore di Giesu Christo benedetto.
Siamo sempre giusti & recti rendiamo
a ciaschuno quello che e suo. Allaltissi/
mo Dio amore honore & debito culto
oratione & obsecratione con rendimen/
to di gratie & obseruiamo pienissima/
mente gli suoi sancti comandamenti &
consigli alli nostri maggiori debita ri/
uerentia & ubidientia. Alli minori la di/
sciplina: Alli equali le quita: Alla patria
alli parenti & a beniuoli lapiata. A que/
gli che ci fanno bene la gratia. a quegli
che ci fanno male perdonanza & far be/
ne alloro: Alchune cose dobbiamo ren/
dere o uero dare a quegli che sostengo/
no alcuno male cioe misericordia. a tut/
te le rationali creature siamo obligati
per debito di giustitia. alla dilectione al/
la uerita & alla fede: Amiamo adunque
& obseruiamo per efficace operatione la
sancta giustitia: Imperoche el signore e
giusto & ama legiustitie el suo uolto ra/
guarda sopra le quita. Consueto e il no/
stro dilectissimo sposo Giesu christo be/
nedetto di donare alle fedelissime spo/
se sue le quali diuotamente & feruente/
mente si sono exercitate. Nelle sancte

uirtudi & nelle feruenti orationi co san/
cte uigilie & digiuni. & le quali si sono
exercitate nella frequentatione delli san/
ctissimi sacramenti. Vno dono el quale
a se cioe lo spirito sancto el quale e dono
di septe forme. & sono questi: dono di
timore: dono di pieta: dono di scientia:
dono di forteza: dono di consiglio: do/
no di intellecto: dono di sapientia. Equa/
li sono septe scaloni della scala della p/
seuerantia: Imperoche per gli doni del/
lo sposo Giesu Christo benedetto tut/
ti siamo facti potenti speculatori della
uerita e poteti amatori & operatori del/
le sancte uirtu: & alla frequentatione de/
sacramenti & a tutte loperationi della ui/
ta actiua & contemplatiua. Sagliamo a/
dunque frategli dilectissimi all sancto ri/
more & per la uirtu dello spirito sancto
soctilmente speculiamo & inuestighia/
mo lefficacissime ragioni della nostra hu/
militade & della nostra uiltade & mise/
ria. Et ligrauissimi picoli nelli quali sia/
mo per li nostri peccati in questa mise/
ra uita. Et quanto piu ueramente cono/
sciamo la nostra iniquitade tanto piu ci
pfondiamo in humilitade. Et quanto piu
conosciamo altamente la infinita bonta
& charita & smisurata pieta di dio tan/
to piu ci leuiamo alla coremplatone &
amore di Dio & di Giesu Christo bene/
decto per lo quale ci fa tali & tante gra/
tie & adornaci di tanti suoi beneficii. Et
quanto piu altramente conosciamo el di/
uino amore & la diuina pieta inuerso di
noi abhomineuoli peccatori tanto piu
per suo dilecto amor exercitiamo noi me/
medesimi allo amore & alla pieta del p/
ximo: li coe cia comadato: Impariamo

fratelli charissimi la sancta sciētia & co
gnitione del bene & del male delli comā
damenti & consigli di Dio della sancta
fede delle sancte uirtudi nelli sacratissi
mi sacramēti nelli profondissimi miste
ri & piu tosto nella scientia infusa p le
feruētissime opete: Imperoche p gli acti
uirtuosi sagumētano gli habiti & lascie
ria delle uirtudi meritorie in salute. Acq
stiamo la sancta sciētia laquale sinfon
de da dio nell'anima p la sancta humilia
tione in adimādare consiglio alli padri
spirituali & p expropriatione della pro
pria uolontā & per la prompta ubidien
tia & p la seruēte disprezata humile ora
tione. Et seruēte imitatione delle uesti
gie & exēpli del nostro dolcissimo spo
so giesu Christo crucifixo seguitando
lo nella sancta doctrina & nella sua san
ctissima passione. Et stiamo forti frate
lli charissimi nella forteza del potentis
simo sposo nostro giesu Christo: Im
peroche se nella sua forteza cōbactere
mo p la sua gratia saremo forti nō sola
mente in q̄lle cose che sono ardue & dif
ficili secondo la natura: ma etiā dio di q̄l
le cose che sono ardue & difficili sopra
natura. Cōbactiamo adūche ualētemē
te senza alchuna paura: Imperoche fare
mo uictori delle podesta & nequitie di
queste tenebre. Tutta la sperāza nostra
sia nel nostro fortissimo & fedelissimo
sposo giesu Christo: Imperoche lui cō
bactera per noi. Non siamo adūche pi
gri adinuocarlo & se christo sara p noi
hora chi sara contra di noi. nelle sottili
immissione & astute suggestioni & acu
tissime temptationi in tutte le dubitatio
ni & malitie delle demonia. corriamo se

pre con grande sicurtā a giesu Christo
benedetto el cui nome e admirabile con
sigliere & lui el quale e somma sapiētia
consigliera chiamamēte le sue fedeli spo
se & al consiglio agiugnera & dara lau
ro. Corriamo etiā dio alli suoi ueri ui
carii & nostri padri spirituali. Et riposia
moci con fiducia nelli loro cōsigli & cō
fede & con riuerentia nō spregiamo ne
mai presumiamo di fare contro alli loro
consigli: imperoche Giesu Christo el
quale in suoi uicarii gli apostoli sopra gli
nostri capi lui in loro e quello che cōn
siglia. Seguiamo adūche gli cōsigli
delli nostri padri con grande riuerentia
& humile ubidientia & subiectione. La
grosseza dello ingegno & la tardita al
lo intēdere gli scaccia elfe delissimo spo
so giesu christo dalla mēte della sua fe
dele sposa & donale el dono dello intel
lecto. El quale e una singulare gratia de
intēdere le saluteuoli significationi del
li diuini segni naturali & positui. En
triamo fedelissime spose di Giesu Chri
sto p lo lume dello intellecto dentro alla
mirolla alle uere & indubitate ragioni
di tutti li segni naturali & positui di dio
nō guardiamo alla supficie & alla scor
za & alla sola bellezza di fuori: ma alte
magne & uerissime diuine significatio
ni dentro. Raguardiamo dentro alli se
gni naturali: Imperoche in tutte le cose
naturali troueremo dētro el magno dio
essentially presentially & pote
tially: Et nello intrinseco loro ordi
ne ui troueremo la sua infinita sapien
tia & nella conseruatione la sua bontā
& la sua infinita charita. Leggiamo cō
diligentia & cō humilitā li segni delle p

phetie delle figure & de misterii & gli
 significati & lamorose ragioni della san
 cta scriptura . Entriamo nel sopra admi
 rabile segno di Giesu Christo uero dio
 & uero huomo segno naturale & positi
 uo sposo dilecto dell'anime nostre : Que
 sto solo segno elquale e esso figliuolo di
 dio poniamo & sempre teniamo dinanzi
 all'occhio della mente nostra : Da questo
 mai ci partiamo questo mai non diment
 chiamo di questo ci dilectiamo egli e el
 uero nostro sposo : In giesu christo adu
 che ci trasformiamo in lui solo ci quietia
 mo & ci riposiamo . Entriamo col dono
 suo dono d'intelletto dono di spirito san
 cto nelli suoi dolori corporali & nelle sue
 pene mentali . Et speculiamo bene dentro :
 Et troueremo el buono & grande idio .
 Troueremo lo infinito suo amore & in
 lui ci giteremo & riposeremo : In lui tro
 ueremo tutte le uirtudi exercitate & co
 sumate in somma perfectione tutti gli sa
 cramenti & tutti gli mistici & amorosi in
 tendimenti : Lui e quello unico libro nel
 quale per lo dono dello intelletto potia
 mo trouare & intendere & gustare el no
 stro poterissimo sapietissimo optimo &
 amoroso idio . Per Giesu Christo bene
 detto & per lo dono maximo della sapien
 tia di Dio per participatioue trapasseremo
 alle gradissime & stupendissime & admi
 rabilissime & amorosissime intelligetie
 diuine . Meneracci questo dono di sapien
 tia per intelligetia & sapietia nella celestia
 le gloria di paradiso . Sagliremo all'alto
 monte gloriosissimo Giesu Christo ue
 deremo la faccia sua & la natura sua glo
 riosa . Vedremo la unione del nostro dol
 cissimo sposo Giesu Christo uero huomo

coluerbo di dio : Col figliuolo di dio
 Vedremo el padre El figliuolo & lo spiri
 to sancto uera trinita & unita : Si che ue
 dremo uno idio uno signore una uirtu
 una equalitate . uedremolo nella sua ue
 ra essentia uedremolo come egli e hora
 in carne positi perdon di sapientia come
 in speculo : ma a faccia a faccia in patria
 & pienissimamente si come per gratia cido
 nera : uedremolo nella sua uera gloria i
 nelli suoi sancti angeli & in tutti gli suoi
 beati & nella sua gloria uedremolo per
 intellecto & gusteremo per affecto &
 eternamente lo terremo & possederemo
 per effecto . con infinito gaudio & con in
 finita gloria : Alla quale ci conduca il no
 stro dolcissimo sposo Giesu Christo be
 nedetto in secula seculorum . Amen .

C Finito el diuoto & bello libro detto
 monte sancto di Dio composto dal di
 uoto & docto seruo di Giesu Christo
 frate Antonio da Siena pouero Giesua
 ro Vescouo di Fuligno .

C Impresso nella inclita cipta di Firenze
 con somma diligenza per Ser Lorenzo
 de Morgiani & Giouanni rhodesco da
 Maganza .

A di .xx. di Marzo . M . CCCC . XCL .



